



Cristiano Chiavogato

Invitato a ZELTWEG

Incredibile Ferrari. Dopo aver perso quattro corse che in teoria avrebbe potuto vincere, ieri ha vinto quella che doveva perdere. Sembra un gioco di parole, ma il successo nel Gran Premio d'Austria, ricompensa, almeno in parte, le battute d'arresto subite in Spagna, Canada, Francia e Inghilterra. Si dice che nello sport e nell'automobilismo in particolare fortuna e sfortuna non esistono, che alla fine i conti si compensano sempre. Ebbene, in questa occasione, Maranello ha avuto indietto una frazione del bottino che aveva lasciato per strada.

Senza Schumacher, inchiodato a casa dal suo infortunio a Silverstone, rimpiazzato da Mika Salo ancora tutto da scoprire, con una McLaren che sembra essere nuovamente imbattibile, la Ferrari ha portato alla vittoria Eddie Irvine. Un'affermazione che l'irlandese protetto probabilmente da una sua stella personale o dal quadriglio verde portafortuna, simbolo del suo Paese, aveva pronosticato con assurda sicurezza. In un solo colpo il Cavallino ha salvato il primo posto nella classifica costruttori (immutati i due punti di vantaggio sui team anglo-tedesco) e ha operato un prodigioso recupero dello stesso Irvine nella graduatoria dei piloti, con il distacco dal leader Hakkinen ridotto a due lunghezze, da otto che erano in partenza.

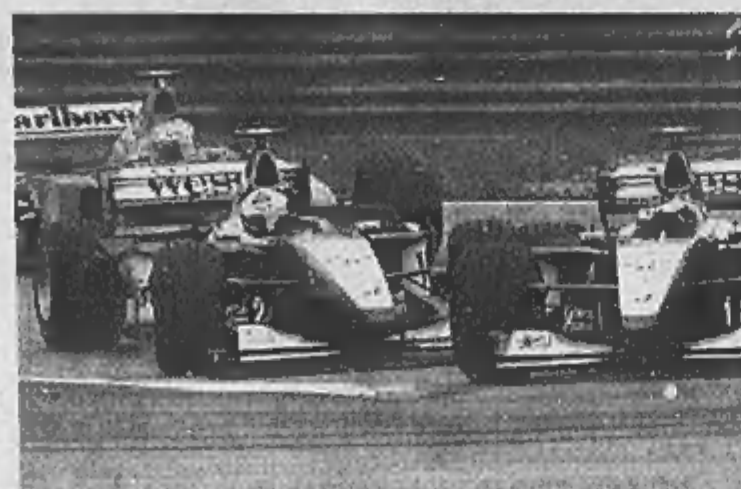
Una corsa di grandi tensioni, ricca di brividi (e di sorprese) che continua a tenere appesi il Mondiale, quando sembrava che la provvisoria uscita di scena di Schumi avesse messo il titolo su un piatto d'argento per Hakkinen. Una giornata indimenticabile per la scuderia di Maranello, con un'unica ombra: gli intenti della squadra e di Irvine sono gli stessi (vincere), se tutti gli sforzi vengono compiuti per centrare gli obiettivi, sembra che i rapporti umani all'interno siano invece deteriorati. Le parole un po' troppo acide di Jean Todt (che per la prima volta non è salito sul podio, lasciando l'onore al responsabile tecnico Ross Brawn) in un momento che avrebbe dovuto essere di grande gioia, le risposte piccate del pilota, danno l'idea di una separazione in corso.

Il manager francese offre l'impressione di essere troppo legato a Schumacher, che non può essere messo in discussione e nello stesso tempo di avere chiuso la porta a Irvine. Eddie come tutti hanno sta trattando il rinnovo dell'ingaggio, con molte reticenze. Così viene da pensare che, malgrado tutto, le mosse siano già fatte e che il prossimo anno vedremo Rubens Barrichello alla Ferrari.

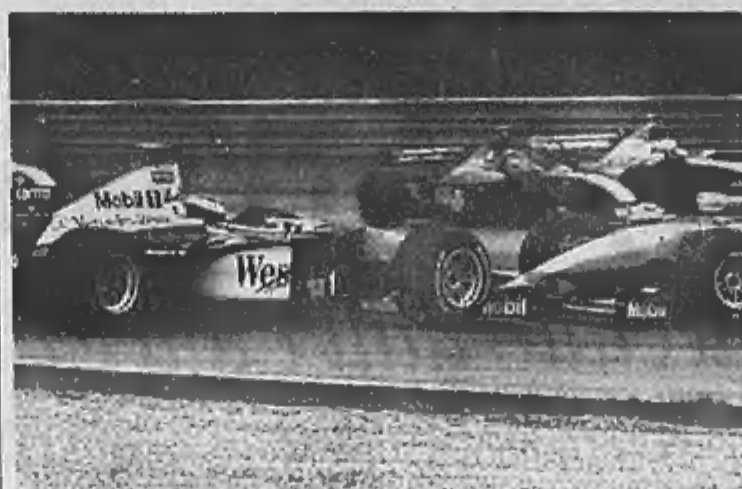
Ma ieri sono scorsi la quarta della stagione, la 123ª nella storia di Maranello, è stata determinata da tre motivi precisi: un incidente di Coulthard alla 2ª curva quando lo scozzese ha centrato il compagno di squadra Hakkinen, sbandandolo fuori pista, da dove il finlandese è ripartito in ultima posizione; è la zepiata strategia ai box per l'unico stop della vettura di Irvine; la gara perfetta di Irvine.

Vittoria preziosa di Maranello, senza Schumacher, nel Gp di Zeltweg; Coulthard sperona Hakkinen

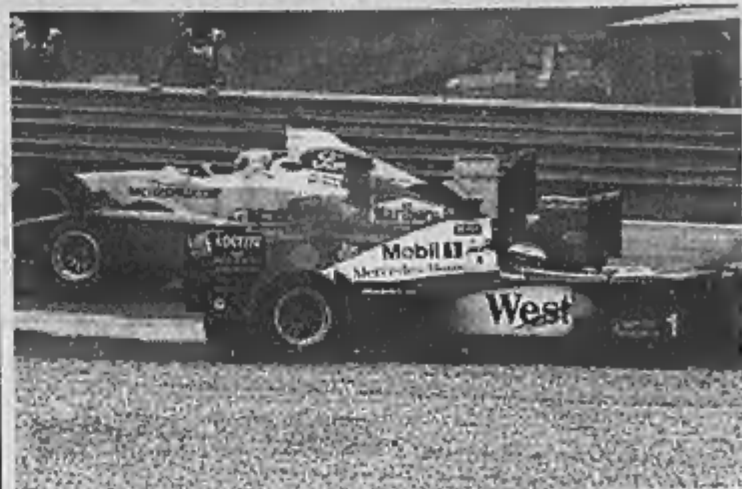
IL FILM DELL'AUTOSCONTRO CHE HA MESSO KO LA MCLAREN DEL GRANDE FAVORITO



Il Gran Premio d'Austria è stato condizionato dalla carambola fra i due piloti della McLaren, Coulthard e Hakkinen, a poche centinaia di metri dal via: l'irlandese, in testa, si sperona con violenza dal compagno di squadra



La McLaren con il numero 1, toccata nella parte posteriore, compie un giro su se stessa e Hakkinen finisce fuori pista mentre Coulthard può proseguire la corsa malgrado la collisione; così il pilota scozzese si ritrova in testa



Hakkinen è fermo nella zona di sicurezza ai margini dell'asfalto e deve far sfidare i rivali (in secondo piano Irvine con la Ferrari e Barrichello con la Stewart): riparte 18º e con una gran rimonta conclude al 3º posto

Irvine rilancia le azioni della Ferrari

Capolavoro ai box e miracolo dell'irlandese in Austria

E' chiaro che lo scontro subito dopo il via fra i due driver della McLaren ha condizionato tutta la gara. Un errore clamoroso e colpevole da parte di Coulthard. Come un principiante, caricato sin troppo dalla sua recente affermazione in Inghilterra, lo scozzese dopo aver difeso il compagno di squadra da un attacco di Irvine, ha combinato un disastro, raggelando Ron Dennis e i suoi uomini. Si è infilato all'interno della Remus, quasi un tornante, e con la sua ruota anteriore sinistra ha urtato la posteriore destra della vettura del finlandese.

Mika Hakkinen, si poteva immaginare il suo sguardo incredulo sotto la visiera del casco, si è trovato fuori pista con la monoposto girata in senso inverso. Ha dovuto attendere il passaggio di tutto il plotone per ripar-

ture. E gli è andata ancora bene che la McLaren non sia rimasta danneggiata. Il finlandese ha dato inizio a un prodigioso inseguimento, fatto di sorpassi da urlo e da una serie di record sul giro, coronato da un terzo posto alle spalle di Irvine e Coulthard. Troppo poco per lui, che sulla carta aveva la vittoria in tasca e la possibilità di invitarlo in classifica con un grande vantaggio verso il secondo titolo iridato.

Con una McLaren che è ancora la vettura più veloce, la Ferrari ha costruito il suo successo con l'indovinata sosta ai box allungata di qualche giro e anche grazie a un Irvine che pur non fare il fenomeno è stato all'altezza della situazione. L'importante è che la ritrovata e anche sofferta vittoria combaci con il solito impegno di Maranello. Tutto il resto conta poco.

Il nuovo alfiere delle «rosse» è ora ad appena due punti dal rivale finlandese nella classifica iridata. Grande prova e tattica perfetta, l'esordiente Salo al nono posto

Sul podio di Zeltweg la gioia di Irvine, al centro, e i volti delusi di Coulthard e Hakkinen

Coulthard: un vero incubo

Il fair-play di Hakkinen

Invitato a ZELTWEG

«E' stato un normale incidente di corsa». Con questa laconica frase Ron Dennis, gran capo della McLaren, ha liquidato l'autoscontro tra Hakkinen e Coulthard. Ma il povero David, quando è rientrato ai box, dopo essere stato scaricato in volto sul podio, sembrava un fantasma. Nel senso che nessuno pareva accorgersi della sua presenza. Bisogna tuttavia riconoscere che il fair-play inglese non è un'invenzione.

«Venire in Austria e prendere punti - ha detto Hakkinen - era il nostro obiettivo. E l'abbiamo centrato. Quanto è successo alla seconda curva non deve avere un'influenza sui nostri rapporti interni. Anzi ho apprezzato le scuse di David. La mia vettura, in ogni caso, dopo l'incidente, non era più perfetta. E sono stato costretto a guidare ventre a terra per recuperare posizioni e

David: ho preso male le distanze, è stato un vero disastro. Poi Zanardi mi ha fatto perdere tempo

Mika: ho apprezzato le sue scuse, certo ho perso sei punti. Ma l'inseguimento è stato divertente

guadagnare qualche punticino. Tutto sommato è stata una gara molto eccitante e divertente, ma non posso raccontare tutto quello che è successo dall'inizio alla fine. Debbo solo ringraziare i commissari sportivi, che qui in Austria hanno lavorato molto bene con le bandiere blu per segnalare i sorpassi. Forse ho perso sei punti, la cosa mi può anche preoccupare, ma non penso sia il caso di tornarci sopra».

Nessun commento sul cam-

pionato e su forza. Un poco più aperto, per forza, il grande accusato, Coulthard che però, in un certo senso, ha difeso la sua posizione, pur ammettendo il clamoroso errore. «Quando mi hanno portato fuori traiettoria - ha spiegato lo scozzese - ho pensato che avrei avuto la possibilità di superare Mika alla prima curva. Poi ho realizzato che non era possibile, ma mi sono reso conto che avrei potuto tentare nuovamente la mano-



ra alla Remus. Dovevo farlo in fretta. In quel punto, per tutto il weekend, ero stato un po' meglio di Hakkinen. Ma è chiaro che ho preso male le distanze. Per me è stato come un incubo finire addosso all'altra McLaren. Ho cercato di allargarmi ma non ne ho fatto un dramma: pensavo a Mika. Ero molto dispiaciuto per lui, per il team. Non c'era altro nella mia testa. Ma il fatto di essere poi superato dalla Ferrari è stato il coronamento di una giornata terribile».

Ma come avete fatto a perdere il vantaggio consistente ottenuto prima della sosta ai box? «Ho perso un sacco di tempo in un giro solo. La colpa è stata di Zanardi. Il suo non è stato un comportamento da professionista, mi ha ostacolato a lungo senza preoccuparsi del fatto che ero molto più veloce. Qualche volta devi aspettarti di trovare qualche idiota sulla tua strada. Così sono le corse».

Nonostante Alex Zanardi, ovviamente, Alex Zanardi, non appena saputo delle accuse e dell'insulto, non ha perso tempo ed è andato a cercare lo scozzese al motorhome della McLaren. Di sicuro la discussione è stata animata e forse i due piloti sono rimasti della loro opinione. «Coulthard è un pazzo - ha dichiarato il bolognese - mi incolpa di averlo rallentato al 35º giro, quando io già da quattro passaggi mi ero girato perché rimarrei senza benzina. Deve aver visto un'altra corsa. O forse pensava troppo ai suoi errori».

La McLaren - come si è detto - ha accettato la sconfitta facendo buon viso a cattivo gioco. «Giornate come questa - ha concluso Ron Dennis - servono anche a rafforzare lo spirito della squadra. Le scuse di David, accettate senza polemiche da Mika, riflettono la maturità dei loro rapporti. Hakkinen, poi, ha offerto una prestazione superba, che lo ha portato a conquistare il podio molto importante dopo essere ripartito dall'ultima posizione. La gara di Coulthard, invece, è stata influenzata dal traffico. I rallentamenti subiti a partire da due o tre giri prima del pit-stop hanno dato un grande aiuto a Irvine. Spero che Bernie Ecclestone apprezzi i nostri sforzi per mantenere vivo l'interesse per il Mondiale».

E la Ferrari si augura che gli avversari continuino ad alimentarsi lo spettacolo anche nelle prossime corse... [c. ch.]

Salo: non mi sono piaciuto

«Merito un 2, mi rifarò in Germania»

Ercolo Colombo

ZELTWEG

Si è vista chiara, sul volto del sostituto di Schumacher, Mika Salo, la delusione per il risultato della sua prima gara sulla Ferrari: nono posto, 18º al via, 18º al via, 18º al via - ha detto - non sono contento di me stesso. In questo week end ho commesso due errori. Venerdì, quando sono uscito di strada e ho perso quaranta punti di prova, compromettendo la mia performance, e la messa a punto della vettura. In corsa ho fatto una buona partenza. Ma, nella seconda curva, le vetture che mi precedevano, con la McLaren in difficoltà, hanno rallentato all'improvviso e io, arrivando troppo veloce ho tamponato la Stewart di Herbert. E'

stato in quel momento che ho rovinato la mia gara. Avrei dovuto e potuto essere vicino a Eddie».

E così la giornata di Salo è stata tutta in salita... «Ho dovuto fermarmi ai box al terzo giro, perché il musetto della F399 si stava staccando. Quando sono tornato in pista ero penalizzato con oltre 44 secondi di svantaggio. Purtroppo, con i cambiamenti effettuati, ho perso un po' di velocità sui rettilinei, anche perché non ero veramente a mio agio con le gomme, nella prima parte della corsa. Così ogni sorpasso è diventato un'impresa. Per esempio, sono rimasto per 17 giri dietro alla Prost di Panis».

Soltanto riscontri negativi? «No, diciamo che ho fatto un buon allenamento, finendo la corsa. Domenica, a Hockenheim, cercherò di

prendere punti per la squadra e di aiutare Irvine. Credo di avere imparato molto ma, se dovessi darvi un voto, al più sarebbe un 2».

Quando la Ferrari è stata doppiata da quella di Irvine e poi è arrivata Coulthard, che stava inseguendo da vicino l'irlandese, si poteva rallentare la marcia della McLaren, resistendo più a lungo al sorpasso? «No, sarebbe stato scorretto». E' difficile da guidare una Ferrari? Pare che per Salo l'unico vero ostacolo sia quello di riuscire a portare al limite la frenata.

La scuderia di Maranello, intanto, pensa al Gp di Germania di domenica prossima. Mercoledì nel circuito di Vairano (tra Milano e Pavia), Luca Badoer proverà le modifiche aerodinamiche per le alte velocità.

IL FILM DELLA CORSA: DALL'AVVIO-SHOCK AI DECISIVI CAMBI GOMME

ZELTWEG. Nettamente più veloce in prova, più rapida in corsa (almeno con Hakkinen) la McLaren-Mercedes è uscita battuta dalla Ferrari e da sé stessa nel Gran Premio d'Austria, nona prova del campionato mondiale di Formula 1. Tutto si è giocato a poche centinaia di metri dal via nel veloce circuito di Zeltweg.

1º giro: Hakkinen parte bene, Coulthard lo copre chiudendo la strada a Irvine. Barrichello supera Frentzen. Colpo di scena alla curva Remus, un tornante, il finlandese tiene la sua traiettoria, il compagno di squadra si infila all'interno e lo centra. La McLaren con il numero 1 è ferma a bordo pista. Un poco più indietro Salo, infilatosi al quinto posto con l'altra Ferrari, viene sorpreso dal rallentamento improvviso e tampona Herbert. Per l'inglese sarà una corsa nelle retrovie, con due giri di distacco, Hakkinen e Salo ripartono dalle ultime posizioni. Coulthard è in testa, Barrichello approfitta della frenata brusca di Irvine e lo supera.

39 giro: Un passaggio dopo la sosta di Barrichello, si ferma ai box Coulthard. Lo scozzese che aveva accumulato sino a 16º di vantaggio sugli inseguitori, bloccato dal traffico (e forse anche dalla sua indecisione) ha un

marginale esiguo, Irvine continua la corsa, effettua passaggi veloci, rientra al 44º giro, imbarca meno benzina, i meccanici Ferrari fanno scintille. L'irlandese riparte in prima posizione di un attimo. Hakkinen, nel suo inseguimento furibondo, è già quinto.

Il finale: sosta per Frentzen, Barrichello rompe il motore. Hakkinen si fa sotto. Irvine, che ha accumulato un esiguo vantaggio (meno di quattro secondi), stringe i denti sotto l'attacco di Coulthard. Le ultime quattro tornate sono da inferno, l'arrivo è quasi in volata. Ma la rossa resta al comando e spinge i due piloti della McLaren sui gradini più bassi del podio.

Coat al traguardo: 1. Irvine (Ferrari) 71 giri pari e km 306,649 in 1h28'12"438, media km/h 208,587; 2. Coulthard (McLaren) a 313 millesimi; 3. Hakkinen (McLaren) a 22"282; 4. Frentzen (Jordan) a 52"803; 5. Wurtz (Benetton) a 1'6"358; 6. Diniz (Saubert) a 1'10"933; 7. Trulli (Prost) a 1 giro; 8. Hill (Jordan) a 1 giro; 9. Salo (Ferrari) a 1 giro; 10. Panis (Prost) a 1 giro; 11. Gené (Minardi) a 1 giro; 12. Fisichella (Benetton); 13. Badoer (Minardi) a 3 giri; 14. Herbert (Stewart) a 4 giri; 15. Zonta (Bar) a 8 giri.

Giro più veloce: il 39º di Hakkinen in

1'12"107 media km/h 215,529.

Ritiri e cause: 9º giro: R. Schumacher (Williams) testa-coda; 26º giro: Takagi (Arrows) panne benzina; 35º giro: Villeneuve (Bar) rottura sospensione; 36º giro: Zanardi (Williams) panne benzina; 39º giro: De La Rosa (Arrows) uscita di pista; 60º giro: Aleksi (Saubert) panne benzina; 66º giro: Barrichello (Stewart) motore.

Mondiale piloti (dopo nove gare): 1. Hakkinen (Finlandia) p. 44; 2. Irvine (Irlanda) 42; 3. M. Schumacher (Germania) 32; 4. Frentzen (Germania) 29; 5. Coulthard (Gran Bretagna) 28; 6. R. Schumacher (Germania) 19; 7. Fisichella (Italia) 13; 8. Barrichello (Brasile) 10; 9. Hill (Gran Bretagna) 5; 10. Wurtz (Austria) e Diniz (Brasile) 3; 12. Herbert (Gran Bretagna) 2; 13. De La Rosa (Spagna); Panis (Francia); Aleksi (Francia) e Trulli (Italia) 1.

Mondiale costruttori: 1. Ferrari 74; 2. McLaren-Mercedes 72; 3. Jordan-Mugen Honda 34; 4. Williams-Supertec 19; 5. Benetton-Playlife 16; 6. Stewart-Ford 12; 7. Sauber-Petronas 4; 8. Prost-Faguet 2; 9. Harrows 1. Prossima gara: Gran Premio di Germania, a Hockenheim domenica primo agosto.

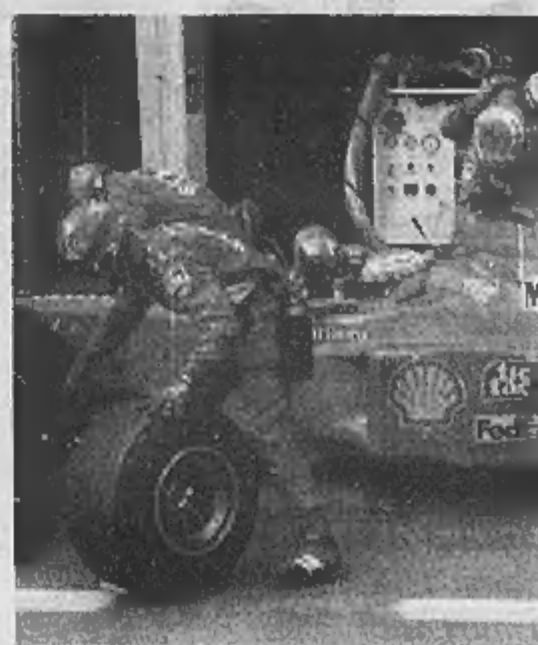
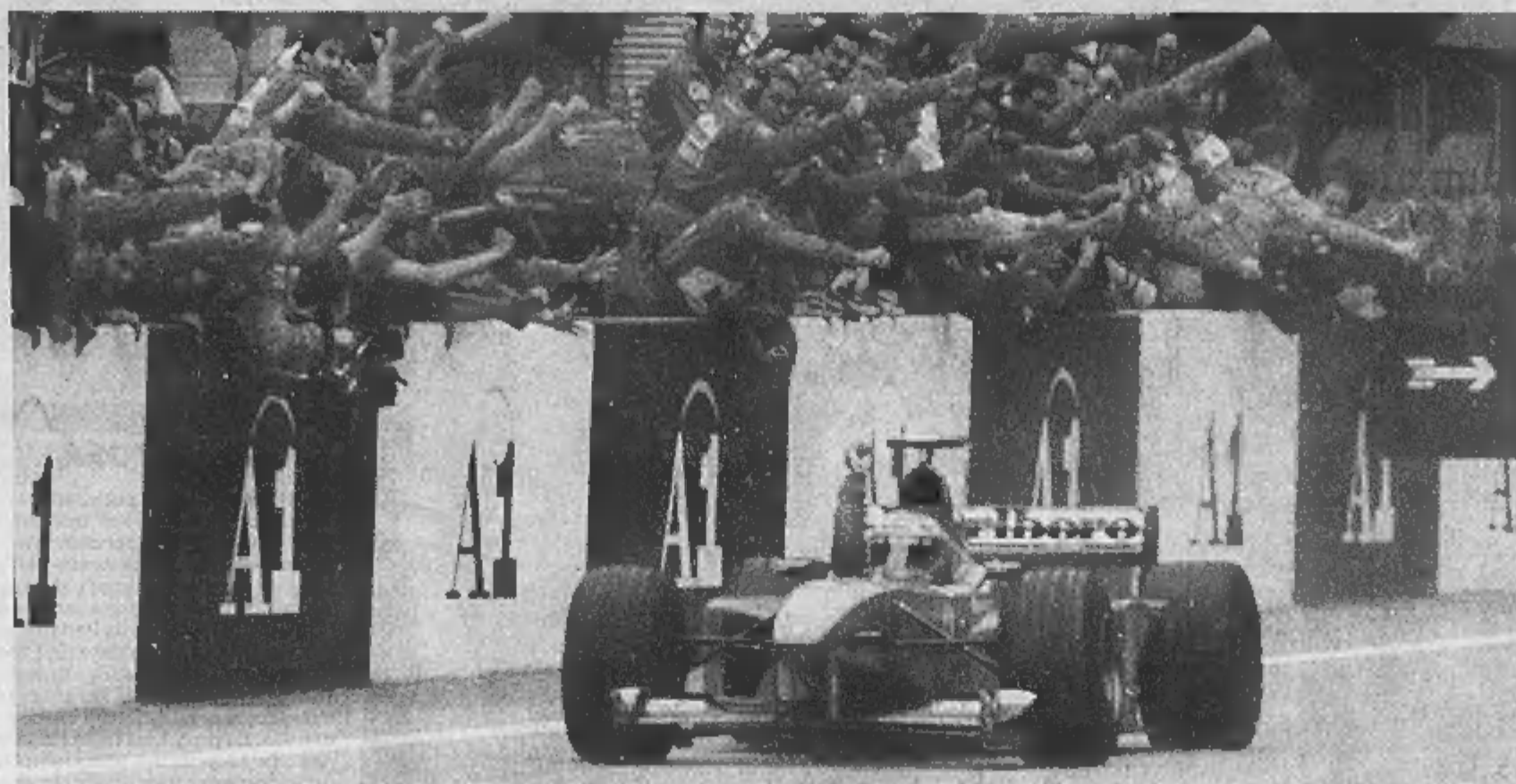


«Quando Coulthard era a pochi metri mi scoppiava la testa. E' stata durissima»

«Lo sapete: con Michael in pista io non esistevo per nessuno e contava solo lui»

Irvine saluta il box Ferrari che ha operato (a destra) in modo perfetto

Irvine racconta le ansie della vigilia e le emozioni forti che ha provato durante la gara



Un bravo da Schumi

Ma Todt acido: «Eddie è pagato per questo»

Inviato a ZELTWEIG

Sono tornate le rose. Dalla villa svizzera, Schumacher manda parole da telegramma: «Sono molto contento per Eddie e la squadra. Irvine ha fatto un bellissimo lavoro. Ma anche Ross Brawn e gli altri. Ancora una volta, la vettura in pista che andava più lenta ha battuto la più veloce grazie a una strategia perfetta». Jean Todt ci ha parlato a lungo, però non vuole dire niente di più. Si presenta per la conferenza stampa come uno che deve andare al patibolo. Che significato ha per voi questo successo?

«E' di gran rilievo, perché abbiamo avuto un periodo particolarmente difficile. L'importante era far vedere che sappiamo reagire».

Contento di Irvine?
«Per vincere deve andare bene la squadra, ma anche il pilota. E' il tutto che ci ha consentito questo successo. Avrei preferito Salo a punti. Lo potevo fare».

Come mai non è andato sul podio a festeggiare Irvine?
«Mi aspettavo questa domanda. Per contratto deve andarci solo se vince Schumacher».

E mi aspettavo questo commento. Fino adesso non mi stupisce niente di quello che mi chiedete. La verità è che dopo Montecarlo avevo deciso che sarebbe andato qualcun altro sul podio. L'incidente fra le McLaren ha aiutato Irvine: lei come giudica la sua corsa da pilota?

«Non sarebbe giusto dire che l'incidente all'inizio non ci ha aiutato. Come penso che l'incidente a Schumacher abbia aiutato altri. Detto questo, Hakkinen ha fatto una grande gara, Coulthard la sua gara. E Irvine, senza errori, s'è comportato bene».

Possiamo dire che sono finiti gli attriti fra di voi?

«Come faccio a rispondere su una cosa che non esiste. Queste cose che scrivete voi, perché pensate di divertire la gente».

Dopo questo successo, cambia la trattativa con Irvine?

«Non vedo come dovremmo...».

Se firmasse oggi, sarebbe più tranquillo... Quando vince, siamo tutti più contenti, ma lui fa il suo lavoro. E' pagato per vincere la gara.

E' pagato anche per vincere il mondiale?
«Per vincere il Mondiale dovrà vincere ancora più gara».

Ma è aumentata la vostra fiducia su Irvine?
«Spero sia aumentata la vostra».

Se Irvine continua a vincere, Schumacher rientra dopo?

«Sono due cose diverse. C'è una macchina per Irvine e una per Schumacher».

Senza gli ordini di Magny Cours, Irvine sarebbe alla pari con Hakkinen. Siete pentiti?

«Non sarebbe alla pari. Ci ha rimesso un punto».

Lui ha sempre detto che s'è fatto superare da Ralf Schumacher solo perché voi gli avevate detto di rallentare per non sorpassare Michael...

«Non so cosa ha detto Irvine. E' questione di un punto e le cose stavano diversamente». [p. sup.]

«Ho vinto per me stesso da solo e contro tutti»

Dall'altra parte, però, adesso ho capito cosa significa stare al suo posto.

Oggi che la fortuna non ha aiutato solo lui, ma anche questo mondiale che perdeva soldi e gente, oggi che Schumacher non c'era per la prima volta e che tutti lo trattano finalmente come uno che corre per vincere e non per fare il cameriere, oggi che il mondo se lo guarda, può finalmente tirare fuori le sue rivincite, i suoi ricordi e tutta la rabbia accumulata in questa lunghissima vigilia di malumori. «Avevano detto che eravamo una banda di s... Io ero sicuro che saremmo andati meglio che nelle prove. Non ho mai sentito tanta pressione in vita mia e in quegli ultimi 10 giri, beh, io me la facevo addosso e mi scoppiava la testa. Ma sia chiaro che ho pensato solo a me stesso. Per essere molto sincero, non me ne frega niente di tutti quelli che dubitavano di me, se li ho zittiti o no. Mi ricordo una cosa che mi disse un tipo quando cominciavo a correre. Mi disse che fino a quando avevo un buco nel mio c... non sarei mai riuscito a diventare pilota da corsa. Beh, credo che si sia sbagliato. E qualche altra persona dopo di lui».

Eddie sembra che ha trovato la vita per la prima volta dopo aver vagato in giro cercando di capire che cosa facevano gli altri. Alla fine è come se avesse capito: non basta correre per vivere. Bisogna vincere. Se è così, non dev'essere male. Lo stanno chiamando tutti in coro: «Ed-die, Ed-die». Oggi poi è qualcosa di più: «Ho fatto felice tutti, a parte questi due ragazzi qui, seduti accanto a me. Hakkinen però resta favorito nel mondiale. Coulthard e Hakkinen non hanno neanche voglia di sorridere. Lui ricorda con l'entusiasmo di un bambino questa sua prima vittoria che

conta e ripete che doveva «picchiare il pedale con il martello, maledizione, e l'ho fatto. Ho schiacciato con tutta la forza che avevo, ma a un certo punto Ross Brawn mi ha detto attento ai freni e Coulthard ho dovuto alzare i piedi. C'erano problemi ai freni e dovevo stare attento a un mucchio di cose, non bastava tirare al massimo e via. Coulthard dietro spingeva come un demone e allora io mi sono detto: maledizione, speriamo che questa bandiera a scacchi arrivi presto. Quando l'ho vista, vi assicuro che è stata la cosa più bella che ho visto in vita mia». Sì, è stata importante la strategia Ferrari, ma non si vince solo con la strategia e Eddie dice che ci vuole anche uno sulla macchina che vada veloce. L'aveva detto pure quando era arrivato Salo alla Ferrari. «Bravo, guida bene. Ma qui non basta: bisogna

andare veloci». Ecco, oggi lui l'ha fatto e può dire quello che gli pare: «La Ferrari è la squadra che tutti vogliono che vinca. E' un onore che si paga, signori miei. All'inizio quando cercavo di non consumare troppo benzina pregavo Dio che non mi succedesse niente, ma io i giornali mi massacravano. Venerdì, la stampa italiana ci ha dato addosso perché non eravamo veloci e ci ha detto che eravamo dei buoni a nulla. Io resto con la mia idea sui giornalisti. Sorride, sbuffa, scappa, e abbraccia l'Andrea Galleggi, quello che gli mette a posto la macchina. Ieri, ci sono riusciti solo un quarto d'ora prima del via, quando Irvine s'è messo a girare in pista fra lo stupore di tutti. Dicevano: addio, è finita. Invece, all'improvviso, avevano trovato la cura giusta. Nessun miracolo. Solo lavoro».



«All'improvviso oggi ho capito che cosa significa sostituire un numero uno: tensione enorme»

Irvine festeggiato dal tecnico Ross Brawn e, sotto, il presidente della Ferrari, Montezemolo, con Schumi



«Michael ci manca ma ha fatto un gran tifo per Eddie, perfetto come chi l'ha messo in condizione di vincere. Grande reazione, nulla è vietato»

IL PRESIDENTE RILANCIA ED ELOGIA TUTTA LA SQUADRA DI MARANELLO

Montezemolo: i marziani siamo noi

«Agnelli me l'ha detto prima: sfruttate i loro errori»

intervista

Piero Bianchi

Un sorriso rilassato dopo due settimane di stress, la voce roca per il troppo tifo televisivo, il figlio Matteo che smista l'intenso traffico telefonico. Come i tanti tifosi, il presidente della Ferrari ora sa che le Rose volano anche senza il più grande. Le streghe di Silverstone sembrano improvvisamente lontane.

Avvocato Montezemolo, avete finalmente trovato un pilota per la prossima stagione. Parla di Irvine?

No, di Coulthard.

«Buona. E' l'uomo per noi».

Se all'inizio le avessero detto che a metà stagione Irvine avrebbe puntato al Mondiale, a soli 2 punti da Hakkinen?

«Beh, certo non ci aspettavamo questo, né le molte traversie. Ma questa è la Ferrari, la sua anima, la sua forza. Una settimana fa ci siamo trovati con i 500 dipendenti del reparto Corse e ci siamo detti: dobbiamo crederci. Era un momento difficile. Perdere uno come Schumacher poteva essere un colpo fatale, poteva ammazzarci».

Invece, grande reazione.

«Sì, forza e compattezza del gruppo. Squadra perfetta. In un clima

psicologico proibitivo, ha messo Irvine in condizione di vincere e lui ha fatto una gara esemplare. Coulthard, alla fine, non è mai stato in grado d'impensierirlo».

Però la McLaren vi ha dato una grossa mazzetta.

«Abbiamo saputo approfittare bene di una situazione favorevole, proprio come loro ultimamente avevano fatto. Non dimentichiamo che, in Canada, Schumacher era nettamente in testa quando ebbe l'incidente; e sotto la pioggia a Magny-Cours era ancora in testa, lo rallentò un problema elettrico; e a Silverstone non s'è potuto difendere. Stavolta è toccato a noi un pizzico di buona sorte».

Incredibile Irvine: più grande mazzetta e più forte. Il contratto, il probabile addio, gli stanno dando una carica mostruosa.

«Sono davvero contento per lui: ha guidato benissimo e vinto come io, come tutti noi, speravamo. Ci siamo parlati a lungo, dopo Silverstone. Gli ho detto chiaramente: dimmi di cosa hai bisogno per provare a vincere. Lui mi ha risposto: non mi serve nulla di speciale, dammi una macchina competitiva e io ce la metterò tutta. I risultati sono questi».

Però al box c'è un po' di fermento, quel Todt che non si nemmeno salito sul podio...

«Me no, sciocchezza. Avevamo deciso dopo Montecarlo che sul palco sarebbe andato Ross Brawn, meritava anche lui di raccogliere i frutti d'un lavoro importante. La reazione della squadra è stata eccezionale. Il resto sono dettagli».

Eravamo pure Salo, nonostante qualche momento difficile. «Ha fatto un'ottima partenza, purtroppo si è trovato coinvolto in quell'incidente, però seppiamo di poterlo contare. Una gara di roddaggio gli serviva, è arrivato bene alla fine abituandosi alla macchina: a Hockenheim farà meglio. Non si poteva chiedere di più a un pilota che solo per la prima volta a metà campionato su una Ferrari».

Come ha detto Schumacher?

«L'ho sentito al telefono, molto su di morale, entusiasta come era anche Agnelli. Con l'Avvocato ci eravamo detti, prima della gara, che si doveva approfittare di eventuali errori della McLaren. Con Michael abbiamo commentato tutta la corsa, ha fatto un tifo matto per Irvine, era contentissimo. E' diventato un vero fan della Ferrari. Certo soffre a non essere in macchina, ha tanta voglia di tornare. Non potremo, purtroppo, fare programmi di rientro prima del 10-15 agosto, quando lui farà il primo controllo per verificare se le fratture sono completamente calcolate».

Adesso la Germania, una tappa molto difficile, delicata.

«Sì, durissima. Però mi fa piacere

che la reazione del team abbia dimostrato una cosa importante: la Ferrari, intesa come squadra, non è Schumacher-dipendente. Ha lavorato alla grandissima mettendo Irvine in condizione di vincere. Certo non si può dimenticare che ci manca il più forte del mondo».

Montezemolo, lei davvero crede ancora nel Mondiale della Ferrari?

«L'importante è che non sia finito in anticipo. E' molto dura, i concorrenti sono fortissimi. Però in Formula 1 non ci sono marziani. Anzi, siamo noi semmai un po' più marziani degli altri».



«Resto un leghista e non sono un berlusconiano. Ho fatto gli accordi con il Polo alla luce del sole. Hanno telefonato a mio padre per dirgli che mi ammazzerebbero come un cane. Non ho paura, ma la Lega ha rinnegato il suo patto di fratellanza»

personaggio

Pino Corrias

inviato a VARESE

ADRENALINA, furori e rissa. Domenico Comino - «il traditore», «il verme», «la vipera», «il pusa», «la faccia di merda», «il bastardo», «l'assassino» - liquidato in 7 minuti dal palco e in 12 dalla Lega «per indegnità». Più le botte sugli spalti, gli spintoni, le uova, le trombe da stadio e i fischi altissimi, la rissa: i due contesi, i pugni e i calci sui piazzali davanti al Palasport. Fino all'epilogo: lui che viene portato «in un luogo sicuro» del Palazzetto e poi alla sua Ford metallizzata, nascosta dietro a un'uscita laterale, che va via sgommando, ore 14.

All'ora del tramonto, la scena ancora arrochita dalla tensione, Domenico Comino soffre, da Cuneo, la sua rabbia: «Sto andando a rasserenare mio padre che ha 80 anni e vive in un paese a qualche chilometro da qui... Gli hanno telefonato a casa per dirgli che mi ammazzerebbero come un cane. Puniremo tuo figlio, hanno detto. Perché tuo figlio è un bastardo, un venduto, un traditore...».

Respira due volte, poi dice: «No, non ho paura per me. E' da giorni che ho macchine che mi pedinano, gente che mi insulta. Vigliacchi che hanno minacciato anche mia moglie... Da oggi pomeriggio hanno inteso il mio telefono di casa: io la faremo pagare, sei un uomo morto, bastardo... Cuneo è gentaglia, solo gentaglia, la Lega non c'entra. Loro a questi livelli di vita, almeno... La Lega è quel pandemonio che si è visto oggi al Palasport: un partito senza più democrazia interna, senza più testa, impazzita per la sconfitta. Che reclamava un sacrificio pubblico, una decapitazione, un capo espiatorio. E' il loro segretario, il grande e democratico Umberto Bossi, glielo ha fornito: il sottoscritto. Alza la voce: «Ma lei ha visto quello che è successo?».

Sono le 11,10 quando Domenico Comino - camicia a quadretti, gilet nero, faccia bianchissima e irrigidita - compare davanti ai cancelli del Palasport. «Sono qui per candidarmi alla segreteria». E' circondato da una scorta dei suoi. Gli arrivano addosso le televisioni, i microfoni. Nella calca grida: «Voglio candidarmi, sì! E fare la mia battaglia per sostituire Bossi». Militanti sparsi si accorgono che «l'infame» è arrivato. Lo circondano, premono, lo insultano.

Comino entra. E' come sospinto da un vuoto elettrico dentro al catino dei delegati che gli fanno spazio, lo lasciano passare verso le prime file di sedie, sotto al grande palco, mentre gli spalti percepiscono la sua presenza: «E' lui!», «Bastardo!», «Vattene!», e reagiscono con un'ondata che si alza, si propaga diventando boati e fischi. Poi trombe assordanti e primi sbandamenti, tutti gli spalti in piedi: «Traditore! Traditore!». Con un unico punto di risacca, su al settimo anello laterale, dove una cinquantina dei suoi, i piemontesi, vengono circondati e pressati dai lombardi, dai veneti, dai boschi duri e puri, in una baracorda di camicie verdi, sudore e spintoni.

Giancarlo Pagliarini, il colonnello in ascesa, il deputato che ha sostituito proprio Comino alla guida del parlamentare, si sgola dal palco: «Non accettate provocazioni, state calmi, Calmi!». E solo allora l'onda s'allenta, ma in una spuma provvisoria, tesa. Che durerà un paio d'ore, quando dal

LA SFIDA DELL'EX CAPOGRUPPO CHE PUNTAVA A SCALZARE LA LEADERSHIP DI BOSSI



A sinistra l'on. Domenico Comino tenta di parlare, ma gli viene impedito di farlo dalla platea dei delegati. A destra l'ex leader piemontese lascia il palasport da un'uscita secondaria. Nella foto grande in basso i suoi «fans» sugli spalti del palasport di Varese



PADANIA ROSA MOZIONE BOCCIATA

VARESE. Sconfitta per «Padania rosa», ovvero il movimento delle donne padane che ieri mattina aveva presentato una mozione richiedendo una rappresentanza politica garantita «almeno pari ad un terzo dei componenti per le donne nella composizione delle liste elettorali». I delegati al congresso hanno, infatti, bocciato a maggioranza la mozione congressuale.

La parte «rosa» della Padania aveva affidato la propria richiesta a Sonia Viale, presidente dell'Associazione donne padane, che al congresso di Varese aveva presentato una mozione nella quale, tra l'altro, si invitava il movimento politico ad attivarsi affinché «negli organismi elettivi interni sia garantita la presenza delle donne». La premessa della richiesta, contenuta nel documento «La Lega Nord per l'indipendenza della Padania riconosce un'importanza fondamentale alla partecipazione delle donne alla vita politica per lo sviluppo e la diffusione del progetto politico della Padania».

«Sei un venduto, te la faremo pagare»

La rabbia dei bossiani puri e duri contro il «traditore»



palco, Pagliarini darà il via al sacrificio pubblico: «E' iscritto a parlare il delegato Domenico Comino». Sono le 13,30 e il rito verrà sbrigliato in 7 minuti violenti, paranoici, assordanti.

Lui sale i gradini del palco. L'arena si riempie di fischi. Lui al microfono: «Vi chiedo di lasciarmi parlare...». I fischi raddoppiano, le urla riempiono l'aria. Volano le uova verso il palco. Lui resta impassibile. Prova a ricominciare. Scoppiano i tafferugli sugli anelli. Pagliarini grida: «Al servizio d'ordine!». Comino: «State calmi». Botte, bandiere usate come bastoni. Gridano tutti, gli spalti ondeggiando paurosamente, Pagli-

rini: «La Lega lascia sempre parlare», grida tre volte. E Comino ci riprova: «Sono qui per solidarietà con tutti i militanti ingiustamente massacrati da Bossi».

E' la prima e l'ultima frase che Comino riesce a pronunciare per intero. Gli casca addosso l'intero Palasport. Un ragazzo scamiato buca in corsa la platea dei delegati, si lancia sul palco, viene afferrato per i piedi, trascinato giù, mentre schiere di militanti premono sulle transenne. Trenta secondi, cinquanta, di puro delirio rabbioso, muscolare. E infine Comino che arretra, in silenzio, sconfitto, tagliando in diagonale il palco, verso la retrovia, mentre intorno

sale il coro furioso: «Fuori! Fuori!».

Lo portano via, in salvo. Ed eccolo, ricompare ormai distante dalla bolgia, sala stampa caldissima: «Non sono né un venduto, né un traditore. Non sono un berlusconiano. Ho fatto gli accordi con il Polo alla luce del sole. Il consiglio federale, compreso Bossi, sapeva tutto e questo è il verbale». Lo distribuisce, data 18 giugno '99. Dice: «Chiederò un congresso entro ottobre, voglio vedere se Bossi avrà il coraggio...». Dice, disdice, recrimina, si difende, accusa: «La Lega oggi ha rinnegato il suo patto fondativo di fratellanza». Saluta, se ne va.

Tre ore più tardi la segreteria gli taglia la testa («Via il pusi! Via i traditori!»). E quando al tramonto si lascia l'addio via telefono, detta l'epilogo: «Mi hanno cancellato, ma tutti i militanti del Piemonte sono con me. Ricomincerò da lì». Fonderà una nuova Lega? «Non lo so ancora, però resto leghista». In Parlamento o dove? «In Parlamento, nel gruppo misto». Andrà con Berlusconi? «Non ci ho mai pensato». A cosa pensa adesso? «A una vacanza di tre settimane: sono 10 anni che non faccio ferie». Ha paura delle minacce? «Chi, io?». Prova rabbia o cosa? «Amarezza, solo amarezza».

IL CONTATTO CON VIOLANTE

VARESE. Tra i molti retroscena elettorali raccontati da Domenico Comino, uno riguarda Luciano Violante, presidente della Camera.

Racconta il leghista piemontese: «Quando con il benestare di Umberto Bossi feci gli appuntamenti con il Polo in Piemonte, incontrai Violante. Mi disse: «Cosa hai fatto? Così li fai vincere». E io gli risposi: «Non mi interessa che vinca il Polo o l'Ulivo. Mi interessa che la Lega torni a contare». Era martedì 22 giugno.

«Violante mi disse: «Ci sono molti modi... Vi interesserebbe la presidenza della Commissione Affari costituzionali?».

Il giorno dopo arriva un nuovo segnale, questa volta dal Quirinale: il presidente Carlo Azeglio Ciampi che fa una dichiarazione importante sul federalismo.

«Ecco, il nostro esperimento piemontese cominciava a dare i suoi frutti. Poi ci fu la sconfitta. L'ira di Bossi che mi dimissionò da capogruppo. E quell'inizio è andato a ramengo». (p. cor.)

IL CARROCCIO IN PIEMONTE

SENATORI:	1
DEPUTATI:	4
EUROPARIAMENTARI:	1
CONSIGLIERI REGIONALI:	4
CONSIGLIERI PROVINCIALI:	19 (4 Cuneo, 3 Asti, 2 Novara, 2 Vercelli, 2 Biella, 2 Alessandria, 2 Torino, 2 VCO)

SINDACI:	21
ASSESSORI PROVINCIALI:	2
CONSIGLIERI COMUNALI A TORINO:	2

COSI' ALLE ELEZIONI	
CAMERA '94:	18,7%
REGIONALI '95:	10,4%
POLITICHE '96:	13,8%
EUROPEE '96:	7,1%

NEL CARROCCIO SUBALPINO FRA PAURA E VOGLIA DI SCISSIONE

Piemonte, l'ora della «conta»

«Ma Umberto usa la clava, come fermarlo?»

radiografia

Giuseppe Sangiorgio

TORINO

L popolo della Lega non è una mozzarella, è gente con il sangue nelle vene», dice Bernardino Bosio, sindaco di Acqui Terme, commissario del Carroccio piemontese per decisione dell'Umberto nazionale. Lo dice a caldo, nella bagarre del palasport di Varese, pochi minuti dopo l'espulsione di Domenico Comino sancita dal Consiglio federale. Un'affermazione per «giustificare» quanto è accaduto poco prima, i fischi e gli applausi all'ex presidente dei deputati padani ed ex segretario in Piemonte.

Con Comino, che ora gli avversari non hanno timore ad indicare, come «l'insegnante precario di Morozzo, Cuneo», è rimasta parte della «truppa» subalpina: i segretari di Torino, Roberto Ros-

so, di Novara, Maria Grazia Nichetti, Walter Spirito di Domo-dossola.

«Ma Rosso - spiegano i fedelissimi di Bossi - è sempre stato «dialettico» con il segretario federale. E la parola «dialettico» è il massimo che si può strappare agli esponenti del Piemonte in camicia verde. «Perché quando il gran Capo decide di impugnare la clava, pochi hanno il coraggio di alzare la testa», dicono dalla sede torinese.

Sia di fatto che nel capoluogo del Piemonte ha vinto Mario Borghesio, deputato, capogruppo a Palazzo Civico e, in prospettiva, anche probabile europarlamentare, se, come pare, Bossi gli lascerà il collegio del Nord-Ovest. Borghesio era contrario all'apparentamento con i «berlusconisti». «Non dobbiamo stare né con la destra, né con la sinistra, aveva sentenziato dopo la scelta di Comino di appoggiare il Polo nei ballottaggi». E adesso, dopo la sconfitta elettorale, Bossi gli ha dato ragione.



Bernardino Bosio, sindaco di Acqui

Luciano Lorenzi di Cuneo, e il senatore Marco Preioni. Tutti, allineati e coperti con Bossi. «Non siamo uomini o donne per tutte le stagioni», attacca Bernardino Bosio, indicato nei giorni scorsi dallo stesso Bossi per «riciclare» lo strappo in un Piemonte nel quale il Carroccio può contare su una ventina di sindaci, tra cui lo stesso Bosio (primo cittadino ad Acqui), Francesca Calvo ad Alessandria, Riccardo Vascetti a Mondovì.

Fra i quattro consiglieri regionali (eletti nel 1995, c'è il segretario provinciale di Torino, Roberto Rosso, sino a ieri favorevole all'apparentamento con il Polo deciso da Comino).

Scelta che qualche frutto l'ha pur dato. «Quanto meno - sostiene il segretario defenestrato - è servito a togliere dal frigorifero i nostri voti, senza snaturarli». In tal modo la Lega ha ottenuto il presidente del Consiglio provinciale di Novara, un assessore a Vercelli, un secondo membro di giunta nel Verbanco-Cusio-Ossola.

Ma i suoi avversari - con in testa Mario Borghesio - non sono dello stesso parere. Per loro si è trattato di un «tradimento allo spirito e alla volontà della Padania». Di qui la battaglia, lo scontro, i fischi e gli applausi a Comino, in un'assemblea di Varese che, salvo improbabili ripensamenti, ha di fatto posto la parola fine alla sua esperienza nella Lega, dopo che Bossi, nel 1993, lo volle candidare a sindaco di Torino, nel '94 lo fece ministro, infine, dopo il '96 capogruppo a Montecitorio.

«Non c'è nessuno scettico», dice Bosio. Affermando che l'arrivo di Comino, il suo discorso in assemblea «sono provocazioni per creare un caso». Visto che, valutato il discorso scritto che l'ex segretario del Piemonte, non potendo parlare, ha lasciato al presidente dell'assemblea Pagliarini, l'espulsione ci sarebbe stata comunque.

L'uscita di Comino dal Carroccio creerà contraccolpi in Pie-

Per sette minuti Comino tenta invano di parlare, sotto bordate d'insulti e di violenze. Ma riesce a pronunciare solo una frase. Poi viene liquidato dal senatur con una espulsione sommaria

Ma pochi seguono l'ex leader cacciato Bosio: ora inizia una nuova vita

monte e a Torino? Nessuno si sbilancia. Malumori nei confronti di Umberto Bossi ce ne sono. Ma pochi, a quanto è emerso ieri, hanno il coraggio di esprimerli pubblicamente. Soprattutto adesso. Perché dire la «no» al Senatur, da oggi non potrà che avere che una conseguenza: andarsene come nel tempo hanno fatto altri: da Renzo Rabbelloni (che ha fondato il movimento Piemonte-Nazione) a Roberto Vaglio, ora Federalista ed alleato con Alleanza nazionale, attualmente assessore in Regione. Oppure come Gipo Farsinio, che «emarginato» da Bossi (gli preferiva Comino alla guida della Lega piemontese) lasciò il movimento senza clamori, scegliendo, come dice lui, «l'arma del silenzio». Bernardino Bosio, il commissario in terra subalpina fedele al Senatur, è tuttavia ottimista: «Da domani riprenderemo le redini del Movimento in Piemonte. Se necessario ci contenteremo. Ma sono convinto che per la Lega s'inizia una nuova vita».

Il leader piemontese: mi candido alla segreteria. Ma i delegati non lo lasciano parlare e viene cacciato dal partito



E' la tarda mattinata di ieri, e l'ex capogruppo a Montecitorio Domenico Comino arriva al congresso: «Sono qui per parlare, se mi sarà consentito», dice. Viene accolto da applausi e fischi



Primo pomeriggio, scoppia la contestazione non appena Domenico Comino si avvicina al palco per parlare. I delegati non gli lasciano prendere la parola, fra i più accesi contestatori l'on. Mario Borghese



Scoppiano i tafferugli sugli spalti del palasport: la segretaria di Comino, che tenta di alzare un cartellone, è aggredita e ferita alla testa. Nella foto la giovane in ambulanza (sarà dimessa dopo le cure)



Deve intervenire anche la polizia a Varese per placare gli animi: fra «bossiani» e «cominiani» volano bandiere, bastoni, pugni e calci: alcuni militanti sono leggermente feriti e medicati

Renato Rizzo

inviato a VARESE

E' finita come doveva finire: la vittima predestinata è stata messa alla gogna, poi mandata a morte davanti agli occhi di tutti. Un capro espiatorio che ha tacitato la base leghista tesa tra l'angoscia per la recente sconfitta e la voglia di una parigenesi purificatrice. Umberto Bossi ha gettato Domenico Comino in pasto ai giustizieri in camicia verde. E questo gesto ha rinfaldato il feeling tra il capo ed i soldati semplici, quelli duri e puri che vogliono ragionamenti chiari ed emozioni forti: il leader piemontese abbattuto non è un perseguitato, ma un rompiscogli che voleva sventarci a Berlusconi. E che non ha avuto neppure l'umiltà di venire qui con il cappello in mano e gli occhi contriti: «E' uno di quelli che hanno camminato grazie alla Lega, un mangiapagnotte a tradimento che cercava rifugio nel paradiso di cartapesta dei Cavalieri». Entrando al Palasport, poi, chiedere scusa, «ha preferito, invece, accusare, sporcare tutto. Ma le vipere fanno paura solo acquisite nell'erba. Portate sotto i riflettori diventano innocue. Povero Comino». L'insulto più feroce è mascherato in un rebus volutamente ingenuo: una parola che comincia con «v...» e finisce con la «...» urla Bossi. La platea completa le lettere mancanti: «Vigliacco».

E', questo, un piccolo congresso

Bossi vince la sfida con Comino

Per lui un plebiscito: le alleanze le deciderò io

so minimizza il segretario federale. Ma, in realtà, quando il «Va-Pensiero» del Nabucco sigla la fine dei lavori, Bossi torna a casa con un cospicuo bottino. Non solo ha rinforzato i suoi personali legami con la base, ma ha incassato anche una modifica allo statuto che lo rende ancor più unico e onnipotente leader: solo lui avrà, d'ora in poi, la possibilità di stringere accordi politici con altri partiti seppure attraverso il mal-

leabile filtro del consiglio federale. Alle segreterie regionali resterà soltanto una non meglio precisata «autonomia organizzativa». Curiosa e intrigante questa nuova disposizione presa da una assemblea chiamata a «rinnovare l'area» di una Lega che respinge ogni ipotesi di contaminazione con Roma. Ma il Senaturo sembra già guardare alle regionali del 2000 e ai contatti che, nelle sue speranze, potranno

segnargli le chiavi della regione Lombardia. Starcono il naso alcuni dirigenti che, in mattinata, avevano difeso il proprio lavoro dalle generiche accuse di «politronismo» volate a più riprese dal palco. Taciano anche Formentini e Maroni. Loro, alle europee, avevano consigliato i simpatizzanti leghisti a votare per l'Ulivo: ora guardano la testa di Comino che rotola tra la folla.

Il Senaturo arringa il suo popolo promettendogli per i prossimi dieci mesi le lacrime e il sangue di Churchilliana memoria. E celebra una seduta di psicoterapia di gruppo in questa arena che gronda rimpianto e rabbia: lasciano per strada chi, come Comino, ha voluto «fruttare la buona fede dei militanti per nascondere le sue vere intenzioni. Questa mattina si è presentato qui scortato da poliziotti italiani e con la moglie

che teneva in mano due sacchetti: uova da lanciare in difesa della carriera politica del marito. Certi personaggi vale la pena di ammazzarli con cortesia. Un incarico che il segretario affida ai consiglieri federali ammonendoli a «mostrare i coglioni». Non prima di avere annunciato, tra i «no» della platea, le sue dimissioni con un gesto quasi irridente nei confronti del reprobato piemontese che li aveva chieste. Un

quarto d'ora d'intervallo, poi lo psicodramma apre il suo secondo atto: la «giuria» emette la sentenza e la platea riconferma il suo leader. Con la sola eccezione del deputato bresciano Terzi che alza la mano per votare no e subito dopo è costretto a rifugiarsi dietro il palco per evitare la rabbia del Palazzetto in ebollizione.

Nel gioco delle parti Umberto Bossi striglia il consiglio federale che si è dimostrato troppo magnanimo: «Ce n'erano anche altri da ammazzare». La gente deve vedere che chi giudica non ha la mano tremante. Bisogna ricordarsi che c'è il rischio di metastasi. Ancora una carezza alla base adorante che ridiventa ruvido e indiretto richiamo ai quadri del movimento: «Il marcio può toccare livelli medi, ma chi tradisce sta sempre in alto. La Lega ha la base migliore del mondo, deve sentire che i dirigenti non stanno lì, solo per lo stipendio».

E' la mozione degli affetti. Il richiamo che unisce sotto la bandiera con le «bionette innestate». Perché la Padania «non la porta Babbo Natale», bisogna saperla conquistare conosci che «centomila uomini» valgono come quattro tv. Alla guerra, allora. Magari cominciando fin da domani sera quando, a Luzzate, si sfilerà contro i soprusi del prefetto che ha sospeso il sindaco leghista. Tutti sono mobilitati: «Chi ha l'enfimesia lasci perdere le sigarette e venga a lottare. Domani è sempre».

IL DEPUTATO TERZI «IO, UNICO OPPOSITORE»

VARESE. «Che gente. Insultare me, leghista della prima ora...». E' inviperito Silvestro Terzi, 48 anni, bergamasco, deputato della Lega, militante dal '79; un militante che di gavetta ne ha fatta tanta, dal consiglio comunale di Bergamo al tacchinaggio notturno, ai primi conflitti con lo Stato centralista. Da ieri, l'onorevole Terzi sarà ricordato come l'unico che, nel Palasport di Varese, ha avuto il coraggio di alzare la mano per votare a favore delle dimissioni di Bossi. «Non ce l'ho con Umberto - spiega - ma

questo era il modo per fuggire i sospetti contro l'ombra di un Congresso faraso». «Quel che ci voleva - continua - erano le dimissioni di Bossi e una nuova elezione a scrutinio segreto. Sono certo che il segretario uscente avrebbe stravinto». E invece... «Abbiamo perso una buona occasione per dimostrare a tutti che noi siamo un movimento democratico, in cui ciascuno può esprimersi». Dalle tribune piovano monetine e fischi contro il «dissidente suo malgrado» che viene pure respinto dal palco. (u. b.)



L'APPELLO DEL SENATUR E LE SUE DIMISSIONI SONO RESPINTE

Qui accanto le camicie verdi di Bossi «tifano» per il senatur durante il suo intervento. A destra il leader arringa i delegati nell'intervento finale

retroscena

Ugo Bertone

inviato a VARESE

Siamo usciti da un congresso tremendo - sibila Bossi - la Lega poteva essere morta e invece siamo davanti a una svolta storica: d'ora in poi agiamo alla luce del sole. Prima, però, aspettiamo le decisioni del Consiglio federale... Si avvicina prontamente Giancarlo Pagliarini con un foglio in mano. «Abbiamo deciso - dice il successore di Comino a Montecitorio - di espellere Domenico Comino e di istituire una commissione di disciplina». E' la madre del grande dramma, grida, spintoni, sventolio di bandiere cori e plebisciti, che conferma Bossi re del Carroccio, arroccato a difesa del suo isolamento.

«Brava», commenta Umberto, poi parte in quarta con una delle sue metafore preferite, di stampo medico: «Bisogna stare attenti alle metastasi, anche perché tra di noi ce n'è più d'una. Ci vuole una classe dirigente consapevole, non una cui trema la mano quando ci vuole il bisturi». Per ora, però, è stata eseguita l'operazione più urgente: «Buttar fuori - altra metafora bossiana - il pus della Lega», ove il pus sarebbe il malcapitato Comino.

Sono le sei di sera, sul palcoscenico di Masnago, da due ore tiene banco Umberto il mattato-



«Siamo usciti da un congresso dove potevamo morire e invece adesso possiamo agire alla luce del sole. In futuro dovremo prestare attenzione a certe metastasi e usare di più il bisturi»

Il senatur mostra i denti: sua l'ultima partita

«Voglio carta bianca, o trovate un altro segretario»

re. Ed è l'ultima della sua grande recita da prim'attore offerta alla platea. «Avete potuto partecipare - mormora soddisfatto - a una di quelle lotte politiche che di solito si svolgono sott'acqua». Prima, non freddezza, ha atteso che si spegnesse in sala l'eco della «provocazione» di Comino. Non a caso è arrivato al Palasport poco dopo le due e mezza, quando Comino aveva finito la sua improvvisata conferenza stampa. Poi, nello stanzone che gli è servito da ufficio in questi giorni, ha dato gli ultimi ritocchi alla strategia del congresso più difficile nei due decenni di vita della Lega Nord. Infine, la stoccata sul palco di fronte alla platea adorante.

A lui, del resto, l'atmosfera rovente piace. Non a caso si presenta alla folla dei seguaci

ritmando lo slogan: «bat-taglia, bat-taglia». La mossa di Comino lo mette di buon umore, anche perché lo mette in condizione di giocare nel modo che gli è più congeniale, con toni sempre più forti. Prima attacca «La Stampa» (quando ho letto il titolo di oggi, Bossi contro tutti, ho capito...), poi aggredisce Comencini, leader del veneti, e Vito Gnani, il pesce pilota di Berlusconi. Infine, è la volta di Comino, che «si definisce vittima ma è un'altra cosa: comincia per v e finisce per o».

E' il famoso crescendo bossiano che culmina nella grande sorpresa annunciata: le dimissioni. Sull'onda delle emozioni, chiama in causa il Consiglio Federale, da cui chiede immediate misure contro i tradito-

ria. E le chiede a modo suo, spiegando a Pagliarini e ai suoi che è ora di mostrare i coglioni. Infine, oltre le epurazioni Bossi ottiene ciò che gli preme di più: carta bianca sul fronte delle alleanze politiche. D'ora in poi qualsiasi accordo elettorale in un ente locale dovrà essere approvato dal segretario federale.

L'obiettivo, ruggisce Bossi, è di uscire dalla crisi con una grande affermazione. La Lega deve vincere le elezioni regionali nel Duemila e conquistare almeno una poltrona di presidente. In vista dell'obiettivo tacciono le fazioni: nel movimento, ammonisce Bossi, c'è spazio sia per chi vuole la secessione sia per chi si accontenta della devolution, ovvero che sarebbe abbastanza se il

Nord avesse il suo parlamento e facesse patti chiari con Roma».

E stiano tranquilli i leghisti più a destra perché «la Lega non è comunista e non lo sarà mai». Anche se, a giudicare dagli attacchi verso la sinistra (nessuno) e le continue bordate contro Berlusconi, non è difficile capire a quali alleanze guardi Bossi, in vista di scalzare (sogno massimale) Roberto Formigoni dalla guida della regione Lombardia.

Nessuno, d'ora in poi, ha diritto a dissentire: il padrone della Lega è lui. «E non può che essere così», commenta Gianfranco Miglio, l'ex ideologo del movimento. «Lo zoccolo duro della Lega - dice dal suo ritiro di Como - è disposto a stare con Bossi qualunque cosa lui dica. Certo, è possibile che le fratture interne, i dissensi di chi non

ama l'arrocco, possano ridurre ulteriormente il peso elettorale del movimento. Ma la Lega resta cosa sua. E che ne farà il leader maximo? «La linea della solitudine» del ritorno alla origini è perfettamente logica. Tutto dipenderà dai risultati delle regionali. Fino ad allora la logica antiromana è quella più efficace».

Ma questo riguarda il domani. Per ora Bossi ha recitato, con successo, dentro la «sua» gabbia, dove non teme confronti. La platea è stata tutta con lui. E dal palco, al solito, non è emersa alcuna contestazione (o quasi), nemmeno da quei rappresentanti del partito dei sindaci che, non è un mistero, non amano la linea «dura». Ma non era giornata per i dissidenti (che pure, dice il tam-tam del movimento,

«Dobbiamo puntare a vincere le prossime regionali. Abbiamo la base migliore di tutti e chi tradisce in genere sta sempre in alto. Ci sarebbero anche altri da cacciare»

non mancano). Anche l'onorevole Daniele Roccia, già bacchettato da Bossi nei giorni scorsi per alcune osservazioni sulla politica delle alleanze, si mantiene prudente. Ma la cautela non gli evita bordate di fischi che smorzano le sue parole.

Alle alleanze, del resto, da oggi ci penserà il solo Bossi. Quando e come vorrà lui. «Perché se è necessario trattare con Berlusconi ci vado io - sillaba nel congresso - L'ultima volta ho portato a casa 180 parlamentari». «Oggi - commenta a distanza Gianfranco Miglio - Bossi è come un topo dentro una gabbia che cerca una via di uscita. Chissà, forse, la troverà...». Ad un prim'attore, del resto, non è precluso alcun risultato.

Il movimento prepara la scalata alla poltrona di Formigoni

Miglio: la logica della solitudine è molto logica: ma porterà voti?

IL SEGRETARIO FILOSOSO «IN ITALIA SIAMO UN PICCOLO PARTITO, MA IN EUROPA SIAMO GRANDISSIMI»

«Piroette io? Macché, sono sempre fermo al centro: sono gli altri che si muovono. Espellere Folloni? No, ma mi aspetto le sue dimissioni. Con la destra ci può essere solo alleanza, e infatti non si parla più di partito unico del Polo. Per le europee abbiamo speso 409 milioni, la Bonino 25 miliardi»



A sinistra il leader del Cdu Rocco Buttiglione, qui sopra Clemente Mastella, nella foto sotto il titolo al ministro ai Rapporti col Parlamento Giampaolo Folloni

«Una nuova Dc può arrivare al 23%»

Buttiglione: quante telefonate degli ex ho ricevuto...

intervista

Guido Tibergh

ROMA

SARA' un caso, ma il giorno dopo aver piantato in asso D'Alema per correre dietro al sogno di rifondare la Dc, il segretario filosofo Buttiglione sventola sondaggi quasi come il Cavaliere: «Guardi qui - sorride - il 44% degli italiani pensa che si stava meglio prima. Le pare poco?».

Professore, siamo arrivati al «si stava meglio quando si stava peggio»?

«Ma chi lo dice che si stava peggio, scusi? L'Italia democristiana avrà avuto i suoi difetti, ma nel complesso resta un'esperienza più che positiva».

Potrei ricordarle le ragioni per cui quell'Italia è sparita. Ricorda Mani pulite?

«E allora? Non ho mica detto che voglio rifare la Dc così com'era. Io mi rifaccio alla Dc così com'era, e più nobile di quell'eredità, che fa parte del mio codice genetico. E poi il mio sondaggio dice che l'ondata antipolitica contro la vecchia classe politica ora sta travolgendo la nuova».

Mica tanto: se per 4 italiani su dieci si stava meglio prima, gli altri sei non torneranno indietro. E' così?

«No, invece. Perché c'è anche un 18% di «non so». Gli italiani che preferiscono la politica di oggi sono appena il 38%».

Comunque più del suo 2,2...

«Mi permetta di insistere con il sondaggio. Alla domanda: «Voterebbe per la vecchia Dc?» i sì sono il 18%. E se si parla di «nuova Dc» arriviamo al 23%».

Professore, da quando si dedica al sondaggio?

«Guardi che non l'ho commissionato io: una persona amica ha incaricato una società specializzata e poi mi ha passato i risultati. Non abbiamo soldi per queste cose. Su quanto abbiamo speso per la campagna elettorale?».

Lo ha detto lui al Consiglio nazionale: 409 milioni.

«Contro i 25 miliardi della Bonino. Nessuno sapeva neppure che eravamo in corsa: i nostri sono stati voti ideologici per lo scudo crociato. Un po' di propaganda ben fatta e alle Regionali dal 2,2 saliamo tranquillamente al 5%».

Finora, tutti le hanno risposto di no. Lei, con questo 5% virtuale, la Dc pensa di rifare da solo?

«Intanto, ogni volta che Dini, Mastella e Bianco dicono che loro rifiutano la Dc, io guadagno voti. E la Dc, francamente, non mi dispiace. Io ho fatto il primo passo, che è sempre il più duro. Gli altri verranno, vedrà: Roma per bruciare ci ha messo due giorni, per ricostruirsi ci sono voluti secoli. Comunque non ho avuto soltanto rifiuti. In queste ore ho avuto molte telefonate di consenso: politici attivi e non più attivi, ma tutti orgogliosi delle loro nobili radici democristiane».

Potrebbe chiederle i nomi?

«Parei uno sgarbo alla loro amicizia, se glieli dicessi».



Può dirmi almeno se questi suoi amici stanno con il Polo o con l'Ulivo?

«Qualcuno di qua, qualcuno di là o di là. Sa com'è: i democristiani stanno dappertutto».

E voi dove state, invece? Ufficialmente con il Polo?

«Il Polo, ormai, è una brutta parola: è un mezzo, superata. Oggi il centro è il centro, la destra è la destra. Basta guardare in Europa: Forza Italia è nel Ppe, con noi, An è fuori».

CONGRESSO RADICALE

Bonino invita Cofferati

ROMA. I radicali accolgono la «sfida» di Sergio Cofferati che ha bocciato il 20 referendum. Così Emma Bonino ha invitato il segretario generale della Cgil a tenere una relazione al congresso che si terrà sabato e domenica prossimi. Marco Pannella ha anche annunciato la presenza di Massimo D'Alema ai lavori. Il leader radicale ha pure ironizzato sulle due pagine che l'«Unità» ha dedicato alle dichiarazioni di Cofferati sui referendum: «Finalmente un quotidiano nazionale dà ai suoi lettori un'informazione leale e corretta sull'importanza del referendum nella vita sociale e politica del paese». «Felicitazioni - ha aggiunto - il giornale del Ds, tenendo ovviamente ben presente che era ed è forse troppo attendersi che «L'Unità» possa informare con adeguato rilievo sulle convinzioni opposte».

[Ansa]

A proposito di Forza Italia. Ha sentito Berlusconi?

«Dopo il Consiglio no. Ho parlato con qualcuno dei suoi».

Contenti di lei?

«Entusiasti».

Ma non è «presuntuoso» per un partito del 2% fare inviti a Forza Italia?

«Perché siamo piccoli, dice? Ma noi in Europa siamo un partito grandissimo: Berlusconi, in rapporto al Ppe, ha lo stesso peso che abbiamo noi in rapporto a Fi. E' come se una lista civica che chiede di venire con me alle Regionali, rifiutasse di farlo in una frazione».

E nella «frazione Italia» Berlusconi dovrebbe mollare Fini e mettersi con lei?

«Con la destra si può essere un'alleanza, niente più. Non a caso nessuno parla più di partito unico del Polo. Comunque non sarei così drastico con An».

Che significa?

«Forza Italia sta maturando appena adesso i titoli per entrare nel

come se una lista civica che chiede di venire con me alle Regionali, rifiutasse di farlo in una frazione».

E nella «frazione Italia» Berlusconi dovrebbe mollare Fini e mettersi con lei?

«Con la destra si può essere un'alleanza, niente più. Non a caso nessuno parla più di partito unico del Polo. Comunque non sarei così drastico con An».

Che significa?

«Forza Italia sta maturando appena adesso i titoli per entrare nel

Ppe. Se studia, e studia, e studia, in qualche anno potrebbe arrivare pure An...».

Pensa che a Fini interessi studiare la democrazia?

«Questo è un problema suo. Secondo me gli converrebbe».

C'è chi dice, come il consigliere Senzani, che lei vorrebbe rifare la Dc senza avere imparato la lezione di De Gasperi: garantire comunque la governabilità. Con le sue piroette, lei rischia sempre di rompere tutto. O no?

«Piroette io? Guardi che io sono sempre fermo, al centro: sono gli altri che si muovono. Siamo chiamati: la Dc di De Gasperi aveva il dovere di governare, un piccolo partito come il mio ha quello di difendere gli ideali, senza correre dietro alle regole di questo bipolarismo straricco all'italiana».

Senta, segretario, che ne sarà del ministro Folloni?

«Nulla. Lui il fatto era già fuori dal partito: al governo ce lo ha messo Cossiga. Voglio proprio vedere che cosa farà quando Cossiga gli chiederà di uscire. E glielo chiederà presto, vedrà».

Ma verrà espulso?

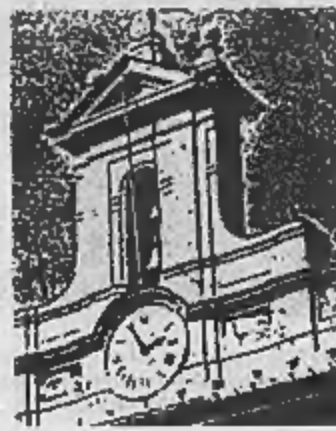
«Spero che non sia necessario. Mi basta una bella lettera di dimissioni. Anzi, una lettera Folloni me l'ha già scritta. Solo che non ho capito che cosa voleva dirmi».

IL PALAZZO

Le mille e una villa del Cavaliere

Filippo Ceccarelli

Si dice che Berlusconi stia cercando casa in Europa, a Bruxelles e/o a Strasburgo. Ma in realtà il Cavaliere non cerca casa, cerca una Residenza che si possa integrare in quell'autentico sistema di appartamenti, palazzi, ville, dimore a reggia che del berlusconismo costituisce un tratto fondamentale.



Non sarà una ricerca facile, ma questo è secondario. Sono i collaboratori stessi di Berlusconi che più o meno consapevolmente hanno fatto lievitare la curiosità sulle caratteristiche e le difficoltà di reperimento. Il modello dovrebbe essere quello romano di via del Plebiscito, con palestra, sala riunioni e salotto, ma senza microspie.

Anche quando un paio d'anni fa si trattò di mollare via dell'Anima per un altro domicilio, l'imminenza del cambio fu vissuta come un affare di Stato. Vero è che quell'appartamento aveva segnato un pezzo di storia d'Italia: l'atmosfera ricordava a Giuliano Ferrara quella di «Casablanca»; molti esponenti del Polo vi bivaccavano; altri venivano a mangiare; altri ancora arrivarono a lamentarsi del vitto.

Con eguale partecipazione fu seguita la compravendita e la destinazione ereditaria interfamiliare di un numero mai troppo bene precisato - da quattro a sette - di ville in Sardegna. Ad una di queste, a un certo punto, parve interessato il più classico e misterioso principe arabo. Mentre dell'altra più remota villa alle Bermude, non lontana da quella di Ross Perot, fa fede l'indimenticabile servizio fotografico del Cavaliere che si allena in pantaloncini a maglietta bianca a Confalonieri, Dell'Utri, Galliani e Letta. E' qui che nei canoni berlusconici si tengono gli esercizi spirituali.

A prescindere dalla scelta finale, la nuova «residenza» europea è dunque già diventata un'operazione di comunicazione. Nulla più del complesso sistema residenziale solleva in effetti Berlusconi al

di sopra dei comuni mortali e ne fa un re, un divo, una specie di divinità miliardaria che si distingue per un favoloso modello integrato di dimora. Lui stesso alimenta il proprio mito abitativo. Chiama in diretta Santoro: «Mi avvertano dalle cucine che...». Oppure fa rispondere al telefono: «Il dottore sta passeggiando nel parco».

Ebbene, la storia continua. Anche la nuova residenza dovrà in qualche modo sorprendere, come le ville separate ed extra-accessoriate di Arcore e Macherio. Di quest'ultima è noto il parco, con piante secolari e animali esotici.

Mentre villa San Martino, già convento di suore benedettine, poi residenza estiva dei duchi Visconti di Modrone e infine acquistata dai marchesi Casati con una disinvoltura che ha dato luogo a una consistente biografia, più di ogni altra risponde al motto berlusconiano «il superfluo è obbligatorio».

Vi si trovano rubinetti placcati in oro, sala squash e mausoleo con 36 posti-barra, oltre a quella piscina sotterranea con tv, dentro cui cade alla fine del 1993 un aspirante politico convinto di poter camminare su una lastra di cristallo.

Nessun politico si identifica più e meglio di Berlusconi nelle sue dimore; così come queste mirabilmente si rispecchiano in lui.

Tale indissolubile rapporto è una risorsa spettacolare, una garanzia d'identificazione, un espediente narrativo. Intensità della luce, cera tirata sui pavimenti, pianoforte accordato, legna accanto ai caminetti, idromassaggio, bagno turco e vassoi ripieni di bonbon: «Servitevi pure», dice Berlusconi - anche per dopo.

LA LEADER DEL WWF COORDINERÀ IL COMITATO PROMOTORE PER LA COSTITUENTE DEL NUOVO PARTITO

Francescato, un'ecologista per la riscossa dei Verdi

reportage

ROMA

«Se penso al bestiario della politica come una lontana: un animale socievole che di tanto in tanto ha bisogno dei suoi momenti di solitudine e meditazione. Ma conosco i miei polli, che sarete voi, e so già che sarà una vecchia gallina: di quelle che danno il buon brodo. Ma perché una gallina diventi brodo bisogna prima tirarle il collo, io mi auguro che voi non vogliate tirare il mio...».

Grazia Francescato arriva all'assemblea straordinaria dei Verdi, reduce da una notte di battaglia corrente contro corrente. La leader del Wwf che molti vorrebbero al vertice del Comitato incaricato di traghettare il partito verso l'assemblea costituente che a gennaio porterà il «nuovo soggetto Verde», professa prudenza. Cita una vecchia canzone di Mina: «E se domani, e sottolineo se...». Racconta ridendo della sua donna di servizio: «Mi ha detto che tutti i politici hanno la rognia, ma anche che la rognia può essere di due tipi: una si può grattarla, l'altra no. Tutto sta a vedere qual è la rognia che

Fra le linee guida della nuova gestione alleanze con forze economiche e sociali e con il terzo settore per una strategia ecologica globale

Collaborano con lei un pool di gestione: (Pecoraro Scario, Scalia e Reali) oltre a una squadra di traghettatori (con la moglie di Pratesi)



GRAZIA FRANCESCATO

Nata a Oleggio, in provincia di Novara il 23 novembre 1946. Si è laureata in lingue e letterature straniere all'Università Bocconi di Milano. Nel 1970 si trasferisce a Roma dove lavora come giornalista, prima con collaborazioni a «Panorama» ed «Europeo». E' tra le fondatrici del primo magazine femminista italiano, «Effe». Nel 1977 entra all'Ansa, di cui diventa nel 1978 corrispondente da Bruxelles. Dal 1984 diventa membro della Lega per l'Ambiente, nel 1987 entra nel consiglio nazionale del Wwf Italia, di cui sarà presidente dall'aprile 1992. E' stata anche direttore del mensile «Panda», presentatrice del programma televisivo «Geo». Ha scritto «Famiglia aperta: la comune» nel 1973 e «Il pianeta avvelenato» nel 1977. Nel 1985 ha girato in Cile, con Miguel Littin, un documentario clandestino, che ha vinto un premio al Festival del Cinema di Venezia. Tra i suoi hobby la lettura e il bird watching. Pensa a se stessa come «a una lontana allegra, attiva, ma che poi si ritira da qualche parte per pensare».

troverò qui...». Ma poi non risparmiò la staffilata: dice di essersi fatta «due palli» nel ascoltare «un dibattito estenuante su pezzetti di miseria» del potere mentre le foreste dell'Amazzonia scompaiono e i ghiacciai della Patagonia si sciogliono».

Il suo è un intervento breve ma intenso, concentrato sui temi forti della cultura ecologista: lo «sviluppo sostenibile», la «responsabilità etica», il matrimonio «da farsi» tra economia ed ecologia, la necessità di essere «diversi» e di «combattere le enormi battaglie per salvare il pianeta», le alleanze da tessere a 360 gradi: con il business, la finanza, il terzo settore, gli agricoltori, i consumatori. E

le donne, più abituate al caring, al prendersi cura di qualcuno o di qualcosa...». Un discorso caldo e appassionato, che non sciolge del tutto le riserve, che pone condizioni precise («qualsiasi persona seria lo farebbe»), ma che alla fine suona come un sì.

A meno di difficili sorprese, Francescato sarà quindi la coordinatrice del comitato eletto ieri, non senza contrasti, dall'assemblea dei Verdi. Con lei, oltre a un gruppo di gestione composto da Alfonso Pecoraro Scario, Massimo Scalia e Italo Reali, entrano nel gruppo dei traghettatori sei nomi nuovi, tre uomini e tre donne: come ha precisato dal palco Stefano Semenzato: Monica Frassone, la deputata

europea eletta in Belgio che nei giorni scorsi non ha risparmiato le critiche ai colleghi italiani. Cristina Kuri, assessore a Bolzano. Fabrizia Pratesi, moglie di Fulco, esponente storico del movimento. Giovanni Damiani, presidente dell'Associazione nazionale protezione ambientale. Gabriele Bagnasco, sindaco di Vercelli e Amato Lambertini, presidente della Provincia di Napoli. Sei nomi presentati in una lista bloccata, che ottiene la larghissima maggioranza dei voti dopo aver scatenato scontri e polemiche. Con loro avrebbero dovuto esserci anche i parlamentari e i 21 portavoce regionali, ma un ripensamento presentato poco prima del voto ha allontanato il rischio di una

boccatura che, secondo molti delegati, era più che probabile. La sinistra del partito, infatti, digerisce male la presenza nel gruppo di gestione di esponenti della vecchia «nomenklatura». E anche il metodo della lista bloccata sui sei membri del comitato promotore solleva proteste: «Un listone calato dall'alto», dicono in tanti.

Alla fine, comunque, prevale la linea dell'unità: 307 sì, 46 no, 10 astensioni per la nomina dei sei, qualche voto in meno per il comitato di gestione. «Era l'unica soluzione praticabile», dice l'ex portavoce Luigi Manconi. «Una scelta unitaria e innovativa che fino a ieri sembrava impossibile», aggiunge il ministro Edo Ronchi. «E' andata bene. Ma fino all'ultimo ho avuto paura che crollasse tutto», ammette il capogruppo alla Camera Mauro Pissani. L'assemblea, in effetti, ha evidenziato le tensioni emerse nel partito dopo il tracollo elettorale. In sala e nei corridoi si è litigato su tutto, anche sulla quota di partecipazione all'assemblea costituente. Non senza contraddizioni: come le contestazioni durissime all'intervento di Laura Marchetti contro la guerra, con la platea a spaccarsi in due fazioni che non si risparmiavano urla e minacce. «Eppure il pacifismo fa parte della nostra cultura: noi, almeno, dovremmo venire da lì», commenta la Marchetti. Una dei 46 che si sono opposti alla svolta. [g. tib.]



«La Germania deve mettersi sulla via intrapresa dai partner europei rivedendo il Welfare»

Schroeder: basta indugi, è l'ora dei tagli

Appello tv del Cancelliere alla maggioranza e al Paese

Alberto Gini
Bonn

«Niente tentennamenti»: il piglio decisionista del cancelliere Gerhard Schröder ha richiamato all'ordine la coalizione rossoverde (socialdemocratici dell'Spd ed ecologisti) esortandola a mettere la sordina a critiche e mugugni e a sostenere unita il suo piano di austerità che dopo la pausa estiva affronterà il giudizio del Parlamento.

L'intervento del cancelliere, ieri sera in televisione, fa seguito alle proteste, non sempre velate, con cui negli ultimi giorni esponenti dell'ala sinistra dell'Spd e dei Verdi hanno accolto il piano di austerità varato dal ministro delle Finanze Hans Eichel e che riduce la spesa pubblica per il 2000 di una somma pari a circa 30 mila miliardi di lire incidendo anche sullo stato sociale.

Come a voler sfidare il dissenso interno, Eichel ha rincarato la dose affermando in un'intervista che il piano è solo un inizio, che saranno necessari altri sacrifici e l'obiettivo di azzerare entro otto anni il deficit pubblico e

raggiungere il pareggio di bilancio, meta indicata dal trattato di Maastricht.

Assieme al ministro dell'Economia Werner Müller e a quello del Lavoro Walter Riester, Eichel compone la squadra su cui Schröder più conta per realizzare all'interno dell'Spd e nel Paese la svolta verso il suo nuovo centro, la formula politica teorizzata in collaborazione con il premier laborista britannico Tony Blair e volta a

modernizzare la socialdemocrazia in Europa, come hanno affermato i due capi di governo in un documento comune pubblicato lo scorso mese.

Ma la sinistra dell'Spd, che aveva un punto di riferimento nel predecessore di Eichel, quello Oskar Lafontaine dimessosi da ogni carica sbattendo la porta nel marzo scorso, recalcitra e tenta manifestamente di organizzare una linea di resistenza in previsione della ripre-

sa dei lavori parlamentari, a settembre. Davanti alle resistenze interne, e sullo sfondo di sondaggi di opinione che vedono sempre più sfavorita la coalizione rossoverde a favore dell'opposizione cristiano-democratica, Schröder è passato all'azione e, con la televisione, si è rivolto direttamente ai cittadini, agli elettori, agli iscritti al partito.

In camicia e cravatta, offrendosi alle telecamere del secon-

do canale televisivo in una ripresa esterna effettuata al castello del Petersberg, la foresta del governo nei pressi di Bonn che domina la vallata del Reno, il cancelliere si è mostrato tranquillo e deciso al tempo stesso. La strada imboccata da Eichel, ha detto, «è la strada giusta», quella che altri in Europa hanno già cominciato a percorrere e che altri ancora si accingono ad intraprendere. Gli esperti, ha ancora detto,

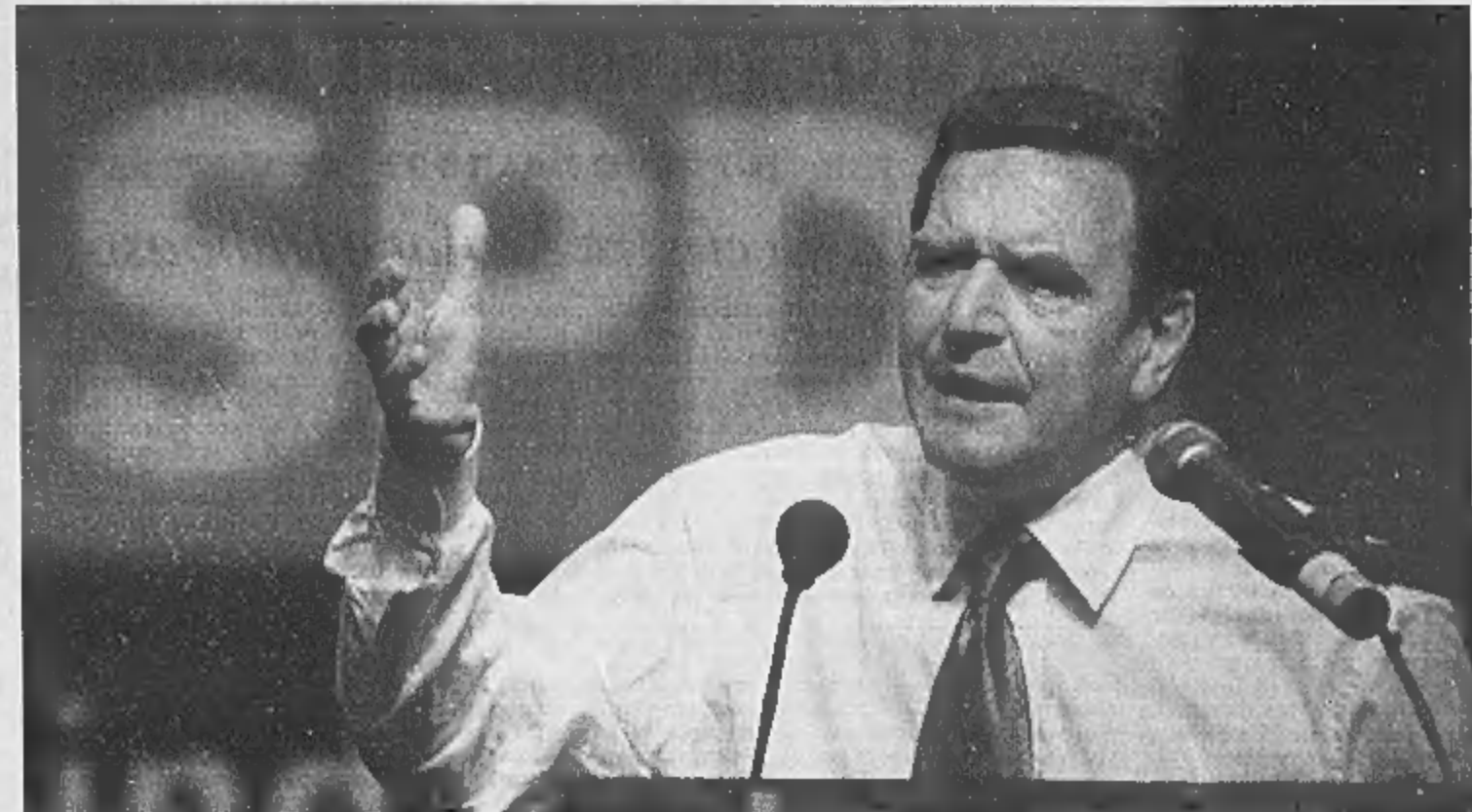
concordano nel prevedere che l'anno prossimo l'economia tedesca avrà un'impennata e l'ottimismo quindi non è fuori posto. A patto però, ha aggiunto, «che ora non ci mettiamo a tentennare. Il programma che abbiamo lanciato deve passare in Parlamento».

Schroeder non ha negato che i sondaggi siano attualmente sfavorevoli, ma ha chiamato in causa gli avversari interni: «Quando ci si permette, ha

affermato, «di inventare ogni giorno un problema nuovo e di discuterlo diffusamente e con il massimo della carica polemica possibile all'interno stesso dei gruppi della coalizione, allora certo l'immagine si appanna». «Cari amici», è stato l'avvertimento ultimo della tradizionale intervista estiva del cancelliere, «i consigli dati in pubblico sono anche schiaffi. Il telefono è stato inventato, se avete qualcosa da dire, usatelo».

Sul tappeto riduzioni della spesa pubblica per 30 miliardi di marchi nel 2000
E il responsabile delle Finanze Eichel rincara la dose
«E' soltanto l'inizio»

Ma dalla base della coalizione rossoverde sale la protesta contro i sacrifici
Il capo del governo
«Le pubbliche polemiche sono schiaffi, ora basta»



Il ministro della Difesa avrebbe respinto l'invito a guidare la Nato per tenersi libero in vista dal cambio se andranno male le elezioni regionali del 5 settembre

Qui accanto il ministro tedesco della Difesa Scharping e nella foto grande in alto il cancelliere Schröder



to, per raccogliere sostegno attorno al suo progetto di nuovo centro, rischierebbe di trasformarsi in un distacco del partito dalla linea del cancelliere.

Per l'apertura di una crisi tuttavia, l'apparato dell'Spd, tuttora sospeso nei confronti di Schröder, attenderebbe

le elezioni del marzo 2000 in Nordreno-Vestfalia, il più popoloso Land tedesco. Nella primavera prossima, di fronte a una crisi conclamata, l'Spd cercherebbe di evitare a ogni costo la convocazione di nuove elezioni federali, preferendo proporre una «staffetta» tra i due leader del partito, seguendo la traccia del '74 quando Helmut Schmidt sostituì Willy Brandt alla guida del governo.

Lo scenario di crisi è motivato dal crescente distacco dell'opinione pubblica dall'opera del governo. Secondo i sondaggi, i tedeschi darebbero un giudizio negativo su misure specifiche (la tassazione dei lavori a basso reddito e il profilo delle aliquote della riforma fiscale) nonostante la difficoltà della valutazione tecnica. Curiosamente un miglioramento della fiducia dei cittadini nella propria situazione personale coincide con la sfiducia nell'azione di governo. L'immagine «light» del cancelliere, vincente contro il «vecchio» Kohl, si ritorce contro Schröder, accusato di superficialità.

Normalmente i partiti che vincono le elezioni perdono consensi nei sei mesi successivi (tra il 3 e il 10 per cento) per

poi recuperare.

Nei sei mesi dopo il voto del settembre '98, l'Spd ha perso il 3,7 per cento, ma tra marzo e giugno ha perso un altro 5 per cento. Nonostante un piccolo rimbalzo a luglio, i partiti della coalizione sono nettamente superati dall'opposizione (Cdu-Csu, Fdp) che otterrebbe oggi la maggioranza assoluta.

Dall'aprile '98 a oggi l'Spd ha perso ben 25 punti nei confronti della Cdu, dimostrando una volatilità dei consensi finora sconosciuta all'elettorato tedesco. Perdendo le elezioni regionali di settembre e ottobre, Schröder si troverebbe a governare contro la Camera alta del Parlamento, il Bundesrat, saldamente in mano all'opposizione.

Un'analoga situazione aveva già provocato il fallimento dell'ultimo governo Kohl. Senza l'appoggio del Bundesrat, per Schröder diventerebbe impossibile far prevalere una linea politica di riforme strutturali che già vede fredda la maggioranza dell'Spd.

Per accentuare l'imbarazzo politico del cancelliere, la Cdu sta assumendo posizioni di difesa «sociale» e populista, spostandosi di fatto a sinistra,

tra la linea del cancelliere e quella dell'Spd. Con una serie di iniziative insolite per la politica tedesca, la Cdu sta esercitando l'opposizione non tanto in Parlamento quanto mobilitando direttamente l'opinione pubblica. Dopo il successo delle firme raccolte per le strade delle città tedesche contro la legge sulla doppia cittadinanza, la Cdu ha protestato contro la riforma delle pensioni inviando milioni di lettere direttamente ai pensionati tedeschi. Anche nell'imponente opera di risanamento dei conti pubblici del ministro delle Finanze, Hans Eichel, apprezzata dai cittadini, ma contrastata dalla base dell'Spd, l'opposizione sta assumendo una posizione intermedia.

Un'esplicita richiesta di dimissioni di Schröder da parte dell'opposizione non è però prevista, anche per la mancanza di un candidato Cdu alla Cancelleria in caso di elezioni anticipate.

L'unico a chiedere la testa di Schröder, non a caso, è stato il premier bavarese Edmund Stoiber, che coltiva l'ambizione di passare dalla guida della Csu a quella del prossimo governo federale.

MANOVRE SEGRETE NELLA MAGGIORANZA

Ma nell'Spd in crisi e divisa Scharping cova la staffetta

analisi

Carlo Bastasin

FRANCOFORTE

Il destino del governo del cancelliere Schröder si giocherà probabilmente il 5 settembre. Se, come prevedono i sondaggi, il partito socialdemocratico (Spd) dovesse perdere le elezioni locali di inizio settembre nella Saar e nel Brandeburgo, la prosecuzione del cancelliere Schröder potrebbe essere messa in discussione nell'arco di pochi mesi. Secondo fonti di Berlino, l'Spd starebbe studiando uno scenario di crisi che porterebbe alla sostituzione di Schröder nella primavera prossima con Rudolf Scharping, l'attuale ministro della Difesa, già indicato come «il cancelliere di riserva».

Ufficialmente Scharping definisce lo scenario «irragionevole» e dichiara: «Lavoro per il successo di questo governo, con questo cancelliere». Tuttavia fonti dell'Spd sostengono che il rischio di crisi sia «altamente probabile» e che il possibile coinvolgimento di Scharping sia la reale motivazione

del rifiuto del ministro della Difesa alla proposta di diventare il nuovo segretario generale della Nato, in sostituzione di Javier Solana, come richiesto con insistenza dal governo americano.

Se il voto di Saar e Brandeburgo tra poco più di un mese dovesse portare alla perdita

delle due tradizionali roccaforti socialdemocratiche, si dà per certo che anche le tre successive consultazioni locali, in Turingia e Sassonia (il 12 settembre) e a Berlino (il 10 ottobre), sarebbero senza speranza per l'Spd. In tal caso le verifiche autunnali che Schröder vuole avviare con il parti-

La prima ammissione I nazionalisti serbi «Contro la Nato abbiamo perso»

BELGRADO. «Obiettivamente abbiamo subito una sconfitta disastrosa»: Aleksander Vucic, ministro serbo dell'informazione ed esponente del Partito radicale di Vojislav Seselj (ultranazionalista) ha ammesso in un'intervista al quotidiano «Glas» la disfatta jugoslava nel Kosovo. È la prima volta che un membro della coalizione al potere - il Partito radicale è stato finora un alleato del presidente Slobodan Milosevic - confessa la propaganda del regime sulla «vittoria» serba nel conflitto contro la Nato. «Dobbiamo dire chiaramente alla gente a che punto siamo. Dobbiamo dire che non abbiamo vinto in Kosovo», ha detto il ministro criticando la propaganda del regime. Vucic non ha risparmiato strali né al governo, né all'opposizione democratica, affermando che entrambi hanno accolto l'idea delle forze Nato in Kosovo. (Ansa)

Nuova sfida al regime Iran, gli studenti commemorano i compagni uccisi

TEHERAN. Gli studenti iraniani si sono radunati nei pressi di Teheran per commemorare i loro «martiri» e hanno rilanciato una serie di rivendicazioni. Secondo quanto riferito all'Ansa da Morteza Ahmadi, uno dei leader della principale organizzazione studentesca, «Consolidamento dell'unità», giovedì e venerdì circa 400 membri dell'organizzazione, provenienti da tutto il Paese, hanno tenuto una riunione a porte chiuse a Shahriar, nei pressi della capitale. Secondo gli universitari, 5-6 giovani sarebbero stati uccisi durante un assalto condotto due settimane fa da polizia e miliziani islamici contro la città universitaria di Teheran. In un documento pubblicato ieri dalla stampa, gli studenti chiedono anche chiarimenti sulla sorte di 56 loro colleghi, scomparsi durante i disordini scoppiati dopo l'assalto a Teheran e a Tabriz (nord-ovest). (Ansa)

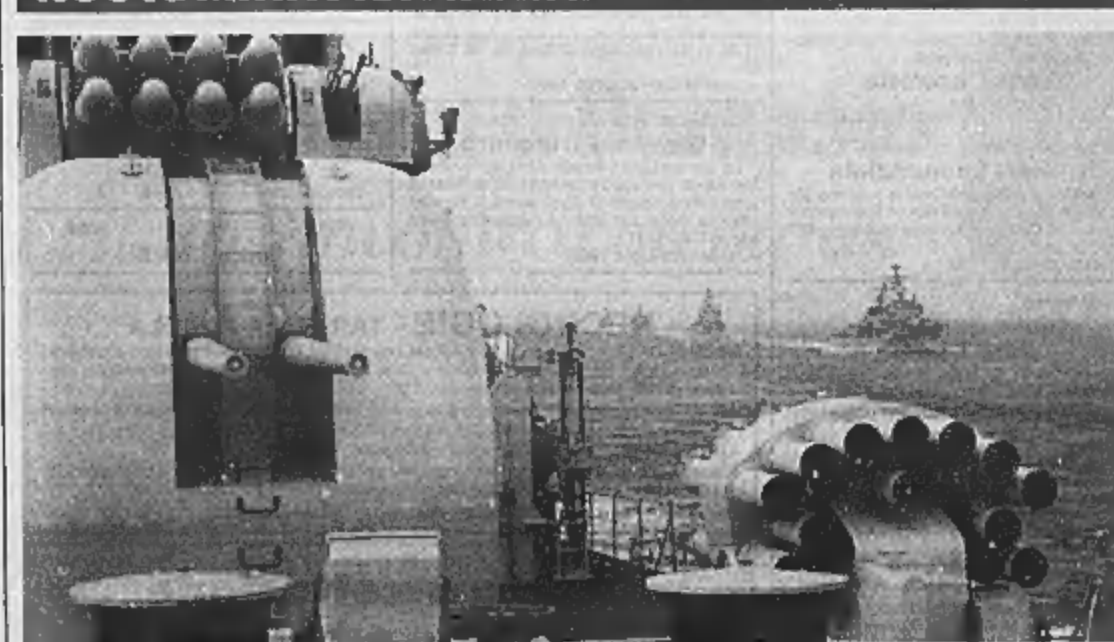
Lo scrive «Newsweek» «John John tradito da previsioni meteo sbagliate»

NEW YORK. Gli inquirenti impegnati nelle indagini sull'incidente aereo in cui ha perso la vita John Kennedy Junior stanno esaminando la possibilità che, prima di levarsi in volo, egli confidasse in previsioni del tempo rivelatesi poi sbagliate. Stando a fonti vicine alle autorità federali responsabili del caso, citate da «Newsweek», i piloti che la sera di venerdì 16 luglio avevano chiesto informazioni sulle previsioni del tempo credevano di poter contare su una visibilità di otto miglia (13 chilometri circa), sufficiente cioè per volare a vista. L'indicazione si è rivelata poi sbagliata: non è chiaro se, prima di levarsi in volo, John-John si fosse ben informato sulle previsioni meteo. Chi ha volato nella zona quella notte riferisce che dall'alto era impossibile vedere le luci dell'aeroporto di Martha's Vineyard, destinazione del giovane Kennedy. (Ansa)

Ha scoperto una bomba Mosca, un bambino sventa un attentato nella sinagoga

MOSCA. Volevano la strage nel corso della cerimonia per la circuncisione, quando i genitori portano al tempio i bambini di tre anni. Ma è stato proprio un bambino a fermare il progettato bagno di sangue: il figlio del rabbino della sinagoga della Bolshaja Bronnaja, a Mosca, ha indicato la bomba ai grandi che l'hanno portata nel giardino. Dopo quattro ore di lavoro, gli esperti dei servizi segreti russi l'hanno fatta esplodere con un robot. Il boato ha fatto tremare i vetri in tutto il quartiere. La bomba - un tubo di metallo con dentro chilo di tritolo - era stata sistemata nella sala della preghiera, dietro uno scaffale di libri. Il piccolo, scorgendola, ha dato l'allarme, e gli adulti presenti l'hanno portato all'esterno del tempio, chiamando la polizia. Nel 1992 davanti alla stessa sinagoga, un'altra bomba aveva provocato crolli e un incendio. (Ansa)

NUOVE MINACCE A TAIWAN



Pechino alla Albright: potremmo usare la forza

SINGAPORE. La crisi tra Pechino e Taipei ha dominato l'incontro tra il segretario di Stato Usa, Madeleine Albright, e il ministro degli Esteri cinese Tang Jiaxuan, svoltosi a Singapore a margine di una conferenza dell'Asean. Alla titolare della diplomazia di Washington, Tang ha detto che il suo governo spera in una soluzione pacifica, ma non esclude l'opzione del ricorso alla forza. La Albright ha ribadito la politica Usa di «un'unica Cina» e ha sollecitato le parti al dialogo, con qualche accento critico nei confronti delle autorità di Taipei. La crisi è stata innescata il 9 luglio scorso da una dichiarazione del presidente taiwanese Lee Teng-hui, che ha parlato di relazioni «tra Stato e Stato» fra l'isola e la Cina (nella foto, navi cinesi al largo di Taiwan).

I NUOVI SCENARI DI UNA CRISI SENZA FINE

Le scelte politiche del nuovo primo ministro di Israele rappresentano il culmine d'un processo durato un quarto di secolo piuttosto che una rotta completamente nuova



Da sinistra: il presidente dell'Autorità Palestinese, Yasser Arafat, e l'ex premier israeliano Benjamin Netanyahu

Medio Oriente, la grande chance per la guerra dei cinquant'anni

analisi

Henry Kissinger

Il Medio Oriente è euforico: si delinea un'opportunità senza precedenti di un passo significativo verso la pace. L'ottimismo coincide con l'arrivo del primo ministro Ehud Barak. Ma, senza nulla togliere alla qualità del nuovo leader israeliano né al suo straordinario successo elettorale, resta il fatto che Barak rappresenta il culmine di un ciclo piuttosto che una rotta completamente nuova. Per 25 anni Israele ha dato terre in cambio di pace - qualche volta con riluttanza, sempre con ambivalenza - perché il suo sacrificio territoriale consisteva essenzialmente di promesse revocabili. Ciò non di meno il partito laburista di Golda Meir rinunciò a posizioni avanzate nel Sinai e sulle colline del Golan in cambio di una limitazione delle forze militari che si confrontavano lungo le nuove linee di divisione. Nel '79 Menachem Begin, del Likud, accettò il confine tra Egitto e Israele stabilito nel '67 e sgomberò il Sinai, compresi gli insediamenti israeliani, per ottenere una pace formale con l'Egitto. Nel '93 i laburisti Rabin e Shimon Peres conclusero gli accordi di Oslo, che erano il nocciolo dell'attuale processo di pace con l'Olp. E Benjamin Netanyahu vinse la lunghissima opposizione del suo partito alla proposta

IL PRIMO DAL 1991

Faccia a faccia tra Arafat e Habbash

GAZA. Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat incontrerà il capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fppl) George Habbash il 1 agosto al Cairo. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio nazionale palestinese Salim Zaanun. Si tratterà del primo incontro, dal 1991, tra il presidente palestinese e Habbash, uno strenuo oppositore dell'accordo di pace firmato da Arafat con Israele. Parlando alla radio palestinese, Zaanun ha aggiunto che Arafat incontrerà anche Nayef Hawatme, capo di un altro movimento oltreoceanico, il Fronte democratico di liberazione della Palestina (Fdpl).

ma qualche giorno più tardi, il 7 agosto, sempre nella capitale egiziana. Arafat e il capo dell'Fdpl si erano già incontrati a febbraio ai funerali di Ha Hussein di Giordania. In questi giorni i segnali di pace che vengono da Siria e Israele hanno provocato l'intensificarsi dei contatti tra i gruppi radicali palestinesi contrari al processo di pace con lo Stato ebraico. Per questa mattina a Damasco è stata fissata una riunione del comitato di contatto del Consiglio Nazionale Palestinese (Pnc, il Parlamento) che discuterà del progetto organizzativo e politico per la ristrutturazione delle istituzioni dell'Olp. (Ansa)

terre-in-cambio-di-pace quando, negli accordi di Wye del scorso ottobre, concesse, su insistenza americana, un altro 13 per cento di quanto restava del territorio della Cisgiordania in cambio di più forti garanzie di sicurezza - con questo accettando il principio della spartizione territoriale e della definitiva sovranità palestinese. Israele si è spostato lungo questa traiettoria perché ogni primo ministro - per quanto inizialmente diffidente - arrivava sempre alla conclusione che non c'erano alternative alle vittime dell'Intifada, alla perdita del Sud del Libano e all'impossibilità di una vittoria definitiva contro gli assai più numerosi vicini

arabi. E se Israele è percepita come l'ostacolo alla pace, l'indispensabile relazione con l'America è a rischio. Di qui il commento di Rabin a un diplomatico che si congratulava con lui per la sua conversione al processo di pace: «Sono impegnato, non convertito». I Paesi arabi sono passati attraverso un'evoluzione simile. Soltanto l'anno scorso - mezzo secolo dopo la nascita di Israele - ha eliminato dal suo statuto la clausola che chiede l'annientamento di Israele. Ma ora gli integralisti sono sempre più isolati. Egitto e Giordania hanno concluso formali trattati di pace. Non c'è più l'Unione Sovietica, la principale



Il nuovo primo ministro di Israele Ehud Barak sotto un ritratto di Yitzhak Rabin

diplomazia americana ha mantenuto vivo il processo di pace nel corso di sei amministrazioni diverse e ha reso possibili tutti gli accordi fondamentali. Ma il che vale per le iniziative embrionali - il viaggio di Sadat a Gerusalemme e i negoziati di Peres e Rabin poi sfociati negli accordi di Oslo - sono state avviate perché le parti in causa meridionali volevano vanificare sforzi americani che percepivano come malaccorti. Sadat andò in Israele per anticipare una pressione americana a una conferenza di Ginevra con la partecipazione sovietica. Rabin e Peres optarono per i negoziati di Oslo per evitare una proposta globa-

le da parte della nuova amministrazione Clinton. Eppure, alla fine, entrambe queste iniziative, per andare a buon fine, hanno avuto bisogno di un'energica supplementare americana. La visita di Barak a Washington ha offerto l'opportunità di reimpostare la collaborazione diplomatica Usa-Israele. I negoziatori israeliani, per quanto apprezzano l'aiuto materiale americano, resistono istintivamente alla pressione americana per paura di stabilire un modello che gradualmente li spingerebbe oltre i limiti della sicurezza di Israele. E' per questo che i negoziatori israeliani provano l'eterna tentazione di

Ma molti problemi sono insoliti e rimane fondamentale il ruolo ricoperto attraverso sei amministrazioni dalla diplomazia americana

rendere talmente sfibrare qualunque concessione da scoraggiare una escalation nelle richieste.

I mediatori americani, per quanto convinti in linea teorica dell'amicizia americano-israeliana, rispondono troppo spesso con un misto di esasperazione e spossatezza. Queste tensioni intrinseche sono state superate nelle prime fasi del processo di pace e, nel secondo mandato di Rabin come primo ministro, sono state sostanzialmente eliminate.

Netanyahu, come ha sostenuto occasionalmente in conversazioni private, avrebbe perseguito la sua strategia di vigilanza premessa per poter poi condurre, in un secondo mandato, il suo recalcitrante partito verso la pace finale. Ma ha talmente logorato i rapporti con i suoi interlocutori americani da far fallire il suo progetto. Quando le tensioni Usa-Israele diventano un braccio di ferro, il processo di pace è in pericolo. Perché Israele diventi veramente flessibile, come che Washington e Israele si accordino sulle dimensioni del ritiro israeliano. Non è una concessione a Israele. E' la pre condizione per convincere i palestinesi che possiamo fare ciò che promettiamo e rassicurare gli israeliani che non li spingeremo oltre ciò che essi considerano come sicurezza irrinunciabile.

Il ruolo dell'America, in questo processo di pace che si avvicina alla fase finale, sarà magari più sfumato ma non meno importante. E' assai improbabile che Barak sia consapevole delle necessità della sicurezza israeliana dei suoi predecessori. In ogni caso, Washington può disegnare le linee finali né dirigere indefinibilmente da dietro le quinte una serie di compromessi tattici. E i palestinesi avranno il diritto non solo ad avere uno Stato ma al più alto livello di contiguità territoriale e a condizioni di vita compatibili con la loro dignità.

Confessione al Washington Post, ma dribbla le domande sulla cocaina

Bush Jr: «Ho vinto l'alcol»

«Da giovane bevevo, Gesù m'ha salvato»

Andrea di Robilant

corrispondente da WASHINGTON

Oggi George W. Bush non beve più. «Non una goccia di alcol», dice. «Non una goccia». Rinunciò a bere di colpo, nel 1986, grazie ad un risveglio della sua fede religiosa. Ma nei suoi anni più selvaggi - che furono tanti - il governatore del Texas e candidato in pole position per la Casa Bianca beveva eccome. E adesso il suo vecchio vizio diventa oggetto di un minuzioso scrutinio da parte dei media. Ieri il Washington Post ha dedicato due pagine intere alla ricostruzione del suo rapporto con l'alcol. Bush junior cominciò a bere in maniera pesante quando era ancora all'università. Finì di birra e poi bourbon, bourbon, bourbon - il whiskey aromatico che si beve nel sud. Continuò ad alzare il gonfio quando tornò in Texas dopo aver frequentato le scuole dell'élite sulla East Coast (Andover, poi Yale). Si mise a lavorare nel petrolio per emulare il padre. Cercava il colpo grosso che non veniva mai (anzi, in sua società perdeva soldi). E faticava sempre di più a controllare la sua dipendenza dall'alcol. «Andavo alle feste e bevevo troppo. Quattro bicchieri di bourbon...». Alzava la voce, perdeva il controllo di sé, diventava utacchioso. Era un alcolizzato? «Non credo fossi clinicamente alcolizzato», ha detto al Washington Post. «Non era una vera assuefazione al bere. Non so perché bevevo. Mi piaceva. Ma mi resi conto che l'alcol stava cominciando ad indebolire le mie facoltà e che avrebbe finito per incidere anche sui miei affetti personali».

e cominciai a cambiare. In termini spirituali, accettai la presenza di Cristo dentro di me». Smise di bere di colpo nel 1986, a quarant'anni. E la sua vita cambiò. Divenne disciplinato, puntual, concentrato. Uscì dal business del petrolio e andò ad aiutare suo padre nella campagna presidenziale del 1998. Quando suo padre venne sconfitto quattro anni dopo, si mise in politica conquistando la poltrona di governatore del Texas nel 1994. E venne rieletto, alla grande, lo scorso novembre - un trionfo che lo trasformò immediatamente nell'uomo da battere nelle presidenziali del Duemila.

Gli anni della campagna elettorale del 1994 Bush ammise i suoi trascorsi «irresponsabili». Ora la sua lunga conversazione con il Washington Post mira evidentemente ad esaurire il tema. Ma rimane una zona oscura, un tema delicato sul quale George Bush rimane chiuso: da anni gira voci sul fatto che oltre all'alcol facesse uso di cocaina e lui non conferma e non smentisce. «Le dobbiamo fare la domanda sulla cocaina», hanno chiesto i cronisti del Washington Post. «Perché non mette a tacere queste voci con una semplice smentita?». E Bush: «Non voglio parlare di ciò che ho fatto anni fa. Questo è un brutto gioco: la gente mette in circolazione delle voci e poi ti costringe a smentire e poi rimette in giro altre voci. E' un gioco che fanno a Washington: distruggono una brava persona. Non mi va di partecipare».

Washington Post mira evidentemente ad esaurire il tema. Ma rimane una zona oscura, un tema delicato sul quale George Bush rimane chiuso: da anni gira voci sul fatto che oltre all'alcol facesse uso di cocaina e lui non conferma e non smentisce. «Le dobbiamo fare la domanda sulla cocaina», hanno chiesto i cronisti del Washington Post. «Perché non mette a tacere queste voci con una semplice smentita?». E Bush: «Non voglio parlare di ciò che ho fatto anni fa. Questo è un brutto gioco: la gente mette in circolazione delle voci e poi ti costringe a smentire e poi rimette in giro altre voci. E' un gioco che fanno a Washington: distruggono una brava persona. Non mi va di partecipare».

Tappa in Italia sulla via della Conferenza di Sarajevo

Un ospite illustre a Aviano Clinton dormirà nella base

WASHINGTON

Il Presidente Clinton pernoverà in Italia alla fine di questa settimana prima di procedere per la conferenza straordinaria di capi di stato e di governo che si terrà a Sarajevo venerdì. Clinton arriverà alla base di Aviano giovedì sera tardi a bordo di Air Force One e trascorrerà la notte nella base americana. Ripartirà all'alba di venerdì per Sarajevo. Motivi legati alla sicurezza del Presidente hanno convinto la Casa Bianca ad optare per questa soluzione. Organizzare un pernottamento di Clinton a Sarajevo, dicono, avrebbe comportato troppe complicazioni logistiche.

Ad Aviano si fermeranno, assieme al Presidente, solo staff al seguito e un piccolo gruppo di giornalisti. Il grosso dei media americani andrà direttamente a Sarajevo. Clinton parteciperà alla conferenza sul Fato il stabilito per i Balcani, e tornerà a Washington venerdì sera. Ad Aviano non sono previsti incontri ufficiali. Clinton vedrà Massimo D'Alema il giorno dopo a Sarajevo assieme agli altri principali leader europei. (A.d.r.)

Voto per il Senato

Italo-americano sfida a New York Giuliani e Hillary

NEW YORK

Si combatterà sul fronte della comunità italo-americana la battaglia sulla scelta del candidato repubblicano alle elezioni per il Senato dello Stato di New York, ora che il sindaco della Grande Mela Rudolph Giuliani è stato formalmente sfidato dal deputato del Long Island Rick Lazio. Lazio non è ancora formalmente sceso in lizza, ma ha detto che darà l'annuncio della candidatura a del programma elettorale entro un mese.

La prospettiva che Giuliani debba vedersela anche con un rivale del suo stesso partito e non solo con la «first lady» Hillary Clinton, decisa a fare politica proprio cominciando da New York, una volta lasciata la Casa Bianca, ha scatenato i commenti degli osservatori politici.

Un sondaggio commissionato dal quotidiano «New York Post» ieri dava Giuliani in vantaggio, con un gradimento del 64 per cento contro il 16 di Lazio. Per i commentatori, un vantaggio più che solido. Anche prendendo i voti del terzo possibile contendente repubblicano, Peter King della contea Nassau, Lazio non arriverebbe oltre il 18 per cento.

Variazioni sulle percentuali attuali sono sempre possibili, ma difficilmente potranno mutare proporzioni sostanziali e molto dipenderà comunque dai programmi elettorali. Soprattutto dalle posizioni dei candidati su questioni chiave come i diritti per gay e omosessuali e l'aborto. Sulla prima questione gli elettori repubblicani sono profondamente divisi, con il 42 per cento di contrari e il 39 di favorevoli. Sull'aborto invece il partito è più compatto, con il 44 per cento a favore della libertà di scelta dei genitori sull'intervento di gravidanza e il 10 contrario. (Ansa)

E' mancato improvvisamente il

Carlo Cacciottio

Lo annunciano i figli Carlo e Paolo. Per orologio funerale telefonare al 011 65.22.96 (orario ufficio).

Torino, 24 luglio 1999.

I dipendenti della Ditta Carlo Cacciottio & C. s.a.s. partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del loro titolare

geom. Carlo Cacciottio

Torino, 25 luglio 1999.

Franco Pirella e la Tesi Industriale s.a.s. si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa del socio

geom. Carlo Cacciottio

Torino, 25 luglio 1999.

Teresa Guglielmi e famiglia partecipano commossi.

Beppe Zulli e famiglia si uniscono al cordoglio dei figli.

Rosa piange la scomparsa di CARLO, che non dimenticherà mai.

Sergio Cacciottio e famiglia partecipano al lutto di Carlo e Paolo.

Partecipano: famiglia Medica, famiglia Mezza, famiglia Viole, gli Amici del Borgo Po.

Mario e Marcello Calamari partecipano con profondo cordoglio al dolore di Carlo e Paolo per la scomparsa del papà.

Carlo Cacciottio

Torino, 25 luglio 1999.

E' mancato all'improvviso dei suoi cari

Isabella Lannunziata

Ha deciso il trile annuncio la mamma Elisabetta, la sorella Rosa, il nipote Francesco e parenti tutti. Per orologio funerale telefonare al 011 3094257.

Torino, 25 luglio 1999.

Enrica e Corrado Borgogno e famiglia ricordano GIULIA con affetto.

E' mancato

Alfio Bottino

di anni 94

E' mancato all'improvviso dei suoi cari

Pier Domenico Clemente

Lo annunciano la moglie Piera, il figlio Roberto, la figlia Monica con Massimo e il piccolo Tommaso, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Fondazione Faro. Non fiori, ma eventuali offerte Faro. I funerali martedì 27 c.m. ore 11 parrocchia di Morano Po (AL).

Torino, 25 luglio 1999.

Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa e immatura scomparsa del

PIER DOMENICO CLEMENTE

Torino, 25 luglio 1999.

Gianni e Maria con Andrea e Francesca, Ugo e Gio con Elena e Paolo sono vicini a Piera, Monica e Roberto.

I Condomini, l'Amministrazione e la Custode di via Ventimiglia, 108 sono vicini alla famiglia per la scomparsa di PIER DOMENICO.

Ci ha lasciati

Claudio Bellone

ved. Perino Fontana

Insigne benemerita

Lo annunciano: i figli Giorgio con Anna, Giovanna con Giancarlo, Beppe con Anna Martina; i nipoti Massimiliano, Alessandra, Emanuele, Elisabetta, Federico, Simone e Patrizio; il nipote Agostino con Adriana, Anna e famiglia; la cognata Esterina e famiglia; gli affezionati Bruno e Piero. Funerali lunedì 26 ore 17.30 in Sant'Antonio di Susa da via Torino 98.

S. Antonino, 25 luglio 1999.

E' mancato all'improvviso dei suoi cari

Giovanni Trinchero

Lo annunciano il fratello Aldo, la sorella Irma, nipoti, pronipoti e parenti tutti. S. Rosario lunedì 26 luglio ore 17.30 chiesa di S. Bernardino da Siena. Per orologio funerale telefonare al 011 4375677.

Torino, 24 luglio 1999.

Ci ha lasciati

Giulia Borgogno

ved. Trussardi

L'annuncio: la figlia Maria Grazia con Franco, Susanna ed Emilio. Cerimonia funebre martedì 27 c.m. ore 9.30 Tempio Crematorio Torino.

Chiavarella, 25 luglio 1999.

Enrica e Corrado Borgogno e famiglia ricordano GIULIA con affetto.

E' mancato all'improvviso dei suoi cari

Edoardo Ferranti

Lo annunciano i fratelli Oliviero, Enzo, Edo, cognome e nipoti. Per funerali telefonare al 011/433.1335.

Torino, 25 luglio 1999.

Gli Amici della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte si stringono con affetto a Michele nel ricordo della carissima e indimenticabile mamma

Lisetta di Macco

Torino, 25 luglio 1999.

ANNIVERSARI

1957 Giuseppe Villata

Con noi. Per sempre.

29-7-1991 Angelo Maccari

Sempre nel ricordo dei tuoi cari.

1995 Federico Pillarella

Ricordandoti.

1996 Federico Pillarella

Sempre nel mio cuore, nella mia mente. E. Vire.

1992 Carlo Guerriero

Bianca e Leonardo ti ricordano con vivissimo rimpianto.

1990 Elena Florio

Sempre con mamma e papà.

1993 Gianni Molli

NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrai, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici; tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.

ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).

ANNIVERSARI: data e nomi centrali (obbligatori) tariffa doppia.

RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).

Oltre a spese di trasmissione, ha 20% per avviso.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli PK. Salone LA STAMPA Via Roma, 80

Lunedì/Venerdì 9-12.30; 14-18; sabato 9-12.30

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lunedì/Venerdì 8.30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8.30-12.30; 14-21

Domenica e festivi 18.30-21



Ciampi: «Il Paese ha perso una guida illuminata che lo ha portato sulla strada del progresso e della democrazia»

Dietro il feretro Bill Clinton, Jacques Chirac, capi di Stato del Maghreb e anche l'algerino Bouteflika

Enrico Benedetto
inviato a RABAT

C'è chi ha percorso oltre 50 chilometri a piedi, nel buio, in un Marocco dove i treni sono paralizzanti, i bus introvabili e il cordoglio immenso, per dirgli addio. Altri s'imbarcano sullo Oued Bou Regred, boat people in lacrime lungo il fiume che lambisce la capitale. Qualcuno campeggia a pochi metri dal palazzo improvvisando prima che sorga l'alba un pique-nique funebre, nell'attesa di giungere alla grande folla. Che dilagherà, formidabile onda d'urto cui nessun esercito - ieri mattina, a Rabat, erano migliaia gli uomini in divisa per difendere l'ordine pubblico - potrebbe resistere. Un milione in piazza per Hassan II, morto dopo un regno quarantennale, amatissimo dal Marocco povero ma orgoglioso di quattro miliardi di abitanti, dai maligni, e cui s'inclinano Europa, Africa, Asia e America facendo convergere per le esequie su Rabat il Gotha mondiale.

Ma la cronaca non ricorderà forse Bill Clinton che scippa a Jacques Chirac la pole position dietro la bara, bensì una marea umana lanciata in un arrembaggio d'amore sul catafalco. Il Protocollo non se l'aspettava. Invece d'accodarsi, il popolo forza il corteo dai lati, travolgendo gorilla e transenne. Si teme il peggio. Completamente fuori gioco, i militari vedono la pressione avvicinarsi al nuovo sovrano Mohammed VI, scuotendo i pur iperprotetti vip. Hillary - che razi sfoggia più il velo scuro, come all'arrivo - e la figlia Chelsea si ritrovano ostaggi d'una massa che sbanda. La moglie di Kofi Annan, in bianco, scompare per lunghi secondi dal video. Caduta? No, rievoca. Ma sui teleschermi il caotico sbandamento fu temere il peggio. Ciampi, Dini, Barak, Giscard, Bouteflika, Arafat, Carlo d'Inghilterra... si direbbe annessino nel fiume impetuoso del dolore.

La bara, in drappo verde-oro con versi coranici, procede con



Un milione per l'addio a re Hassan II

La folla protagonista dei funerali del re del Marocco

lentezza esasperante. L'hanno messa, dopo il brevissimo tragitto a braccia fuori dal Palazzo Reale, su un anodino veicolo militare. Pochi metri più in là, quattro cavalli trainano nell'afa pomeridiana un surreale cocchio d'antico, che non spingerebbe a Cenerentola. Ormai è l'happening che rimpiazza la cerimonia funebre. I tetti bianchi di Rabat sono una macchia nera. La gente, issata su ogni mezzo, urla: «Con l'anima e con il sangue ci sacrificiamo per te, re Hassan». Oppure i grandi classici: «C'è un solo Dio, Allah».

Perso nella corrente che in due ore e mezza tratterà la salma da Palazzo al Mausoleo Mohammed V per l'innalzamento (7 chilometri, un inclusive Tour funereo che traversa la Rabat monumentale trascurando la Medina), il neo-monarca giordano Abdullah ha vissuto ieri un crudele déjà-vu. Eppure

le analogie con Hussein non trasformano in fotocopia catodica l'addio all'Ultimo Sultano. Amman decise che il popolo doveva poter salutare dal vivo il re morto mettendosi in coda per l'omaggio estremo. La Corte marocchina, invece, lo respinge, concedendo solo ai vip l'accesso. Nessuna spiegazione ufficiale. La Reggia - con il suo green, i barocchi miliziani di Hassan esibiti il 14 luglio sugli Champs-Élysées, le architetture fastose - si direbbe una città proibita. Le limousine sbarcano coppie celebri non stop. Juan Carlos e signora (la regina Sophie, unica a sfidare il tradizionalismo islamico senza velo), l'algerino Abdelaziz Bouteflika (un colpo di diplomatico: fra Rabat e Algeri le ruggini sono antiche), gli ex (Bush, Giscard). Potenti di turno, che il Marocco orfano delle esequie - Fes, Casablanca, Agadir, Essaouira - si berrà sul piccolo

schermo in un live che sfiora le 8 ore. Ma non piange, la nazione. Nessun remake per lacrime, vesti a brandelli, singhiozzi collettivi che punteggiarono il congedo da Hussein. La telecamera non sorprende lacrime. Salvo quelle (o è sudore?) che imperlano il volto di Mohammed VI per le rituali condoglianze. Quasi che il Marocco volesse accomiatarsi dal più ingombrante re della sua breve storia post-coloniale mantenendo - pur nell'emozione - le distanze. Come in fondo sapeva fare Hassan II, un aristocratico populista con un debole per la megalomania ma in fondo fedele e paradossale tra i più saggi uomini politici che il Maghreb ricordi. Lo ha ricordato Ciampi dicendo: «Il Marocco ha perso la guida illuminata che lo ha portato sulla strada del progresso democratico», ma la comunità internazionale è stata privata di «uno statista

aperto al dialogo e che aveva costantemente promosso, soprattutto nei rapporti con l'intera area del Mediterraneo, la causa della pace».

Lo inumano nel mausoleo di famiglia. Solo marmo di Carrara, mosaici, decorazioni in zecchino. Il figlio arriva esausto. Arcano e kitsch insieme, il panteon dinastico ingoia dignitari, ulema e la famiglia reale. Femmine escluse, naturalmente. Re Mohammed esce dopo le preghiere. E' affranto, ma il passo riprende la sveltezza dei suoi anni. Azzarda un saluto agli astanti, il primo. Yasser Arafat lo bacia a varie riprese. Poi gli altri, sotto un sole di piombo. Inutile cercare riparo. Due patetici ombrelloni bianchi punteggiano il grande spiazzo. Ancora qualche attimo, e il monarca svapora, inghiottito dall'inevitabile Mercedes. E' finita. Il Marocco può pensare al Duemila.



Mohammed VI nuovo re del Marocco stringe la mano al primo ministro Abdelmajid El Yousfi. In alto, il feretro di Hassan II durante il corteo funebre a Rabat

Il fardello di Mohammed VI

Dalla gioventù dorata, al potere in un Paese dagli equilibri delicati

RABAT

E' un re pallido, sudaticcio, dal viso quasi infantile malgrado i 36 anni, nel cui sguardo si coniuga dolore e smarrimento, il Mohammed VI che dopo 24 anni insomni lascia in monodivisione il Palazzo Reale procedendo di qualche passo la bara in cui riposa per sempre suo padre Hassan II. Sono le 17.15, e tra qualche secondo il corteo funebre invaderà Rabat inghiottendo nel gigantesco abbraccio popolare l'erede, come peraltro Bill Clinton, Hillary, Jacques Chirac, Carlo Azeglio Ciampi... e gli altri vip planetari. Ma il fotogramma di Mohammed VI - per gli intimi «Smit Sidi» - che abbandona sgomento la casa in cui dal '63 gli preparavano il regno, rinnanziato in preda fra i sudditi. Sì, malgrado ora lo si possa chiamare «spada divina in terra», l'uomo sembra fragile. E anche se non lo fosse, ereditare un regno dalle tensioni economico-sociali laceranti, con l'islamismo in perenne agguato e una polveriera quale l'ex Sahara spagnolo a complicare le già difficili relazioni Algeri-Rabat spaventerebbe chiunque. La lunga infanzia del principe è ormai alle spalle. E il risveglio, smaltita l'immensa fatica, il sudore e le lacrime, potrebbe rivelarsi brutale.

Ma, forse, lo scapolo Mohammed non l'affronterà più solo. Il celibato a oltranza che alimentava sussurri e grida sulle propensioni sessuali di «Smit Sidi» potrebbe finire tra poche settimane. Anzi, forse il nuovo monarca ha già moglie. La notizia filtra dalla Corte. E lascia perplesso, dicono, solo chi non conosce il Marocco. Il matrimonio segreto rientra nella tradizione locale. Lo si può annunciare dopo le nozze. E sembra proprio che Mohammed VI abbia, se non una sposa, almeno la «promessa nuziale» che prelude al futuro annuncio. Chi è l'eletta? Si sa che la figlia di un ex ministro. Il toto-regina (ma il termine non inganni: nei regimi poligamici l'uomo non condivide, neppure simbolicamente, il trono) dovrebbe durare almeno 99 giorni. Solo

quando il lutto ufficiale cesserà, sapremo. E tuttavia c'è chi giura su una first lady berbera. Così, perlomeno, suggerisce l'esempio di Hassan II e Mohammed V, il nonno. E sarebbe un primo segnale ecumenico, nel Paese ove il berbero è lingua madre per 40 cittadini su 100.

Il principe dei credenti con un debole per le spider, i cavalli, il disegno e i night parigini dovrà insomma concretizzare il titolo più impegnativo tra le prerogative attribuitegli: «Riunificatore». In un Marocco dalle troppe contraddizioni, ove l'analfabetismo femminile dilaga nelle campagne e a Rabat le case prive di acqua e luce sono tuttora innumerevoli, per sopravvivere la monarchia ha da essere federatrice. E una grave sfida attende il neo-sovrano alaluita: mostrare che dopo gli stagi a Bruxelles (ove Jacques Delors fu il suo chaperon) e New York, saprà calarsi nel ruolo più difficile: divenire se stesso.

Tre figure, assai diverse ma ugualmente enigmatiche, lo accompagnano nell'ardua transizione: il premier Abdelrahmane Youssoufi, il banchiere André Azoulay (un ebreo che Hassan II ascoltava più dei consiglieri musulmani), e il temibile Driss Basri. Ossia l'unico che incarna davvero la continuità. Ministro degli Interni da un ventennio, è il braccio secolare cui la dinastia usa delegare le repressioni più feroci. Indispensabile ma, nel contempo, a rischio, nel Marocco in cui un suo lontano predecessore coltivò tentazioni golpiste. Youssoufi, lui, rassicura. Soltanto il machiavellico Hassan poteva installare all'esecutivo - nel febbraio '98 - un suo ex prigioniero politico, vice di quel Ben Barka che nel '65 il regime rapì e uccise a Parigi. Ma è vecchio, indebolito dai numerosi acciacchi, e sembra coltivarvi un solo desiderio: passare il testimone appena il Marocco uscirà vittorioso dalla successione. Ma il giovane Mohammed ha ancora troppo bisogno di lui. Aspettiamo. Il Marocco non è forse un'immensa sala d'attesa, come spiega nel caharet l'umorista Ahmed Sanoussi?



Hillary Clinton e la figlia Chelsea escono dal mausoleo in cui ieri sono state sepolte le spoglie di re Hassan II. A destra, la polizia argina la folla lungo il tragitto del corteo funebre. In molti hanno tentato infatti di toccare il feretro



Assad resta a Damasco

Evitato l'incontro con Barak

Aldo Baquis
TEL AVIV

E' durata solo un fine-settimana la speranza che i funerali di re Hassan II di Marocco fungessero da sfondo a uno spettacolare vertice fra il premier israeliano Ehud Barak e il presidente siriano Hafez Assad.

L'ipotesi di un storico incontro israelo-siriano che accelerasse sensibilmente gli approcci di pace fra i due paesi dopo quattro anni di totale assenza di contatti diretti si era profilata venerdì, non appena Washington aveva appreso della morte del monarca marocchino. Ancora ieri il ministro degli Esteri israeliano David Levy, prima di partire per la natia Rabat, non aveva escluso la possibilità di tro-

varsi presto a tu-per-tu con il «Leone di Damasco».

Tuttavia quando a mezzogiorno da Damasco è decollata la delegazione siriana diretta ai funerali di re Hassan, l'agenzia di stampa Sana ha deluso molte speranze rivelando che essa era guidata dal vicepresidente Muhammad Zuhair Masbarqa e includeva il premier Mahmud Zoubi e due ministri: Faruk al-Shara (esteri) e Mohammad Harba (interni).

L'assenza di Assad - ha poi spiegato una fonte governativa siriana - è una indiretta smentita alle notizie stampate israeliane su un tentativo statunitense di organizzare un vertice con Barak. Come a dire che il presidente siriano non si lascia imporre da alcuno - nemmeno dall'imprevedibile decesso di re

Hassan o da Clinton - i tempi del disgelo con Israele.

In passato il Marocco aveva ospitato altri incontri discreti, come quello del 1977 fra il ministro degli Esteri Moshe Dayan e il funzionario egiziano Hassan Taha in cui furono gettate le basi degli accordi di pace di Camp David. Assad inoltre aveva quasi sfiorato Benyamin Netanyahu nel febbraio scorso ad Amman, ai funerali di re Hussein. Questa volta il presidente siriano ha probabilmente temuto che Bill Clinton lo conducesse a sorpresa di fronte a Barak: ha quindi prudentemente preferito restare a Damasco e inviare a Rabat il fratello, Rifaat.

Alla partenza da Tel Aviv, Levy aveva già preparato un ipotetico approccio con il presidente siriano: «Gli dirò: 'Suvvia, parliamoci... Lei vuole la pace, noi pure la vogliamo... Mettiamoci dunque a parlare'. Troppo poco, probabilmente, per fare breccia nel ruvido Assad che anche all'indomani dei complimenti indirizzati a Barak resta inamovibile nella sua richiesta di ricevere da Israele l'intero territorio delle alture del Golan, occupato militarmente nel 1967».

Ha scritto ieri il governativo Tishrin: «Dopo le belle parole, Israele deve adesso passare ai fatti. Deve completare il ritiro dalle alture del Golan e dal Libano meridionale, e rispettare finalmente i trattati internazionali». Anche così la folta delegazione israeliana a Rabat - guidata dal capo dello

stato Ezer Weizman - non ha perso tempo. Barak e Levy si sono incontrati con Clinton, con Yasser Arafat e perfino - in un colloquio senza precedenti nel suo genere - con il presidente algerino Abdelaziz Bouteflika (Israele e Algeria sono ancora formalmente in stato di guerra).

Superato l'interludio marocchino, nei prossimi giorni Barak dovrà mettersi al lavoro per riattivare i negoziati con i palestinesi che si attendono una realizzazione pronta e completa degli accordi di Wye Plantation, ossia di un profondo ritiro in Cisgiordania e la scarcerazione di 750 detenuti politici. Come la Siria, anche l'Autonomia palestinese si attende da Barak che passi ormai dalle parole ai fatti.



Napoli: per gli investigatori c'è una nuova svolta nel giallo del monte Faito, ma i genitori non ci credono

Uno zio accusato del rapimento di Angela

Denunciato con altre 7 persone a 3 anni dalla sparizione

Mariella Cirillo

NAPOLI

A tre anni dalla scomparsa di Angela Celentano, inghiottita nel nulla in un pomeriggio d'estate, dopo tante piste fasulle e speranze deluse, le indagini tornano lì, dove erano partite. Gli investigatori cercano la verità nei legami familiari, nella comunità evangelica di cui i genitori fanno parte, tra le persone più care e vicine, tutte presenti alla gita maledetta del 10 agosto 1996, il giorno in cui sul Monte Faito la bimba sparì. Un dossier di 150 pagine consegnato venerdì dai carabinieri alla procura di Torre Annunziata accusa uno zio paterno di concorso «con persone da identificare nel sequestro della bambina, e denuncia per favoreggiamento la figlia sedicente dell'uomo e due ragazzini, mentre i loro genitori vengono indicati per averli indotti a non collaborare con gli investigatori. Ma in quel rapporto che attende di essere vagliato dal magistrato, fra le ragioni di dubbi e sospetti, non c'è ancora una risposta alle sole domande che tre anni dopo davvero contano: chi e perché ha rapito Angela? Qual'è stato il suo destino?

Gennaro Celentano, 39 anni, due figlie e un terzo bambino in arrivo, divide con il fratello, Catello, la casa nelle campagne di Molano, una piccola frazione di Vico Equense. È ieri, il papà di Angela lo ha voluto alla sua tavola per festeggiare un anno di compleanno. Un gesto, chiaro più delle parole, con cui i genitori della bambina hanno voluto dire a tutti: non è tra noi il mostro che l'ha rapita. Ma nel rapporto dei carabinieri, le troppe reticenze, le contraddizioni e i silenzi diventano la base di una denuncia che punta invece, decisamente, sulla famiglia Celentano. E su alcuni componenti della comunità evangelica - due coppie di amici, Patrizio Cotana e Catello Pandolfi, Giancarlo Campiano e la moglie veneziana Dixie Perez, e i rispettivi figli - che avrebbero tacito pur conoscendo la verità e la via per arrivare ad essa, come dimostrerebbero intercettazioni telefoniche e ambientali nelle quali i genitori invitano i ragazzini a non dire nulla agli investigatori sulla gita al Faito e la scomparsa di Angela. Niente pedofili in agguato, cancellata l'ipotesi di un traffico di organi, via la pista che vedeva la bimba rapita dagli zingari e costretta a mendicare: per gli investigatori non bisogna cercare lontano.

Un'accusa pesante, fondata su una serie di elementi che vedono in Gennaro Celentano il perno centrale, benché non sembri che gli investigatori siano in possesso di prove contro di lui. Fu Gennaro, rilevano i carabinieri, a parlare di sequestro a poche ore dalla scomparsa di Angela, quando tutte le piste erano ancora aperte. E fu sempre lo zio a sostenere di aver dato l'allarme con ritardo perché il cellulare non aveva campo: circostanza, sostengono gli investigatori, smentita dai tabulati sui quali c'è traccia di telefonate fatte proprio quel pomeriggio. Ma i sospetti dei carabinieri si basano anche su un episodio che la stessa mamma di Angela, Maria Stanno, avrebbe

Le indagini hanno di nuovo imboccato la pista familiare in base ad alcune intercettazioni telefoniche. Ma è buio fitto sulla sorte della bimba

La piccola Angela Celentano scomparsa tre anni fa. Al lato i genitori e una sorellina davanti a casa nelle campagne di Vico Equense



confermato: la figlia di Gennaro, allora tredicenne, il giorno prima della scomparsa della cuginetta, chiese alla zia: «Ti immagini se domani rapiscono Angela?». Per i carabinieri, la ragazzina riferì in questo modo discorsi ascoltati in famiglia, mentre non è credibile la giustificazione del padre, il quale sostiene che la figlia ha facoltà di veggente. Ma al fratello del papà di Angela i carabinieri contestano anche di aver impedito ad entrambe le figlie di continuare ad avere colloqui con gli psicologi nominati dal magistrato. Lui afferma di aver-

lo fatto indignato dalle domande di un investigatore su una presunta relazione sentimentale con la cuginetta, la mamma della bimba scomparsa. Ma di questo argomento i carabinieri sostengono di avere ampiamente parlato con i diretti interessati fin dall'inizio dell'indagine, senza per questo suscitare reazioni. Ed entrano in gioco anche le difficoltà economiche di Gennaro Celentano che avrebbe contratto forti debiti suscitando per questo il sospetto degli investigatori su operazioni poco chiare e non meglio precisati contrasti familiari.

LO ZIO SOTTO ACCUSA

IL PADRE DELLA BIMBA

«Solita mossa di chi indaga ma non sono io il maniaco»

Enzo La Penna

NAPOLI

Ha appreso di essere indiziato di complicità nel rapimento di Angela proprio dalla viva voce del padre della bambina. «Mio fratello Catello mi ha telefonato alle 7 per dirmi di aver letto sul giornale la terribile notizia. Stavo dormendo, ero rinchiuso alle 3 dopo una giornata di duro lavoro...». Gennaro Celentano, 39 anni, ex rappresentante di commercio, zio della bimba svanita nel nulla tre estati fa sul Monte Faito, respinge con fermezza le accuse formulate dai carabinieri che lo hanno denunciato per concorso in sequestro di persona. «Mi spiace deluderli, ma è inutile sbattersi in prima pagina perché con questa storia non c'entra nulla, non sono il mostro del Faito». Gennaro parla di «accuse infamanti» e punta l'indice contro chi tenterebbe di cucirgli addosso l'immagine di un nuovo Pacciano. «Quello che mi dà la forza di combattere contro un'accusa così assurda - dice - è proprio la solidarietà che mi ha manifestato da subito mio fratello, che non dimenticherò mai il padre di Ange-

la. Mi ha invitato a pranzo in occasione del suo compleanno: lui sa con quanto amore mi sono battuto sin dal primo giorno della scomparsa per ritrovare Angela, mettendo da parte affetti e impegni di lavoro tanto che ora sono disoccupato».

Gennaro Celentano ribatte punto per punto alle contestazioni degli investigatori, i quali gli additano soprattutto di aver impedito alle sue due figliette di raccontare agli psicologi incaricati dalla procura i retroscena di cui potevano essere al corrente o le cose che avevano potuto notare quel giorno maledetto sul Faito. «Non è assolutamente vero - spiega - io stesso ho condotto mia figlia maggiore otto volte dagli psicologi e quattro volte la figlia più piccola. Fino a quando non ho detto basta perché gli investigatori mi avevano offeso domandando a mia figlia se fosse vero che avevo una relazione segreta con la mamma di Angela». Lo zio della bambina scomparsa sul Faito liquida gli sviluppi dell'indagine sostenendo che non rappresentano altro che «l'ennesimo scoppio degli investigatori, giunto puntuale alla vigilia dell'anniversario del rapimento».

«Adesso basta, ogni estate spunta una pista diversa»

NAPOLI

Il primo a non credere alle accuse è proprio lui, Catello Celentano, il padre di Angela. Ha sempre reagito con sdegno ogni qual volta le indagini sulla scomparsa della bimba venivano indirizzate all'interno della sua famiglia o nell'ambito della comunità evangelica che frequenta da anni con fervore. E ora che i carabinieri indicano suo fratello maggiore come un probabile complice del sequestro, replica con amara ironia: «Chi devo ringraziare per il bel regalo che mi hanno fatto nel giorno del mio trentatreesimo compleanno? I carabinieri che hanno trasformato mio fratello in un mostro o chi ha pensato bene di diffondere notizie prima ancora della conclusione dell'inchiesta?». La reazione del papà di Angela è caratterizzata da un profluvio di interrogativi polemici: «E se per ipotesi fosse vera la ricostruzione degli inquirenti, perché non mi hanno informato? Che fanno? Mi lasciano indifeso a convivere con un tale mostro? Perché se

mio fratello ha rapito Angela può ripetere il gesto con qualcun'altra delle mie figlie». I genitori di Angela abitano infatti nella stessa casetta rurale, nella frazione di Molano, dove vive anche Gennaro Celentano.

Catello Celentano è pronto a mettere la mano sul fuoco sull'innocenza del fratello. «Abbiamo diviso insieme notti di ricerche, preghiere, pianto e speranza - ricorda - sono certo che saprà sbrigarsela in fretta, ma ha bisogno della nostra solidarietà, e non è facile in questo mondo di sospetti. Stamattina mia figlia era spaventata e mi ha chiesto se era vero che lo zio aveva rapito Angela: capite ora il dramma della mia famiglia». Il padre di Angela è deciso a passare al contrattacco. «Mi consolerò con i miei legami - annuncia - perché queste continue chiacchiere o accuse infamanti sull'intera mia famiglia devono finire una volta e per sempre. E devono finire anche gli scoop perché non è possibile che ogni estate ci sia una pista diversa: prima gli zingari, poi la pedofilia, adesso lo zio...».

[e.l.p.]

LE TAPPE DEL MISTERO



LA SCOMPARSA. Angela Celentano, tre anni, scomparso misteriosamente sul monte Faito il 10 agosto del 1996. La piccola è in gita con i familiari ed alcune famiglie della locale chiesa evangelica. Ad un certo punto si allontana dalla comitiva che sta facendo un picnic sul piazzale del Centro Sportivo e fa perdere le sue tracce. I genitori danno l'allarme. Arrivano centinaia tra carabinieri, poliziotti e guide alpine che cercano la bimba. Dopo giorni di ricerche, la conclusione: Angela è viva ed è stata rapita



GLI ZINGARI. La faccina scura di Angela Celentano, diffusa su un volantino, fa il giro d'Italia. Gli inquirenti pensano ad un sequestro da parte di zingari. Una coppia rom con una bimba viene fermata ad Arzano (Na) e portata in caserma. Ma il padre di Angela esclude che quella piccola sia sua figlia. Si fa strada l'ipotesi di un rapimento per adozione, da una coppia senza figli. I carabinieri rintracciano una coppia che trascorre lunghi periodi in un vecchio casolare nei boschi del Monte Faito. La casa è tappezzata da foto di bambini. Ma è una falsa pista: i due non c'entrano nulla, sono artisti in cerca di ispirazione.



I PEDOFILI. I carabinieri indagano su una fantomatica organizzazione specializzata nella tratta di bambini. Angela, si dice, potrebbe essere finita nella rete della banda che opera in una località della Germania meridionale. Il loro vi sarebbero le tracce di intermediari incaricati di procurare le piccole vittime. La nuova pista emerge dalle indicazioni fornite da alcune persone interpellate dai carabinieri nella penisola sorrentina, dove vive la famiglia della piccola Angela. Su alcuni cittadini tedeschi, identificati dai militari, grava il sospetto di aver comprato oppure preso in custodia la piccola. Ma la polizia tedesca smentisce tutto.

«In una puntata della fiction si deve parlare del problema delle truffe di falsi controllori e ispettori»

«Rocca difenda gli anziani»

Appello da Genova al «commissario» della tv

Alessandra Pieracci

GENOVA

Un falso vigile urbano, con la scusa di un sopralluogo, ha derubato quattro pensionate in due giorni la scorsa settimana; due sedicenti funzionari del Ministero dell'Interno hanno brutalmente intimidito una novantenne portandole via tutti i risparmi nascosti in un vaso della cristalliera; una coppia in Mercedes ha messo a segno per tre giorni consecutivi la truffa all'americana, ovvero la finta eredità da devolvere in beneficenza, intasando 60 milioni. Ancora, falsi carabinieri hanno brutalmente costretto un novantaduenne sordo e solo al mondo, a restare in cucina, durante un «sopralluogo» per verificare un furto e lo hanno lasciato senza risparmi e senza pensione nel caos di una casa perquisita. E poi ci sono i falsi medici dell'Asl in ispezione anti contagio, i falsi controllori del gas o dell'Enel, per non parlare dei sedicenti dipendenti Inps addetti

alla revisione delle pensioni. In una città tradizionalmente e storicamente diffidente, ad alta percentuale di pensionati, decine di anziani inespugnabilmente aprono la porta a sconosciuti, frastornati da un'ufficialità fasulla, e vengono derubati con una crudeltà che fa rabbrivire.

«Preponiamo agli sganasciatori televisivi di affrontare il problema in una puntata di qualche fiction tra le più seguite, tipo «Lisa e il brigadiere», o «Commesse» o, perché no, anche se si tratta dei «eupini», «Il maresciallo Rocca»». È il capo della Mobile genovese, il vicequestore Nando Dominici, a lanciare l'idea perché, attraverso programmi seguiti da milioni di persone, e già utilizzati per far arrivare, oltre a qualche promozione pubblicitaria, anche messaggi «politicamente corretti», si mota in guardia le fasce più vulnerabili della popolazione.

«Abbiamo provato appelli ai giornali e interventi in program-

Una scena dello sganasciato tv «Il maresciallo Rocca» interpretato da Gigi Proietti



mi locali, persino coinvolgendo i parroci perché ne parlavano durante le prediche domenicali - spiega il dirigente della Mobile - Forse gli anziani non seguono programmi specifici di informazione, però è certo che seguono la fiction più popolare ed accessibile, con i volti degli attori familiari.

La proposta lanciata a Rai, Mediaset e società di produzione arriva in concomitanza con un'altra iniziativa promossa dal capo della polizia: la diffusione a Genova e in

alcune altre città di una serie di consigli raggruppati sotto il motto «Non aprire a tutti... non far sapere a tutti...» e illustrati, in modo immediatamente comprensibile e «drammatizzante», da vignette di Jacovitti. L'obiettivo è mettere in guardia contro le truffe e i furti negli appartamenti incustoditi durante le vacanze.

I consigli verranno letti anche durante i programmi musicali delle emittenti radiofoniche, tra un disco e l'altro.

Una studiosa americana: uomini e donne sono predisposti a passioni fugaci

L'amore «per sempre» non esiste

«Dura da 18 a 30 mesi al massimo, poi è abitudine»

LONDRA

Duro colpo per i romantici ad oltranza: l'amore con la «e» maluscola è tutt'altro che eterno. Dura da 18 ad un massimo di 30 mesi, poi diventa un'altra cosa.

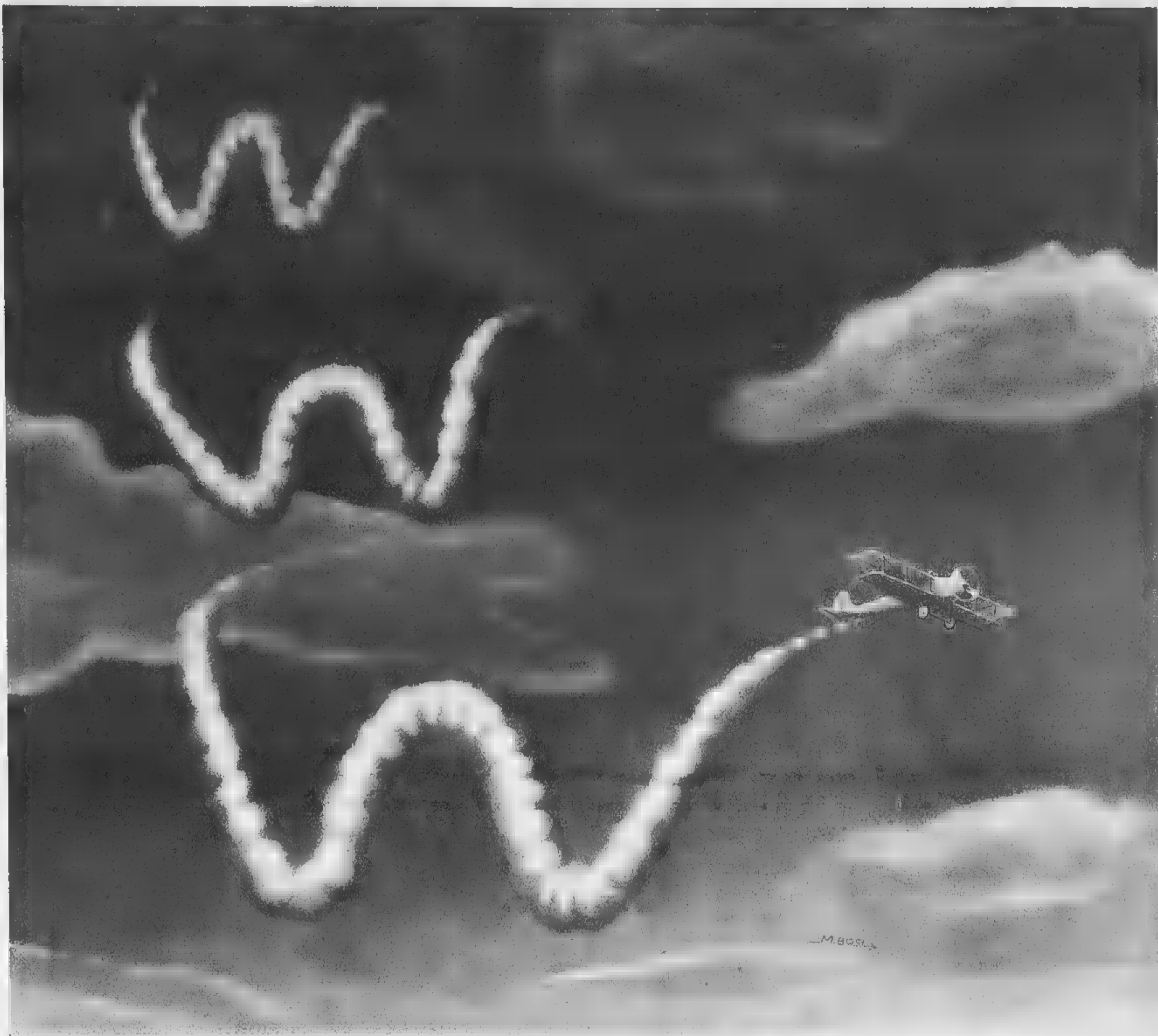
Per Cindy Hazan, professoressa di psicologia alla Cornell University di New York, uomini e donne sono «biologicamente e mentalmente predisposti» per scoppi di passione effettiva a veloce esaurimento. L'esperta lo dice con cognizione di causa: ha studiato a fondo, il problema per due anni, sulla scorta di un campione di 5000 interviste realizzate in 37 realtà culturali diverse. «Quello che noi chiamiamo amore - ha spiegato la professoressa americana al domenicale Sunday Times - è il risultato di un cocktail chimico nel cervello, innescato da una serie di condizionamenti sociali. Sospiri, palpitazioni di cuore, languidi desideri sono provocati da tre sostanze - dopamina, feniletilamina e

ossitocina - che all'inizio danno un incredibile senso di felicità. Poi però l'insostenibile leggerezza svapora e in due anni a mezzo sia gente ritorna ad uno stato di relativo relax».

Nella spietata logica della natura 18-30 mesi di amore-passione sono d'altronde il tempo giusto: quanto basta ad una coppia - puntualizza la psicologa - per conoscersi, innamorarsi, mettere al mondo un figlio e svezzarlo. Quando il cocktail chimico dell'amore non fa più faville un uomo o una donna si trovano più o meno inconsciamente davanti ad un amaro risveglio: «O si separano o decidono che stanno abbastanza bene assieme. L'amore si trasforma in abitudine, specialmente se ci sono figli». A detta della studiosa di New York dopamina, feniletilamina e ossitocina hanno una grossa presa soprattutto sui cervelli maschili: gli uomini si innamorano più rapidamente e più facilmente mentre le donne conservano

una maggiore lucidità e sono loro che terminano la maggior parte dei rapporti. Questa maggior dipendenza dal cocktail chimico dell'amore spiegherebbe tra l'altro perché l'uomo è cacciatore e sembra più voglioso di «cacciare» situazioni romantiche. Ben accolte dagli psicologi inglesi, la teoria dei 18-30 mesi sembra applicarsi a pennello a Gwyneth Paltrow che ha di recente piantato il bello di Hollywood Brad Pitt dopo quasi tre anni: «Pensavo - ha confidato la protagonista di «Shakespeare in love» - che Brad fosse l'amore della mia vita ma all'improvviso un giorno non ho più avuto questa sensazione». Nella consapevolezza di quanto breve sia l'illusione d'amore un gruppo di avvocati inglesi ha intanto lanciato un servizio di divorzio via Internet: ci si collega al sito e per 240.000 lire si possono scaricare al volo i documenti giudiziari da riempire per uno scioglimento del matrimonio in tempi record.

[r.cri.]



“Da oggi sono libero.”

Con Libero Infostrada sei libero di entrare in Internet, libero dal costo dell'abbonamento, libero da ogni legame, libero da tutti i problemi. Perché l'accesso a Internet è gratuito* e senza limiti di durata: lo regala Infostrada. Perché una casella e-mail è gratuita. Perché 15 MB di spazio Web sono gratuiti. Perché l'assistenza tecnica è gratuita**: basta chiamare il 155, tutti i giorni, dalle 8 alle 23. Se hai già accesso a Internet, collegati al sito www.libero.it: l'attivazione è immediata e gratuita. Se non hai accesso a Internet, chiama il 155: sarai libero subito.

Libero
INFOSTRADA

www.libero.it

Oltre 100 milioni di utenti, copertura al 100% della popolazione entro settembre.
*Costo telefonico di collegamento a carico del chiamante.
**Assistenza tecnica gratuita fino al 31/10/99; ad esclusione delle chiamate dai cellulari.

Chiesto anche l'intervento della Marina per il rogo di Levanto, evacuato un villaggio turistico vicino ad Albenga

Liguria in fiamme tra le polemiche

Solo a notte l'ok per far volare l'elicottero antincendio

GENOVA

Va in fumo l'Italia verde e delle vacanze. Secondo giorno di roghi per la Liguria, dove è ieri stato evacuato un altro villaggio turistico. Terzo giorno per la Sardegna, dove sono già stati sgomberati due campeggi. La Protezione civile è in allerta. ■ Deve far fronte a vecchi e nuovi incendi, alimentati dai piramanti, ma anche alle polemiche. Quelle, ad esempio, sugli intoppi burocratici che hanno impedito il decollo da Genova del gigantesco elicottero canadese, gestito da una agenzia belga e noleggiato dalla Protezione civile, che l'aveva dedicato in Liguria lancia 20 mila litri d'acqua in 20 secondi; un altro è già operativo in Calabria. Soltanto ieri sera i piloti non hanno atteso il nulla osta al volo, con rotta su Levante.

Il volo inaugurale del gigantesco elicottero è stato funestato da un grave incidente. Di ritorno da Bonassola, in fase di atterraggio, sul piazzale Sud dell'aeroporto di Genova le pale hanno generato una turbolenza d'aria così intensa da sollevare due pesanti scalette metalliche che hanno investito tre persone. E' rimasta gravemente ferita la manager della società belga Skytech che gestisce l'elicottero Lucienne De Driever 49 anni, ha riportato una frattura al braccio con lesioni al fegato e fratture multiple della caviglia destra. L'arto è stato trattenuto forte che il piede ha rischiato di essere amputato. La donna è stata trasportata con l'elicottero dai vigili del fuoco all'ospedale San Martino.

Altra ferita nella Spezzina, dove sono stati convogliati per spegnere le fiamme uomini e mezzi. Le forze antincendio sono riuscite a tenere sotto controllo il rogo che ha infuriato sul versante di Levante, nulla da fare invece per quello del versante di Bonassola, le cui fiamme si sono spostate, spinte dal vento, verso Framura. Data la situazione critica, è stato chiesto un rinforzo anche agli uomini della Marina militare. Nel pomeriggio è stata chiusa la strada provinciale Levanto-passaggio del Bracon, nei pressi di Dava Marina.

Non mancano le polemiche sui ritardi dell'intervento aereo e si moltiplicano le ombre dei piramanti. Tutti concordano sul fuoco: dolosa. Il prefetto di Spezia Spina ipotizza «casi sospetti» e «vendette». Leggendarie le storie di un danno di mille miliardi all'anno e delle minime possibilità di individuare i primi incendi. ■ Vicecomandante dei vigili del fuoco di Genova Luigi ha liquidato i piramanti come «criminali, altro che malati». A Bonassola avrebbero agito tre bande incendiarie, rudimentali ma letali di carabinieri per il fuoco sommitale e con razzi di segnalazione. E c'è chi dice che ieri siano tornati sul luogo del delitto, tra i volontari, per guidarli lo spettacolo. Quello che invece hanno preferito lasciarsi dietro le spalle 150 dei 250 turisti ospiti del villaggio turistico «la

Il velivolo russo noleggiato dalla Protezione civile provoca il ferimento di una donna all'aeroporto

Francesca di Bonassola, evacuata sabato. Gli altri sono stati alloggiati in un albergo e in una palestra.

Altri turisti, dalla parte opposta della Liguria, nell'Albengese, hanno seguito il loro esempio. Sono fuggiti dal villaggio turistico «Versolmar» di Genesi, e con loro gli abitanti di alcune case rurali. Bruciano i boschi di Cisan, Arnasco, Vendone con un fronte di un paio di chilometri e fiamme alte 30 metri. Malori,

anche qui polemiche: alcuni ospiti di «Versolmar» non hanno accettato di buon grado l'invito dei pompieri ad allontanarsi dalla zona. Sempre nel Savonese è stato spento l'incendio di Millesimo, acceso dai piramanti in cinque punti diversi.

A Recco, in provincia di Genova, i bagnanti hanno seguito le evoluzioni del Canadair che andava avanti e indietro sulle loro teste, ammassando per l'acqua da lanciare sui boschi in

fiamme di Avegno. E' stata una sfida tra i piloti e gli incendiari: ■ mattinata hanno dato fuoco vicino alla Colonia Arnaldi, il noto centro di cura, ma le fiamme sono state soffocate con decine di slanci; nel pomeriggio i piramanti sono tornati ■ azione nella stessa zona. Nel Genovese, incendi anche al Turchino, Mele e S. Olcese.

Infine la Sardegna. Nel pomeriggio sono bruciate le campagne di Bonnanaro e la periferia di Siligo, nel Sassarese. Nel Cagliari, fiamme a Villacidro e Fordongianus, nel Nuorese a Orisai. Sarebbero stati anche individui i piramanti che sabato hanno dato fuoco alla collina dietro l'ospedale di Muravera, a Cagliari: sarebbero tre ragazzini. (F. p.)



LA DENUNCIA DELL'ASSESSORE REGIONALE AI PARCHI

«Roghi contro il cemento»

«Vogliono bloccare la costruzione di alberghi»

intervista

Fabio Pozzo

GENOVA

L'anno scorso l'assessore regionale ai Parchi Egidio Banti aveva messo in guardia contro gli «eco-terroristi» che avrebbero minacciato con un «disegno criminale», gli incendi, la nascita delle riserve naturali protette. Assessore Egidio Banti, anche quest'anno si può parlare di disegno criminale che ha nel mirino la Liguria?

«Sì, è evidente. Anche se quest'anno le aree interessate dal fuoco non rientrano in quelle deputate a parco. Ci sono stati forse dei tentativi, ma nessun incendio».

Seusi, ma nel caso del rogo

«Tardivo l'intervento dei Canadair di Stato»

Vanno riviste le norme sulla pulizia dei boschi»

di Levante-Bonassola, che ha interessato una zona destinata ad alberghi, dove si nasconderebbe il complotto?

«Il parco nazionale non c'entra: è a due passi da dove è bruciato, se i piramanti avessero voluto ferirlo avrebbero dato fuoco poco più in là. Il disegno criminale, lo ha detto anche il prefetto di Spezia, è legato comunque a fattori economici. Questa zona, denominata Valsentia, è interessata da un progetto urbanistico prevede la realizzazione due com-

plessi alberghieri e di un campo da golf, ndr) che sarebbe dovuto partire tra pochi mesi: evidentemente le fiamme sono state un tentativo per bloccarlo».

L'anno scorso fuoco contro parchi, quest'anno contro il cemento... Piramanti dell'animo «verde»?

«Escluderei l'ipotesi di ambientalisti piramanti. Lo spero...»

E allora, chi?

«Non lo so. ■ a sempre di criminali si tratta. Cambiano le motivazioni, ma ■ giudizio rimane invariato».

Parliamo della risposta delle forze anti-incendio: è stata tempestiva?

«Meno male che c'è ■ la Regione. Le fiamme nello Spezzino sono state rilevate dall'impianto a raggi infrarossi finanziato dalla Regione Liguria, installato presso la caserma della Forestale di Borghetto Vara: dopo cinque minuti sopra il rogo già

LA SITUAZIONE DEI PIRAMANTI

INCENDI IN ITALIA

52.117

SUPERFICIE BRUCIATA (93-98)

686.000 ettari
11,79% del territorio

INCENDI NEI PRIMI SEI MESI DEL 1999

114

SUPERFICIE BRUCIATA NELLO STESSO PERIODO

14.211 ettari

PIU' COLPITE (93-98)

Sardegna (115.973 ettari)
il 4,81% della regione
Calabria (68.060 ettari)

COSTO DELL'UTILIZZO DEI CANADAIR (giugno/luglio '98)

■ miliardi e 766 milioni



volava un nostro elicottero. Noi non ci possiamo rimproverare nulla. Piuttosto bisognerebbe parlare dell'intervento tardivo dei Canadair di Stato».

A Bonassola è stato evacuato un villaggio turistico...

«E' costituito da bungalow immersi nella pineta: fiammiferi. In questi casi la prevenzione anti-incendi non è mai troppa. Occorre tenere perfettamente pulite le pinete, i boschi. Il compito spetta anche ai privati, anche alle società concessionarie di tratti autostradali. Ecco, forse come Regione potremmo intervenire in questo senso con nuove norme».

(F. poz.)



Continua l'emergenza incendi in Liguria e in Sardegna

Allagamenti ■ contesa nelle regioni del Sud

ROMA

È stato un week-end dominato dal maltempo, soprattutto al Sud, quello conclusosi ieri. A Molise, provincia di Potenza, sotto una pioggia incessante, vigili del fuoco e volontari ■ stati impegnati per tutta la domenica per liberare da fango, acqua e detriti un lungo tratto di strada statale, numerosi scantinati investiti da una frana e da allagamenti; da prime stime i danni ammonterebbero a una decina di miliardi. Una frana ha interessato ieri i binari della linea Potenza-Foggia che nel pomeriggio è rimasta chiusa al transito dei convogli dalle 15,30 alle 19. A Rignano ■ Vulture, fango e acqua hanno invece invaso lo stabilimento di una ditta di acque minerali; melma e detriti hanno danneggiato diverse attrezzature dove lavorano 140 persone che rischiano ora di restare a casa per diversi giorni.

Investito dal maltempo anche l'Abruzzo dove la pioggia ha creato problemi di transito in particolare lungo la statale Adriatica nelle province di Teramo e Chieti. Critica la situazione a Francavilla che ha indotto il sindaco a chiedere lo stato di calamità. ■ disturbare ■ fine settimana ■ dei traghetti ■ la pensa invece la bora. Sabato notte alcuni riflettori hanno superato i 100 km orari. Nel Chietino, l'allagamento della statale tra Francavilla al Mare e Ortona ha costretto a «dirottare» il

traffico lungo la parallela autostrada A14. Bloccate anche alcune strade provinciali vicino a Ortona. Nel Teramo, tra Pineto e Pescara, il transito sulla statale è rimasto dapprima bloccato dall'acqua e poi dai detriti. Collegamenti interrotti per alcune ore anche tra Silvie e l'interno del Teramo. Al maltempo ■ è arresa pure la «Giostra Cavalleresca» di Sulmona (L. Aquila). Il torneo cavalleresco di origine rinascimentale è stato rinviato al 31 luglio ed al primo agosto prossimi. Sempre in Abruzzo, ■ località Valle di Chiarina, provincia dell'Aquila, a 1500 metri d'altitudine, cinquanta scout hanno passato tutta la notte sotto la pioggia prima d'essere soccorsi.

Vigili del Fuoco sotto pressione anche nel Salernitano dove sabato notte si sono abbattuti temporali. Sul litorale di Pontecagnuolo, l'acqua ha allagato alcune zone del campeggio «Isola Verde». A Nocera, ■ torrente La Cavola è straripato in alcuni tratti. Ad Orta, nell'alto Cilento, una casa colonica è crollata parzialmente. Porto pioggia anche ■ costiere amalfitana. Sulla strada provinciale, tra Ravello e Chianci, si sono avuti smottamenti. Danni anche a Salerno mentre a Sarno, Raccigliano e Salerno ■ centri dell'Agro Sarnese ■ Nocera colpiti dall'alluvione del 5 maggio '98 ■ cessato lo stato di allerta. Qualche allagamento ed una colata di fango, di dimensioni ■ alluvioni, si sono avuti alla frazione Tybiscolo di Sarno. (lv. bar.)

Scatta oggi nel tratto dell'Autosole tra Firenze e Bologna Casalecchio. «Bloccheremo tutti i caselli»

«Marceremo coi Tir su Roma e sulle autostrade»

La rabbia degli autotrasportatori contro il divieto di sorpasso

Giovanni Lambertini

ROMA

«Marceremo su Roma, su tutte le autostrade italiane, se non si può evitare la guerra ci saranno delle proteste clamorose». Fin 17 da oggi entra in vigore tra Firenze e Bologna Casalecchio il divieto di sorpasso per i Tir. Il governo e alla finestra (previdentemente sperimentale e provvisoria) afferma il sottosegretario ai Lavori Pubblici Mauro Fabris, le prefetture di Firenze e Bologna «seguono l'evoluzione del problema», ma Paolo Uggè, segretario dell'Unità, l'Unione autotrasportatori italiani, è pronto alla battaglia.

Segretario, noi giorni scorsi, ha invitato il «popolo» dei Tir a riversarsi sulle strade urbane ed extraurbane.

«Sì, non possiamo pagare un pedaggio senza avere diritti. Siamo stanchi di subire questi

attacchi, così appoggeremo qualsiasi tipo di protesta».

Ad esempio?

«Molti autotrasportatori hanno già deciso di presentarsi ai caselli e non sbarsare una lira, creando così enormi disagi al traffico. La soluzione ottimale per ora è quella che ho indicato. La protesta «umana» non serve, occorre una linea comune».

E quale potrebbe essere?

«Quella di marciare su Roma, sulle autostrade per far valere le nostre esigenze».

Il ministro Enrico Micheli ha affermato che nessuno ha un potere di ricatto.

«Certo, non sapendo trovare delle soluzioni cerca di criminalizzare la nostra categoria. E' un'operazione sbagliata e inopportuna. Ed è per questo che i legali della mia associazione stanno studiando il caso. E' scorretto prendersela con 130 mila imprese che per di più ■ sono viste di buon occhio dagli

utenti della strada solo per far vedere che si sta facendo qualcosa».

Lei, ha avuto anche un duro scontro con il sottosegretario Fabris. Ma non è possibile giungere ad un accordo ora che siete stati anche invitati ad un tavolo dal ministro dei Trasporti Tiziano Treu?

«Sono loro che hanno cominciato. Con la decisione dell'Autobrennero: ha solo incrementato del 19% il numero degli incidenti. Ora questo nuovo divieto sarà ancora più negativo. Una colonna di camion ■ tutti ■ su quel tratto causerà lunghe code e rischi ancora maggiori».

Quindi è contro i divieti di sorpasso?

«No, in alcuni tratti ci dovrebbero essere una non per 100 o 500 chilometri. E perché noi ■ e i pullman ■ E perché noi ■ fare delle differenze per fasce

«E' una operazione sbagliata e anticostituzionale»

■ oggi, a mezzogiorno, scatta il divieto di sorpasso tra Tir sull'A1

orario? Inoltre a decidere non devono essere i singoli amministratori. E' necessario che sia il governo ad emanare questi provvedimenti. E prima di farlo dovrebbe comunque consultarci».

Voi cosa proponete?

«Innanzitutto bisognerebbe aumentare i giorni di percorrenza degli automezzi sulle autostrade. Se fossero 250 e ■ 220 il numero dei camion diminuirebbe. Inoltre occorre cambiare le



tariffe e nello stesso tempo spostare i piccoli veicoli commerciali sulle strade ordinarie».

E la sicurezza stradale?

«Noi siamo i primi a combattere per una maggiore fluidità del traffico. Ma in Italia l'economia si poggia sul trasporto stradale e non su quello ferroviario. Se ci fermiamo noi o se arriviamo in ritardo per le congestioni, è l'intera produzione che si blocca. E cosa facciamo

prima che vengano compiuti gli interventi per migliorare le «autostrade del mare»? Rimangono paralizzanti?».

Quale sarà la vostra prossima mossa?

«Ora aspettiamo l'incontro con il governo. ■ se i Tir spontaneamente vogliono andare sulle strade urbane, se vogliono bloccare i caselli, lo faranno anche con la «strategia repressiva» adottata. Noi siamo pronti a combattere».

Ma i morti non calano

Strade ■ morte

ROMA. Tanta polizia sulle strade, centinaia di controlli e decine di patenti ritirate; ma anche altri morti per incidenti stradali (cinque fino a metà pomeriggio) nell'ultima domenica di luglio.

Il giro di vite deciso dalle prefetture ha avuto come conseguenza ■ ritiro di circa 60 patenti in Veneto, 70 in Emilia Romagna di ■ per guida in stato di ebbrezza alcolica (nelle ultime due notti), 42 nel postraso (35 per ■ di velocità) e tantissime contravvenzioni per infrazioni varie.

Nella sola zona di Catania i carabinieri ne hanno contestate 28 per mancato utilizzo della cintura di sicurezza, ■ per guida di auto senza casco, 24 per violazione dei limiti di velocità.

Purtroppo però, nonostante l'ampio spiegamento di agenti di polizia e carabinieri, le cronache registrano anche oggi morti per incidenti stradali. (Ansa)

26 LUGLIO. TANTI AUGURI ANNA.



**CREDO IN SANT'ANNA.
PERCHÉ PURA,
LEGGERA,
DI MONTAGNA.**

IL 26 LUGLIO È SANT'ANNA.
PER FESTEGGIARE STAPPA UNA BOTTIGLIA
DI SANT'ANNA DI VINADIO CON LE SUE CARATTERISTICHE
EFFERVESCENTE O LIEVEMENTE FRIZZANTE
SENZA BOLLICINE NATURALI
PUOI BERNE QUANTA NE VUOI.
PERCHÉ È PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.
FUGGI DALLA CITTA' SCOPRI IL CHI SGORGA A 1503 METRI
CHI HA 1000-19 MG/L DI BICARBONATO DI SODIO
CHE NON HA URSITI
CHE È INDICATA PER L'ALIMENTAZIONE DEI NEONATI
E PER LE DIETE POVERE DI SODIO.

**ACQUA SANT'ANNA DI VINADIO
SE LA PROVI CI CREDI.**



NATURALMENTE FRIZZANTE, EFFERVESCENTE, BOLLICINE NATURALI
DOLCE ACQUA DI MONTAGNA, 0,5 LITRI
SERVIZIO CONSUMATORI TEL. 011/989435



I familiari difendono il commerciante: fermato dopo un riconoscimento fotografico

«Mio fratello ha un alibi»

«Non c'entra con l'attentato al primario»

Francesco Grignetti

ROMA

«Per noi è stato un calvario. Ma non d'entriamo nell'attentato al professor Florido. Il professor Florido controlla bene le foto. Noi non siamo gente di vendetta, siamo gente che lavora». Maurizio Di Mario, fratello dell'uomo che è in carcere con l'accusa di aver sparato al primario del Policlinico, ieri è sfuggito con l'avvocato di famiglia, il senatore Romano Misserville, ex An, ora Udc. «Una famiglia davvero abbattuta. Prima la morte del padre Leonello. Ora l'arresto di Florido. Il loro calvario non è terminato, dice Misserville».

Tutta la famiglia Di Mario si è presentata ieri mattina a casa del senatore per scongiurarla di difendere Florido. Ora si annuncia battaglia. Sostiene l'avvocato: «Florido è stato fermato sulla base di considerazioni frettolose e del riconoscimento fotografico del professor Cavallaro, una persona che a malapena si era risvegliata dall'anestesia. Invece Florido non c'entra e ha un alibi per dimostrarlo».

È un giallo. Secondo gli investigatori della Mobile, Florido Di Mario si era preparato meticolosamente per un omicidio e aveva pensato a una copertura. Ma i poliziotti pensano di avergli smentito l'alibi, tanto più che oltre al racconto del professor Florido ci sarebbe un altro testimone che ha visto bene in faccia l'attentatore, alle 6,45 di venerdì scorso, sulla rampa del garage in via Capuana.

I familiari di Florido rilanciano che anche loro hanno un buon testimone: un operaio, alle 7, l'ha prelevato nella villetta rosa alle porte di Ferentino e l'ha accompagnato al mattatoio. Lì, alle 7,30, sotto gli occhi di Florido, gli addetti al macello hanno sezionato un bovino che poi è stato caricato sul furgone frigorifero della ditta Di Mario. C'è una bolla di accompagnamento che certifica l'operazione e anche l'ora.

Dal quartiere romano di Tarento al mattatoio di Ferentino, però, c'è una macchina veloce, e un'ora di strada. In teoria, Florido potrebbe aver sparato al professor Cavallaro e poi essersi precipitato in paese in tempo per l'appuntamento. Cruciale diventa quindi la testimonianza dell'operaio: se davvero i due erano insieme alle 7, Florido merita tante scuse.

«Premesso che il mio assistito non c'entra niente, lasciate-



mi dire - incalza Misserville - che questa storia è davvero emblematica di come va la sanità romana. Non mi entusiasma questo professore del Policlinico che interviene in clinica privata a botte di 50 milioni. Ma così vanno le cose per la povera gente che vive in provincia. Li hanno spollati».

È un caso ormai noto. Primo intervento, in coincidenza con la Pasqua '98. L'anziano Leonello Di Mario accusava problemi gravi alla circolazione. Ma il cugino Dionigi era stato operato qualche tempo prima da un certo professor Cavallaro. Uno

bravo di Roma. Leonello bussa quindi alla porta del primario. Le storie cliniche dei due sono diverse: Dionigi, maresciallo in pensione della polizia stradale, ricoverato in una corsia del Policlinico; Leonello, agiato commerciante di bestiame, in una tra le più illustri cliniche di Roma, Villa Nomentana.

Ha raccontato Maurizio a Misserville: «La prima operazione a mio padre finì alle 11 di sera. Ma a mezzanotte il chirurgo dovette riprendere perché qualcosa era andato storto». Il by-pass, comunque, funziona.

Cinquanta milioni o Leonello torna a casa. Cinque mesi dopo, la seconda operazione. La protezione comincia a dare fastidi. «Lo ricevevo a casa di nuovo a Villa Nomentana. Gli fanno tanti accertamenti. Anche la Tac. Il professor Florido interviene per una fistola». Sono altri cinquanta milioni: venti all'equipe, trenta per la clinica.

«E le cose non si aggiustano. Marzo '99, terzo ricovero a Villa Nomentana. Il by-pass si è infettato. Le febbri si placano. Tentano interventi farmacologici e radiologici, ma invano. «Avvocato, conti-



A lato il professor Antonio Cavallaro. A sinistra il luogo dove il medico è stato ferito a colpi di pistola

«Era con un operaio quando il professor cadde nell'agguato, la polizia ha agito sulla base di considerazioni frettolose»

a fare avanti e indietro Perentino. La mattina al lavoro, il pomeriggio in clinica. Ci siamo svenati». Questa volta l'operazione è decisamente male, Leonello muore per i postumi dell'operazione.

Il conto dell'ultima operazione non è stato saldato. La ditta produttrice del by-pass sollecita nei giorni scorsi il pagamento via fax direttamente al figlio Florido. Spiegazione di Maurizio Di Mario: «Noi siamo una famiglia, ringraziando Dio, alquanto benestante. Non vogliamo farci nemici per cinquanta milioni. Il conto è stato

pagato semplicemente perché non ci hanno mandato la fattura».

Conclusioni sarcastiche di Misserville: «Adesso parla il politico e non l'avvocato. Qui ci vuole un'indagine parlamentare». Questo scandalo della gente che sale a Roma dalla provincia. Sballottati tra ospedali, per loro le liste d'attesa sono sempre interminabili finché l'anima «pia» non li indirizza a un professore e a una clinica privata. Li gli fanno la vivisezione. Ma questo non significa che Florido Di Mario abbia sparato.

Rubano 2 purosangue e chiudono il

MILANO. Hanno fatto credere a un allevatore di Lodigiano di essere interessato all'acquisto di due cavalli purosangue, invece glieli hanno rubati e poi hanno chiesto 10 milioni per restituirli. È finita male. Giovanni Romeo, 23 anni, calabrese, e Carmine Amato, 65 anni, di Soriano (Milano), sono stati arrestati con l'accusa di tentata estorsione, i due figli di Carmine Amato con quella di ricettazione. (Ansa)

Alpinista austriaco muore in Adige

Un alpinista austriaco di 41 anni, che scalava il Ciavenco nel Gruppo del Sella, ha perso un appiglio e è volato per una quindicina di metri, sbattendo violentemente contro le rocce. Il compagno cordato è riuscito a trattenere la corda, ma non a salvare la vita dell'amico. (Ansa)

Suicida in carcere il fratello di un

TARANTO. Si è impiccato nel carcere di Taranto Ovidio Cini, 41 anni, di Francavilla Fontana (Bari), fratello del boss di un clan della Sacra Corona Unita, Massimo. Era detenuto da qualche mese con l'accusa di far parte dell'associazione fissa del fratello. (Ansa)

Bari, banditi svuotano deposito di medicinali

BARI. Un commando di professionisti con uno spiccato accento meridionale - questi gli unici indizi della polizia - ha assaltato sabato un deposito di farmaci a Bari. Armati e a volto coperto, hanno praticamente svuotato il magazzino, poi sono fuggiti a bordo di un furgone di due vetture dei dipendenti dell'azienda, facendo perdere le proprie tracce. (Ansa)

Il saluto del Papa a Castel Gandolfo

CASTEL GANDOLFO. Il Papa ha concluso ieri il suo primo Angelus dal ritorno dalle vacanze in Val d'Aosta rivolgendosi in un saluto cordiale al sindaco e ai cari cittadini del Castello. Poi, alludendo alla sagra della pesca in corso, ha aggiunto «uno speciale augurio a quanti sono impegnati a raccogliere i preziosi frutti della terra». (Ansa)

Trentino uccide la madre soffocandola

FIRENZE. Un giovane di 21 anni, Andrea Alessandri, ha ucciso la madre, Rina Hambi, 63, soffocandola con un sacchetto di plastica. L'assassinio è avvenuto sabato mattina, in una villetta di Poggio Imperiale, al termine di una lite tra madre e figlio, da tempo sofferto di turbe psichiche. (Ansa)

La bimba, concepita in modo naturale, è nata a Bristol. La soddisfazione del prof. Edwards, il pioniere della fecondazione in vitro

Figlia della provetta diventa madre E' la sorella di Baby Brown a stabilire il primato

Baby Brown a un anno. Nata il 25 luglio 1978, è stata la prima bimba concepita con la fecondazione in provetta

Marina Verna
Londra

È il numero 40 nella lista dei «bambini in provetta» di tutto il mondo e porta un cognome famoso: Brown. A dire il vero, la celebrità di famiglia è sua sorella Louise, maggiore di quattro anni, in arte «Baby Brown», la prima bambina venuta al mondo, nel 1978, con la tecnica di fecondazione artificiale. Anche Natalie, che ora ha 17 anni, è nata nello stesso modo, ma ormai la pratica era collaudata e nessuno ci ha più fatto caso.

Adesso però pareggia quel che conta, segnando anche il suo record: è diventata mamma. E dunque ha diritto a una citazione negli annali della me-



dicina, come prima «figlia della provetta» ad aver concepito nel modo tradizionale. Ieri, in un ospedale di Bristol, è nata sua figlia Casey. A festeggiarla c'era anche il professor Robert Edwards, una sorta di padre putav-

mi esperimenti di fecondazione in vitro - una tecnica, in realtà, abbondantemente collaudata nella riproduzione animale - che nessuno aveva pensato di poter applicare anche all'uomo. Edwards esulta, questa bambina non lo lascia scientificamente indifferente, perché chiude un cerchio e conclude in maniera impeccabile il capitolo storia della medicina che ha scritto lui. «È la prova finale, dice infatti - che la fecondazione artificiale funziona alla perfezione. Il sistema riproduttivo è l'ultimo a svilupparsi. Adesso dunque sappiamo con certezza che tutti i sistemi dei figli della provetta sono a posto».

Natalie Brown vive a Bristol, ha un boyfriend di 23 anni e si è

detta al settimo cielo: «Io non esisterei senza l'aiuto della fecondazione artificiale e la cosa realmente meravigliosa è che quella tecnica mi ha permesso di avere una mamma ordinaria». Ma neppure questa volta Louise - che adesso fa l'infermiera in un ospedale di Bristol - ha lasciato integralmente la scena: proprio lei festeggiava i 21 anni.

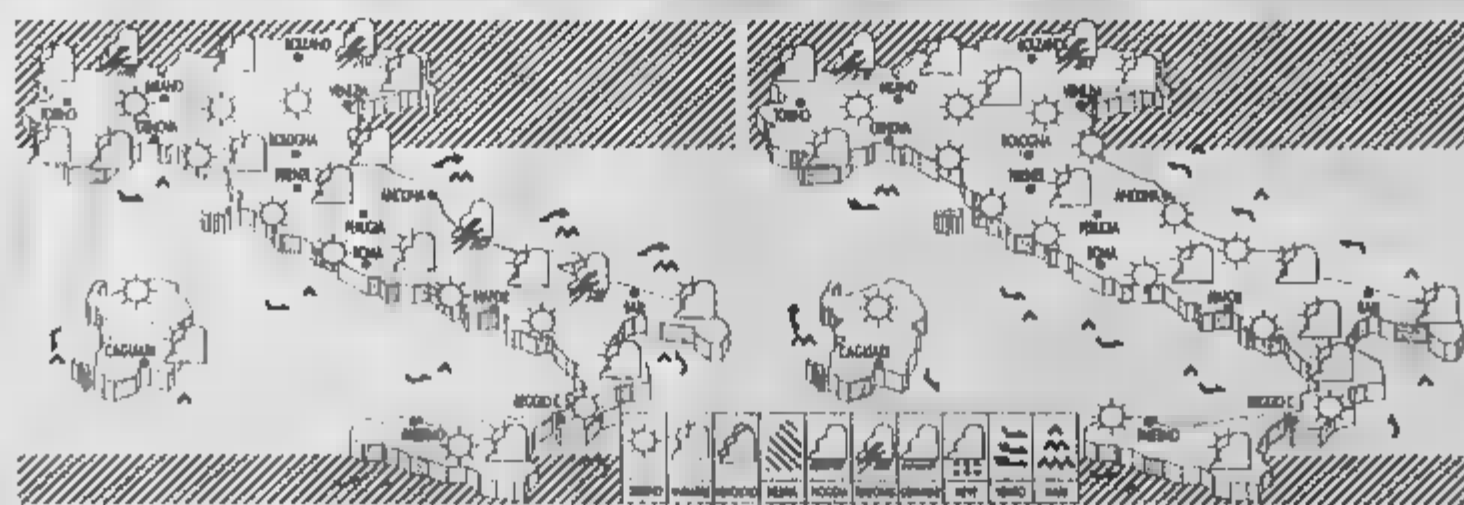
Come due sorelle «normali», la grande e la piccola sono rivali. «Più diverse di così e potremmo esserlo», ha sempre raccontato Louise. Lei è tranquilla, appartata, con la testa sul collo. Aveva quattro anni quando papà e mamma la raccontarono che era diversa da tutti gli altri bambini del mon-

do. «Da allora ho pensato davvero di essere speciale - ha detto quando la intervistarono per i suoi 21 anni - C'è addirittura un libro, su di me. Ma non ha mai pensato di cambiare sulla sua celebrità - ha persino rifiutato il posto di lavoro nel laboratorio di ricerca del professor Edwards».

Nathalie, cresciuta nella sua invincibile ombra, deve aver meditato bene il colpo. La dicono spregiudicata e velenosa. È anche pudica e fortunata. Era una gara impossibile, quella di una celebrità mondiale per diritto di nascita. Eppure Nathalie è riuscita a trovare una specialità nella quale poteva gareggiare ad armi pari. E «prima» è arrivata lei.

IL TEMPO

La pressione in Italia è in aumento ed il tempo è già migliorato, a parte una media nuvolosità sulle regioni adriatiche e meridionali. Nella seconda parte della settimana avremo tuttavia una certa variabilità, soprattutto al Nord. La temperatura inizialmente sarà in aumento, poi resterà stazionaria. Oggi, sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche, condizioni di bel tempo con possibili annuvolamenti pomeridiani sulle Alpi. Sulle rimanenti regioni, nuvolosità residua, con tendenza al miglioramento. Martedì e mercoledì il tempo sarà buono su tutte le regioni, a parte la possibilità dei soliti temporali pomeridiani al Nord. Giovedì e venerdì sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche avremo condizioni di variabilità, con possibili precipitazioni temporalesche sulla Liguria e sull'arco alpino. Sulle rimanenti regioni il tempo sarà buono, ma una certa nuvolosità in graduale aumento. Sabato e domenica sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile, più intensa nella ore pomeridiane. Al centro e al Sud cielo da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso.



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, condizioni di bel tempo, possibilità di qualche piovoso sulle Alpi. Sulle rimanenti regioni, nuvolosità variabile, possibilità di qualche pioggia sulle Puglie, ma con tendenza al miglioramento. Temperatura in lieve aumento.

CITTÀ ESTERE			
	min	max	
Amsterdam	14	24	variabile
Atene	23	34	sereno
Bangkok	26	31	nuvoloso
Berlino	14	27	variabile
Buenos Aires	14	26	sereno
Bucarest	20	32	variabile
Budapest	17	28	variabile
Caen	8	19	sereno
Copenaghen	15	25	variabile
Dubai	12	23	nuvoloso
Frankfurt	14	26	variabile
Ginevra	20	30	sereno
Helsinki	14	23	sereno
Honolulu	18	22	pioggia
Johannesburg	4	16	variabile
Los Angeles	24	34	sereno
Madrid	23	31	sereno
Mosca	17	27	nuvoloso
New York	16	27	variabile
Nizza	20	30	sereno
Parigi	14	25	sereno
Pechino	25	36	sereno
Praga	12	24	variabile
Rio de Janeiro	21	31	variabile
Roma	17	30	variabile
Sydney	15	25	pioggia
Tokyo	14	24	variabile
Varsavia	11	24	sereno
Vienna	12	24	variabile

Anche il legno è una specie protetta.

IMMUTABILE A CASA PROTEGGERE TUTTE LE SUPERFICI DI LEGNO.

Lo Specialista MisterColor

Tel. 0583/2901 r.a. - Fax 0583/211060

www.baldinivernici.it

Lo Specialista di MisterColor

1899



1999

Mario Baudino

TORINO

La grande festa per il centenario Fiat è cominciata puntualmente sul palco di piazza Vittorio alle 18,30, ma per i primi diecimila partecipanti a quell'ora la faccenda stava già andando avanti da un pezzo, tra gelati e bibite, palloncini per i bambini, negozi aperti ivi compreso quello del pollo arrosto, che faceva buoni affari anche lui. Ma dove se lo portavo, il pollo, i torinesi? A non sembrerebbe, visto che la gente ha continuato a affluire, lenta e sognante nel caldo, addensandosi sempre più, occupando tutto lo spazio disponibile fra le grandi scene sul lato destro della piazza e due lunghe passerelle nella metà sinistra, un occhio verso il Po da dove sarebbero esplosi i fuochi artificiali, e l'altro verso il centro.

Per i fuochi, e per le nuove «Punto» che erano poi il vero ospite d'onore della serata, saranno stati alla fine duecentomila, mentre la piazza diventava il vero palcoscenico, si materializzavano ponti luminosi intorno alle vetture, si strarvolavano le dimensioni già molto vaste dell'intero ambiente tra raggi mobili, proiezioni, giochi prospettici, in una sorta di allegro Star Trek. Uno spettacolo-festa, grande impatto. L'idea è piaciuta anche all'avvocato Gianfranco Agnelli, che è venuto verso le 20, insieme ai nipoti John e Lapo Elkann, a salutare Fazio, la Perilli, Teocoli, Baglioni e i complimentari. Io staff. «Spero con questo spettacolo di non rovinare cent'anni di storia gloriosa», gli ha detto Fazio, e lui si è ridere. Non c'era solo l'avvocato. Tutto il vertice Fiat è passato per la piazza: dal presidente Paolo Fresco, all'amministratore del gruppo, Paolo Cantarella, all'amministratore di Fiat Auto, Roberto Testore.

Si è partiti sembrava quasi una sagra, intergenerazionale e colorata, e si è arrivati a quella specie di mistica collettiva che caratterizza lo show tecnologico e post-moderno, dove il vero effetto speciale, tra i tanti che vengono in opera, è proprio il pubblico che si sdoppia e si guarda entrare in un'altra dimensione. Lo spettacolo sul palco, Ventura nella fase diurna e Fazio con Teo Teocoli-Maldini nella fase notturna, ora al centro ma anche sul bordo di tutto questo, lo strumento per fare tutti insieme il dei duecentomila. Il viaggio della festa, dove c'è chi parte prima e chi dopo, ma tutti arriva nella punto insieme. I primissimi, per dovere di cronaca

Il lungo show a Torino concluso con i fuochi artificiali, tra effetti speciali, musica e risate



L'incontro tra l'avvocato Agnelli e il presentatore del Festival che gli ha detto «Spero di non rovinare cento anni di storia gloriosa». I primi ad arrivare sono stati i fans del «Divo Claudio»

Centenario Fiat, la festa dei duecentomila

In piazza con Baglioni, Fazio, Britti e la nuova «Punto»

Sogna riconoscerlo subito, stati le ragazze e i ragazzi del fans club di Claudio Baglioni. Il cantante era previsto per le 22, loro piombati sul campo alle dieci del mattino, si sono piazzati contro la che delimita l'area del pubblico, a pochi metri dal palco, hanno lo striscione («Claudio, reginella-mente te», non sarà memorabile, ma merita la menzione) e non si sono mossi più. Dodici ore filate del loro idolo, tra treccoline rosa, facce dicciassettenni non solo, cappelli da basket e comode canotte. C'erano anche quelli di Max Pezzali, ma hanno dovuto attendere di meno, solo fino alle 18,30.

Il cuore del concerto erano loro, naturalmente. Un cuore addensato nella zona centrale, tutto intorno si poteva agevolmente seguire, per cerchi concentrici, il lento innalzarsi dell'età media, anche se va detto che i quarantacinquantenni, con la sapienza della generazione dei baby-boomers, si erano disposti a macchie di leopardo, badando finché è possibile ad una disposizione ombra (pomeriggio) e spazio per potersi muovere. Questo valeva per la fase diurna, prima di Fazio e del plenone, in quell'atmosfera di indeterminatezza dove si poteva lasciar giocare i bambini e magari anche ammirare il velosolex personalizzato che simpatico signore esibiva con orgoglio, andando in giro per la piazza. Baglioni capiente, autoradio, orologio digitale, sirena, lu-

ce d'allarme, persino il tachimetro d'una cinquantina gli ha messo Cosma De Cesari, pensionato Fiat ma, precisa, ex-Lancia.

Lui si è occupato più degli adolescenti, avidi di notizie sulle macchine meravigliose, che cantanti. Men che meno di

Irene Lamedica, gran bella ragazza, che lanciava dal palco l'invito perentorio: «Torino, alza su le mani», seguito solo dai gentilissimi fans di Baglioni e Pezzali. Ma non era un «concerto rock»; era qualcosa di diverso. La piazza ha cominciato da subito a inventarsi

la sua festa e l'ha messa a punto a poco a poco, sognando sulle auto d'epoca e sganciandosi per la comicità un po' grassottella dei fratelli Ruggieri. Poi, più tardi, quando sul palco sono iniziate le gaga con le «confanate», tutte quelle ragazze della piazza che

avevano gridato, ballato e cantato hanno scoperto il nuovo tormentone, si sono impossessate della parola e hanno preso ad arrattarsela in tutte le accezioni possibili. In sintesi, spiegheranno poi al cronista, uno arriva in piazza facendo il conto, e se ne

confanato. Scherzi d'una sera di luglio, mentre i genitori sono magari cento metri più in là e c'è da giurarsi che fanno finta di non riconoscerle, le figlie. A ognuno il suo, anche se c'è qualcosa che unisce dai teen agers ai settantenni, ed è quella serie di schermi giganti, due intorno al palco, altri poco più in là lungo l'asse della piazza, dove per necessità per comodità tutti guardano lo spettacolo e se stessi, perché le riprese alternano la scena a carrellate sulla gente. Uno schermo come specchio, non è solo cultura televisiva. Una giovane signora, che alla festa è venuta col marito e sta nella moderata calca sotto i portici, ci fa notare che tutto questo è proprio il contrario della tivù. «Usa gli stessi strumenti, però il risultato è diverso. Qui dentro una specie di televisione, ma con i miei amici e la gente. Ci siamo dentro tutti».

Tutti pronti per quando la piazza si trasforma in un'astronave. Per andare dove? «Ma mi faccia il piacere, per andare a casa sbotta il signor Luigi Dalmasso, trasportatore di nozze età, che è qui con la famiglia. «Però uno poi si dice: è stato bello, no?». La figlia, vent'anni e cento piercing ombelicali, sembra ascoltarlo con degnazione. Perché? Non c'è un perché, spiega. Lei è qui per Baglioni, gran bel ragazzo. Anche Fazio, si capisce. E per Britti. E per tutti. Perché è una bella notte di luglio. Peccato che i centenari cadano solo una volta al secolo.



In alto la folla ieri in piazza Vittorio. Sopra la nuova «Punto» presentata sul palco. A lato il cantante Max Pezzali



UN INFINITO SPETTACOLO E LA GIOIA DELLA GENTE

Un'astronave carica di musica

Una notte di eroi popolari e i grandi divi

la kermesse

Marinella Venegoni

TORINO

È stato come un infinito tv-show: musica, cabaret, gag a martello, danza, auto d'epoca e ancora musica. Con un bel mucchio di eroi popolari, e come trionfo finale un'assai scenografica esplosione di fuochi d'artificio. Piccolo e non trascurabile particolare, la tv non c'era e non se ne sentiva la mancanza, non altro per gli impacci tecnici che sempre procura la sua presenza a una folla come quella di ieri: che ha cominciato a radunarsi pigramente mentre il sole picchiava ancora sulla bellissima piazza Vittorio Veneto, ed è cresciuta con l'arrivo della notte e dei grandi divi (il divo Claudio e il lupo Fabio Fazio in primis) fino ad arrivare a mille persone. Un'autentica festa di popolo - con i fans club di Baglioni e Britti ma anche le famiglie, le coppie anziane e gli extracomunitari - ha concluso tante festeggianti per il centenario della Fiat, con anche la presentazione della nuova Punto. Come? abbraccio simbolico finale, dopo mesi di celebrazioni, fra la città e un marchio che ne ha segnato profondamente la vita, la storia, la cultura, lo sviluppo.



La cantante Nada

Irresistibile Teocoli nel personaggio di Maldini. Le gag surreali di Anna Marchesini

LA STELLA DEL TORO

Sul palco anche Diawara

TORINO. Veloce passaggio dietro il palco dei vertici Fiat, intorno alle otto di sera, dove nel salottino ad attenderli c'erano Claudio Baglioni, Sabrina Perilli, Teo Teocoli, Fabio Fazio, e i calciatori Gigi Lentini e Diawara, il mediano del Torino. Per un breve scambio di battute c'erano il presidente della Fiat Paolo Fresco, l'amministratore delegato del gruppo Paolo Cantarella, il giovane consigliere Fiat John Elkann, figlio di Margherita Agnelli, e l'amministratore delegato di Ifi e Ifil Gabriele Galatari di Genola che poi, con la moglie Evelina Christillin, ha ospitato tutti in collina per assistere allo spettacolo dei fuochi d'artificio. Tra le autorità cittadine, il sindaco Castellani e il presidente della regione Ghigo.

La kermesse era stata divisa in due parti con identità e destinazioni precise: la prima, pomeridiana, dedicata soprattutto ai più giovani, è stata introdotta non a caso dalla musica prerogativa di Michael Jackson, con lui, s'è capito subito che il party incominciava davvero e i ragazzi della folla si sono eccitati. Intorno alle 21,30 è iniziata la seconda parte, condotta e in parte ideata dal Bravo Presentatore Fabio Fazio per un pubblico davvero universale, modello Festival di Sanremo.

Fazio aveva un compito non facile: unire spettacolarità, divertimento e grandi nomi dello showbusiness e dello sport con i temi dell'industria automobilistica. Se l'ha cavata garbo e

intelligenza, entrando in uno show che nella struttura le rimandava in parte alla fortunata formula sanremese e in parte, all'inizio canonico di molti concerti: si è infatti partiti alla Michael Jackson, pronta ad alzarsi, mentre le nuvole che facevano da sfondo al palco si illuminavano di proiezioni; e s'è continuato l'entrata in scena di un irresistibile Maldini/Tecoli nelle vesti di vero conduttore. A lui, aveva fatto con Dulbecco al Festival, Fazio ha spiegato cosa stava accadendo: è seguita una bombardata di gag surreali che insieme a Anna Marchesini nelle vesti della signora Carlo capomercante della Fiat, con lo stesso Maldini

Fazio: «quante auto ha già realizzato, Carlo?», lei: «La Cecata, 7 porte senza fanali», dell'infinita di battute, citata almeno la in cui Fazio fa vedere la portiera di un'auto a Maldini/Tecoli e gli chiede cosa s'è; lui risponde: «Zoff»; o Fazio: «No, è portiera, non un portiere»; e Maldini: «Allora è la moglie di Zoff».

Se sul fronte dello sport si è stretti la sul palco i capitani di Torino e Juventus, Gigi Lentini e Antonio Conte, per danza hanno fatto irruzione i bravissimi Momix di Moses Pendleton (diventati anch'essi eroi popolari dopo la partecipazione al tour di Renato Zero), e anche per il pop è stata festa grande: prima con il nuovo idolo

dei ragazzi Alex Britti con la sua chitarra Martina «Mi piaccio» poi con l'amatissimo Baglioni (ormai inseparabile compagno di giochi di Fazio) che si è prodotto in più apparizioni - è stata presentata da Sabrina Perilli - durante le quali ha ripercorso alcuni grandi successi, fra «La vita è adesso» e «Noi no», «Mille giorni di te e di me» e «Questo piccolo grande amore». La fine di suo set ha coinciso con l'entrata in scena della statua di Paolo Smole, testimonial di Fiat Summer, a bordo di una Fiat 525 SS scoperta del 1929.

James Taylor, lo storico cantautore yankee, non è proprio un eroe popolare in Italia; ha portato soffi di internazionalità lo suo dolci e inter-

I capitani di Juve e Torino si sono stretti la mano davanti al pubblico

so, in un set breve ma significativo, fra «Carolina on My Mind», «You've Got a Friend», «Smiling Face». A notte fonda, un finale di spettacolarità industriale. L'arrivo in scena della Punto in mezzo a un'esplosione di luci tutt'intorno a Piazza Vittorio.

In corta gonnola di paillettes, Simona Ventura aveva avuto dalle 18,30 fino a quando è arrivato Fazio, il compito di introdurre gli ospiti della prima parte insieme con Enrico Lucci, partner anche nel fortunato programma televisivo «Lo Jones» e poco spassato nel ruolo: Ventura invece giocava a casa, essendo di Chivasso (dalle urla della folla, s'è capito che suoi concittadini s'erano radunati per acclamarla). Fra le performances del pomeriggio, vanno ricordati almeno: i tre pazzari Stefani Noseni più i Gemelli Ruggieri in divertenti di brani d'epoca; lo stile easy di Irene Lamedica che cercava di alzare le tonde secondo la lezione del sponsor Jovanotti; la magnifica e fulminante apparizione di Peppe con la rilettura della «Tammurriata nera»; gli emergenti Madrebu, naturalmente classe modernissima Nada, che con un pugno di canzoni fra «Amore disperato» e «Guardami negli occhi» ha saputo attirare la folla del pomeriggio distratta dal sole.

Il decano degli agenti avverte: c'è stato troppo ottimismo, attenti agli abbagli

«Un'estate debole per la Borsa»

Fumagalli: i fondi sono fermi

MILANO

Per il listino di ■ nostra sarà un'estate debole. Parola di Rocco Fumagalli, presidente di Bancanapoli Sim e ex presidente della Borsa di Milano. Un'estate da cui ■ c'è da aspettarsi grandi ■. E infatti, a Piazza Affari si è tornati ai livelli di inizio anno.

E allora?
«Allora non ci sono elementi per ■ particolarmente ottimisti. Anche se non ci sono nemmeno elementi per essere pessimisti. Bisogna tenere a mente che la Borsa, alla fine, si autoregola. E forse nei mesi scorsi c'è stato troppo ottimismo».

Da parte di chi?
«Un po' di tutti. Ho notato negli ultimi tempi spinte di ottimismo che mi hanno lasciato perplesso, anche sull'onda delle nuove quotazioni che sono state, in alcuni casi, strumenti di dannata speculazione».

Come mai?
«Non è strano. Il fatto è che quando i rendimenti calano, la ricerca di forme alternative nella gente si fa spasmodica. Prima abbiamo avuto la febbre dei titoli bancari, che hanno creato molte aspettative, molte bolle speculative che poi sono esplose. Poi su alcuni grandi titoli, come Telenor e Olivetti, si è puntato per mesi. Inevitabile che alla fine il rialzo si fermi».

Dunque questo ridimensionamento è un inevitabile pre-

PIAZZA AFFARI

Ancora a rischio il Mibtel

MILANO. E' stata una settimana ■ dimenticare per la Borsa valori ■ una serie negativa di quattro sedute al ribasso. Il bilancio conclusivo ■ davvero pesante, con ■ calo dell'indice Mibtel pari al 5,45%, da 25.123 a 23.754 punti, mentre ■ Mib30 ha perso il 6,28%, a quota 33.526 punti. Un mercato stanco, abulico, ha accolto con crescente nervosismo la ripresa dell'euro, accompagnata però da ■ ventilato futuro ritocco ai tassi, ■ il voltafaccia di Wall Street, improvvisamente colpita da forti vendite che hanno fatto arretrare il Dow Jones. Si è fermato sulla pista di decollo il tentativo della Borsa valori di prendere il volo per ■ alte quote; l'andamento della settimana ha frustrato il rincorsa del mercato ■ ne ha ridimensionato le ambizioni di crescita, dopo che il venerdì precedente il listino aveva toccato il nuovo massimo dell'anno. ■ analisti non ■ un grande ottimismo per la settimana che si apre oggi. In aggiunta, ■ sentirli loro, ci sono parecchi pericoli.

sa di coscienza da parte di Piazza Affari?

«In certo senso sì. L'unico mercato che continua a ■ con il danza ed è tuttora vicino ai massimi ■ New York. ■ non dimentichiamo che quello ■ un listino transito dai titoli tecnologici. Ora io mi chiedo: dove ■ la tecnologia nel nostro mercato? Non c'è. Insomma, anche le nuove quotazioni bisogna guardarle con grande prudenza. Così non è stato, abbiamo visto titoli piccoli fare rialzi incredibili ■ poi, inevitabilmente, arrestarsi».

Abbagli?
«Abbagli, sì. La gente è rimasta

abbagliata da questi scatti, ha creduto che lì ci fosse il guadagno sicuro, ora si sente scottata. A New York, anche le blue chips tradizionali, quelle che molti giudicano sopravvalutate, esprimono valori aggiunti che da noi non ci sono. E così vediamo che Wall Street, che molti da tempo prevedono vicino all'inversione di tendenza, continua ad andare avanti, mentre le Borse europee, che secondo gli osservatori sarebbero sottovalutate, si fermano».

Esistono anche motivi esteriori per spiegare la stanchezza di Piazza Affari?
«Sicuramente. Ci sono le semo-



Rocco Fumagalli

«Bisogna ragionare in un'ottica di medio e lungo periodo per avere opportunità reali»

sono per lo più succubi.

E come mai?
«Perché i loro orizzonti restano legati ai parametri di riferimento voluti dalla Consob. I quali parametri dovrebbero essere strumenti di giudizio del gestore, e invece si sono trasformati in strumenti di giudizio dell'investitore. Questo ■ che ■ gestore abbia ■ obiettivi di breve periodo, e tenda a seguire l'indice. Perché investire in modo diverso dall'indice vorrebbe dire prendersi un rischio che il gestore non ha voglia di assumersi».

Che fare?
«Bisogna sempre guardare ai mercati in un'ottica di medio-lungo periodo, allora si che i listini possono offrire opportunità. Bisogna guardare bene tutti gli elementi, che ci sono e sono parecchi. Ad esempio chiedersi: le vendite ■ dove porteranno? A un certo punto il prezzo potrebbe scendere ■ livelli interessanti. Insomma, le occasioni ■ prospettive esistono, e anche per questo oggi non è sbagliato avere in casa una maggiore liquidità. [v. s.]

OLTRE LA LIRA

L'instabilità minaccia i grandi globalizzatori

Alfredo Rocanatesi

CON la ripresa dei prezzi del petrolio e delle materie prime si vanno rivoltando non poche incongruenze nel sistema creato dalla finanziaria globale ■ tutte le principali economie. La ripresa di questi prezzi è un evento positivo perché indica il superamento delle crisi che hanno travagliato il mondo l'anno passato. Il Sud Est asiatico, ■ particolare, sta mostrando capacità di recupero delle quali nessuno gli aveva dato credito. Poiché la faccia congiunturale dell'Europa era stata imputata per buona parte proprio a quella crisi, il fatto che ■ appaiano in via di superamento dovrebbe ■ considerato, appunto, un fatto positivo del quale il prezzo del petrolio ■ una conferma. E invece, apriti cielo! Le borse di tutto il mondo ora vedono nero. Il motivo è che l'aumento di quei prezzi si sta già riversando sul livello medio dei prezzi ■ Paesi industrializzati, generando una inflazione che prima ■ poi potrebbe tradursi in un aumento dei tassi.

Le perplessità di fronte a questa logica ■ almeno di due ordini. Il primo è che solo in una ottica esasperatamente monetarista si può scontare che una inflazione di origine



re. Giusto. Ora che l'economia americana rallenta ■ quelle europee sembrano accelerare, però, quel discorso non vale più: siccome fletto Wall Street, flettono anche le borse di tutto l'Europa. E' un evidente caso di prevalenza della ratio finanziaria su quella dell'economia ■. Da un punto di vista finanziario, infatti, ■ mercato scende, il rallentamento dell'economia americana determinato da una politica monetaria più restrittiva imposta da tensioni inflazionistiche; ■ così ■ aumento dei tassi anche sui titoli obbligazionari in dollari. Sconta, in definitiva, che il dollaro possa rafforzarsi ulteriormente fino a spingere ■ Bce, già predisposta dall'aumento dell'inflazione che abbiamo detto, ad alzarla a sua volta i tassi e così a frenare la crescita economica degli Stati Uniti. Anche se da noi, in Europa, da frenare non c'è proprio niente.

Il pasticcio di questi paradossi lo hanno fatto i mercati. Che i mercati non sbagliano ■ luogo comune di comodo che sopravvive a dispetto di una realtà che più volte ha dimostrato come non possono ■ disposti di ogni verità. Occorre dire, però, che anche ■ autorità monetarie ci mettono del ■. Se Greenspan ha tutti i motivi per preparare il mercato ad ■ correzione in senso restrittivo della politica monetaria ■ e ciò diminuisce lo sta facendo con estrema circospezione ■ altrettanto si può dire ■ vertici della ■. Prima Duisenberg ha lasciato intendere che si tiene pronto ad alzare i tassi. Dopo pochi giorni, viste le ovvie reazioni determinate sui titoli azionari europei e sulle obbligazioni espresse in euro, un membro ■ board della stessa Banca ha corretto il tiro dicendo che non vi sono ragioni per ritorne immediatamente un ■ dei tassi ufficiali. Nessuna comunque, ha detto l'unica cosa che ci sarebbe da dire, e cioè che non vi sono ■ oggettive per scontare ■ così rigida sintonizzazione degli orientamenti di politica monetaria dell'Europa su quelli dell'apolitica monetaria americana. La globalizzazione impone vincoli ■ e determina paradossi ■ forse qualcosa si può ■ per non aiutarla ■ questa direzione in fondo alla quale di globale si vede solo una economia ■ devastante instabilità.

Il mandato della Commissione di garanzia, in carica dal '96, scade il prossimo 31 luglio

Scioperi, Giugni verso la riconferma

Resta aperto il dibattito sulla legge di regolamentazione

ROMA

Per la Commissione di garanzia sugli scioperi, che scadrà il prossimo 31 luglio, si va verso un regime di "prorogatio" e la riconferma del mandato, in modo da poter gestire il delicato passaggio della riforma della legge. Anche se per il momento non ci sono segnali precisi dal Parlamento - i membri della Commissione (nove in tutto) devono essere nominati dal Presidente della Repubblica su indicazione dei presidenti di Camera e Senato - l'orientamento sembra essere quello di prorogare la presidenza di Gino Giugni altri tre anni, fino al luglio del 2002.

Se comunque per agosto non sarà nominata una nuova commissione o confermata quella attuale, si andrà sicuramente ad una naturale "prorogatio" di circa ■ mese, cioè fino a settembre, alla ripresa degli scioperi nel settore dei trasporti, in modo da catturare il periodo di moratoria (tutto il mese di agosto) ■ la franchigia prevista dal ■ al 10 agosto.



Sergio Cofferati segretario della Cgil ■ sinistra Gino Giugni

La Commissione, nella sua ultima riunione che si è tenuta prima della pausa estiva, ha già deliberato ■ infuati alcune indicazioni proprio per il periodo di "franchigia", sottolineando l'utilità di concentrare gli scioperi ■ aereo, proclamati dal personale del ■. Sia degli aeroporti di Milano, ■ un'unica giornata per arrecare meno disagi all'utenza. Tali indicazioni potrebbero trovare riscontro in un prossimo provvedimento del ministro dei Trasporti,

Tiziano Treu.

La Commissione, come dicevamo, è composta ■ nove membri compreso il presidente Giugni. Ne fanno parte professori universitari, esperti del lavoro, tecnici ■ diverse ■ politiche, ■ senza incarichi ufficiali in partiti e sindacati.

Sotto ■ presidenza di Gino Giugni ■ commissione di garanzia sugli scioperi ha conosciuto sicuramente momenti di intensa attività, e soprattutto di riflessio-

ne sugli attuali ruoli. Al momento, infatti, proprio la commissione e la legge di regolamentazione sono oggetto di riforma ■ disegno di legge presentato dal governo, lo scorso mese di marzo, e sul quale è aperto il dibattito.

Nei giorni scorsi il leader della Cgil, Sergio Cofferati, aveva lanciato ■ come si ricorderà - la proposta ■ fare ■ riforma attraverso lo strumento del decreto legge. Il professor Giugni ha manifestato, invece, ■ sua contrarietà a percorrere questa strada, prospettando la possibile incostituzionalità di un atto del ■, che invece potrebbe ■ sostituito da una delega legislativa.

I compiti ai quali ■ chiamati i nove membri della Commissione, sono dettati dall'articolo 13 della legge del ■. Nell'attuale composizione l'organo di vigilanza è in carica dall'agosto del 1996. I nove esperti che ne fanno parte possono essere rinnovati solo per un secondo mandato, restando in carica al massimo per altri tre anni.

Indiscrezioni ■ Bonn

Moratti in vista fra Telekom e Deutsche T.

BONN. La Deutsche Telekom e la spagnola Telefonica hanno concordato un'alleanza in linea ■ principio, secondo quanto scrive un quotidiano tedesco in edicola oggi. I due gruppi, afferma la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» (FAZ) in un'anticipazione, intendono unire le loro attività internazionali in una società ancora da fondare. Sui rispettivi mercati nazionali invece i due gruppi dovrebbero rimanere indipendenti. Appena una settimana fa Telefonica ■ smentito informazioni ■ sue trattative di fusione con Telekom. La società tedesca non aveva voluto pronunciarsi. Secondo la FAZ componenti principali dell'alleanza internazionale sarebbero le attività di D.T. nell'Europa centro-orientale e le attività di Telefonica in America Latina. Inoltre i due partner punterebbero a presentarsi insieme sul mercato statunitense. Non ■ noto ■ per questo progetto non è previsto un altro partner. (Ansa)

I AFFARI

La stagione delle guerre alla francese ■ dei matrimoni all'italiana

Valeria Sacchi

Poppino Fumagalli, padrone e capo storico della Candy, afferma che come avviene nel mondo dell'automobile anche in quello dell'elettrodomestico, per produrre a costi minori, non si potrà prescindere da eventuali accordi. Sebbene aggiunga che, per il momento, non c'è nessuna ipotesi alle viste in casa Candy, dove ci si prepara solo a un nuovo shopping in Argentina.

Passano due giorni e il broscia ■ Giancarlo Nocivelli, che con fratello Luigi guida uno dei tre leader italiani del bianco ■ dichiara che, ■ una grande aggregazione «servisse alla crescita del gruppo, la famiglia sarebbe disposta a cedere il controllo. La domanda sorge automa-

tica: forse che anche per il settore degli elettrodomestici si sta suonando la campanella della mega-fusione? Aggiungiamo che, tra le molte cose che ■ brianzola Fumagalli e il bresciano Nocivelli hanno in comune, c'è il fatto che entrambi sono padroni ■ 100%. Nonostante sia entrato lo scorso ottobre nel consiglio della Mediobanca guidata da Enrico Cuccia, ■ Poppino resta tenacemente contrario a qualsiasi passo verso piazza Affari.

A poche settimane dal tramonto definitivo di un'intesa fra di loro, il padrone di Vuitton Bernard Arnault e il patron di Gucci, Domenico De Sole, ■ trovano a competere al nuovo sullo stesso terreno. Che è quello della conquista del marchio Fendi, che fa capo alle cinque

famose sorelle: Aldo, Anna, Carla, Franca e Paola. Ma non è escluso che tra i due litiganti ■ terzo goda. O meglio ■ dei numerosi sterzi, come il fondo Usa Tpg di David Bonderman, la Bulgari guidata da Francesco Trapani o Prada di Patrizio Bertelli e della moglie Miuccia. Né ■ può escludere che, alla fine, le cinque sorelle decidano di rinviare le alleanze, contente di sapere che il valore della loro griffe è ormai vicinissimo ■ mille miliardi.

E' ■ più veloce Luigi Giribaldi nel far girare i propri investimenti. Nel gruppo di Carlo De Benedetti, tra Olivetti e Cir-stazione per oltre un anno; in Snia, dove era in cordata con l'amico Corrado Valetto, ■ rimasto meno di dodici mesi; nella Rotondi che fa capo alla famiglia

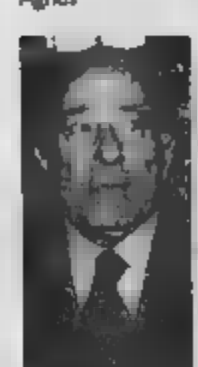
Trussardi l'incursione dell'ex padrone della Traco è durata poche settimane.

■ presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, non ha successo solo con le donne. Anche i suoi partner d'affari lo ■. Non solo il difficile Martin Ebnor, terror della Borsa zurighese, dichiara pubblicamente la sua sfiducia nel socio Tronchetti, ma i due fratelli Trevignani, Luciano e Gilberto Bonetton appena possono comperano Appennino. Subito dopo l'ingresso nel patto di sindacato della finanziaria bancaria ■ aumentato ■ partecipazione al 6%. La cura Macheite fa bene alla Rusconi. A pochi mesi dallo sbarco ■ gruppo francese che fa capo ■ Jean-Luc Lagardère nel capitale della Casa editrice milanese, il nuovo presidente

Bernardo Mellano annuncia il ritorno all'utile (dopo tre anni di rosso). Intanto il padrone di Telecomar Vittorio Cecchi Gori promette l'ennesima volta che a giorni darà il via al riassetto del suo impero e farà il nome dei nuovi ■. Novità che evidentemente non piacciono ■ Biagio Agnes. Il quale ha velocemente abbandonato il gruppo.

Dopo l'ingresso ■ il ■ in Steam, Letizia Moratti apre un ufficio a Milano in via Durini e rafforza ■ sua squadra in News Corp Europe. Nuovo vicepresidente ■ la responsabilità per i rapporti istituzionali e le relazioni esterne, ■ Paolo Glesenti. Mentre Lucia Morvelli, già direttore finanziario di Telepiù, è la nuova chief financial officer della società. La Francia è ■

Biagio Agnes



Domenico Strauss-Kahn



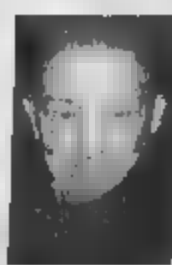
sempre più in ebollizione. Mentre Palazzo Brognati aspetta con ansia la fine della battaglia per la conquista di Paribas ■ Société Générale da parte ■ presidente di Bnp Michel Pébereau (spalleggiato dal patron di Axa Claude Bébéar), altre fazioni ■ dividono su una guerra petrolifera non meno cruenta. Quella innestata dall'Opa lanciata ■ Thierry Desmarest, presidente di TotalFina, sull'Elf, due casi ■ potenti politici parigini, compreso il ministro dell'Economia ■ Dominique Strauss-Kahn, sembrano paragonare per gli assalitori. Quan-

to conterà il loro peso? La ■ più interessante della settimana riguarda l'intervento di Bruxelles nella questione ■ sorta tra ■ Banco Santander Central Hispano guidato da Emilio Botin e il governo di Lisbona.

Dopo che quest'ultimo aveva bloccato l'alleanza degli spagnoli con la famiglia Chagnall-maud, padrona del terzo gruppo finanziario del paese. Su ricorso di Botin, Bruxelles ha sospeso le misure decise dalle autorità portoghesi contr ■ legge.

Una mossa che dà il via agli accordi e alle fusioni cross-border all'interno dell'Unione europea.

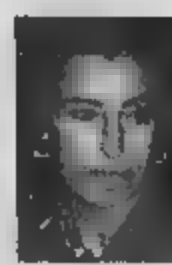
Un'altra banca spagnola mette la punta del piede in Italia. E' la Cassa di ■ Sivi-glia che ■ con l'1,5% nel capitale della genovese Banca Carige presieduta ■ da Fausto Cucco, affiancando i francesi di Cencep e Cdc (10%) e i tedeschi di WestLB (5%).



Enrico Cuccia



Luigi Giribaldi



Letizia Moratti



Tronchetti Provera

PICCHIA LA FIDANZATA ARRESTATO EX DEI

L'ex chitarrista dei Guns n' roses, Saul Hudson detto «Slash», è stato arrestato per percosse alla fidanzata a West Hollywood, negli Usa. È stato rilasciato dietro pagamento di una cauzione di 10 mila dollari.



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



WOODSTOCK, TRIONFO SOTTO IL TEMPORALE

Il festival di Woodstock 1999 si è chiuso trionfalmente, nonostante i temporali che lo hanno flagellato, proprio come 33 anni fa: 225 mila i paganti. Nella foto James Hetfield dei Metallica nella serata conclusiva.

ANNO 133 NUMERO 202 17

LUNEDÌ 26 LUGLIO 1999

Dalla controversia con Taiwan ai conflitti religiosi, così le vicende interne hanno riflessi diretti in tutto il globo

L'America d'oggi
in forma di tv

Fabrizio

FRANCE

RA i giovani scrittori americani venuti alla ribalta dopo la grande (e sopravvalutata) ondata minimalista, David Foster Wallace, classe 1962, è probabilmente il più interessante. Scrittore prolifico (il suo *Infinite Jest*, di prossima traduzione, conta un migliaio di pagine) e versatile (racconti, reportage di cinema e sport), Wallace appartiene a quel genere un po' sbrigativamente classificato «post-moderno» che lui stesso definisce «narrativa d'immagine».

Tennis, tv, trigonometria, torpido, raccolto di saggi e articoli: il cui oggetto fondamentale è l'America di oggi, contiene anche una riflessione sul tema «Gli scrittori americani». La televisione che può leggersi indifferentemente come «manifesto, una poetica» una dichiarazione d'intenti. «La nuova narrativa d'immagine», scrive Wallace, «usa l'effimera mitologia della cultura pop come se fosse un mondo in cui immaginare storie con personaggi «reali», anche se mediati dall'immaginario pop». In altre parole, la televisione o in genere la cultura di massa non sono più un riferimento estrinseco, o un generico contesto in cui calare storie e personaggi (come di fatto è ancora in Pynchon o in DeLillo, i maestri di Wallace), ma diventa il luogo stesso della narrazione prima di tutto perché è il luogo dove la vita accade. L'unico, sembra dire Wallace, è il virtuale. Una tale letteratura è dunque, seppur in modo del tutto particolare, impegnata di «realismo»; e dunque anche critica. Non forse il realismo la forma letteraria più matura e raffinata di critica della società borghese?

Senonché con la televisione (e la cultura pop in genere) le cose non sono semplici, e



David Foster Wallace
Tennis, tv, trigonometria,
torpido
trad. Vincenzo Ostuni,
Christian Raimo e Marina Testa
ed. minimum fax, pag. 317, L. 30.000

Wallace, diversamente per esempio, non «canibalizza», anche in ciò sommarmente superficiali e un poco faciloni - se ne rende perfettamente conto. «La televisione», scrive, «è diventata capace di inglobare e neutralizzare ogni tentativo di cambiamento e anche di denuncia degli atteggiamenti di passività e di cinismo che la televisione stessa richiede al Pubblico per poter essere commercialmente e psicologicamente efficace. La sua arma è l'ironia, ovvero, il che è lo stesso, quella sorta di meta-televisione che anche in Italia conta «più efficacissimi (basti pensare a *Blob* o a *Striscia*). Wallace non offre una via d'uscita, né indica «soluzioni teoriche al problema: ma averlo posto con chiarezza, senza atteggiamenti consolatori o indifferenti, è senza dubbio un risultato che gli rende merito. D'altra parte, non è il caso se il suo racconto probabilmente più bello è dedicato proprio a un re del talk-show, quel David Letterman che impara negli Stati Uniti e che da noi è stato recentemente imitato da Daniele Luttazzi con *Barra-cuda* (il racconto si può leggere in *La ragazza con i capelli strani*, Einaudi/Stile Libero).

Tennis, tv, trigonometria, torpido si raccomanda per almeno altri due capitoli: quello dedicato a *Strade perdute* di Lynch, vera e propria dichiarazione d'amore per il regista più visionario e geniale del cinema d'oggi, e quello dedicato alla Fiera statale dell'Illinois, ritratto forse un poco convenzionale ma spassosissimo di un frammento di America di provincia che sembra riassumere tutte le nevrosi, tutto il kitsch e tutta la magnificenza del continente.



Pechino, l'ingresso della Cina Proibita attraverso la Porta della Pace Celeste. In basso, adepti della setta Falun Gong alle prese con i servizi di sorveglianza

Luoyan-Shen

PECHINO

V chiedete mai come fa la televisione a funzionare? Per noi è semplice: basta premere un bottone. Dietro ci sono chilometri di complicatissimi circuiti che possiamo bellamente ignorare, fiduciosi che in un attimo l'immagine desiderata ci comparirà davanti agli occhi.

Quasi allo stesso modo il miracolo della globalizzazione e della geopolitica fa sì che oggi le complicate vicende cinesi abbiano ripercussioni dirette sull'Italia, e su quella che ci troviamo nel piatto. Oggi, alla vigilia dello storico cinquantenario della presa del potere nel 1949, il partito comunista affronta sfide altrettanto pericolose che mettono a nudo, se non la stabilità del paese, almeno quella della sua moneta e delle sue riforme. La Cina non è mai stata così vicina. E la protesta della setta dei Falun Gong (la forza del ciclo del Karma) e la sua risonanza a livello internazionale va a complicare uno scenario già di per sé molto delicato.

Pechino ora è alle prese con importanti trattative incrociate con Taiwan e gli Stati Uniti, con gli uni per cercare di avvicinare l'isola, considerata una provincia ribelle, a una futura riunificazione politica, con gli altri per strappare condizioni favorevoli per l'ingresso del Paese nell'organizzazione del commercio mondiale (Wto). I miracoli della globalizzazione e della politica internazionale fanno sì che entrambi le poste in gioco abbiano ripercussioni dirette anche in Italia. E per la complicata vicenda di Taiwan che nel conflitto del Kosovo gli Usa avevano in un primo momento deciso di saltare il «no» alle Nazioni Unite complicando così le trattative con Belgrado. Infatti l'anno scorso la minuscola ma strategica Macedonia aveva deciso di riconoscere Taiwan e tagliare i rapporti diplomatici con Pechino. A ciò la Cina, membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, aveva risposto con un veto sulla permanenza di truppe Onu nella Repubblica jugoslava. Nel corso dei negoziati con la Serbia per il Kosovo, gli Usa decidevano di intervenire sotto la bandiera Nato anche per evitare complesse trattative con la Cina nell'Onu. La Cina, temevano gli americani, temeva di una simile tattica durante la guerra del Golfo, avrebbe chiesto a Washington maggiore fermezza con Taiwan in cambio del suo appoggio.

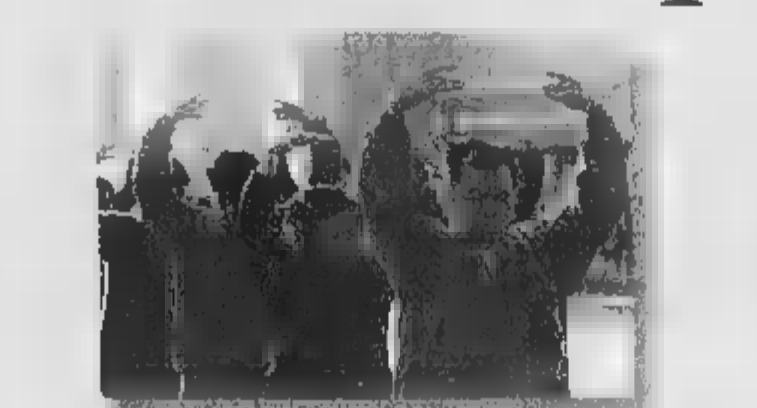
In questa diminuzione della tensione fra Cina e Taiwan ha riverberi globali. Sono 28 anni che Pechino riconosce Taipei e non Pechino, concentrati per lo più in Africa e Centro America. C'è da

scommettere che se in qualcuno di questi Stati dovesse sorgere qualche problema, la Cina porrebbe il veto all'intervento dell'Onu rendendo così più complicata una soluzione internazionale.

Oltre ai Balcani, sempre effervescenti, dove continua a restare la mina vagante della Macedonia, c'è poi il Centro America, il giardino di casa degli Stati Uniti. Qui alla fine dell'anno scade «l'affitto» Usa del Canale di Panama e società cinesi e taiwanesi (spesso dietro la copertura di società di comodo di Hong Kong) stanno gareggiando per comprare a man bassa nello statoello. Per di più, Panama riconosce Taiwan, non la Cina.

Inoltre la controversia con Taiwan, riaperta la settimana scorsa sulla questione della riunificazione, e le conseguenti minacce di Pechino, più che i pericoli per lo scoppio di una guerra, accrescono la tensione commerciale nell'area. Un aumento di tensione con Taiwan ha un impatto diretto sulle economie giapponese e coreana, che vedono passare intorno all'isola i loro rifornimenti petroliferi. E la Borsa di Tokyo è lontana appena otto ore di fuso orario da quella di Milano.

L'economia ci porta quindi al Wto. Qui le trattative tra Usa e Cina sono più complicate, e la causa di Taiwan. Washington oggi vorrebbe firmare



Anche la guerra del Kosovo si è intrecciata alle tensioni di Pechino con Taipei. E ora la lite sulla riunificazione potrebbe colpire le economie di Giappone e Corea, quindi le Borse mondiali

quanto i cinesi avevano offerto loro nei mesi scorsi. Solo che Pechino è tornata sui suoi passi dopo il bombardamento della propria ambasciata a Belgrado da parte degli americani, che come abbiamo detto - avevano usato la Nato e l'Onu proprio per non trattare con Pechino su Taiwan.

La Cina è talmente grossa che se l'organizzazione mondiale la tenesse fuori in qualche modo perderebbe di senso, perché la-

scendere fuori importanti negoziati commerciali quasi un quarto della popolazione del pianeta. D'altro canto se la Cina fosse ammessa a condizioni di parità, ciò potrebbe sovvertire l'equilibrio della regione, e far perdere di senso il Wto.

L'ingresso o no di Pechino nell'organizzazione del commercio mondiale è questione che interessa tutti da vicino. Se la Cina vi entra potrebbero diven-

tare insostenibili gli attuali sconti fiscali sulle esportazioni. Quindi per mantenersi competitivi nell'export Pechino dovrebbe considerare più seriamente la possibilità di svalutare la sua moneta. E non è chiarissimo che impatto avrebbe ciò sulle economie mondiali. Infatti la crisi finanziaria del 1997 fu innescata dalla svalutazione del baht thailandese, che al mondo conta certo meno del renminbi cinese.

Solo che la Cina, per mantenersi salda a livello internazionale, deve stare attenta all'interno e mandare avanti le sue coraggiose riforme economiche. Queste stanno creando una nuova classe imprenditoriale, stan- distruggendo la industria di Stato e fanno nascere una più moderna industria privata. Ma stanno anche espellendo dalle vecchie fabbriche decine di milioni di operai e spingendo in città centinaia di milioni di contadini a lavoro in campagna. Non meglio prima? molti di costoro si chiedono. Cos'è questa modernizzazione di cui ci riempiono la bocca, che aumenta le cose possediamo, ci svuota spiritualmente, ci dà ansia per i rischi di licenziamento e di incertezza nel futuro?

Qui intervengono i Falun Gong e le decine di altri gruppi che portano centinaia di milioni di persone nei parchi ogni mattina a fare esercizi e cercare di

dare un senso alla vita. In più gli americani si sono detti preoccupati per la repressione oggi in corso in Cina contro il culto, e molti fedeli hanno dimostrato a Taipei in solidarietà dei loro confratelli arrestati a Pechino. Basta e avanza per pensare che non ce la faranno mai, che il Paese si infilerà in una guerra di religione in mezzo a pasticci internazionali sempre più grossi. La maggior parte degli intellettuali di Pechino sono d'accordo: scuotono la testa davanti al pasticciaccio brutto e sospirano «mai più», non c'è speranza.

Era quello che pensavamo anche dieci anni fa vedendo l'Urss riformatrice e dinamica di Gorbaciov allora ricca di tecnologia e di risorse, e popolata da scienziati fra i migliori del mondo. Tutte cose ben scarse in Cina. Oggi l'Urss non c'è più e la Cina, crede, Russia, ha un prodotto interno lordo che è appena un terzo di quello cinese.

Non è ben chiaro cosa non ha funzionato nell'Urss dieci anni fa e cosa ha funzionato in Cina. Certo 70 anni fa il partito comunista cinese affrontava la Lunga Marcia. Erano pochi e dovevano combattere nazionalisti, banditi, la diffidenza dei contadini, l'ostilità dei cittadini, mille divisioni interne. Ma vinsero. Come?

Beh, ricominciamo da

Internet cambia il mercato ■ apre una nuova frontiera Arte digitale, ■ ognuno il suo museo Le gallerie virtuali mettono in crisi autori e collezionisti

Fabrizio Sindici

In un futuro vicino per acquistare arte digitale basterà inserire la e-mail e il numero di credito su Internet; e l'opera, a un clic del mouse, apparirà sullo schermo. «In pochi istanti potrà godersi il lavoro del prossimo Picasso telematico direttamente sul mio desktop», esclama Claran Doyle, direttore dell'ArtMuseum, nuova divisione dell'Intel productions, gigante informatico americano. Doyle è un entusiasta delle possibilità economiche dell'arte online: la sua galleria virtuale si propone di vendere via Internet electronic paintings e giochi di ruolo firmati da artisti, installazioni in 3D e lavori concettuali.

Tempi duri, per i collezionisti tradizionali, innamorati e gelosi dell'opera singola. Il mercato elettronico fa scintille e la new art dell'arte tecnologica non

vuole perdere l'affare. Doyle, per esempio, pensa ad un'opera d'arte simile a un cd musicale, fruibile da migliaia di consumatori-visitori allo stesso tempo. Il futuro del mercato dell'arte è già iniziato. I primi artisti, da Nam June Paik ai suoi amici del movimento Fluxus, hanno cominciato a mandare gratuitamente esperimenti artistici in rete all'inizio degli anni '90. Allo scadere del secolo le opere d'arte in rete vengono battute in aste telematiche. Wolfgang Staehle, artista concettuale che cura «The thing», sorta di work-in-progress nato e cresciuto sul web e nutrito a dieta rinforzata di bytes da parte di migliaia di collaboratori, ha provato a mettere all'incanto, dal battitore telematico Ebay, parte degli archivi dell'«Immensa opera». Le offerte, però, non hanno raggiunto la riserva di 45 mila dollari.

E' andata meglio, per una cifra più modesta a Richard Rinehart che, sempre su Ebay, ha piazzato

al prezzo di 52 dollari l'elaborazione grafica «A Typhoon». Il prezzo è basso: precisa l'artista, «ma io ho venduto solo una copia, non l'opera in esclusiva». La vendita ha attirato anche l'attenzione di Luther Blisset, pseudonimo collettivo per un gruppo di scrittori e artisti situazionisti (usato pure dai quattro autori di «Q», Binaudi, finelista premio Strega) che combattono il copyright su Internet. I Luther Blisset hanno copiato il lavoro di Rinehart e lo hanno duplicato su un indirizzo web italiano a ingresso libero. «Tutta pubblicità» ha replicato serafico l'artista americano.

Le aspettative e anche i musei si muovono. Maxwell Anderson, nuovo direttore di Whitney Museum di New York, pensa di aprire una sezione di arte digitale e progetta nuovi acquisti. Il americano «Hell.com» fa offerte promozionali: l'accesso a un lavoro appena «esposto» costa 5 dollari per due settimane, poi si



Elaborazione grafica di un paesaggio, eseguita con il computer: presto si potrà acquistare arte digitale inserendo e-mail e numero della carta di credito su Internet

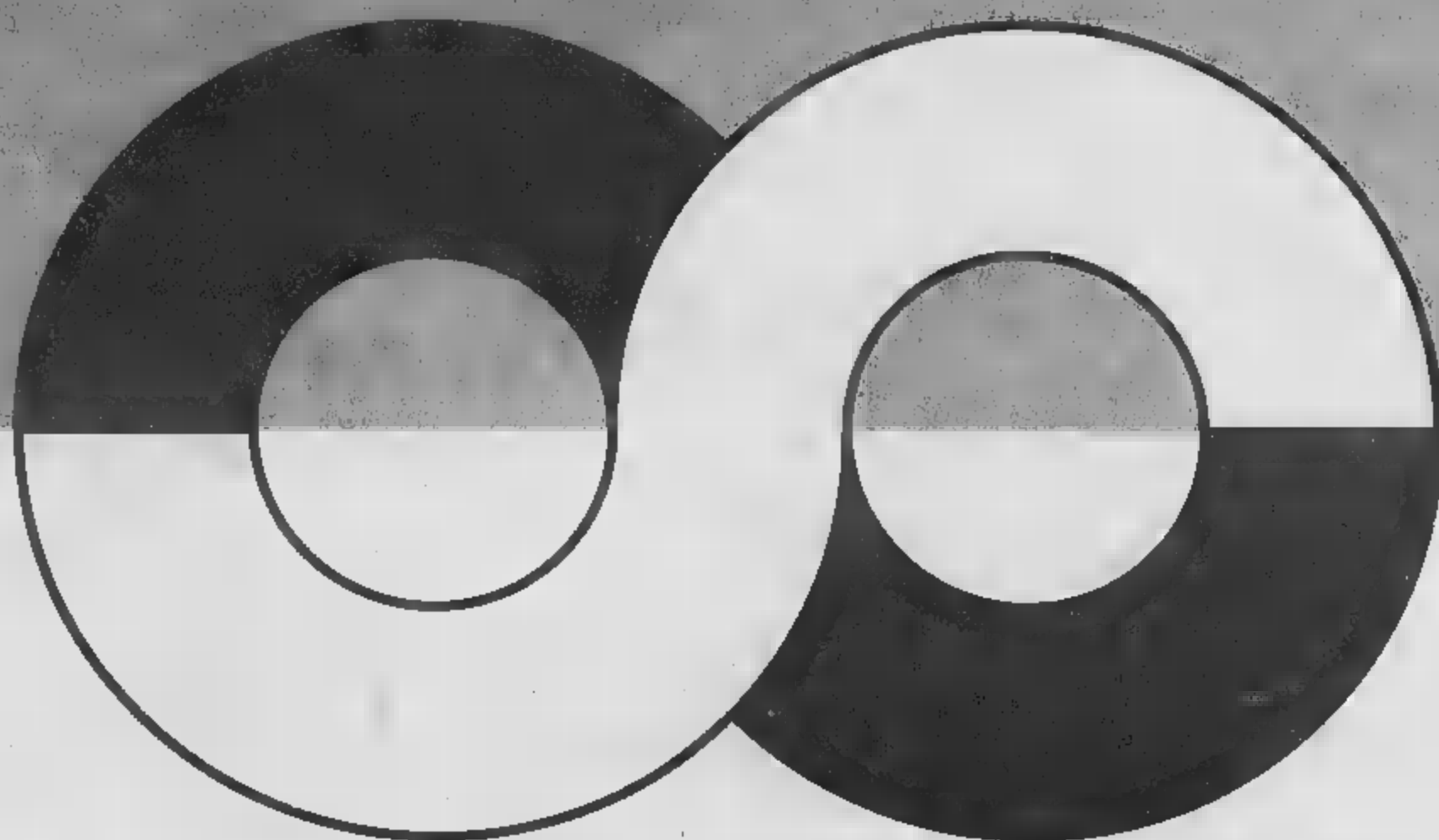
pagano 7 dollari ogni due giorni. La galleria virtuale, neanche a dirlo, è stata già depredata e duplicata dagli hackers di Luther Blisset.

E in Italia, va l'arte in linea? Matteo Basile, artista punta del movimento high-tech, ha cominciato l'anno scorso vendendo salvascrini d'autore e ritratti trasformati, ritoccando foto inviate per e-mail, a prezzi popolari, 50 mila lire l'uno. Le sue immagini su lastra d'alluminio in galleria valgono invece dai 5 ai 15 mila. «Ora sto progettando ritratti digitali molto più impegnativi spiega Basile. «Si tratta di

interattive da interrogare, cliccando sopra con il mouse. Il primo sarà un autoritratto, poi, come soggetti, ho pensato a Edoardo Sanguineti e Michelangelo Antonioni, a Luigi Nono e a Michelangelo Pistoletto». Ma la frontiera più calda e selvaggia dell'arte elettronica è il mercato dei videogiochi che, negli Usa, sta per superare quello cinematografico. La prima prova tecnica è stata una mostra online, «Cracking the maze» sul forum «Re:play», in cui sono stati presentati dei giochi elaborati da artisti. Si aspettano offerte per playstation e altre console.

ARGONAUTI NELLA NOOSFERA

Il mistero della mente inaugura il nuovo millennio con un evento scientifico di portata storica alla presenza dei protagonisti della cultura contemporanea internazionale



Mente e cuore verso nuovi spazi di comunicazione

XXV edizione delle Giornate internazionali di studio

Rimini, Teatro Novelli e Grand Hotel
16/17/18 ottobre 1999

Nell'affascinante avventura della conoscenza la ricerca sulla mente, sulle intelligenze dell'uomo, sui processi cognitivi evoca scenari colmi di interrogativi ■ stupefazioni. La galassia della Noosfera, ove Teilhard de Chardin pose l'universo del pensiero, della coscienza e della spiritualità, ci accoglie come Argonauti post-moderni per un viaggio che si preannuncia ancora ricco di sorprese.

La XXV edizione delle Giornate Internazionali di Studio del Centro Pio Manzù si appresta a inaugurare quest'avventura scientifica con l'ausilio dei più alti luminari della scienza ■ dell'indagine umanistica mondiale, alla ricerca del dialogo tra mente e cuore e di nuovi spazi di condivisione e interfaccia tra intelligenza umana e intelligenza artificiale.

I temi

Euritmia alla sinfonia delle emozioni
Percepire la salute, rincorrere la cura
L'uomo cibernetico, tra scienza e fantascienza
Il cervello ■ il computer: progetti per un incontro
La mente e i suoi segreti
Le grandi sfide della neuro-medicina

L'ingresso del pubblico ai lavori del convegno è gratuito e consentito solo ai possessori del tesserino nominativo concesso dalla Segreteria del Centro Pio Manzù su richiesta scritta

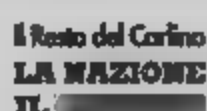
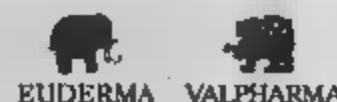
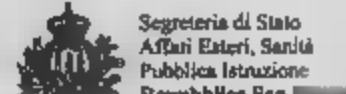
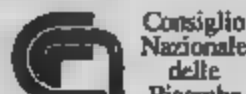
promosse da
Centro Ricerca Pio Manzù
Gruppo Villa Maria

coorganizzate da
Villa Maria



con l'apporto scientifico di
CNR, Commissione Europea
Fondazione Gorbaciov
Ministero della Sanità
Nazioni Unite, OMS
Presidenza del Consiglio
dei Ministri
Provincia di Rimini
Regione Emilia Romagna

Centro Ricerca Pio Manzù
47826 Verucchio (RN)
Telefono (0541) 678.139 / 670.220
Telefax (0541) 670.172
www.iper.net/piomanzu/
E-mail: piomanzu@iper.net





Mercedes-Benz



SENSAZIONALE! FINO AL 20% DI SCONTO
IN PRONTA CONSEGNA!! DAL LISTINO

Mercedes-Benz Classe A - 140 - 160 - 170 CDI
 VARI COLORI ed ALLESTIMENTO, VI ASPETTANO PER LE VACANZE !

CLK

SLK

**CLASSE
E**



CLK 3

NUOVE o AZIENDALI

CONSEGNE 10gg DALL'ORDINAZIONE



CLASSE E

SCONTI FINANZIAMENTI LEASING IN SEDE
 VI ASPETTIAMO NEL NOSTRO PUNTO VENDITA
 DI CAMBIANO DA:

AUTOMOBILI TINELLI

Strada nazionale 15 - 10020 - CAMBIANO (TO)

Tel. 011.94.57.777 Fax 011.94.57.317

L'opera d'estate tra Puccini e Verdi, da Torre del Lago ■ Pesaro, dall'Arena di Verona ■ Macerata

I FESTIVAL



ROSSINI OPERA FESTIVAL

Particolare importanza nel panorama estivo internazionale riveste il «Rossini», che cura le edizioni critiche delle opere rossiniane. Il festival ruota attorno a tre opere: «Adina», «Tancredi», «Il viaggio a Reims», all'esecuzione della «Petite Messe Solennelle» e ad una serie di concerti ovviamente rossiniani. Queste le date: «Adina», regia di Monica Orvada, al Pedrotti: 7/10/13/17/21 agosto; «Tancredi» al «Rossini»: 8/11/14/18/22 agosto; «Il viaggio a Reims» ■ PalaFestival: 9/12/16/20 agosto. Fra i concerti lirici da non perdere, quello di Mariella Devia (nella foto) 10 agosto al Rossini; di Michele Pertusi, 13 agosto; di Eva Mei, 17 agosto. Tre i recital pianistici: Piotr Anderszewski (11 agosto); Nicholas Angelich (14 agosto); Aleksandar Madzar (18 agosto). La «Petite Messe Solennelle» diretta da Daniele Gatti sarà eseguita il 15 agosto.



CANTIERI DI MONTEPULCIANO

La XXIV edizione del Cantiere Internazionale d'Arte, completamente rinnovata da quando lo dirige Enrique Mazzola. Il cantiere, aperto il 22 luglio, si concluderà il 1° agosto. Questi i principali titoli in cartellone: «El Retablo del Maese Pedro» di De Falla e «Gianni Schicchi» di Puccini, con il baritone Alessandro Corbelli, (nella foto) 26 luglio alle 21, 15 al Teatro Poliziano; «L'Alcazar di Algeri» di Rossini, 27/29 luglio alle 18,30 Cortile della Fontezza. Opere a pezzi: «Elixir d'amore» di Donizetti, 28 luglio alle 18,30 Cortile della Fontezza; «A propos de Boites/L'Un Petit peu d'Exercice» di Milhaud, alle 21, 15 al Teatro Poliziano. «Elio Recital», pianista Enrique Mazzola alle 21, 15 in piazza Grande. «Elixir d'amore» 30 luglio alle 18,30; «Sulla corda più alta» alle 21, 15 al Teatro del Concorde di Acquafredda.



MACERATA OPERA FESTIVAL

Terminate le recite del verdiano «Oberto Conte di Bonifacio», allo Sferisterio di Macerata continuano le rappresentazioni di «Traviata», «Butterfly» e «Otello». Queste le date delle repliche delle tre opere: «La Traviata» (31 luglio/5 agosto/8 agosto/11 agosto/14 agosto); «Madama Butterfly» (1 agosto/7 agosto/13 agosto); «Otello» (6 agosto/12 agosto). Particolare interesse quest'anno riveste la sfida fra registi per la messa in scena delle opere, da Pier' Ali per «Oberto» a Philippe Arlaud per «Otello», dalla storica «Traviata» di Svoboda alla «Butterfly» di Henning Brochhaus, il cui finale a sorpresa dell'opera pucciniana non è andata però a genio al pubblico dello Sferisterio. Personale successo hanno invece stanno ottenendo nell'opera pucciniana, il tenore Pietro Ballo (foto) e il soprano Fiorenza Cedolins.



FESTIVAL TORRE DEL LAGO

Il 45° Festival Puccini, affidato quest'anno alle cure del direttore d'orchestra Alberto Veronesi, prosegue fino al 14 agosto. Questi i titoli delle opere in cartellone, oltre ad una serie di concerti lirici fra i quali spicca quello di Katia Ricciarelli (nella foto) e del tenore José Cura, in programma giovedì a Montecatini. «La Bohème» di Puccini andrà in scena il 1/6/8/14 agosto (e Mimì sarà la torinese Patrizia Pace). «Turandot» sarà rappresentata il 31 luglio/5/7/11/13 agosto. Due opere soltanto quindi in stagione, ma con un corollario di concerti dedicati a Puccini: «La Bohème», arie e concertati, il 2 agosto a Uzzano Castello con i protagonisti del Festival pucciniano; «Omaggio a Puccini», che andrà avanti fino al 13 agosto, al Porticciolo. Il Premio «Vissi d'arte» dedicato al tenore Carlo Bergonzi, gli sarà assegnato il 6 settembre al Teatro Eden.



FESTIVAL DI VERONA

La stagione dell'Arena di Verona, sull'onda della «Vedova allegra» trasmessa anche in tv, con Andrea Bocelli e Fabio Frizzi, tiene desta l'attenzione dei fans internazionali della lirica che a Verona giungono da tutto il mondo. Gli eventi si fanno di estremo interesse con il «Gala» del 12 agosto per la Trent'anni in Arena di Plácido Domingo (nella foto). Festoso concerto anche per i trent'anni di carriera, il 17 agosto, di Katia Ricciarelli. La stagione dell'Arena di Verona continua con «Aida» in scena l'1/15/18/22/24/29 agosto, protagonisti José Cura e Fiorenza Cedolins. Le date di «Carmen»: 3/6/11/14/20/26 agosto con Denyce Graves. «La vedova allegra» ritorna con Cecilia Gasdia, Andrea Bocelli e Elio Pandolfi, mentre si attende il debutto di «Madama Butterfly» per il 1° luglio. Le repliche sono fissate per il 4/7/13/21/25/28 agosto.

CHE FANNO

Warner su Internet

WARNER è la prima società di produzione hollywoodiana a diffondere film su un proprio sito Internet. Si tratta per ora di cortometraggi, premiati ai festival: per i lungometraggi, essendo la tecnologia Internet quella che è, cinema, la televisione, le cassette e i DVD avranno ancora a lungo la prevalenza.

Helen Hunt, premio Oscar 1998 per «Qualcosa è cambiato» con Jack Nicholson, l'attore Hank Azaria, si sono sposati in casa a Los Angeles. Azaria è uno dei doppiatori-chiave di Simpson.

Connery protagonista, il regista Jon Amiel e la società produttrice XX Century Fox sono stati accusati, nel film «Entrapment» presentato all'ultimo Festival di Cannes, di aver falsato l'immagine di Kuala Lumpur: «Con la deliberata intenzione di danneggiare la Malesia», ha detto il primo ministro malese Mahathir Mohamad. Esempio: il film mostra i grattacieli della capitale come se sorgessero tra le baracche, mentre quelle baracche sono state filmate altrove, in Malacca.

Martin Scorsese applica i propositi di cinebiografia: dopo i film sulla vita di Michele Sindona, dei Rolling Stones,

Marlin, adesso pensa a un film sulla vita di Betty Page, pin-up scandalosa degli Anni Cinquanta che dovrebbe venir interpretata da Liv Ullmann.

Bertrand Tavernier è il presidente della giuria del festival di San Sebastian (16-25 settembre).

Edward Zwick («Glory», «Vento di passione») dirige una biografia del presidente John Fitzgerald Kennedy: casting di Ridley Scott dirige il seguito de «Il silenzio degli innocenti», intitolato «Hannibal»: casting in corso.

Roman Polanski prepara la massima cura l'uscita francese, alla fine d'agosto, del suo film «La nona porta» con Johnny Depp e Emmauelle Seigner, storia dell'inchiesta labirintica d'uno studioso a collezionista di libri antichi, che tra le vecchie pagine trova il diavolo e l'amore.

Woody Allen, sempre più bisognoso di soldi, fa l'attore sempre più spesso: adesso, «Sigourney Weaver e John Turturro, interpreta una commedia di guerra fredda sulla Baia dei Porci, «Company Man» di McGrath-Askin.

Antonio Banderas è il protagonista d'un progetto cinematografico risale agli Anni Ottanta, un tratto da romanzo di Michael Crichton, ambientato nel dopo Cristo, storia dell'incontro tra un arabo e un gruppo di guerrieri vikinghi in lotta contro predoni cannibali. Titolo «The Thirteenth Warrior» (il tredicesimo guerriero), regista John McTiernan.

José Maria Riba, giornalista della agenzia France Presse e operatore culturale, è il nuovo direttore della Settimana internazionale della Critica annessa al Festival di Cannes.

Elio e le corde tese

Armando Caruso

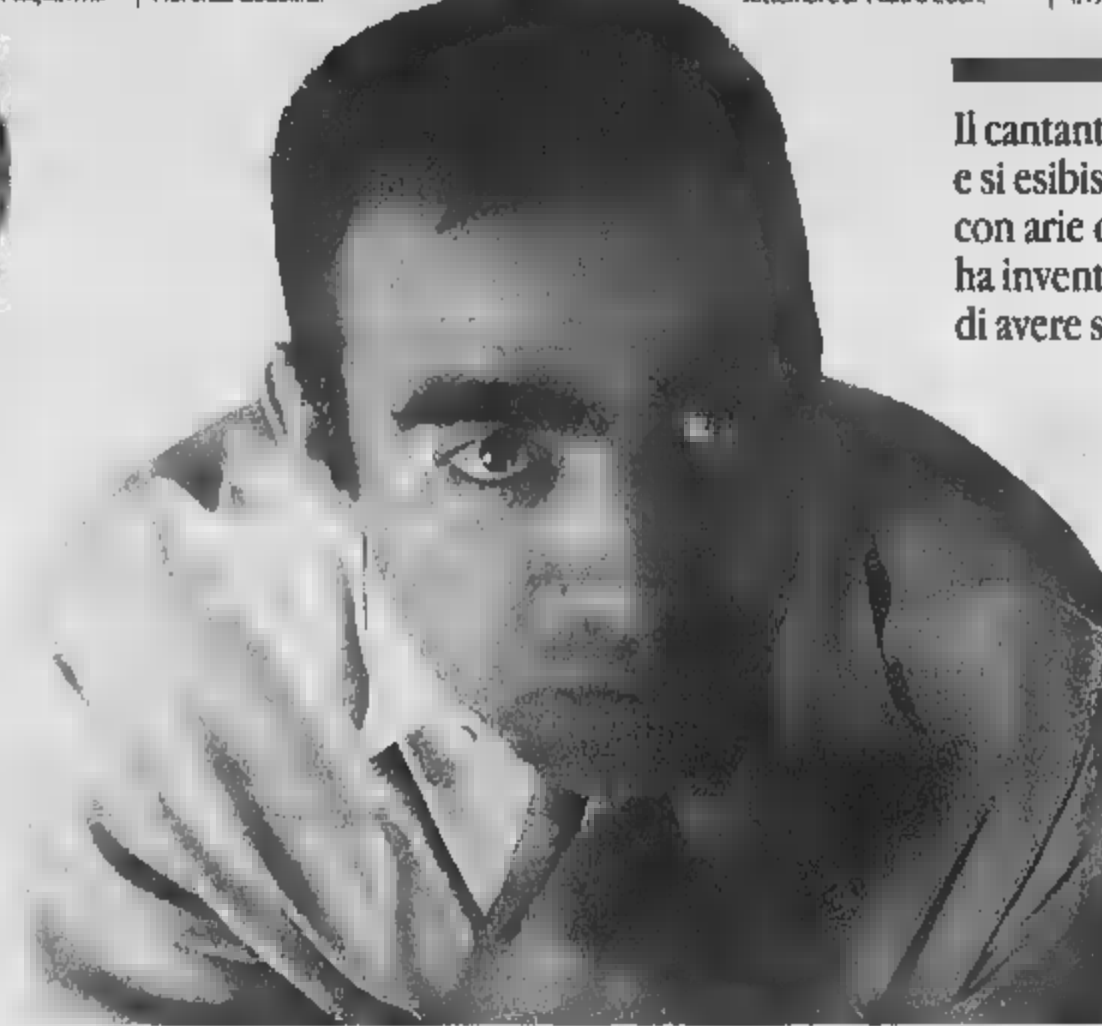
Elio, senza «Le storie tese», s'improvvisa basso buffo rigoroso per divertimento e ironia. E con ironia dice: «Mi sento molto simile a Rossini. E dal momento che è stato invitato dal Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, creato dal nulla da Hans Werner Henze, non si tira indietro, anzi si getta a capofitto nelle arie rossiniane, di Donizetti, di Tosti, nelle canzoni di Piazzolla ed affronta persino un'aria ericompasta da Luciano Berio. E così giovedì debutterà da basso buffo, in piazza Grande, nel famoso «Cantiere» toscano.

Dunque Elio, lei che si è diplomato al Conservatorio di Milano ■ flauto, è l'astro nascente della lirica?

«Ma non scherziamo. Alla lirica non ho mai pensato, anzi mi dava un senso di viscerale avversione. Poi, l'anno scorso, Azio Corghi, capocuola della musica italiana d'oggi, mi

detto: «La «Isabella» debutta al Rossini Opera Festival di Pesaro. Nell'opera c'è una voce lirica-rock, una sorta di basso buffo contemporaneo. Perché non la fai tu? E così, grazie a Corghi mi sono avvicinato al repertorio rossiniano. E' stata una folgorazione.

Perché? «Perché ho capito o almeno ritengo di aver compreso, cos'è un'opera lirica buffa, qual era la molla che spingeva i compositori a scrivere musica divertente. La stessa cosa che facciamo noi adesso. Loro scrivevano melodie, canzoni, ■ sapiente tecnica invidiabile, costruivano armonie mai tramontate, non diversamente però da come hanno fatto i grandi della musica rock. Musica bella, per stupire, per divertire e divertirsi. Pensiamo alla pazzia di Mozart ed a ciò che ha scritto, oppure alla follia di Schumann o alla genialità e alle sregolatezze di Rossini, un grande anticipatore delle nuove frontiere



della musica del Novecento.

Non le sembrano accostamenti esagerati? «Assolutamente no. Almeno questa è la mia idea. Rossini era un artista moderno, né più né meno come i capocuola del rock.

■ c'è una moda nella musica?

«Penso proprio di sì. Non lo sono forse i concerti a base di

tre tenori o i cocktail di generi diversi? Anche Mozart oggi è di moda, così ■ me non fu di moda l'incompiuto Bach, per un certo tempo. La moda nella musica s'abbandona in fretta. Solo ■ ci sono sostanze a ispirazione, ruotano ai tempi e diventa classica. Certo dietro la moda ci sono le operazioni commerciali, ma quelle servono per non saltare i pasticcini.

Elio, lei perché sarà ricordato?

«Spero non soltanto perché sono di moda. Voglio essere ricordato per la mia musica, per la mia ironia, per le sperimentazioni, per la gioiosa allegria ■ curiosità con cui mi accosto a generi diversi. Ho cantato non i cori di tenori sardi perché ho compreso la loro autenticità artistica, ■ accetterei mai di

Elio, senza «Le storie tese» si inventa cantante lirico: «Ho capito che cosa è un'opera, qual era lo spirito con cui Rossini si divertiva a comporre su testi buffi. Scriveva armonie mai tramontate, né più né meno come hanno fatto i grandi ■ rock. E' ■ un anticipatore del '900»

cantare in un'opera come cantante lirico perché non ne ho la capacità tecnica. Non lo farei prima di due anni se qualcuno me lo chiedesse, perché dovrei mettermi a studiare.

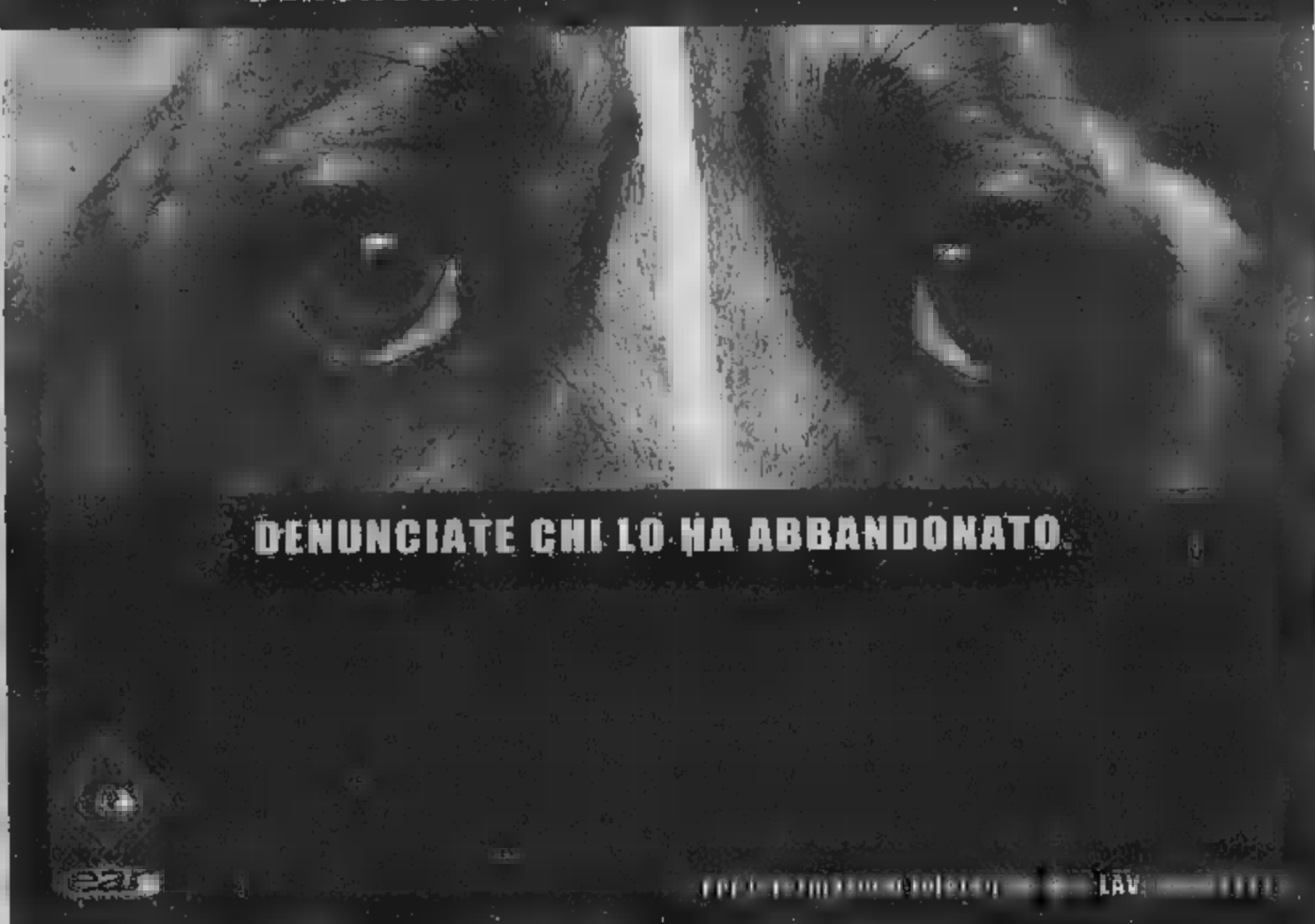
Perché s'è innamorato del Rossini buffo? «Forse tra me e Rossini ci dev'essere stato qualcosa di personale. Lui, due secoli prima ha inventato qualcosa che credevo di aver sperimentato io.

Quale opera rossiniana vorrebbe mettere in scena? «Il turco in Italia» sarebbe un bel titolo.

Cosa canterà a Montepulciano?

«La «Calunnia» dal «Barbiere», una canzone giapponese in giapponese, pensi che divertimento; un'aria dalla «Isabella» di Corghi, sulla parole «Le femmine d'Italia» dall'«Italiana in Algeri»; due canzoni di Tosti «L'ultima canzone» e «A vucchella» su testo di D'Annunzio; ■ due ■ di De Falla e due di Piazzolla».

DENUNCIATE DI AVERE UNA COSCIENZA.



DENUNCIATE CHI LO HA ABBANDONATO

E.D.S.U. PUBBLICITÀ
pubblicità
E.D.S.U. Piemonte - V. Meda-
Cristina 83 - 10126 Torino,
tel. 011.853.11.11, pubblica
avviso di procedura aperta per
la fornitura e installazione in
opera dei componenti di arredo
delle cucine in V. Verdi 15 e V.
Cavour 32 - Torino.
Avviso integrale è stato inviato
al GUCE in data 22/7/1999.
Importo a base di gara: Lit.
IVA esclusa.
IL DIRETTORE
dott.ssa Donatella B...

COMUNE DI MONCALIERI
PROVINCIA DI TORINO
Estratto avviso di asta pubblica
Il giorno 21 settembre 1999 alle ore 10, sarà aperta
pubblica (R.D. 13756) per la costruzione di
tre balconi (con per il n. 13
euro 6.713.935,24 di capitale) ■ area
pubblica dovrà pervenire entro e non oltre
quattro ore dalla data di apertura della gara al
Comune di Moncalieri, Ufficio protocollo, Piazza V.
Emanuele II - 10024 Moncalieri. Il bando integrale del
bando è stato inviato alle C.U.C. e alla D.T.T. 1999
Bando e Capitolato Speciale sono disponibili presso il
Servizio regionale del Comune dei lavori al venerdì
dalle ore 9 alle ore 13 - telefono 011.6401.775 -
011.6401.758 - fax 011.641.746.
IL CONCESSIONARIO DI MONCALIERI dell'area C. M. M. M.

Per la pubblicità su
LA STAMPA
BK
publikompass
20123 MILANO
Via Carducci, 29
Tel. 02.244.248.11
10126 TORINO
Corso Massimo d'Azeglio, 60
Tel. 011.886.52.31

DI MONCALIERI
PROVINCIA DI TORINO
Avviso d'asta per la vendita di
immobili
Le aste saranno tenute al posto dell'art. 73 del R.D. 13756
1° Lotte
TORINO - C.so V. Emanuele II, 274 - p.
5° - Prezzo a base d'asta L. 1.170.000.000.
Immobile totale.
100mq - Via G. Verdi n. 33 - p.1 - Prezzo
a base d'asta L. 94.198.000. Immo-
bile totale.
2° Lotte
Via F.lli R. 105C p.1 - Prezzo
a base d'asta L. 54.000.000. Immo-
bile totale.
3° Lotte
MONTALIERI - Via M. Piazza, n. 7 -
Appartamento per piano. Prezzo a base
d'asta L. 40.000.000.
Termini rogazione offerte: 14/9/1999 ore 17.30. Gara
di asta: 15/9/1999 ore 10.00 - ore 18.15, ore 10.30 e 14.
10.45. Sono ammesse solo le offerte in aumento.
Percentuale di aumento: non inferiore a L. 3.000.000.
Stesso integrale ed informazioni, presso l'U.C.
Montcalieri, il 24/7/1999.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE
AZIENDA SANITARIA
LOCALE 3 DI TORINO
Estratto bando di gara
Si rende noto che l'Azienda Sanitaria Locale 3
di Torino, indice gara a procedura privata (pacci-
dura, inaffiliata, da appalto, al sensi del
D.Lgs. 20 ottobre 1990 n. 462 art. 15, punto 1)
lettabile ■, per 36 mesi, per la fornitura in quan-
tità destinate, di sistemi strumentali e dei
servizi correlati necessari ai Laboratori Analitici
dell'Azienda Sanitaria Locale 3 di Torino, spesa
complessiva, presente L. 1.051.000.000 IVA
esclusa (Tutti: 547.798,20). La spedizione del
bando integrale di gara all'Ufficio Pubblicazioni
Ufficio della Comunità Economica Europea è
avvenuta il 24/7/1999. Il termine di ricezione
della domanda di partecipazione scade alle ore
12.00 del 27/8/1999.
La domanda di partecipazione, redatta su carta
legale ed in un'unica istanza, dovrà essere inviata
al seguente indirizzo: Azienda Sanitaria Locale
3 di Torino - Ufficio Protocollo - C.so Salaria
154 - 10149 Torino. Il bando integrale dovrà
essere ritirato presso l'U.O. Provvidenza -
Economato dell'A.S.L. 3 - Via Meda 16 -
10100 - 2° piano - Tel. 011.630.452 -
439.5475 - fax 430.527. In orario d'ufficio
(sabato e festivi esclusi). Il bando integrale è
anche disponibile su Internet
(http://as3a.sanet.it).
IL DIRETTORE DELL'AZIENDA
dott. Giuseppe De Iorio

«Femminile, singolare» di Claudio Del Punta, è l'unico italiano a Taormina

Fatiche da pittrice

Una provinciale a Roma

Simonetta Robiony

ROMA

Una ragazza, un appuntamento, uno specchio, tanti vestiti indossati, provati, scartati e, con i vestiti, sensazioni, memorie, ricordi del passato; il ritratto di una giovane donna di oggi. «Femminile, singolare», di Claudio Del Punta con Cristina Moglia, quella di «Radiofreccia», è il solo film italiano presente a Taormina nella sezione Laboratorio: nel concorso principale italiani ne sono tre. «Barry Gifford. Un cuore selvaggio» di New Orleans del duo Conversano-Griffagnini, invece, è fuori di ogni sezione. «Femminile, singolare» viene mostrato al pubblico oggi e domani al Palazzo dei Congressi. Prodotto da Paso doble per scarsi tre miliardi di cui la metà del Fondo Garanzia, interpretato, oltre che da Cristina Moglia, da Danny Quinn, Valentina Chio, Vincenzo Peluso e Lorenza Indovina, racconta, in toni da commedia, le fatiche e le frustrazioni di una ragazza arrivata a Roma dalla provincia con la speranza di fare la pittrice. «È un mondo che conosco bene», spiega il regista, «nonostante non abbia mai praticato videart e cose simili, perché ho molti amici che bazzicano mostre e gallerie nella speranza di diventare artisti. È una storia universale, la mia, nella quale potrebbe riconoscersi qualunque ragazzo che coltiva il sogno di poter esprimere liberamente la sua capacità».

Esser stato scelto per Taormina, comunque, ha restituito a Claudio Del Punta, toscano di Carrara, «Terra di anarchici e cavatori», ma da oltre dieci anni «perché» vuol far cinema devi stare per forza a Roma, qualche speranza nella cinematografia nostrana. Assistente sui set di registi importanti, autore di numerosi sceneggiature, Del Punta è stato infatti scottato da una precedente esperienza andata male. «Avevo girato, trovando a stento i soldi, il mio primo film,

IL FESTIVAL

Tra Hopkins e la Roberts

S'è aperto il 24, con la consegna dei Ciak d'oro andati a «La leggenda del pianista sull'oceano» di Tornatore e a «Radiofreccia» di Ligabue, il festival di Taormina che chiuderà il 31 la proclamazione dei vincitori. A dirigerlo Felice Laudadio che ha voluto una manifestazione via di mezzo tra quella di Biraghi e quella di Ghezzi. Anche il nome è cambiato: non più Taormina, troppo cinese, e neppure Festival di Taormina, ma Taormina film-fest. Molto spettacolarità nei film proiettati al Teatro greco più innovazione in quelli della sezione Laboratorio. Tra i titoli più popolari «Notting Hill» con Julia Roberts e Hugh Grant, «Instinct» con Anthony Hopkins e Cuba Gooding jr., «Go» con Katie Holmes e Sarah Polley, «La mummia» di Stephen Sommers, «Il tredicesimo piano» con Craig Bierko, Armin Mueller-Stahl, Vincent D'Onofrio. Laudadio, però, punta soprattutto su «Human traffic» della giovane promessa Justin Kerrigan.

«Traffitti da un raggio solo», che, pur avendo ottenuto riconoscimenti in piccoli festival, è uscito in pochissime città, ha trovato una distribuzione. Taormina, dove arrivo di nuovo senza un distributore, potrebbe portarmi fortuna». Convinto che il problema del cinema italiano sia innanzi tutto la difficoltà di essere ascoltato sia dai produttori indipendenti sia dai dirigenti televisivi, Claudio Del Punta, dopo una lunga

gavetta fatta di inutili giri, telefonate senza risposta, copioni spediti in giro, s'è trasferito recentemente a Los Angeles per tentare la grande avventura. «A Los Angeles arrivano aspiranti cineasti da tutto il mondo, quindi la lotta è durissima. Ma almeno i dirigenti cinematografici fanno il loro lavoro: pagati per i talenti, si da fare per tirarli fuori. Dunque è questo il male più grave del nostro



Cristina Moglia con Vincenzo Peluso in una scena del film

cinema? «Mah. Certo non sono le intelligenze a mancare. E neanche i finanziamenti pubblici. Manca, però, una politica complessiva per il cinema che lo sganci dalla televisione, ne garantisca l'uscita in sala, lo promuova all'estero. Come dice D'Alema manca l'Italia come paese normale». Concepito come un minuscolo affresco sulla generazione del trenta-quarantenni, si kamikaze dell'esistenza, il film, dice il regista, ha

più parentela con alcune opere francesi che con quelle italiane. «Ho pensato a Truffaut, Rohmer, molto a Tavernier». E gli italiani? «Chi si è più vicino? «Stimo Amelio, ma appartiene a un'altra generazione. Di quelli della mia apprezza Marco Bechis che, nonostante le lodi, c'ha messo sette anni per fare il suo secondo film, e Carlei che, a caso, n'è andato in America a lavorare».

«C'era un cinese in coma»: primo ciak a settembre, con Beppe Fiorello

Verdone parte con il nuovo film

racconterà il mondo del cabaret

Carlo Verdone:
il nuovo film,
comico
e malinconico,
racconta il mondo
nomade del cabaret
in provincia



SALERNO

Niente caratterizzazioni, uso limitato del dialetto romano, comicità mirata sulla malinconia e l'amarrezza nel film di Carlo Verdone. Il regista racconta in anteprima «C'era un cinese in coma» scritto da Michele Plastino e Giovanni Veronesi, che comincerà a girare il 20 settembre nell'Italia centrale. «La storia

è ambientata nel mondo delle serate cabaret e tende - dice Verdone a Paestum, dove ieri ha ritirato il premio Charlot alla carriera - a un mondo che io conosco ai miei inizi e che mi ha sempre molto affascinato. Un mondo fatto di solitudine, situazioni estreme, avventura, fatica, anche soddisfazioni e risate». Nel film Verdone è Ercolo, un agente che crede di scoprire in Nicola un grande talento del cabaret; il rapporto i due attraverso una storia ricca di accadimenti è al centro

del film. Per il ruolo di Nicola, Carlo Verdone punta tutto su Beppe Fiorello, il fratello del presentatore tv.

«È un ragazzo di talento - dice Verdone che lo ha apprezzato in «Ultimo capodanno» - Marco Risi - e gli offre una grande chance. Il suo ruolo è comprimario. Il titolo, spiega Verdone, è l'inizio di barzellette che l'attore vuole mai raccontare perché si sente portato per spettacoli più raffinati. Il film uscirà a fine gennaio.

LA RECENSIONE

A Salisburgo la prima di «Cronaca del luogo»

La fantasia di Berio

in cantore le pietre

Giorgia Pestelli
SALISBURGO

Si è spesso insensibile come pietra; eppure le vecchie pietre di mura e città secolari trattengono qualcosa della complessità e della fatica del tempo. Ma liberato la delle pietre, averlo fatto cantare, averlo cantare da una parete, di Salisburgo o di Gerusalemme, è l'ultima magia della fantasia di Luciano Berio; ed è anche l'impressione più forte che riassume il primo incontro dal vivo con questa «Cronaca del luogo» di Talia Pecker Berio, che il Festival di Salisburgo ha commissionato al compositore italiano collocandolo al posto d'onore della serata inaugurale. Sala della Selsenreitschule esaurita (ex Cavaillerizza, una che è già teatro), attenzione continua durante l'ora e mezzo dello spettacolo, applausi unanimi divenuti una vera ovazione per gli interpreti principali e per l'autore chiamato infine al proscenio; anche Gérard Mortier, che da anni si sforza di rinnovare il più famoso dei festival, colto così un grande successo.

La concezione di Berio di Talia Pecker è molto serrata, «azione musicale» nel senso che la musica genera e conduce l'azione, ma è a sua volta condotta da un testo tanto conciso all'apparenza quanto ricco di allusioni e suggestioni a finire. In due parole: il luogo. Questa «Cronaca del luogo» si trova oggettivamente nell'incontro fra la parete verticale della sala, in cui sono ingabbiati i musicisti di un'orchestra invisibile, e lo spazio orizzontale di fronte dove agiscono le persone; ma idealmente il luogo è un centro, un punto fisso, forse Dio stesso, di ogni memoria, parete stabile di fronte al continuo vagare del destino umano. A un prologo seguono cinque scene. L'assedio, il campo, la torre, la piazza, tutte allusive di situazioni radicate nella Bibbia (la torre di Babele è la punta più spettacolare); che qui ha lo stesso ruolo basilare che l'antichità classica in «Ottavia»; simbolo della memoria è una figura di donna, incarnata

da Hildegard Behrens, che alterna il suo straordinario talento drammatico sul doppio piano della tragedia, e dell'intimità lirica quando intona frammenti poetici di Marina Cvetasova e di Paul Celan: se questa parte introspettiva offrono a Berio la base per i suoi voli più alti, il loro smalto aumenta proprio per la cornice discontinua, quotidiana (le orchestre popolari, con solisti sul palco), per le scene e i bozzetti che si avvicendano di fronte al blocco della parete. Berio pone al centro dell'argomento e lo sviluppa e sviluppa nutrendolo tutto delle sue invenzioni: certo, lavora con materiali del cantiere, tutti li collega in una profonda unità di tono; del resto la sua capacità di eridire ogni cosa in modo si misura qui sul quadrato di Eliseo durato dal fanciullo, che può non ricordare un famoso episodio del «Boris» per questo scendere di mordente; tutto il quarto quadro, casa, che riprende spunti di «Coro» e «Voci», è infatti, nella nuova dimensione scenica, una superba riuscita.

S'intuisce lo spettacolo provato e filtrato in ogni particolare: l'orchestra, in realtà i solisti del Klangforum Wien, magistralmente diretti da Sylvain Cambreling, mentre lo Studio Tempo Reale di Firenze ha messo a punto la tecnologia Live-Elektronik: la musicalizzazione della parete è una meraviglia dell'esecuzione, ora dilaga come un fuoco, ora risuona come una grotta di soffi, gorgogli, cascatelle. La regia di Klaus Guth, malgrado gli attriti lamentati da Berio, fa onore alla ricchezza evocativa del lavoro; meno ricca di particolari, potrebbe acquistare in continuità e tensione. Accanto alla magnetica presenza della Behrens, spicca il bravissimo David Moss Nimrod (l'architetto della torre di Babele), parte cucita sul suo funambolismo vocale; e del «part» Olsen, Monica Bacchi, Matthias Klink, Urban Malmberg. Superiore a ogni elogio il Coro Schoenberg di Vienna e i ragazzi del Tölzer Knabenchor.

TOYOTA AVENSIS.

TUTTO. E CINQUE ANNI DI GARANZIA.



1.6 16V-110 CV (81kW).
2.0 16V-128 CV (94kW).
2.0 TURBODIESEL-90 CV (66kW).

DI SERIE:
ABS ELETTRONICO A 4 SENSORI.
QUATTRO AIRBAG.
CLIMATIZZATORE.
QUATTRO ALZACRISTALLI ELETTRICI.
RETROVISORI A REGOLAZIONE ELETTRICA E RISCALDANTI.
GARANZIA ORIGINALE TOYOTA DI 5 ANNI O FINO A 160.000 KM.

DA L. 36.950.000

VERSIONI: L, E, R, S, T, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV,

Da Salerno la storia di una emittente negli anni sempre più «libera»

Bruno Gambarotta

Salerno è un ventennio che, quando io avevo la sua età, nell'etere viaggiavano solo le frequenze delle 3 reti della Rai, non si credeva e pensa che lo sta prendendo in giro. Basterebbe questo fatto a dimostrare che la storia della radio privata è in particolare di quelle locali e in un tassello fondamentale per costruire un quadro completo e attendibile della società italiana negli ultimi decenni. Come fare? Dobbiamo essere grati a chi tempo e fatica a questo arduo compito, specie se lo fa con risultati ammirevoli per chiarezza di esposizione e brillantezza di scrittura, come è il caso di Enzo Todaro che con «Quelli della radio», edito dalle Arti Grafiche Boccia, ha ricostruito la vicenda di «Radio Salerno 1», la prima emittente radiofonica libera (ma libera veramente come cantava Eugenio Finardi) di Salerno. Come scrive Angelo Trimarco nella prefazione, non bastava proclamarsi liberi per essere liberi. Perciò il romanzo di Radio Salerno 1, scritto da colui che l'ha diretta nei suoi primi dieci anni di vita, dal 31 luglio 1976 al 18 novembre 1986, è ricco di colpi di scena, di tentativi palei o occulti di scalata da

parte di potentati politici che non tolleravano l'indipendenza, di intimidazioni, di attentati veri e propri, con come di riconoscimento di crescita continua negli ascolti. La storia di Radio Salerno 1 è importante perché ribalta alcuni radicali stereotipi, secondo i quali non può sopravvivere nel Sud un giornalismo autonomo dal potere politico. Non solo: questa storia dimostra che è possibile far vivere con i soli introiti pubblicitari una radio locale che non sia di puro intrattenimento, ma di informazione con il racconto puntuale di città. Scossa da drammi drammatici, dal terremoto del 1980 alla rivolta del carcere, dalla scoperta di un lager per malati di mente a Nocera Inferiore alle denunce documentate delle infiltrazioni camorristiche puntualmente seguite da misteriosi attentati, lanci di pietre contro le finestre, furti di apparecchiature appena installate. Non è da credere però che Radio Salerno 1 sia stata solo una radio di denuncia e di cronaca. Decine e decine di stadi e programmi di intrattenimento, della musica colta a quella popola-

re, dal teatro alla lirica, dalla cucina allo sport. Non deve essere stata una passeggiata far la cronaca delle partite della Salernitana, viste l'intemperanza dei suoi tifosi. Molti salernitani che occupano posti di responsabilità nella pubblica amministrazione e nelle professioni hanno trascorso parte della loro gioventù collaborando a questa radio, alla ruvida e schietta scuola di Enzo Todaro. Per i tanti episodi descritti, il lettore ricorda la battaglia di civiltà combattuta dalla radio per dare voce ai detenuti del locale carcere ospitato in un vecchio convento che denunciavano le disumane condizioni; quando scoppiò la rivolta sarà Enzo Todaro a essere chiamato a fare da mediatore per evitare una tragedia. Leggendo «Quelli della radio» sembra di vederle, quelle poche stanze dove si assieparono i 12 tecnici e i 42 collaboratori, con il via di gente che chiedeva di essere ascoltata. Non è facile fare cronaca locale. Chi ti ascolta persone, fatti e luoghi di cui stai parlando; non puoi ricamarti sopra o fare voli di fantasia. Dal racconto appassionato di Enzo Todaro sembra che Radio Salerno 1 ci sia riuscita.

I FILM DI OGGI IN TV

Sulle tracce di Messia

LOCHI

1996, Raiuno alle 20.50; dur. 115'

Avventura fantastica, favoletta per ragazzi di una volta (ingenuità) ecologica e antiodernista, firmata dallo sconosciuto regista John Henderson con la coppia Ted Danson e Joely Richardson. Lo stralunato professore americano Jonathan Demme viene inviato in terra di Scozia, nella contea di Iverness, con una serie di sofisticati mezzi tecnologici, per dimostrare che il Loch Ness non esiste. Ma arrivato sul posto, lo scienziato scoprirà che l'aiuto di una ragazza - che è una teorie sbagliate - che esaltano misteri ancora più grandi e chiassosi, forse più di una mitica creatura...

1954, Raiuno alle 14.10; dur. 100'

Domenico Paolella dirige cinque episodi che raccontano la storia del teatro e del varietà. Affiatato il cast, composto da Alberto Sordi, Vittorio De Sica (che canta «Ballocci e profumini») e Della Scala, che si esibisce ballando il charleston.

Watt Radio

11.000 Watt di potenza in FM 101.7/102.15
in AM 675/737/77.67 - 397.25.62

I FILM DI OGGI IN TV

Una delle ultime commedie degli equivoci di Luciano Salce - regista del primo «Fantozzi» - con Paolo Villaggio, Catherine Spaak e Anna Mazzamauro. De Fanti e la moglie si trovano in guai finanziari e, oltre alla domestica in attesa delle mensilità, sono costretti a ospitare in casa i rispettivi amanti...

ANNI '90 PARTE II

1993, Canale 5 alle 21; dur. 118'

Tornano De Sica, Boldi e compagnia bella in sei episodi diretti da Enrico Oldoini. Ancora viziati e poche virtù degli italiani anni Novanta. Tentativo di inseguire la cronaca spicciola con «Il pentito». «V.I.P.», «Don Buro», «Luna di miele», «Scherzi prete» e «Quando scappa scappa».

1955, Rete 4 alle 22.50; dur. 100'

Dino Risi firma una divertente commedia a misura per Franco Valeri affiancato dalla conturbante Sophia Loren, Alberto Sordi e Vittorio De Sica. Cesare essendo «bruttina» non trova marito, mentre la bella cugina Agnese lo trova senza cercarlo.

1981, Rete 4 alle 1.45; dur. 91'

Poliziesco di Piero Regnoli con il figlio d'arte John Drew Barrymore, Eva Bartok e Massimo Sestini. Dopo un fortunato colpo tre banditi fuggono, uno di loro viene ucciso accidentalmente...

Giorgio Dell'Arti

Prima puntata ■ Oltre ■ notte dedicata a Las Vegas (Raitre: alle 23.50), Alberto Angela si occupa di mummie e faraoni (Passaggio e nord-ovest. Raiuno, alle 22.45), La grande storia racconta il feroce trattamento riservato dai giapponesi ai soldati americani catturati durante la Seconda guerra mondiale (Raitre, alle 23), Emma Bonino e Marco Pannella interrompono la loro astensione dal video per protesta con un'intervista a Piero Vigorelli (Parlamento in, Canale 5, alle 23.30), Sydney Rome e Florinda Bolkan da Emanuela Follero (Affetti speciali, Rete 4, alle 14), Melba Ruffo, Peppe Quintale e Federico Panucci tra gli ospiti di Passaparola (Canale 5, alle 18.35).

Elisabetta Ferracini va in palestra tre volte la settimana. Ogni lezione prevede venti minuti di cyclette, un quarto d'ora di corsa e dieci minuti di step. Soltanto una volta la settimana fa stretching ed esercizi pesi leggeri. Tre volte la settimana usa un attrezzo elettrostimolazione che applica a glutei e addominali. Per mantenere la pelle soda, alterna docce ghiacciate a docce molto calde. Due volte la settimana fa impacchi ai capelli con uova sbattute, lascia seccare, poi riscuote. Beve almeno due litri d'acqua naturale al giorno, una volta la settimana sprema due limoni in un bottiglia d'acqua che beve nel corso della giornata. Mangia pane soltanto se tostato, perché in questo modo si asciugano gli umidi e la pancia non si gonfia. Non utilizza mai i dolcificanti perché l'aspartame la fa ingrassare più dello zucchero. Dorme almeno otto ore a notte.

«Posso che sono meglio adesso che dieci anni fa», va avanti così, a 40 anni sarà una stralga (Nancy Brilli).

Mike Bongiorno sostiene di avere un pessimo rapporto con la nuova tecnologia (non ha mai avuto il tempo di imparare). «Mio figlio Leonino, invece, è bravissimo. Quanto a me, devo proprio decidermi a prendere un insegnante di computer...»

Secondo un sondaggio di Radio Montecarlo (tempone di 1.985 mariti trentatré italiani su cento, quando tradiscono la moglie) una donna intelligente, non si sentono in colpa.

«Se dovessi dar retta a quello che scrivono, passerei il tempo a fare l'amore, anziché a lavorare» (Valeria Marini).

Quando è in compagnia di amici in un locale ed entra una bella ragazza, Alba Parietti si diverte ad essere «prima a voltarsi» per guardarla, il sedere e le gambe, e fare i relativi apprezzamenti.

L'Azienda bolognese «Donne di Pienza», produttrice di lingerie, ha chiesto alla principessa Victoria di Svezia, 22 anni, di posare in reggione e slip per la sua nuova campagna pubblicitaria. Cachet offerto: due miliardi di lire.

Aloasia Merz fa sapere che ama girare per casa tutta nuda.

I PROGRAMMI DI OGGI

EURONEWS

Euronews (17.30)

6.30 Tg1 Rassegna stampa

(Anche alle 7.00, 7.30, 8.00, 9.00, 11.30) (20.15)

6.40 Unomattina estate con P. Saluzzi, F. Gaudenzi (20.15)

8.30 Tg1 flash (18.25)

8.30 Tg1 flash (18.25)

9.50 Tavole separate Film (comm., 1958) con K. Kerr, D. Hagen, R. Hayworth. Regia di D. Mann (20.25)

11.35 Remington Steele Telefilm «Vita da cani» (20.35)

12.30 tempo (18.25)

12.30 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

EURONEWS

Euronews (17.30)

6.30 Tg1 Rassegna stampa

(Anche alle 7.00, 7.30, 8.00, 9.00, 11.30) (20.15)

6.40 Unomattina estate con P. Saluzzi, F. Gaudenzi (20.15)

8.30 Tg1 flash (18.25)

8.30 Tg1 flash (18.25)

9.50 Tavole separate Film (comm., 1958) con K. Kerr, D. Hagen, R. Hayworth. Regia di D. Mann (20.25)

11.35 Remington Steele Telefilm «Vita da cani» (20.35)

12.30 tempo (18.25)

12.30 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

EURONEWS

Euronews (17.30)

6.30 Tg1 Rassegna stampa

(Anche alle 7.00, 7.30, 8.00, 9.00, 11.30) (20.15)

6.40 Unomattina estate con P. Saluzzi, F. Gaudenzi (20.15)

8.30 Tg1 flash (18.25)

8.30 Tg1 flash (18.25)

9.50 Tavole separate Film (comm., 1958) con K. Kerr, D. Hagen, R. Hayworth. Regia di D. Mann (20.25)

11.35 Remington Steele Telefilm «Vita da cani» (20.35)

12.30 tempo (18.25)

12.30 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

12.35 Tg1 flash (18.25)

1

ACQUIETIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole. Clientela selezionata. Page consultare presso sede.

011/557-2844.

medicina dentaria, perorale. Corso Moncalvo 210. Torino. Tel. 011/881.1270
0335/310.2718

A. ORIFICIERIA GIAMA, acquista ora
gentilissima moneta preziosa alla vendita
via M. Cristina 42. Tel. 011/650.2212

www.lawsonia.it

Prezzi chiavi in mano (PT esclusa offerta non computabili)

I nostri consigli per i tuoi acquisti dal 22 Luglio al 7 Agosto

1290
al lit. 850
0,67 €

SANPELLEGRINO
Bibite essorite
lit. 1,5

CHINÒ

Birra PERONI
cl 66

LEVISSIMA
Acqua minerale
naturale lit. 1,5

1190
al lit. 1800
0,61 €

690
al lit. 450
0,36 €

PRINGLES
original / paprika 200 g
+
COCA COLA lattina 33 cl
~~3980~~ **3190**
1,65 €

4250
al kg L. 19741
2,19 €

SIMMENTHAL
3 scatole da 90 g
solo il 2%

SIMMENTHAL
3 x 90

3990
al kg L. 13300
2,06 €

Galbanino
GALBANI
g 300

Galbanino

Crackers
salati e non
MULINO BIANCO
g 500
1990
al kg L. 3980
1,03 €

50 fette pancarrè
FIOCCO g 330
590
al kg L. 1788
0,30 €

Pasta di semola
BARILLA g 500
890
al kg L. 1780
0,46 €

Barilla

Stagione & Grano
Solati in sugo

MARCA SI
PANE CARRE
30 FETTE

Barilla
RIGATONI g 500

Barilla
SPAGHETTINI g 300

3900
al kg L. 9234
2,01 €

Gran Gelato
6 CONI GELATO
ALLA PANDA

MARCA SI

Barattolino
SANTAMONIA
GUSTI ASSORTITI g 500

3100
al kg L. 6200
1,60 €

6 Coni gelato
amarena / cioccolato
MARCA SI
g 420

7990
al kg L. 2959
4,13 €

Ricarica
DIXAN polvere
50 misurini
kg 2,7

2890
al kg L. 149
1,49 €

SCOTTIX casa
4 rotoli

Scottex
Casa

Dixan

un taglio ai prezzi

di per di
IL SUPERMERCATO

Per trovare il tuo Di per Di sulla Guida Telefonica alla voce "Supermercati"

I prezzi possono essere modificati in caso di variazioni di prezzo, modifiche alle leggi fiscali, cambiamenti di aliquota IVA.

Tragedia sul lavoro l'altra notte in via Germagnano, il corpo trovato un'ora dopo l'incidente

Camionista morto nella discarica

Travolto da una ruspa Amiat

Giorgio Barfioro
Alessandro Mondo

Un camionista di 44 anni è morto ieri notte nel pettuno scaricato nel grande impianto di raccolta rifiuti dell'Amiat, in via Germagnano. Sergio Fiora stava svuotando il camion quando un'enorme ruspa, in azione per spianare il cumulo di spazzatura, l'ha investito abbattendolo violentemente contro il suo automezzo. Il conducente della ruspa - Antonio B., 24 anni, impiegato da poche settimane - non si è accorto di nulla e il camionista è stato trovato solo dopo un'ora. L'ora dell'incidente mortale è stata ricostruita: la mezzanotte era passata da 40 minuti. Il corpo di Fiora è stato trovato un'ora dopo. Adesso il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Indagato non è soltanto l'operaio che azionava la pala meccanica: il primo rapporto dei carabinieri della compagnia Oltredora - che hanno perseguito le indagini sul posto fino al mattino - è responsabilità a carico anche dell'Amiat.

Fiora lavorava per un'impresa - Lucenzetta di Bari (con sede a Torino in via Marco 24) - che ha appaltato insieme ad altre la raccolta dei rifiuti mercantili. Ma la responsabilità dell'organizzazione del lavoro è dell'azienda che gestisce la discarica a Guariniello ha ri-

costruito una relazione in cui si parla di condizioni di scarsa visibilità nella zona dell'incidente mortale. Il direttore dell'Amiat, Mauro Stefanelli, respinge l'accusa: «Il gruppo elettrogeno operante è più che sufficiente a illuminare l'area dei lavori. C'è altro: i carabinieri fanno notare che la pesante ruspa non poteva essere messa in azione finché il camion di Fiora (messo sotto sequestro, riporta i segni di un urto vicino al portello del cassone) avesse scaricato il suo contenuto. E il magistrato, per essere più, nel tardo pomeriggio ha inviato in via Germagnano un ispettore dell'Asl 1 a verificare se, al momento dell'incidente mortale, vi fosse un preposto dell'Amiat a controllare l'organizzazione del lavoro. Vi sono infatti precisi obblighi di legge a carico dell'azienda che abbia disposto l'appalto. Il primo riscontro: che di notte c'è un controllore del traffico, ma, a quanto pare, non il sabato e la domenica, nonostante si lavori. Anche l'assessore Vernetti ha chiesto che l'Amiat svolga rapidamente un'indagine interna e gli riferisca in giornata.

Le polemiche non mancheranno perché già nel 1995 un dipendente della municipalizzata subì un gravissimo incidente sul lavoro per il quale è ancora in corso un procedimento penale: l'operario rimase schiacciato nell'impianto automatico di un automezzo lavasciacchi nello stabilimento di via Gorini 8. Anche in quel caso non si ac-

Era già in pensione ma lavorava ancora per una ditta che aveva l'appalto di rifiuti sui mercati



Il luogo dove è avvenuto l'incidente con la ruspa sotto sequestro e il camionista rimasto ucciso Sergio Fiora.

corso immediatamente dell'incidente. A casa di Fiora, in via Leana, notizia l'hanno portata i carabinieri e i colleghi di lavoro del pensionato. Racconta la moglie, Laura Nappione: «Sergio era in pensione ma non riusciva a stare lontano dai camion, la sua grande passione. Sabato sera è uscito verso le nove, di corsa perché era già un po' in ritardo e doveva andare a ripulire il mercato della Crocetta. Non l'ho più visto e non posso neppure



andarlo a trovare all'obitorio perché hanno detto che è meglio non vederlo in quelle condizioni. Il figlio Bruno, che fa l'autotrasportatore e vive nell'area, ricorda così suo padre: «Non era capace di essere inattivo, così dava una mano a tutti. Ditta del nostro amico Luca Bodrone, che si occupa di portare i rifiuti mercantili alla discarica di via Germagnano. Ed è stato proprio il dipendente della ditta La Lucenzetta, Vincenzo Lomuro, a scoprire per primo il cadavere di Fiora. Con lui c'era la moglie Mara Bodrone, sorella del titolare: «Siamo arrivati alla discarica l'una e mia marito si è sorpreso nel vedere che il camion di Sergio senza nessuno a bordo. E'

andato a dare un'occhiata dietro il ribaltabile e l'ha visto: all'inizio sembrava un manichino abbandonato, poi si è accorto che aveva la testa spaccata. Ha gridato di non venire avanti e ha subito dato l'allarme. Capisco le esigenze d'indagine, ma proprio necessario lasciarlo in mezzo alla spazzatura fino alle 7 del mattino?». Il luogo della tragedia, presidiato da centinaia di uccelli, tutto è rimasto com'era: il «Piat Ivo» - con il cassone pieno del pattume che la vittima non ha nemmeno avuto il tempo di scaricare - il carrello e i gruppi elettrogeni e a poca distanza la pesante ruspa che ha continuato a lavorare accorgersi di quel corpo esanime e rifiuti.

Nuova terapia

La bimba nata con l'aiuto di una pianta

È nata la bimba generata con l'aiuto di una pianta esotica. Melania è appena uscita dal reparto ospedaliero e adesso è a coccolata dai genitori che la manco dirlo sono felicissimi di

sono andate le cose prima, durante e dopo il concepimento. Il parto è avvenuto in anestesia spinale e con il taglio cesareo per cui la neo mamma ha assistito in diretta alla nascita della bambina che pesava tre chili e mezzo.

Tutti soddisfatti compreso il ginecologo Giovanni Menaldo ideatore della terapia che ha reso fertile la coppia un po' fuori da rispetto ai consueti parametri e qualche problema di fertilità da parte del marito i cui spermatozoi inerti non riuscivano a fecondare l'ovulo. Dopo cure senza risultati, frustra-

stranti attese, speranze deluse la coppia decise di ricorrere o meno ad un donatore esterno: scelta non facile anche per i turbolenti etici che essa comporta.

La soluzione è venuta, come abbiamo già scritto una ventina di giorni fa, con una terapia che ha fornito allo spermatozoo l'energia necessaria a compiere il proprio dovere. Come? Dandogli vita non ossigeno allotropico (ossigeno e idrogeno opportunamente miscelati) ed arricchendolo di vigore con sostanze di provenienza vegetale, tratte dalla «Macra», pianta peruviana nota da secoli come «pianta della vita».

Spiega il dottor Menaldo: «La medicina naturale» riacquisendo credito, e può risultare un ottimo supporto alla scienza ufficiale: bisogna fidarsi delle conoscenze antiche e trarre da esse ciò che di meglio offrono alla medicina e alla farmacopea. I farmaci di sintesi sono efficaci, ma qualcuno si trova invece in natura.

Il dottor Menaldo ha servito due altri di concepimento ottenuto con il solo ricorso della «Macra» questa volta applicata per completare carenze ormonali insite nel ciclo vitale ovarico: un guaio in cui possono incorrere le donne che veleggiavano i quarant'anni. Una corretta ovulazione a livello follicolare richiede la presenza di ormoni denominati «Fsh» e «Lh» alla cui assenza si sofferisce con terapia farmacologica. Nei farmaci però non c'è l'ormone «Lh» che serve ad ottimizzare la formazione del follicolo: all'anello mancante sofferisce la cura parallela di capsule di «Macra». E l'uso di sostanze naturali non provoca alla paziente, al contrario della terapia ormonale, alcun disturbo.

(p. p. b.)

FARMACIE DI TORINO. Orario 7-19,30: Alrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Traiano 73; Gorizia 133; via Berthollet 10; corso Grosseto 165; via Fratelli Carlo 5; via delle Orfane 25; Francia 177; corso Potenza 92; piazza Respighi 3; via Antonio Cecchi 54; via Monginevro 105; via Piffetti 31 bis; via Maria Vittoria 3; corso Casale 316. **NOTTE (19,30-9):** piazza Massaua 1; Nizza 11. **via Foligno 69; via San Remo 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bis. APERTA 24 ORE:** Venaria, via L. da Vinci 50. **INFORMAZIONI:** 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

COLLOCAMENTO. Richieste alla chiamata pubblica di domani al cinema Massaua. **Wagui Ind.** 11 ausil. special. socio san. 16 ausil. special. serv. socio san. **Tempo del.** 4 ausil. special. serv. san.; 4 educ. amm.; 4 operat. tecn.; 1 educat.; 1 adest. **lavori sociali.** 11 generico, 4 diplomati di scuola media superiore. Nel mese di agosto la sezione circoscrizionale per l'impiego di Torino, in via Giuberti 16, rimarrà aperta al pubblico soltanto al mattino.

TRUFFE E DISAGI. Il Comune avverte di aver ricevuto segnalazioni che sconosciuti tentano di ottenere denaro dalla famiglia di disabili come contributo per pagare il servizio di trasporto. «La città di Torino - dice un comunicato gestisce servizi diurni frequentati da disabili che vengono prelevati e accompagnati alla propria casa - mezzi totalmente gratuiti. I ricambi di non pagare a nessuno i servizi di questo genere e di segnalare subito alla polizia municipale eventuali richieste».

ANDREA FLEMING. partirà oggi per il Sud America dove incontrerà le comunità piemontesi.

PREZZI. Il costo della vita è salito di 0,3 rispetto al mese di giugno e di 1,8 rispetto a 12 mesi fa. L'indice è quello considerato per il paniere calcolato per famiglie operai e impiegati (F01). Le note più dolenti riguardano gli aumenti medicinali (+3%), dei trasporti per l'effetto del rincaro di carburanti (+2,4%), tabacchi (+2,3%), gasolio da riscaldamento (+1,8%) e degli affitti immobili (+0,3). Quest'ultimo dato emerge dalla consueta rilevazione trimestrale. In discesa i prezzi di frutta sul mercato (-1,3%) e di ortaggi (-3%), mentre i prodotti ittici sono aumentati del 1,1%. L'indice dei prezzi per tutti (Nic) registra un aumento tendenziale di 0,4 su giugno. La voce di spesa che ha registrato la variazione più significativa è quella per bevande alcoliche e tabacchi: +1,7%.

CHIVASSO, POZZI. Sono stati riaperti i termini per la presentazione della denuncia, da presentare in Provincia, per tutti gli utilizzatori, proprietari o possessori di pozzi esistenti alla data del 20 agosto 1993, non denunciati, e sono esenti tale obbligo quelli trivellati successivamente. La scadenza è fissata al 19 gennaio del 2000. Presso l'Ufficio Tecnico del Comune e all'URP sono disponibili i modelli di denuncia e i moduli e si possono anche ottenere informazioni in merito.

L'uomo, condannato a 29 anni, non si arrende: «Neanche i killer fanno tanto carcere»

I giudici: niente sconti al re delle truffe

«Delinquente abituale, impossibile il cumulo di pena»

Aveva chiesto una riduzione della pena. Gli hanno risposto: niente sconti sul prezzo di listino.

Adriano Carlesi, quarantenne anni, da dieci professionista del «bidone», guardava il sedo a spicchi dietro le grate romane di Rebibbia e aspettava l'ultima parola dei giudici di Venezia. E' arrivata qualche giorno fa. Lui, fermarsi a ricordare, l'ha letta d'un fiato: «Parere negativo. Per il delinquente abituale può essere applicata l'unicità del disegno criminoso». Risultato: sui ventinove e mezzo da pagare, uno di appena tre. Fine della pena: 2017.

«I delinquenti», un curriculum 42 colpi messi a segno in 120 mesi di attività, si era beccato quasi tre decenni di detenzione come un habitué fondina. L'avevano acciuffato un paio d'anni fa a Roma dove viveva: falso nome con la moglie Silvana, albanese come il marito, truffatrice incallita al pari di lui. Nell'agenda di Bonny e Clyde, un

Fu segretario della Regione

Il morto l'altro giorno a 44 anni, nella sua abitazione torinese, Pier Domenico Clemente, per quasi trent'anni segretario generale della Regione Piemonte. Da tempo era gravemente ammalato. Clemente era uno dei protagonisti della vita amministrativa regionale costruendo, anche personalmente, iniziative di internazionalizzazione della Regione, a sostegno delle imprese piemontesi all'estero. Era anche occupato di tenere unito il filo che legava i piemontesi immigrati alla loro terra d'origine. Due anni Pier Domenico Clemente collaborava all'agenzia regionale per il turismo (Atr). Esperienza, che gli aveva provocato preoccupazioni per il difficile avvio dell'agenzia. I funerali saranno celebrati domani alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Morano Po nel Casalese, luogo nel quale è nato. La salma sarà poi tumulata nel cimitero di paese monferrato.

carnet di ospiti fare invidia al «baucis monda»: antiquari, gioiellieri, titolari di boutique e rivenditori d'auto d'epoca. Solo roba da professionisti. Tirate le somme, il conto è presto fatto. E un bel giorno la Giustizia si è presentata alla casa di Carlesi. Non ci ha fatto di più di dietro le sbarre più di

za della Cassazione annulla l'ordine della Corte d'Appello. Le carte passano ai magistrati veneziani. Adriano dalla cella di Silvana dalla cella in cui si cura una grave malattia, incrociando le dita. La donna ha ottenuto da poco la scarcerazione per motivi di salute a seguito dell'esterno la del marito, un delinquente abituale, come vogliono farle credere. Silvana, titolo di dottore in Filosofia sostituito tanti anni fa quello abusivo di contessa, l'unica abitudine che è disposta ad è quella della routine con lui. Poi, qualche giorno fa, il no dalla Laguna: che è fuori e fuori, chi è dentro è dentro. Fine della storia.

«Non ancora», risponde il presidente nazionale «Antigone» Stefano Anastasio a annunciare il colpo di scena. «Siamo pronti a chiedere una nuova revisione della sentenza: la pericolosità sociale dell'uomo, in questo caso, esiste». «Eddersi Carlesi riparte. Lui, però, deve essere fermato un giro.

Arrestato Ivrea

Nella schizofrenia aveva un altro

di hashish

Si è innervosito, quando ha visto una pattuglia dei carabinieri passare nella via. La improvvisa agitazione non è sfuggita ai militari, che si sono avvicinati all'auto ferma alla periferia di Ivrea, nella zona del Terzo Ponte. Tutto questo è costato l'arresto per un giovane Casale, Massimiliano Resta, 22 anni, via Fabbriche 120: nel suo zainetto, infatti, gli sono stati trovati 100 grammi di hashish, divisi in 3 pezzi, probabilmente destinati a qualche spacciatore della zona.

E' successo sabato pomeriggio. Una pattuglia del Nucleo Radiomobile ha notato una «Opel Astra» ferma sul ciglio della strada. A bordo c'era una ragazza, all'esterno un giovane impegnato a telefonare con il cellulare. Quest'ultimo, Massimiliano Resta, all'avvicinarsi dei militari ha subito chiuso la comunicazione, cercando di salire in auto. I carabinieri lo hanno bloccato e perquisito: dallo zainetto spunta il hashish, e per il giovane sono scattate le manette.

I fedeli della comunità maghrebina a Torino

Preghiera nelle moschee per la morte del re Hassan

Si è pregato per re Hassan del Marocco nelle moschee torinesi frequentate dai fedeli della comunità maghrebina, la più numerosa in città. Mentre le esequie del sovrano iniziavano sotto il cielo di Rabat, il numero 6 di Giulio Cesare duecento sudditi di Hassan si riunivano in preghiera nella moschea dell'Istituto islamico. Erano le 13.30. Fuori, il sole sembrava spaccare le pietre. Dentro il piccolo tempio la liturgia dava spazio alle parole di commemorazione dell'uomo che ha regnato sul Marocco per 38 anni. E' stata una cerimonia semplice e composta. E gli stessi dirigenti dell'Istituto islamico tengono a precisare: «Abbiamo pregato per Hassan il come per chiunque si sia trovato di fronte al passaggio della morte. Per l'islam re e gente comune, tutti sono uguali di fronte alla morte. Quanto alla partecipazione, i responsabili dell'Istituto islamico, fanno notare che è stata superiore ma non di molto, alle funzioni religiose di ogni domenica.

In corso Giulio Cesare 6 vi è un'altra moschea e in questo secondo centro religioso si è pregato per Hassan il alla 18. L'imam Bouriki Bouchta aveva già raccolto nei giorni scorsi numerose testimonianze del cordoglio diffuso all'interno della comunità marocchina di Torino e ha ancora una volta ricordato nella giornata di ieri che, in segno di lutto, le celebrazioni di matrimoni saranno sospese per un periodo di tempo. Il re ha rappresentato la stabilità del Paese per quasi 40 anni. Siamo alla vigilia delle ferie d'agosto, quando anche numerosi immigrati maghrebini tornano a casa. Chi per rivedere i parenti. Chi per sposarsi. Un periodo dell'anno in cui torna ad essere più stretto del solito il legame con il Paese d'origine. E in questo contesto i 40 giorni di lutto decretati in tutto il Marocco per la morte di Hassan il segneranno di più il ritorno a casa di tanti.

Aspettando i grandi spettacoli del dopo ferie, per gli amici delle nostre stars oggi
METROPOL
I spettacoli dal vivo di **ITALIA** alle ore 19,30 e 23,30
Nessun aumento del prezzo d'ingresso del cinema
METROPOL TEATRO Via Principe Tommaso 11 - Tel. 6506470

Per i vostri viaggi e le vostre vacanze
da **Marco Polo**
di **AVOGADRO Violetta** VIA PO **UNICA SEDE**
VALIGE SAMSONITE DUNSTON - chi acquista tre valigie, di omaggio una zaino impermeabile in
Le firme più prestigiose: **SAMSONITE - DELSEY - MANDARINA - AMERICAN TOURISTER - THE BRIDGE**
SALDI SINO AL 50%
BORSE E PELLETTIERE IN GENERE
Sei completi valigie rigide e morbide, borsoni, trolley, porta abiti, beauty e accessori.
Articoli artigianali a prezzi particolari.
Liste nozze - cartelle professionali.

Marvissima®
le tue foto
superano la realtà.
Prova la qualità di Marvissima.
Periodo questo autunno avrai uno sconto del **30%**
Grande marvin
LA CITTA' DELLE FOTO
P.zza Lagrange 45 - Torino - negozi Photo & Photo

TRAME

CRISTINA CACCIA

BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Documentario. Il regista Wim Wenders riprende in un docu-film le vecchie glorie della musica cubana, più o meno novantenni, riuniti dal musicista americano Ry Cooder, che in questo periodo si sono esibiti in grande successo anche in Italia. [Emissioni]

CELEBRITY. Commedia. Nell'ultimo film di Woody Allen Kenneth Branagh è un giornalista in crisi professionale e coniugale, attorno al quale gira una ridda di personaggi, artisti, arrampicatori, miliardari insomma, la cosiddetta «bella gente» di Manhattan. [Emissioni]

LA CLIENTE. Drammatico. Carole Bouquet in una storia tratta da un romanzo di Simone de Beauvoir. [Due Giardini]

LA CUCINA SETTE. Drammatico. In versione cinematografica uno dei personaggi della «Comédie humaine» di Balzac. Il film narra di una donna sola e povera che vive covando il proposito di vendicarsi nei confronti dei parenti ricchi e fortunati. [Chaplin 1]

GATTO. GATTO BIANCO. Commedia. Emir Kusturica propone una sardania di personaggi tra modernità, arcadica pagana e voglia di gustare e di accettare la vita, in una storia di disavventure amorose. Con un simpatico boss, circondato di amici. [Emissioni]

HAREM SUARE. Drammatico. L'ambasciatore nel film di Carson è un galeotto che manda le donne a dormire a quattro diverse donne, all'insaputa di ciascuna di queste. Un giorno una lettera viene spedita all'indirizzo sbagliato: il suo, uscito di galera, si trova improvvisamente in serio pericolo. [Ripetizioni]

MATRIX. Fantasy. Film campione d'incassi internazionale. Il fratello Wachowsky fa sulla terra in realtà non è altro che un enorme programma informatico: una hacker, interpretata da Keanu Reeves, si ribella assieme ad altri pirati informatici. [Emissioni]

PER CASO O PER AZZARDO. Commedia. Leoluca Ripone la sua domanda: «coincidenza o caso? Casualmente la ballerina Alessandra Martinoni, italiana che vive a Parigi, è imbutito a Venezia nel mercante di quadri Ardi, venuto in laguna a dipingere un falso. Sull'isola si vendono a un cliente americano perché - un altro assente del regista - «è meglio una bella menzogna che una mediocre novità». [Emissioni]

IL POPOLO DEGLI UCCELLI. Commedia. Il film di Rocco Coscareo è una commedia familiare dei toni teneri che ruota intorno alla figura di un neopensionato, un anziano che ancora non è tale, costretto dalla società e dal conflitto in cui vive a considerarsi un peso, anche tra i familiari che gli vogliono bene. Protagonista, Lando Buzzanca, ex re della commedia piccante all'italiana. [Due Giardini]

ROMANCE. Erotico. Marie è una masochista che non ha più rapporti col compagno che ama, e comincia così a darsi ad altri uomini. Finirà nella spina di un rapporto più sossò sadomaso con il direttore della sua scuola. Tra gli interpreti, un ruolo cull per Rocco Siffredi, il più celebre pornostar italiano del momento. [Emissioni]

SCHERZI DEL CUORE. Sentimentale. La vita, i rapporti, le situazioni di diversi personaggi, in una «qualunque» settimana newyorkese. Nel cast anche Sean Connery. [Emissioni]

E PALLOTTOLE. Commedia. Robert De Niro è un potente gangster di New York che sta per ereditare il ruolo di capo della famiglia. Purtroppo lui, però, ha un problema: il «villain» frequentati affacciati di panico, non poco «adatti» alla sua attività... Un giorno decide di sottoporli alle cure di Billy Crystal, nei panni di un psichiatra di periferia insoddisfatto della sua vita, in procinto di sposarsi con l'antichissima fidanzata. Alla regia, lo specialista in commedie Harold Ramis. [Ripetizioni]

TRAI. Drammatico. Film dello spagnolo Saura il protagonista è il tango argentino, ballo dal fascino inesauribile ma anche musica usata dai torturatori del regime per coprire la ufa delle loro vittime. [Emissioni]

YONKA. Drammatico. Un corridoio francese «arrivato», è la causa di un incidente entra in crisi depressiva, ma poi, in un viaggio, incontra una ragazza indiana che è velocissima. I due si innamorano e lui fa di lei una stella dei 200 metri. [Chaplin 2]

MEMICHEMICHE. Commedia drammatica. Un rapporto difficile tra Isabel e Jackie, al centro del contendere c'è l'ex marito della seconda e i suoi figli. Ma a sanare la frattura sarà una terribile malattia. [Emissioni]

L'HOMEVIDEO DELLE VACANZE

Aldo, Giovanni, Giacomo e il tenebroso Pitt i preferiti in cassetta

L'atteso seguito del cult movie «Il silenzio degli innocenti», e che s'invaghisce dell'attraente sua figlia Claire. Provatone dagli Stati Uniti anche l'irriverente «Cose molto cattive» (marchio, Columbia). Cameron Diaz, sempre più star trasgressiva come dimostrato anche in

«Tutti pezzi per Mary», la versione cinematografica della celeberrima serie televisiva «X-Files» con David Duchovny e Gillian Anderson (edita da Fox), l'intrigante thriller «L'impostore» con Tim Roth (Novecento) e la leggenda del pianista sull'oceano di Giuseppe Tornatore eccellente nel ruolo di un arrogante aristocratico accusato dalla polizia di aver ucciso una ragazza (marchio, Filmauro).

Per gli amanti del cinema d'autore, spicca l'ultimo lavoro di Ken Loach («Piovono pietre», «Riff Raff») intitolato «My name is Joe». Il cinema proletario dell'autore inglese s'incanta in questo caso sul personaggio di un disoccupato di Glasgow, un ex alcolizzato che allena una squadra di calcio di quartiere a Glasgow e s'innamora di un'assistente sociale. Lui è Peter Mullan, in seguito regista di «Orphans». Edita la Medusa.

PRIME VISIONI

ADNA 200
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 400
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 600
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 800
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 1000
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 1200
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 1400
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 1600
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 1800
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 2000
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 2200
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 2400
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 2600
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 2800
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 3000
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 3200
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 3400
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 3600
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 3800
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 4000
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 4200
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 4400
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 4600
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 4800
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ADNA 5000
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556 521
Chiuso per ferie

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSI
piazza Sabotino, telefono 011 447 5241. Chiuso per ferie.

TEATRI

TEATRO ■ Concerti 1998-99 ■ Il concerto programmato per mercoledì 28 luglio con l'Orchestra del Teatro Regio diretta da Claudio Abbado. I biglietti sono disponibili alla biglietteria fino a giovedì 29/7. Info. tel. 011 556 524/236.

PICCOLO NEMO IL PICCOLINO. Stagione d'Opera 19

Il campione texano in maglia gialla a Parigi: ha dominato una corsa alle quale però sono mancati i «grandi» Ullrich e Pantani



Lance Armstrong, dopo il trionfo agli Champs-Élysées, riceve l'abbraccio della moglie Kristin (a sin.) e della madre Linda

Re Armstrong, dal Tour al mito

La storia dell'americano ispirerà un film

Gianni Romeo

Inviato a PARIGI

Lance Armstrong è già nel mito. L'editore newyorkese Putman sta preparando un'autobiografia che poi diventerà anche un film. Lui, la Maglia Gialla, ha pronunciato dal primo giorno la parola miracolo, e alimenta la bella storia del campione che prima ha battuto il cancro e poi ha vinto il Tour. Fra i suoi numerosi meriti c'è anche quello di aver dato un contributo alla mondializzazione del ciclismo, sport molto europeo, che soltanto LeMond alla fine degli Anni 80 esportò in America però con meno vigore, anche se seppe vincere tre Tour.

Bisogna anche saper tenere i piedi per terra. E domandarci, dopo che la madre di tutte le corse si è conclusa ieri ai Campi Elisi, dove debba essere collocato Armstrong sotto l'aspetto puramente sportivo. Risposta: deve

dimostrare molte cose. Perché la simpatia e la commozone non possono far dimenticare che ha vinto il Tour minore, gonfiato soltanto dal suo emiciclo. Se al secondo posto troviamo Zülle, svizzero che non ha mai fatto paura a Pantani e agli Ullrich, uno Zülle che avrebbe potuto concludere a meno di due minuti dal vincitore senza l'incidente prima tappa, la risposta è chiara. Intendiamoci, Armstrong ha dimostrato di avere i connotati di campione. Onore a lui. Ma è da in avanti che deve guadagnarsi una solida posizione nella storia.

Se idealmente avesse avuto di fronte il miglior Ullrich e il miglior Pantani avrebbe vinto lo stesso? No. Questo Tour è stato disegnato per Ullrich. Pantani è stato buono a cancellarlo dai suoi programmi, prima ancora che spuntasse la profezia avvelenata di Madonna di Campiglio. Intendiamoci,

Pantani è un corridore che sa stupire. Ma avrebbe avuto soltanto tre tappe per liberare le sue gambe da camoscio: Sestriere, Alpe d'Huez e Piau Engaly. Sarebbero bastate per rimediare ai distacchi di 120 chilometri a cronometro, molto più piatti che al Giro d'Italia, dove aveva potuto limitare i danni? Perciò diciamo primo Ullrich, Pantani e Armstrong alla pari, in Tour ideale con questo percorso. Un Tour che ha rispettato una tradizione quasi centenaria. Il verdetto delle Alpi è legge, quando arrivano prima dei Pirenei. Chi è in giallo lassù non è più battuto. Ci furono due eccezioni, alla regola: nel '71 quando Ocana cadde e dovette ritirarsi a favore di Merckx; nel '90 quando Chiappucci perse il primato l'ultimo giorno, nella battuta da LeMond. Ieri, anni dopo, la stessa scena, ai Campi Elisi: ma questa volta si chiama Armstrong l'uomo con la bandiera americana sulle spalle.



lunedìsport

LA STAMPA

26 Luglio 1999

27



Intertoto caldo per i bianconeri: il pari senza reti con i romeni ha scontentato gli spettatori di Cesena

La JUVE fischciata

Ancelotti: ora sappiamo che non ci concedono tempo

Marco Anselmo

Inviato a CHATILLON

Violenza a Perugia, fischio per la Juve dopo il pareggio con i romeni del Ceablaui a Cesena. Il calcio non ha perso tempo a esportare la faccia più consueta. Chi giudicava l'Intertoto una specie di fiera di paese, dove i dilettanti possono esibirsi giosamente pescando qua e là qualche club nobile in disgrazia, si deve inchinare alla realtà: l'ultimo parlo dei mercanti dell'Uefa ha la dignità del calcio vero, ne anticipa le asperazioni.

Il caso della Juve è esemplare. Quindici fa la si vedeva in campo soltanto a Ferragosto e contro i ragazzini. Siamo all'ultima settimana di luglio e ha già giocato due partite ufficiali subendo prima, seppur tenue, contestazione. Circoli sempre più solidi e c'è meno pazienza. «Questa squadra deve sapere che non le sarà concesso tempo», ammette Ancelotti, con realismo. «Fare, ad altri i tifosi concedono un rodaggio, ma invece abbiamo esaurito tutto il credito nella passata stagione. Non ci perdonano niente, neppure quando siamo a corto di preparazione e imballati, perché soltanto io so che cosa abbiamo fatto nell'ultima settimana. Non credo che la squadra abbia bisogno di molto tempo per funzionare ma sapere che non ci concedono neppure quello che ci serve sarà lo stimolo della nostra estate».

La situazione è curiosa. A Cesena, la Juve ha giocato per un'ora non avrebbe immaginato: non ha permesso niente ad avversari che l'avrebbero schiaffeggiato una settimana prima, ha provato la robustezza e la duttilità di un centrocampo di grandi prospettive. Chi la segue passo passo ne ha annotato i progressi: non sarà la squadra dell'ultima stagione perché ha più soluzioni e gente più fresca di idee. Eppure suona, prematuramente, l'allarme: due partite a schianto un gol. La Juve ancilotica non sa segnare? «Potrei dire che è stata pura sfortuna, con le occasioni che abbiamo creati, borbotta Davids. «Intendiamoci, anche le poche lucidità di chi arriva al tiro con le gambe che non rispondono perfettamente», aggiunge il tecnico reggiano. Con Inzaghi, Del Piero e Zidane le qualità in fase di realizzazione. Inzaghi debutterà mercoledì a Rostov, Zidane ha giocato ieri pomeriggio la prima partita dopo tre mesi, di Del Piero si sottolinea che gli manca soltanto l'abitudine al match. Insomma sono tutti strada del

Il tecnico: «Abbiamo esaurito tutto il credito nella passata stagione. Non ci perdonano nulla, eppure siamo in preparazione. Questo sarà lo stimolo in più della nostra estate»

recupero. Tuttavia la Juve ci è sembrata interessante anche se orfana dei suoi. Dicevamo del po. Oliseh e Davids forze dalla natura. Tacchinardi imbarazza Ancelotti che a quando lo dovrà togliere per fare spazio a Zidane, Conte è in attesa ma potrebbe giocare in Russia. «Sarà difficile scegliere - conferma il tecnico - e per i giocatori non sarà semplice accettare la panchina. Ma questa è la regola e a qualcuno toccherà. A Cesena si è vista l'impronta tattica della Juve del futuro, Davids trequartista al posto di chi lo è attualmente. Ma non è detto che durante la stagione non debba

Edgar in quel ruolo. L'olandese ne sarebbe felice. «Mi diverto a stare dietro alle punte - confida - il pareggio a fare tante cose: bisogna dribblare, toccare la palla in fretta, c'è un affollamento di avversari e di compagni che ti impedisce di decidere rapidamente. Non so se è il ruolo mio futuro, non so pensare così lontano, e devo crescere. Però mi piacerebbe. A proposito di prospettive, Davids fatica a vedersi nella Juve dei prossimi anni. Dicono che abbia chiesto 8 miliardi a stagione per restare. «Chi spara certe cifre? - ribatte - Il problema, e l'ho già detto, non è nei soldi perché mi stanno bene quelli che mi offrono. Ci sono altre situazioni da valutare

lutare si dovrà arrivare a una soluzione. Forse spostare la Juve a Milano, visto a Davids la città piace. E Giraud risolverebbe drasticamente la questione della permanenza al Delfo Alpi.

Nell'attesa, meglio occuparsi della Juve del momento. Kovacevic è piaciuto ad Ancelotti: «Tutti ne parlano come di un ariete, invece ha pure i piedi buoni», sostiene un'analisi da rivedere, considerati certi controlli al volo dal serbo. Non c'è dubbio però che Kovacevic è fenomenale quando accalappa i palloni che arrivano dalle retrovie e permette alla Juve di avanzare: è gioco che non si vedeva da tempo. anche Zambrotta, in chiaroscuro Henry (ti aspetti) che certe invenzioni sublimi le ripeta con continuità, promosso a pieni voti Oliseh. Il dopo Deschamps è roseo. «Deschamps ha grandissimo senso - spiega Ancelotti - L'obiettivo è di averne altrettanti anche di lui, con l'aggiunta del tiro e della varietà di impostazione che possono offrire Oliseh, e Tacchinardi». Insomma, aspettate a fischiate.



L'ex barese Zambrotta in azione sabato a Cesena nella Juve impegnata contro i romeni del Ceablaui Pstra Neamt

Il presidente Gauci ricorre all'Uefa per il match sospeso contro i turchi ma squadra e tifosi sono sotto accusa

Perugia, il Far West del calcio

Risse e tumulti rovinano l'immagine della città

Mario Marlene

PERUGIA

Fine di una favola. Con l'aggiunta di un brusco risveglio, che ripropone una verità che fa male: il Perugia è fuori dall'Europa e la sua immagine ha subito un altro brutto contraccolpo. Lasciando parte l'aspetto meramente tecnico difeso in affanno ogni volta che il Trabzonspor si avvicinava alla porta umbra, a preoccupare, sono gli episodi di violenza che hanno visto protagonisti in pochi giorni prima la squadra (amichevole di giovedì) con la nazionale libica e poi i tifosi, più propriamente quegli sconosciuti nel secondo tempo supplementare di sabato sera hanno bersagliato il guardalinee tedesco Stefan Kuhl lanciandogli oggetti di ogni genere.

Il verdetto dell'Uefa lascia poche speranze basandosi sul referto arbitrale e sul rapporto del commissario di campo. Con ogni probabilità la partita verrà annullata

ta con il risultato acquisito sul campo (3-1 per i turchi), con la sconfitta a tavolino (0-3) della formazione di Mazzoni, perché mancavano sette minuti alla fine del tempo regolamentare quando il tedesco Dardanne ha deciso di spedire le squadre negli spogliatoi.

Ma è legittimo chiedersi il perché di tanta tensione, di tanto stupido protagonismo. La società umbra ha presentato riserva scritta contestando la decisione presa dall'arbitro. Una sospensione nata durante il secondo tempo supplementare dopo un lancio di oggetti su un guardalinee che aveva sbandierato il fuorigioco in occasione di due reti annullate alla punta Guidoni. Il presidente Luciano Gauci - al quale non è sfuggito il fatto che la terna arbitrale alloggiata (ed è stata vista familiarizzare) nello stesso hotel che ospitava i turchi - spiega il motivo del ricorso: «Non vi era alcun motivo per decretare la fine

anticipata dell'incontro, considerando che sarebbe stato sufficiente attendere alle norme e spostare il guardalinee sull'opposta metà campo per continuare a giocare fino alla fine del tempo».

Il Perugia-squadra e la sua tifoseria hanno una risposta per ogni tipo di accusa, ma un fatto è certo: la stagione è cominciata nel peggiore dei modi, e si che i fans più agguerriti, quelli della Nord, hanno manifestato proprio nei giorni scorsi l'intenzione di rappacificarsi con Luciano Gauci, dopo il lungo braccio di ferro dei mesi scorsi. Per la rissa spuntata durante l'amichevole con la Libia si sostiene la provocazione, si ricordano i quindici falli subiti e tutti rilevati dall'arbitro internazionale De Santis in appena un quarto d'ora di gioco, quanto è durata la partita prima che l'arbitro la soppendesse. Scoccata la scintilla della violenza, nessuno è stato più capace di connettere. Si è anche in questo



decisioni del giudice sportivo, ed oltre alle pesanti ammende, si ipotizza che si qualifica per qualche peggioramento, che è lo coinvolto penalmente nella gigantesca rissa con i giocatori libici. E' stato necessario anche l'intervento del presidente della Federcalcio Luciano Nizzola per riportare alla normalità i rapporti tra l'Italia e la Libia. Luciano Gauci e il consorzio libico nel nostro Paese si sono allora volti adoperare per ericucire lo strappo.

Il presidente del Perugia, Gauci, ha presentato ricorso: il match con il Trabzonspor di sabato sera era stato sospeso in seguito a lanci di oggetti contro un guardalinee

Quanto al lancio degli oggetti di sabato sera - tanto insistito e violento oramai stati i precedenti al Curi - la tesi della società, ma anche dell'allenatore Mazzoni è che l'arbitro tedesco aveva perduto il controllo delle operazioni in una situazione incandescente che richiama alla mente quella di due anni fa. Allora, al Curi, si presentò il Torino: alla vigilia ci fu pestaggio dei tifosi del grifone nei confronti del portiere Casazza nel ritiro del Colle della Trinità. Una reazione che seguì l'aggressione di alcuni giocatori granata nei confronti di un tifoso insolente.

Questi ultimi episodi non fanno che penalizzare una città carica di vita che vive di turismo e avvenimenti culturali. Non mancano le ricadute su Umbria Jazz, la manifestazione internazionale che richiama migliaia di affezionati provenienti da tutto il mondo: questa cattiva pubblicità ha in parte annullato gli sforzi degli organizzatori.

MALESANI

«Il mito Parma diventerà il Manchester del 2000»

di Giancarlo L...

TORINO

Mondo: questa squadra può tornare grande

di Marco Anselmo

NUOTO

Europei: subito in vasca gli italiani da medaglia

di Giorgio Vanni

TENNIS

Federation Cup: le azzurre si inchinano alle Williams

di ...

SAN PIERRE

Il concorso ippico rilancia Minardi

di ...

di ...

Un sogno così ■ può aspettare



intervista

Marco Ansaldo

inviato a COGNÉ

«Lei mi chiede se, a nove anni di distanza, la storia sia la stessa e il mio Toro di oggi abbia il solco tracciato da quello dove arrivai la prima volta. Ebbene, tranne il fatto che siamo neopromossi come allora, la differenza è abissale».

«... perché siamo più vecchi e con tanti sogni in meno. O per via di questo Toro, tritato da un decennio turbolento: c'è chi, sopravvissuto, ne porta le stigme nell'anima. Anche Mondonico ha le sue. Non si può dire che abbia cambiato i gusti, di sicuro s'è fatto più saggio. Ruggisce con moderazione. Allora - dice - veniva da un solo anno in serie B e con una caratura tecnica speciale. Al primo impatto con la A arrivammo in Uefa, con Fusi, Martín Vazquez, uomini di valore indiscusso. Ricorda quel "Vazquez come Mazzola" dopo una partita a St. Vincent?».

«Un esagerato, sì. Certo, il clima era quello. Oggi dopo tre anni che possono assuefare alla A e che non possono il frutto di casualità o di soprissi. Cercheremo di ricostruire qualcosa che il tempo completerà».

«Eppure due mesi fa lei annunciò che si attendeva un fuoriclasse: dov'è?»
«Lo dissi perché tutti parlavano di un dimesso e invece sapevo che non lo era. Stavamo cercando il grande colpo. Sbaglio, sì. Quando ci siamo accorti che potevamo averlo, abbiamo cercato le alternative nel nostro intorno. Sembrava e Semoli lo era».

«E Ferrante?»
«I suoi gol li hanno portati in A, e qui deve protagonista. Deve realizzarsi in una categoria che gli era stata negata: il resto deve metterlo in secondo piano».

«Com'è possibile che 46 gol in due tornei non ne abbiano fatto l'oggetto del mercato?»

Il tecnico inizia una nuova sfida in serie A con i granata: nove anni fa arrivò subito in zona Uefa

Mondonico: Toro, impara a essere grande

«Non sono casuali 3 anni in B»

OGGI FINALE IN TV

Semioli brilla nella Under 18 europea

Oggi (h. 18.15, diretta tv Eurosport) si gioca a Norrköping la finale dell'Europeo Under 18 tra l'Italia e il Portogallo. Per il calcio azzurro può essere un giorno storico: eccezione fatta per i titoli continentali vinti dall'Under 21 di Maldini tra il '92 e il '96, il livello giovanile l'Italia ha sempre raccolto poco o nulla. Il primo e unico successo resta il titolo europeo Under 16 conquistato nell'82 da una squadra che comprendeva Mancini e Giannini. Oggi, in Svezia, ci riprovano i ragazzi dell'88 e dell'81, tipi allenati da Serino Rampanti, ex del Toro. Per arrivare in fondo hanno dovuto battere la Georgia (2-0), pareggiare al 93 e la favorita Spagna (-3) e liquidare i campioni uscenti dell'Eire (2-0). La stella della

Piccola Italia è il bomber Mettla Graffiedi, 15 partite o 4 gol col Cesena in B e soprattutto 14 miliardi pagati a metà tra Milan e Verona per portarlo in A. Ma il club più rappresentato tra i 18 azzurri è il gran lunga il Toro. Sono ben 4 i reduci della Primavera: Claudio Sala; il guizzante Franco Semioli (già a segno contro Georgia e Spagna) è l'unico che dopo l'Europeo si metterà agli ordini di Mondonico in prima squadra; il libero Federico Lazzeri, l'impeccabile biondo stopper Riccardo Fissore e l'attaccante Nunzio Lazzeri andranno invece a farsi le ossa in C1 nella Juve Stabia. Si spera con una medaglia d'oro al collo.



Mondonico durante la seduta di allenamento: «In B siamo stati la squadra meno difensiva ma potevamo permettercelo: eravamo il Toro. Adesso, quando affronterò Del Piero, Ronaldo o Batistuta gli metterò un uomo addosso».

«Abbiamo cercato un fuoriclasse ma anche senza abbiamo soluzioni»

«C'è la all'attaccante fisicamente forte, Vieri ne è il simbolo. Ferrante è un po' come Montella, la sua tipologia di giocare desta meno interesse. E questa deve essere la sua sfida».

«Che si prova a in vetrina?»

«Per i tifosi lo eravamo già. L'anno scorso vennero in 8 mila al Ruffini, in 2 o 3 mila alla prima amichevole. Ovunque sia, il Toro ha sempre l'attenzione della gente».

«E un allenatore si sente più bravo in serie A?»

«Una volta distinguevo il valore per categoria. Ora mi sembra tutto costruito. Siamo come la pasta o il frigorifero: la vera differenza tra gli allenatori oggi, è nel modo in cui sanno vendere il prodotto».

«Eppure c'è ancora chi mette le idee e qualcosa di diverso. Spesso per casualità. Non vedo più i maestri e gli allievi: le innovazioni sono sempre più il risultato di un buon marketing».

«In che senso?»

«Adesso la novità sembra sia la difesa a tre che dovrebbe condurre

ai tre attaccanti: ma c'è chi viene considerato offensivista e allora adotta il brillante 3-4-3, chi passa per retrogrado e usa un 3-5-2 o un 3-6-1. Eppure fanno entrambi la stessa cosa».

«Il suo modulo com'è definito?»

«Con me non si pongono il problema. Dicono che metto cinque o sei difensori ed è finita lì».

«È solo un'etichetta?»

«Bisogna stare in squadra difensiva, a Torino c'è uno che sta venuto a giocarsela apertamente e senza puntare tutto sul contropiede. Ma potevo permettermelo: eravamo il Toro. Adesso, quando affronterò Del Piero, Ronaldo o Batistuta gli metterò un uomo addosso».

«Nove anni dopo, non le pare d'avere ricevuto poco dalla carriera: mai una squadra da scudetto, da primi posti...»

«Il fatto che tutti me lo dicano mi fa presumere che sia così. Però quando ho conosciuto i presidenti delle squadre da scudetto ho avvertito questa grande differenza: erano pieni di dubbi e volevano metterli in evidenza per non perderli. La vera differenza dell'infelicità. La vera differenza tra grandi e piccole è nei soldi».

«Anche da ragazzino, al luna park, non mi sentivo diverso, avevo avuto in tasca le diecimila o le mille lire».

«Può esistere il problema di allenare atleti da...»

«Ferrante deve realizzarsi con i gol e mettere il resto in secondo piano»

«No, semmai quelli da 200 milioni. Chieda a Trap se era più facile a Cagliari che a Firenze, oppure a Scala, a Parma o Perugia. Con le grandi squadre non devi chiederti ogni minuto se hai preparato tutto il possibile e stare attento a ogni sfumatura in partita».

«Quanto la penalizza l'immagine di allenatore spione e salame?»

«Niente, credo. E poi, di fronte a quest'ansia di novità per il Millennio, ho deciso di restare me stesso anche perché, sotto sotto, le cose semplici piacciono a tutti».

«Quando ha letto che per trattare con la Federcalcio, società si sono riunite...»

«di Carraro e tra queste non c'era il Toro, cosa ha pensato?»

«Che avrei chiuso col calcio se i campionati si vincessero nei salotti di certe abitazioni. E che le sette sorelle possono fare a disfare, ma per giocare un campionato devono trovarne altre undici».

«Non la disturba la commistione sempre più pesante tra calcio e affari?»

«Mi rifugio nell'idea che certi valori del calcio non si perdono».

«Anche se, per diventare la bandiera di una squadra, si chiedono 10 miliardi l'anno?»

«Io credo che in tutti i ragazzi il piacere di giocare superi ancora il dio stipendio. Ciascuno tira a ricavarne più che può, ma l'interesse primario è il pallone. E' uno dei motivi per cui nel Toro, alla fine, non farò boicottaggio se ne deve andare perché siamo in troppi: l'interesse di trovare un posto la domenica prevale a tutto».

«Se dovesse scegliere una partita del prossimo campionato vedrebbe, dove andrebbe?»

«Non all'Inter di Ronaldo o di Vieri: non mi incuriosisce vedere i fuoriclasse che conosco. Sceglierei invece Juve-Toro, per vedere l'effetto che fa».

«Questo richiamo del Toro derby non è troppo ossessivo?»

«Mi pare che si sia tornati al tempo in cui giocavo e bastava far bene contro la Juve per garantirsi il futuro. Ricordo invece che quando lasciai Torino da allenatore, era Trapattori a dire che la sua squadra assomigliava al Toro. Per me c'era sarcasmo, volevo dire che quella Juventus si accontentava di vincere i derby, ma tutti consideravano un elogio. Comunque il derby non può essere tutto, a noi interessa il campionato. Ma dopo tre anni di digiuno, come non capire tanta fame?».

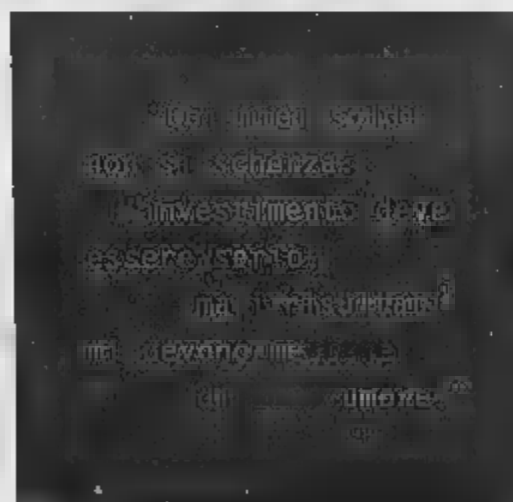
Artistico-Silenzi bomber

Insieme hanno segnato 13 gol. Un Cruz super a centrocampo

Si è conclusa con un'altra goleada la prima parte del ritiro estivo del Torino: 18 reti al mattino, 14 pomeriggio. Nella prima partita protagonisti i due attaccanti Artistico e Silenzi, autori di tredici reti: sette il primo e sei il secondo. Alla vigilia Mondonico chiedeva proprio ai due bomber un caso tipo di lavoro, soprattutto in fase difensiva, così da trasformare i due non solo in valide alternative a Ferrante, ma addirittura come possibili suoi compagni di reparto. Detto e fatto. Ma se alla fine Mondonico appariva soddisfatto dalla prestazione dei due, non altrettanto lo era per la situazione sanitaria. «Non è certo un fatto positivo quello di dover rinunciare in partita come questo a elementi importanti. Prima ho perso Diawara, quindi Ivic e Perchin, adesso Mendez e Brambilla. Spero non si tratti di nulla di grave». Nella seconda partita il vero protagonista è stato il brasiliano Cruz, autore di triplette. Una ripresa strepitosa di centrocampo. A beneficiare di questo rigenerato Cruz: Lentini, Sommesa e Ferrante. Quest'ultimo, dopo aver fallito un rigore, si è riscattato usufruendo di un assist di Cruz deviato al volo con una girata. Diawara, invece, si è visto solo un tempo a causa del solito affaticamento muscolare. Ha appoggiato l'azione a centrocampo curando più la fase di interdizione che quella di finalizzazione. Ingiudicabile la difesa. (a. ben.)

Torino-Rapra. G. Paradisi 18-0 Torino (4-4-2): Pastine (1' st. Blasinne); Tricarico, Citterio, Minetti, Comotto (42' pt. Foglia); Fannelli (36' pt. Andreotti), Ficcacchenti, Sanna, Crippa; Silenzi, Artistico. Reti: 7 Artistico; 6 Silenzi; 2 Tricarico; 1 Sanna, Fuglia e Andreotti.

Torino-Rapra. Val d'Aosta 14-0 Torino (3-4-3): Bucci (21' st. Vairo-latti); Bonomi, Cruz, Maltagliati; Lanzini (1' st. Andreotti), Diawara (1' st. Astal, Scarchilli, Coco (40' pt. Edman); Sommesa, Ferrante, Lentini. Reti: 3 Cruz e Sommesa; 1 Lentini, Scarchilli o Asta; 1 Ferrante; più un'autorete.



Lello REALE

La polizza vita con quattro fondi d'investimento tra cui spaziare e la consulenza Reale.

Da oggi potete fare del vostro risparmio un investimento dinamico. ScelgoReale: la formula moderna e aperta alle opportunità del mercato globale. Decidete quanto e come suddividere il vostro capitale, spaziando tra quattro fondi internazionali: obbligazionario europeo, azionario italiano, azionario mondiale,



azionario dei paesi emergenti. Con la libertà di cambiare nel tempo la ripartizione dell'investimento. Con il vantaggio che in più è una polizza vita. E con tutta la competenza di un Agente che vi seguirà in ogni decisione tenendovi sempre aggiornati. Anzi, perché non lo chiamiate subito per avere più informazioni?

DA REALE MUTUA È NATURALE ASPETTARSI QUALCOSA DI PIÙ.

Gli Agenti di Torino vi augurano un'estate serena e spensierata. Tanto ci pensa ScelgoReale.

TORINO BOTTICELLI - Agenti Fele e Ceglia

Corso Giulio Cesare, 191 - 10155 Torino - Tel. 011.050.200

Piazza Carducci, 122 - 10125 Torino - Tel. 011.966.005

TORINO FRANCESCA - Agente Firetto

Corso Francia 200 - 10146 Torino - Tel. 011.791.483

TORINO SOLFERINO - Agenti Marocchi e Massaro

Via Bertolotti, 2 - 10121 Torino - Tel. 011.544.202

TORINO PO - Agente Garbaccio

Via Cossaria, 4 - 10131 Torino - Tel. 011.600.331

TORINO SANTA RITA - Agenti Lupano e Masera

Corso Orbassano, 213 - 10137 Torino - Tel. 011.270.010

TORINO MIRAFIORI - Agente Santini

Corso Unione Sovietica, 401 - 10135 Torino - Tel. 011.818.365



Europei: nella prima giornata puntano al podio Rosolino, Fioravanti e il veterano Merisi

L'Italia che nuota gioca subito i suoi assi

Ma Brembilla è l'ombra dell'eroe del '97

Giorgio Viberti
inviato a ISTANBUL

Il primo giorno di gara per il nuoto agli Europei di Istanbul è già quello più delicato per la Nazionale azzurra. Cercano bruciare la gloria quattro nostri moschettieri in odore di medaglia, almeno sulla carta: i discorsi dello stile libero Brembilla e Rosolino (400, il dorista Merisi (100) e il rahnista Fioravanti (100). Sparano anche ansie accompagnano soprattutto i primi due, considerati i gemelli azzurri del crawl malgrado abbiano doti tecniche, caratteriali e anche morfologiche quasi antitetiche, dai Mondiali di Perth '98 le loro strade e le loro fortune paiono definitivamente distinte.

Cominciamo da Emiliano Brembilla, l'eroe degli ultimi Europei di Siviglia '97, dove dominò i 400 e i 1500 metri d'eccezione dopo che l'anno prima aveva sfiorato due volte il podio ai Giochi di Atlanta. Da allora lo stoico mezzofondista di Chignolo d'Isola, paesino di lavoratori nel Bergamasco, è stato bersagliato dal destino. Pareva destinato a due ori mondiali a Perth, invece a causa di un virus intestinale dovette arrendersi agli scatenati canguri padroni di casa. «Tornerò più forte di prima», annunciò, ma la malinconia lo stava ancora aspettando su una corsia di autostrada: incidente pauroso, dal quale Emiliano si salvò soltanto per miracolo ma rimettendosi un tonello della mano destra. Per settimane e settimane chirurghi, ortopedici e fisioterapisti presero il posto che nella vita di Brembilla era stato riservato fin dalla infanzia ad allenatori e massaggiatori.

Riprendere a carburare, per un motore diesel come il suo, non fu

A Siviglia, Emiliano dominò 400 e 1500 sl
Da allora solo incidenti e guai: in Turchia col morale sotto i tacchi

facile. L'invincibile eroe di Siviglia scoprì per prima volta tutta la sua vulnerabilità: avrebbe voluto smettere, poi parva riprendersi fino a vincere la World Cup in vasca corta dello scorso dicembre. Un'illusione, però, presto smascherata ancora dalla sfortuna: forte bronchite e poi un fastidioso torcicollo spaziano di nuovo il ritmo cuore generoso di Emiliano proprio alla vigilia di questi Europei. E così Brembilla, portato qui a Istanbul quasi suo malgrado, ha deciso di non fare i 1500 sl dopo i desolanti riscontri cronometrici in allenamento. In questi Europei si cimenterà, con lo spirito che ben si può immaginare, soltanto nei 400 sl odierni, che sarà la sua unica gara individuale di questa rassegna continentale e potrebbe diventare anche la sua triste malinconica agonia.

Ben altro stato d'animo sopsterà Rosolino sui blocchi di partenza della stessa prova, nella quale a Siviglia il napoletano di mamma australiana fu secondo proprio alle spalle di Brembilla. Massimiliano, abituato a condotti posti fin Spagna fu argento anche nei 200, stesso risultato l'anno ai Mondiali di Perth dietro il superman australiano Klim, ma adesso sembra voler dare un taglio al passato

come ieri ha fatto con il pizzetto il giorno prima in conferenza stampa. Per scivolare nell'acqua bisogna essere lisci e levigati come delfini, e questa per Rosolino è davvero l'occasione della vita. «Lui si ha grande classe», ha sottolineato il ct azzurro Castagnetti, contrapponendo il talento cristallino di Massimiliano alla tenace e ruidosa manovalanza di Brembilla, «operoso» come suggerirebbe il suo cognome.

Ma il duello a distanza dei due gemelli non più simeai della nostra Nazionale non deve nascondere le chance di altri due azzurri, aspiranti al podio. In ossequio all'età citiamo per primo Emanuele Merisi, il dorista eternamente incompiuto che ad Atlanta buttò sciaguratamente alle ortiche la possibilità di diventare il primo nuotatore italiano olimpionico, finendo terzo. Lele è un veterano, era stato già bronzo agli Europei di Sheffield '93, diventando poi argento a Siviglia '97, sempre però sui 200. Oggi affronta i 100 nei quali può cominciare a prendere le misure e scalare i motori.

Le due vasche sono invece il pezzo forte di Domenico Fioravanti, renista dallo stile perfetto e dal carattere estroso, forse anche troppo. In passato lo accusavano di far vita bohémien, di amare gli orecchini e le cuffie più del costume e della calottina. Ma Brembilla era il faticatore delle piscine, lui era l'artista. L'essere passato sotto le cure di Castagnetti, lo stesso allenatore di Brembilla, ne ha sicuramente sbiluito gli impeti caratteriali e affinato il carattere. Domenico, di suo, ci ha poi messo lo straordinario talento e un po' di fantasia: oggi, vasca di Istanbul ci dirà il cocktail è riuscito.

100 METRI DORSO	
1	Lamberti (100 sl e 200 sl M); Battistelli (100 d M); staffetta 4x200 sl M
2	Battistelli (400 mx M); staffetta 4x100 mx M; Melchiorri (400 sl F); Valle (100 r F); staffetta 4x200 sl F
200 METRI DORSO	
1	Sacchi (400 mx M)
2	Lamberti (200 sl M); staffetta 4x200 sl M
3	Lamberti (100 sl e 400 sl M); Gleria (200 sl M); Minervini (100 r M); Sacchi (mx M); Sozzi (400 sl e 800 sl F)
400 METRI DORSO	
1	Vigaroni (200 d F)
2	Merisi (200 d M)
100 METRI STILE LIBERO	
1	Tocchini (100 f F)
2	Sacchi (400 mx M); staffetta 4x200 sl M
200 METRI STILE LIBERO	
1	Brembilla (400 sl M e 1000 sl M)
2	Rosolino (200 sl M e 400 sl M); Merisi (200 sl M)

Legenda: sl=stile libero; d=dorso; f=farfalla; r=rana; mx=misto; M=maschile; F=femminile



I giorni felici: Brembilla, oro a Siviglia '97 su 400 e 1500 sl

Insulti contro le sincronette azzurre

Turchi scatenati per il caso Ocalan, poi il 3° bronzo

Inviato a ISTANBUL

E tre. Dopo il solo e il duo, le sincronette azzurre hanno conquistato il bronzo anche nella prova a squadre, soccombendo ancora una volta a Russia (fantastica e irraggiungibile) e Francia, precedendo abbastanza nettamente Spagna e Grecia. Una conferma esaltante, che però lascia spazio ad almeno due rammarichi nel clan italiano: l'incomprensibile «rispetto» di cui gode da parte dei giudici la squadra francese, secondo molti espressi su livelli inferiori a quelli delle azzurre, e la pessima accoglienza riservata alle nostre dal pubblico, prima tangi-

bile espressione in questi Europei della temuta ostilità extraportiva parte della Turchia il Bel Paese. «Nella mia lunga carriera non mi era mai successo - ha detto a fine gara la genovese Giovanna Burlando, capitano di lungo dell'Italia - Gli agli Europei di Siviglia '97 ci avevano fischietto prima di entrare in vasca, ma in quel caso stavamo lottando con la Spagna per una medaglia e, tutto sommato, era comprensibile anche se antipatico». Furiosa invece la savonese Serena Bianchi: «Avete visto? Ci facevano "police verso" ancora prima del nostro ultimo esercizio. E poi tutti quei fischi. Ma che c'entra la politica con

lo sport?». Per fortuna è stato finora l'unico episodio di antipatia e di ostilità da parte dei turchi l'Italia in questi Europei, ma è certo che nei giorni scorsi sugli spalti c'era una folla accorsa ieri, anche grazie alla giornata festiva.

Nelle altre gare, decisamente male le fondi- nella km (Casprini e Naldini ritirate, Fichthel 10°), i tuffi di D'Orlando ha concluso 11° dalla piattaforma a Miranda e Marconi entrati nella finale odierna dal trampolino di metro. Oggi si assegnano anche le medaglie del fondo maschile sui 5 km (al Baldini, Pampana e Formentini). [g. vrb.]

Tennis: nessuna sorpresa nella Federation Cup, Usa in finale contro la Russia

Venus e Serena, un altro pianeta

Le sorelle Williams si aggiudicano senza problemi gli ultimi due singolari contro Farina e Grande

ANCONA

La battuta viene facile facile: hanno fatto bene. Venus e Serena, le terribili sorelle Williams, non hanno lasciato po alle azzurre del tennis, umiliandole in una giornata che resterà a lungo - purtroppo - nella memoria di Silvia Farina e Rita Grande, capici di racimolare quattro game tutto nelle due sfide che hanno consegnato agli Stati Uniti (4-1 all'Italia) il finale della Federation Cup contro la Russia (3-2 sulla Slovacchia).

Venus Williams ha mandato al tappeto l'azzurra Silvia Farina in meno di un'ora (doppio 6-1), vincendo l'unico incontro in cui la squadra italiana di Federation Cup poteva sperare di compiere un secondo miracolo: la sua numero uno. L'incontro cominciò già male per la pioggia che lo ha fatto slittare di oltre 2 ore ed ha reso il centrale in terra rossa di Ancona un vero e proprio pantano. Ad ogni gioco il giudice arbitro Rebouh è stato costretto di persona a dare sul terreno per tappare i buchi. Il primo set poi, sul 4-1 per l'americana, è stato interrotto per circa 8 minuti con la capitana italiana Raffaella Reggi e Farina poco intenzionale a proseguire. Da lì in poi Williams ha avuto vita facile vincendo il primo parziale in appena 21 minuti con quattro cinque giochi conquistati lasciandoci a zero l'avversaria. Stesso copione nel secondo set, con la afro-americana che ha deliziato il pubblico giocando di un altro pianeta e l'azzurra incapace di reggere. «Rispetto Silvia Farina cui ho già giocato diverse volte - ha detto Venus alla fine del match - ma aveva troppa voglia di vincere l'incontro dopo il risultato di ieri. Silvia Farina ammette di aver giocato frenata dalla paura per il terreno pesante. «Su un campo come questo mi ero rotta una caviglia. Non volevo giocare. Praticamente è andato tutto storto. Avevi dovuto provare a rallentare il gioco della Williams, ma ogni volta che mi muovevo mi si affondavano i piedi. Lei ha una muscolatura cinque volte più forte della mia. Si è dimostrata fortissima».

Ancora peggio, se possibile, è andata a Rita Grande, dominata da Serena Williams che aveva preso il posto di Monica Seles, fortunata alla mano (voci che durante la sfida perse sabato contro Silvia Farina. Due giochi conquistati e tutto anche per lei (6-1, 6-1) e una evidente inferiorità fisica prima che tecnica con la diciassettenne statunitense. Pochi i momenti in cui la napoletana è riuscita a mettere in mostra il suo talento, troppo spesso costretta a fondocampo a rincorrere le violente accelerazioni di Serena. Che alla fine ha festeggiato abbracciando di gusto la sorella e il capitano Billie Jean King.

Di pura formalità il doppio: le sorelle Williams battono Serra Zanetti-Garbin 6-2, 6-2. [c. p.]



La grinta di Venus Williams, che ieri ha concesso due soli games alla Farina

Pallavolo: dopo le delusioni della scorsa stagione, la Piaggio è di nuovo la regina del mercato

Roma e Nardò: Gardini e i cubani per la scudetta

Scende Cuneo e sale Macerata nel campionato della rivoluzione

Roberto Condo

Il disegno è trasparente: Roma sportiva vuole celebrare l'anno del Giubileo facendo razzia di scudetti. E, laddove non aveva squadre attrezzate alla bisogna, si è scatenata sul mercato. Così è capitato nel basket, con la Virtus Asolo che ha preso l'azzurro Williams, e De Pol, investendo i miliardi per battere i bolognesi. Così è successo nella pallavolo, dove la Piaggio ha strappato lo scudetto dell'estate, ingaggiando il capitano azzurro Gardini, i cubani Osvaldo e Ibo-svany Hernandez e il libero olandese Klok per provare a interrompere il dominio di Treviso, Modena e Cuneo che si spartiscono il bottino ormai da anni. Costo totale: 2,5 miliardi. Una sciocchezza per chi è abituato alle folli cifre calcistiche: soldoni per uno sport che dopo l'improvvisa ondata di ricchezza del '90 è fortunatamente ritrovato una dimensione più realistica e meno rischiosa.

La Roma del volley, però, anche l'anno scorso era stata l'assoluta protagonista del mercato: si assicurò l'apporto coach Montali, di Tofoli, Bracci, Vladi Grbic, Negro e Sovolenta, ma il campo bocciò. La prima grande scommessa della Piaggio, esclusa dalle finali casalinghe di Coppa Italia e dalle poule a 4 per lo scudetto. Questo nuovo assalto al vertice sembra avere maggior probabilità di successo: il sestetto Tofoli-O. Hernandez, Gardini-I. Hernandez, Bracci-Grbic offre massime garanzie in quanto ad affidabilità, esperienza. Una sola vera incognita: la panchina, troppo corta.

L'ingresso di Roma fra le pretendenti al tricolore non è l'unica novità offerta dalla chiusura della prima parte della campagna-trasferimenti. Anzi, aspettando gli ultimi arrivi stranieri (il mercato resta aperto solo per chi non ha giocato nella scorsa stagione in Italia), emerge il quadro di un campionato sulla carta più

equilibrato e quindi più interessante tanto in testa quanto in coda. C'è Modena a parte (sempre invariata, arricchita soltanto dalla scelta di ricambi), tutte le altre sono rifatte il look con Padova, Ferrara e la neopromossa Parma (4 nomi nuovi e 6) che hanno addirittura optato per la rivoluzione. Non si è cambiato per il gusto di cambiare: il primo campionato col Rally Point System ha consigliato quasi tutti a rivedere le strategie tecnico-tattiche in attesa di sperimentare sul campo una formula che ha ancora molti lati oscuri.

I numeri del mercato, comunque, sono davvero impressionanti: 61 giocatori trasferiti (poco della metà dell'intero organico di A1) fra i quali 18 stranieri e 4 zuri reduci dal trionfo in World League (Giombini e Sovolenta) a Palermo, Corsano e Macerata, Vernigilio e Padova), 6 allenatori cambiati su 12. La ondata dell'è è stata il ritorno di russi: ne vedremo in campo ben 10, 6 dei

Record di trasferimenti e 18 nuovi stranieri
L'invasione dei russi

Il centrale azzurro Sovolenta è passato da Roma a Palermo

quali. Treviso campione d'Italia e d'Europa resta favorita ma con Nik Grbic e l'argentino Milokovic al posto di Blangé e Gardini lo sarà un po'. Stabile Modena, nel drappello delle big crescono non soltanto le quotazioni di Roma ma anche quelle di Macerata che ha speso un miliardo per il fenomeno brasiliano Nalbert e l'acquisto solidità affidando la panchina a Prandi e il delicato ruolo di libero a Corsano, n. 1 al mondo. Scanda, invece, Cuneo che per



in alto dovrà vincere tante scommesse: Steimach jr in regia, i redivivi russi Olikhver e Gorichev, il debuttante Serniotti in panchina. Interessanti le scelte di Montichiari (Molone più i serbi Vulevic e Geric) e Palermo. La lotta per la salvezza sarà un rebus: persino le matricole Forlì (con Ricci allenatore, Jakovlev e i cubani Sanchez e Pimentel) e Parma (con Bachi e i russi Dineikin e Tetukhin) possono inseguire i playoff, aperti sempre alle prime 8.

Jerry Smit, abbiano dovuto disertare. Ma alcuni binomi che sono in gara, si parteciperanno, nei prossimi giorni, al Cio di Dublino e poi a quello di Bratislava.

Inutile dire che la vittoria di sabato ha rilanciato le quotazioni di Claudio Minardi, l'altro vincitore in sella ad un cavallo qualità come Carroz des Ajons: «Minardi ha la prerogativa di saper tenere grandissimi risulti». Questa è la sua prima stagione ad alto livello, ma il suo nome troverà presto spazio fra i protagonisti del grande circuito internazionale. La vittoria a San Patrignano è stata fantastica, soprattutto perché poi, attesa, ma ha in definitiva soltanto confermato una qualità già nei piazzamenti ottenuti nei Concorsi Ippici Internazionali di Roma, Modena e Drammen.

San Patrignano, nonostante il tempo inclemente, è riuscito a raccogliere, in queste tre giornate, notevole concorso di folle. Tribuna d'onore, fra gli altri, Angela e Roberto Moratti, il presidente della Rai Zaccaria, l'onorevole Gasparri, ed una pleora di «emergenti» che sfuggiti al fascino di un ippico di tale livello. Tutti hanno partecipato, pranzo che ha unito ospiti, ieri e giornalisti ai ragazzi ospiti della comunità. Un'esperienza indimenticabile soprattutto per quei cavalieri stranieri che non scevono questa realtà. A bocca aperta soprattutto gli americani, quattro cavalieri arrivati in Italia con un importante lotto di cavalli, fra cui spicca il sorprendente Canfrà, un castrone di ben 18 anni, che ha saputo esprimersi ancora a livelli d'eccellenza ad un'età che, rapportata agli umani, andrebbe indicata sui 50 anni.

Confermandosi come corso dominato dai cavalieri tedeschi, il pomeriggio domenicale ha registrato il debutto di Thomas Schepers (già a segno anche sabato davanti all'olandese Bril ed all'irlandese Hurlay. Poi, nella categoria a tempo, s'è imposto il carabiniere Enrico Maria Fra, in sella a Dohitun, per pochi secondi davanti alla rivelazione Minardi. Nel ricco Gran Premio Finale-Challenger Muccioli l'ha invece spuntata la francese Alexandra Ledermann in sella al sedicenne Rochet M.

Equitazione: anche se resta Minardi la novità più interessante

Va alla francese Ledermann il Gran Premio Muccioli '99

Angelo Conti

inviato a SAN PATRIGNANO

Polvere di stelle sull'ultima giornata del Concorso Ippico Internazionale di San Patrignano. Menti di dolore, nel ricordo di Guido Dominici, il cavaliere piemontese, deceduto ad appena 41 anni per un male incurabile, a segnare un anno fa nel prestigioso Challenge Muccioli '98, a cui Claudio Minardi, primo vincitore italiano, concorse, ha dedicato commosse parole il suo successo. Nel Premio Telepass di sabato notte. E momenti di malinconia anche per Weihsaiwei, cavalla simbolo per San Patrignano, che ha ufficialmente dato l'addio al pubblico delle grandi arene internazionali con l'obiettivo di fare la mamma. L'ad-

dio di Weihsaiwei, splendida cavalla seura con rari occhi azzurri, ha molto commosso i 40 ragazzi che, nella comunità dei Muccioli, seguono il settore allevatorio.

Per l'equitazione italiana, quello di San Patrignano, test importante. Il commissario tecnico azzurro, Duccio Bartalucci, ne ha approfittato per valutare la forma di alcuni dei nostri: «Questo concorso è di importante valore tecnico, uno dei più significativi nel nostro paese, ma il soprattutto prezioso perché consente di verificare le ambizioni dei nostri nei fronti dei migliori mondo. E questo alcuni cavalieri attualmente in preparazione per il Campionato Europeo di fine agosto a Hickstead, cui Gianni Govoni, Davide Goria e

Acquistando una vettura Mercedes-Benz vi garantite il miglior amico: il servizio assistenza Mercedes-Benz Central-Car, il solo nel centro della città di Torino.

Metteteci alla prova! Nell'accogliervi con cordialità e simpatia, i nostri tecnici specializzati vi assicureranno un lavoro rapido, garantito ed accurato, utilizzando ricambi sempre originali e dimostrandovi assoluta trasparenza sul costo dell'intervento.



Organizzazione Mercedes-Benz

CENTRAL-CAR



Assistenza, Ricambi, Centro Usato: via Caboto 35, tel. 011-595666 - Show Room: C.so Duca degli Abruzzi 102, tel. 011-597670

VOLVO
for life

IL DESIGN, APERTO A TUTTI.

VOLVO S40: DA 36.300.000 LIRE (18.147 EURO); VOLVO V40: DA 39.300.000 LIRE (20.297 EURO).

Sulla strada ci sono curve mozzafiato. Sono quelle della Volvo S40 e V40, dove l'eleganza delle linee e la funzionalità di ogni più piccolo dettaglio si integrano perfettamente. Un design che si esalta con la razionalità e l'affidabilità dei sei motori diesel e benzina da 95 a 200 CV. Volvo S40 e V40: le curve che ti portano ad una svolta.

Fino al 31 Luglio con VANTAGGIO VOLVO, FINANZIAMENTO di 36 mesi, con rata di 245.000 lire.

Esempio Volvo V40 1.6: Prezzo in L. 39.300.000 (IVA inclusa, IPT esclusa) - Importo finanziato L. - 36 mesi mensili L. - Rata L. 18.901.035 - TAN 8,25% - TAEG 8,92% - Spese pratica L. 270.000. Salvo approvazione della finanziaria.

CONCESSIONARIE

AutoGrup

TORINO - C.so Giulio Cesare 334 - Tel. 011.2456600 • BUROLO DI VITTO (TO) - Statale Lago di Viverone - Tel. 0125.577366
ST. CHRISTOPHE (AO) - Località Grand Chemin - Tel. 0165.361947

Svedencar

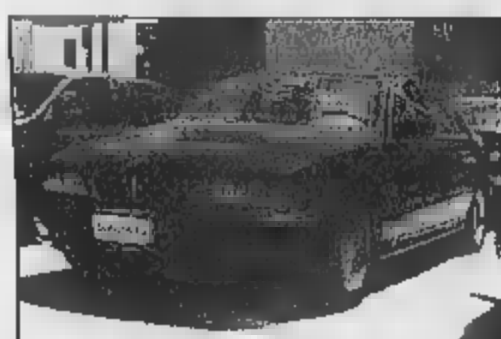
TORINO - C.so Francia 357 - Tel. 011.4031080

Da biAuto compri oggi paghi a ottobre*

Scegli la tua occasione tra 200 vetture multimarche



Compriamo il tuo usato pagamento in contanti



BMW 523 - 1996 - L. 48.000.000
blu metallizzato - clima - abs - autoradio - pelle



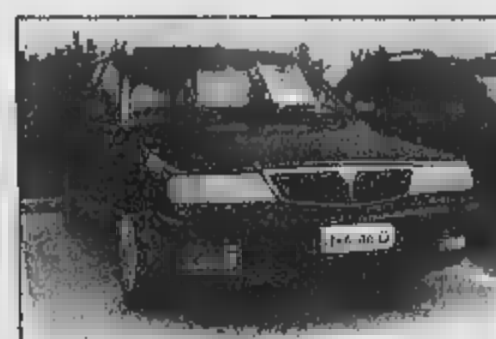
145 1300 - 1995 L. 11.500.000
aria cond. - idroguida - uniproprietario



FIAT PALIO 1242 - 1998 - L. 15.600.000
garanzia - pochi km.



AUDI 80 E 2000 - 1992 - L. 90.000.000
verde metallizzato - metallizzato - tetto apribile



LANCIA DEDRA - SW 1600 - 1997 - L. 19.000.000
abs - air bag - climatizzatore - idroguida - garanzia uniproprietario - leg. gas



BMW CABRIO 320 - 1996 - 50.000.000
nero metallizzato - pelle - hard top - metallizzato - air bag - full optional



LANCIA ZETA 2.100 TD 1X - 1996 - L. 35.800.000
grigio metallizzato - 7 posti - alzacristalli - climatizzatore - leg. - garanzia



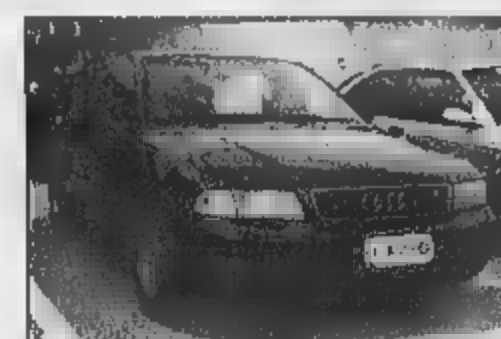
VW POLO 1000 - 1997 - L. 14.000.000
idroguida - garanzia



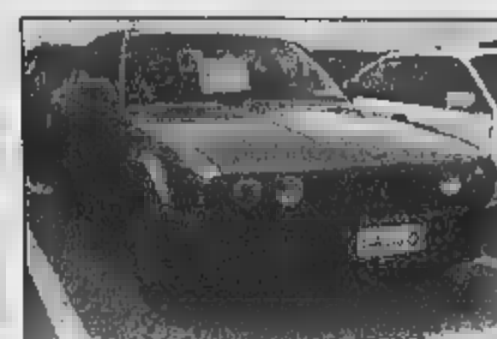
BMW 528i TOURING INDIVIDUAL - 1998 - L. 61.000.000
Full Optional - abs - air bag - autoradio - aria cond. - leg. idroguida - int. pelle - garanzia - km 0 - uniproprietario - furtivabile



FIAT RAV 2000 5 PORTE - 1999 - L. 10.000.000
abs - air bag - aria cond. - idroguida - garanzia off. - leg. km 0 - furtivabile



AUDI - A4 1800 TURBO 4WD - 1996 - L. 32.000.000
abs - air bag - climatizzatore - cerchi in lega - idroguida - garanzia - pochi km - uniproprietario



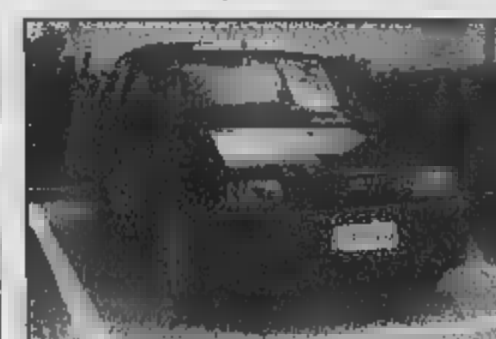
BMW 520i - 1992 - L. 13.000.000
abs - climatizzatore - idroguida - garanzia



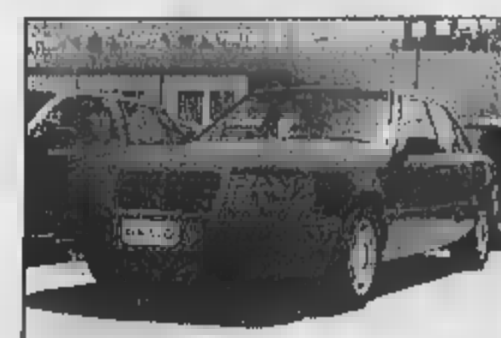
FIAT RITMO - 1999 - L. 43.500.000
abs - air bag - climatizzatore - radio - idroguida - garanzia off. - pochi km. - autoradio



BMW 318i TOURING - 1995 - L. 30.000.000
abs - air bag - aria cond. - cerchi in lega - idroguida - garanzia uniproprietario



FORD 500 SPORTING - 1997 - L. 10.000.000
cerchi lega - garanzia - pochi km - uniproprietario



MERCEDES 200 E - 1991 - L. 13.500.000
- - - - - tetto apribile



FORD FIESTA 1300 - L. 10.000.000
air bag - aria cond. - idroguida - garanzia - pochi km. - uniproprietario



LANCIA Y 1200 LE - 1997 - L. 14.000.000
verde glass - idroguida - metallizzato - autoradio - pochi chilometri



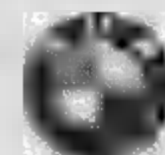
BMW 750i - 1995 - L. 59.500.000
full optional - abs - air bag - autoradio - aria cond. - climatizzatore - radio - cerchi lega - idroguida - int. pelle - garanzia - uniproprietario - tetto apribile



FIAT PUNTO GT - 1995 - L. 14.000.000
abs - air bag - autoradio - climatizzatore - cerchi in lega - idroguida - garanzia - pochi km - uniproprietario

Concessionaria BMW:

biAuto - Via Bologna, 102 - Tel. 011 2483711 - TORINO



Piacere di guidare



La bella favola dell'americano che vince prima il tumore e poi il Tour con grinta e cuore

Armstrong, un uomo rinato eroe

Ed ora sarà macchina da soldi

Gianni Romeo

Inviato a Parigi

C'ERANO una quindicina di giornalisti americani al Puy de Dôme il 3 luglio, al prologo. Ieri almeno in trenta hanno aspettato Lance Armstrong agli Champs-Élysées. Per vederlo, parlargli, raccontarlo ancora. La sua storia ha fatto il giro di quell'immenso Paese che sono gli Stati Uniti, ha catturato l'attenzione. La tv, che apre i suoi canali allo sport europeo soltanto in occasione del grande tennis o del circuito Pga di golf, ha dedicato al Tour un'ora di diretta in una fascia d'ascolto importante. E poi Armstrong è soltanto l'occasione per scrivere una bella storia umana e sportiva, ma dà impulso a business in continua crescita. Il ciclismo americano tocca una massa di milioni di praticanti, fra regolari e occasionali, è giro d'affari di un miliardo di dollari, in lire 2 mila miliardi. Anche per questo i programmi della Maglia Gialla sono molto chiari, da qui in poi. L'uomo non è di lì, ma in Europa e poi negli States, a colpi di 45 milioni a rappresentazione. Lui mette in salvadanaio i sacrifici e le ansie del Tour, la bici in America allarga il mercato. Anche quello delle mountain bike, che costringerà il campione a disputare in Colorado addirittura una prova a tappe su quelle bici, dal 15 al 20 agosto. Così vuole lo sport. E lui obbedisce. Già parla di fare la gara di mountain bike, ai Giochi di Sydney 2000.

E' diventato una macchina da soldi. Anche la sua fondazione, che ha come scopo principale quello di favorire le diagnosi precoci del cancro, riceve molto denaro. Lance in maggio organizzò la Corsa delle Rose, dove pedalavano anche Indurain e Merlotz, e mise in cassaforte più di 2 miliardi (tutto il contrario di quanto scritto ieri da qualcuno, e cioè che avrebbe regalato dopo il Tour questa cifra alla fondazione). Sfrutta la popolarità con un certo garbo e una ipocrisia. Magari con un po' di enfasi, quando con lui hanno vinto 30 milioni di persone. Tutti quelli che soffrono di cancro. E' un cowboy del Texas, è diritto all'obiettività.

Come dopo quel drammatico 2 ottobre '96, quando gli fu diagnosticato il cancro ai testicoli. Subito operato all'ospedale Saint David di Indianapolis, mesi dopo andava già a trovare i compagni di squadra all'allenamento. Un giorno di gennaio, 3 gradi, la bici e la seguit per 80 chilometri. Lo guardavano come un mito. La forza di volontà è sempre lì.

«La malattia mi ha aiutato ad acquistare temperamento: curo meglio l'allenamento e dispero più la mia aggressività».

I sacrifici e le ansie del Tour frutteranno 45 milioni a circuito. E già si parla di gara in mountain bike ai Giochi di Sydney



sua arma in più. Racconta Jim Ochowicz, che fu il suo primo direttore sportivo Motorola: «Lo vidi in quel letto d'ospedale con il cranio calvo per la chemioterapia, il viso pallido. Mi disse, con un lampo negli occhi, mi alzerò di qui e tornerò in bici. Ebbe anche dei terribili momenti di sconforto, certo. Ma non si lasciò mai sopraffare». Un altro episodio, questi giorni, può far ancor meglio capire il suo temperamento da cowboy. Lo racconta Chris Chalmers, suo confidente, corridore a città degli americani ad Atlanta: «Ci sentiti quasi ogni giorno. Prima a Pirenei mi ha detto che aveva il cardiografo frequentamento dal manubrio della bici. Perché, ha spiegato, se passo un brutto giorno non devo sapere che sto entrando in zona pericolo. La Maglia Gialla deve dare tutto quel che può».

Tanta grinta, ma anche cuore. Ancora ieri, chi gli chiedeva perché tagliando il traguardo del



Un aggressivo Lance Armstrong (a destra) durante l'ultima vittoria cronometro. A sinistra, la maglia gialla sfilata sugli Champs-Élysées con la bandiera americana, avendo sullo sfondo l'Arco di Trionfo. In basso, il trionfatore del Tour '99 fra Zabel, vincitore della classifica a punti, e Virenque, miglior scalatore

Armstrong
nato a Dallas, nel Texas, il 18 settembre 1971. Vive fra Austin e Nizza (Francia). Sposato con Kristin, che attende un figlio per ottobre. Nel ciclismo '90 dopo praticato nuoto (1500 sl) triathlon nel '91, professionista dal '92, dopo l'Olimpiadi di Barcellona.

Campione del mondo su strada a Oslo nel '93. Altri successi importanti, prima del Tour: San Sebastiano '95, Freccia Vallone '96, Giro del Lussemburgo '98. E poi, fra gli altri, Trofeo Laigueglia nel '93, tre tappe al Tour prima delle tre di quest'anno.

corse delle corse, il Tour. Che ha aggredito con molta professionalità, studiando le tappe più dure, scegliendo la residenza a Nizza per avere a portata di bici una bella salita, il col della Madonna, 14 km con dislivello di 25 metri. Sapeva che il record di quella salita apparteneva a Rominger, 31'36". Lui ha provato a riprova-



to, si è ritenuto soddisfatto soltanto quando è sceso sotto i 33 minuti. Perché la malattia mi ha aiutato molto a conquistare temperamento, serenità, fiducia. Prima faceva il mio mestiere come un normale professionista, ora ho preso coscienza delle grandi possibilità che offre il fisico umano. Curo meglio l'allenamento, l'alimentazione (piatto preferito spaghetti Bolognese), da un cuoco svizzero, ndr, non dispero malamente l'aggressività. Sono migliorato come corridore perché sono migliore come uomo».

Eppure era già un ottimo corridore fin dall'inizio, anche se il suo esordio fra i professionisti non sembrava augurarsi: ultimo a San Sebastiano, nell'agosto del '92. Ma si ribellò subito a quel verdetto, settimana dopo a Zurigo già secondo. E poi campione del mondo a Oslo a 22 anni, '93, in una dura corsa la pioggia precedendo Indurain, tanto per dire. Regalò quella maglia alla

madre, mamma Linda, che sabato era giunta a Futuroscope per abbracciarlo. La madre di Armstrong fu abbandonata dal marito quando il futuro campione era appena nato. L'ha cresciuto da solo, per questo Lance è affezionato alla mamma. Il simbolo giallo del Tour lo terrà a sé: «L'appendo al muro della mia casa di Austin, me la sono conquistata lottando duramente. L'altro era venuta quasi per me. Certo, ora è un altro uomo. Anche fisico. Pesava 81 chili, ora 71, distribuiti su 1 metro e 77. E quasi soltanto muscoli e ossa, muscoli che ha dovuto ricostruire perché le cure l'avevano fatto ingrassare. E' come Pantani. Già, Marco. A chi gli chiede se vede qualche affinità nello stop e nella prossima ripresa di Pantani, si limita a rispondere: «Sono due percorsi completamente diversi, i nostri. Sarebbe divertente per gli sportivi se presto questi due percorsi si incrociassero».

Mai così veloci

Il Tour corso a 40 di media

PARIGI

Quando si dice che il ciclismo è uno sport quasi esclusivamente europeo. Primo Lance Armstrong, americano. E primo nell'ultima tappa Robbie McEwen, australiano di Brisbane. McEwen ha rimontato negli ultimi metri Zabel, che si meritava ormai in pieno l'appellativo di eterno secondo, e ha conquistato un po' di gloria dopo tanti successi (25) ma tutti ottenuti in minor. Qui al Tour aveva già avuto buoni piazzamenti, un successo. Non è riuscito a farsi largo Zabel, fermo così a tre successi. Il record, quattro, resta tutto di Cipollini. Si è fatto largo invece, ma un po' tardi, Martinello, che si è guadagnato il terzo posto.

Anche l'ultima tappa, con le scarmucce sempre, è stata percorsa ad andatura allegra. Risultato: il Tour di Armstrong è stato il più veloce della storia, il primo concluso a una media generale sopra i 40 orari. Il percorso non era terribile, e questo naturalmente vuol dire molto. Ma il dato può anche far meditare per altri versi. I corridori andare fortissimo indipendentemente dal doping, vi che qui controllati e a detta di quasi tutti molto più puliti che non in passato. Oppure... Oppure il doping è una bestia dura da sconfiggere.

(g. ro.) Ordine d'arrivo (ultima tappa) Arpaion-Parigi: 1. McEwen (Ausl, Rabobank) km. 143,5 in 3h 37'39" media 39,568; 2. Zabel (Ger); 3. Martinello; 4. O'Grady (Ausl); 5. Da Cruz (Fra); 6. Michaelson (Dan); 7. Contonasso; 8. Steele (Bel); 9. Wessmann (Ger); 10. Mondini. Classifica finale: 1. Armstrong (Usa) km 3686,8 in 91h 32'16" media 40,273 (record del Tour); 2. Zülle (Svi) a 7'37"; 3. Escartín (Spa) a 10'26"; 4. Dufaux (Svi) a 14'43"; 5. Casero (Spa) a 15'11"; 6. Olano (Spa) a 16'47"; 7. Nardello a 17'02"; 8. Virenque (Fra) a 17'28"; 9. Belli a 17'37"; 10. Péro a 23'10"; 11. Elli a 33'39"; 12. Lanfranchi a 34'14"; 23. Karsin a 40'28"; 32. Garzelli a 1h 00'45". Partiti 180 corridori, arrivati 141.

Maglia a pois (scalatori): 1. Virenque p. 279; 2. Elli 226; 3. Piccoli 205. Maglia verde (class. a punti): 1. Zabel p. 323; 2. O'Grady 275; 3. Capelle 196.

IL CICLISTA STATUNITENSE NON E' L'UNICO AD AVER TRIONFATO DOPO GRAVI MALANNI O INCIDENTI

Tre campioni miracolati dello sport: Don Schollander, quattro ori olimpici nel nuoto a Tokyo '64; Ana Fidelia Quirot, ottocentista cubana, e l'italiano Eugenio Monti, campione di bob dopo un incidente che pregiudicò il suo avvenire sugli sci

le storie

Giampaolo Orizzonte

E' finito il Tour di Lance Armstrong, maglia gialla nonostante un tumore e soprattutto nonostante sei cicli di chemioterapia. Un caso clinico per la scienza, un caso per la medicina, un caso per la storia dello sport. Per la storia dello sport, perché per la prima volta un campione di bob dopo un incidente che pregiudicò il suo avvenire sugli sci



del Real Madrid, Santillana, che saltava benissimo di testa, correva come un matto, eppure aveva - pare - un rene solo. Ad un certo punto sembrava addirittura, Anni 50-60, che per trionfare nelle piscine fosse obbligatorio il passato da polmonite: peraltro per Don Schollander, l'usa, quattro ori olimpici a Tokyo 1964, madre d'arte controfigura acquatica a Hollywood. O'Sullivan, cioè di Jane nei film di Tarzan Weissmuller. Forse perché molti problemi di scarso sviluppo, di rachitismo infantile vengono curati anche con il nuoto, così che per la terapia acquatica passano tantissimi bambini, e viene facile ingrandire, enfatizzare muscoli e recuperare nella prima età.

Stando a casi provatissimi, in attesa di sapere se evolve la sieropositività del cestista Magic Johnson, sul piano del miracolo fi-

Le miracolose vittorie dello sport sul male

Ogni disciplina ha la sua antologia, con qualche forzatura



sico collocheremmo per cominciare due handicappati, cioè il nano Joseph Pirelli, sollevatore di pesi statunitense oriundo italiano, medaglia d'oro olimpica a Londra 1948 nel gallo, e il pedone neozelandese Murray Halberg, un braccio rattappato dalle polmonite, eppure l'oro olimpico sui 5000 a Roma 1960 (si corre con le gambe, ma una spinta viene anche dagli arti superiori). Si tratta però di vittorie programmate contro il male conosciuto e da tempo, non di miracoli contro l'aggressione di una malattia, di un incidente.

Dovendo scegliere una partner morale Lance Armstrong, fa-



remmo il nome di Ana Fidelia Quirot, podista cubana adesso trentaseienne, già grande sugli 800 quando lo scoppio di un fionello, nella sua casa all'Avana, la coinvolse - gennaio 1993 - in un incendio: ustioni terribili e la perdita di una figlia che teneva in grembo. Sfigurata nel viso, la sua bella pelle nera tatuata da grandi placche grigie di trapianti cutanei, le ascelle devastate dal chirurgo per la rimozione di ghiandole attaccate dal fuoco, la Quirot è riuscita a tornare alle gare ed a diventare - Atene 1997 - campionessa del mondo. In conferenza stampa ha sempre ringraziato i suoi medici e il suo

Da Arne Borg, re in piscina senza un polmone, a Monti sul bob per ripiego

capo Fidel Castro. Le ultime notizie la dicono, a sport finito, fidanzata a un torinese.

Restando nell'atletica, da ricordare il modo con cui Gail Devers, grandissima sprinter statunitense, aggredì in diretta televisiva l'opinione pubblica subito dopo avere vinto a trent'anni i 100 ai Giochi di Atlanta 1996. Con furia per la solitudine patita in un lungo cammino di recupero, descrisse il suo calvario: un male alla tiroide letale in tanti casi, spaventosa, la pelle che si spaccava ed eruttava, debilitanti chemioterapie, le cure radiologiche che le causavano pericolose ustioni, con pericolo di amputazione dei piedi. Una grande vittoria sul male deve anche quella della nostra Manuela Di Cento, la sciatrice fondista visitata da un morbo dal nome giapponese, con l'insorgere come il male interno

dell'intestino, una sorta di peluria, sino al rischio di occlusioni fatali. Uno l'privatissima portata avanti fra diffidenza, ignoranza ed incredulità, ai trionfi ai Giochi di Lillehammer 1994 ed alla relativa pubblicizzazione del calvario, che poi l'appendice di un intervento chirurgico d'urgenza. Il tutto mentre la rivalissima Stefania Helmondova tornava a vincere dopo una operazione all'elluce, valgo che per molti di quello e di altri sport significa la fine della carriera.

Passiamo all'automobilismo, dove c'è un Mike Hakkinen finitissimo, passato a tempi relativamente veloci dal coma per incidente al podio mondiale. Qui il miracolo più patente è quello di Niki Lauda, l'austriaco bruciato, nel rogo della sua Ferrari a Nurburgring, del 1976, per quasi un minuto, e non all'intervento del pilota italiano Arturo Marzario: blocco renale, pericolo grande di vita, una metà del cranio definitivamente lasciata, cicatrici da ustioni, ma in quello stesso il ritorno alle competizioni, per un proseguo gloriosissimo di carriera con velleità progressive (miracolo) della sua faccia, che pure al primo impatto visivo apparve mostruosa e che è mica troppo cambiata da quando delle bande.

Ogni sport ha la sua antologia: il ciclismo poi, per la forte esposizione dei praticanti ai traumi violenti, produce in atleti in libera bella uscita dal coma, e quanto meno dalla commozione cerebrale (e lo imita il pugilato). Ci sono anche casi miracolosi, come dire, di secondo grado, da riconversione: straziato nei legamenti del ginocchio da una caduta, lo Eugenio Monti, che prometteva - Anni 50 - diventare l'erede di Zeno Colò si diede al bob, dove fece a tempo a conquistare 10 titoli mondiali e due olimpici.

E si aspettano altri miracoli: i prossimi potrebbero riguardare qualche uscita spettacolare dal tunnel della droga. Anche se deve esistere pure il timore che il miracolo permanente sia sotto gli occhi di tutti, e però la voglia di vederlo: quello di molti atleti del ciclismo ma anche di altri sport, magari compresi il calcio, il tennis - i quali per come procedono nelle loro fatiche, con il sangue vischioso per eccesso di globuli rossi, con l'organismo intero devastato dagli anabolizzanti (per tacere di altri prodotti dopanti o droganti), dovrebbero morti - quanto meno rimanere - lungo ospedalizzati. E invece vanno avanti, e ben pagati ci fanno lo show.



Atletica: tre piemontesi a Siviglia

TORINO. Sono tre gli atleti piemontesi che, dal 1° al 10 agosto, parteciperanno alla nazionale italiana di campionati mondiali a Siviglia. Sono il triplista di Torton Paolo Camossi, che dopo la recente miglior prestazione italiana «ventosa» cercherà di abbattere il primato di Gentile (17,22), e le marciatrici Elisabetta Perrone e Rossella Giordano. Per la biellese e l'astigiana «sfida avrà la novità di disputarsi sui 20 Km. E' ancora incerta la partecipazione della campionessa del giavellotto, Claudia Coslovich (Sisport Fiat). Altri piemontesi saranno agli Europei Under 23 (a Göteborg dal 29 luglio al 1° agosto) e agli Europei Juniores (Riga, dal 1° all'8 agosto). A Göteborg ci saranno Edoardo Vallet (400 metri), Ilaria Santo (1500), Marco Lingua (lancio del martello) e Zahra Bani (lancio del giavellotto). A Riga, Silvia Favre (salto in lungo), Daphne Metelli (100 metri) e Elisa Rigudo (marciatrice).



Beach volley, sotto il castello

FOSSANO. Pina Tibaldi, Nancy Gutierrez e Angela Bocca si sono aggiudicate la prima edizione del torneo di beach volley 3x3 femminile «Città di Fossano». Le vincitrici hanno sconfitto in una combattuta finale terminata 24-22 il terzetto guidato da Ma-

sonelli composto da Cecilia Fontanelle e Giorgia Mazzoli. A spalle delle due formazioni, favorite a: he alla vigilia, si sono classificate le bravissime ragazze del Trecate Simona Ferraro, Roberta Luraghi e Stefania Merlotti, capaci di aver ragione nella «finalina» delle quarte classificate, un altro terzetto molto interessante, Beatrice Zanotti, Valentina Rossi e Serena Chiaro. La finale ha scatenato l'entusiasmo del pubblico fossanese che ha riempito l'arena da beach volley allestita sotto il castello degli Acaja. «E' stata una grande manifestazione - ha detto l'assessore allo Sport, Giorgio Salmori - che siamo pronti a ripetere il prossimo anno».

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 11 Luglio 1990 PREALTOUR 32



L'ex milanista, 34 anni, è in ritiro con l'Alessandria

Bortolazzi con i grigi Maselli: «Ma solo per allenarsi»

LA BIELLESE AL LAVORO

Adunata alle 9,30 allo stadio

BIELLA. Da oggi via agli allenamenti: la rinnovata Biellese-Angelico si ritrova questa mattina alle 9,30 allo stadio La Marmorata per iniziare la preparazione agli ordini di mister Patrizio Sala. Della squadra che nel giugno '97 vinse il campionato Cnd e si laureò Campione d'Italia dei Dilettanti è rimasto solo capitano Lorenzo Minzina. «Si è chiuso un ciclo - afferma il presidente Massimo Ghirlanda - Ora speriamo di iniziare un altro ugualmente ricco di soddisfazioni. Le basi e l'impegno ci sono, i risultati non dovrebbero mancare».

I bianconeri affronteranno la C2 per il terzo anno consecutivo. Con quali obiettivi? «Puntiamo a un campionato tranquillo, di metà classifica - risponde mister Patrizio Sala - Ai tifosi chiedo di avere pazienza, visto che abbiamo cambiato mezza squadra rispetto all'anno scorso. Della

formazione titolare sono rimasti solamente Koffi, Vagnati, Severi, Mazzia e Guidetti cui va aggiunto Saviozzi se rimarrà a Biella. Avremo bisogno di un po' di tempo per trovare l'amalgama, per permettere ai nuovi di inserirsi bene e diventare squadra».

La Biellese, come già aveva fatto in passato, insiste sulla linea verde: basti pensare che l'età media dei convocati è di poco inferiore ai 23 anni. «Ho a disposizione una squadra giovane, ma questo non mi preoccupa - continua Sala - La società ha dato un segnale importante acquistando tre giocatori di valore per questa categoria. Mi riferisco al portiere Di Sarno che vanta ben trenta presenze in serie A con la maglia dell'Udinese e un continuo nella serie cadetta, Schiavi, un centrocampista ordinato di grande esperienza e la punta Gabriellini».

Renato Ambiel

NOVARA

L'era degli Achilli è iniziata ieri mattina. Il nuovo padrone del Novara s'è trovato solo alla presentazione della squadra. Nessun dirigente, solo i suoi due figlioli. Francesca che studia pubbliche relazioni a Milano e Massimo, il tifoso di famiglia. La ragazza è già inserita in società come responsabile del marketing. Il ragazzo si limita a fare il tifo. Il Novara e loro, degli Achilli. I Novaresi hanno lanciato la spugna. Il male che è arrivato questo manager milanese a tenere in piedi la baracca.

I tifosi, mezzo migliaio i presenti sulle gradinate l'hanno accolto bene. Qualche nostalgico gli ha ricordato le delusioni del passato. Lui non ha fatto una piega. Sa bene Achilli di dover fare i conti con un ambiente difficile per le troppe premesse non mantenute e i deludenti risultati delle ultime stagioni. Ma non si spaventa. Assume tutte le responsabilità per comanderà solo lui. «Le critiche vanno bene ma non ci sarà spazio per le polemiche fino a se stesse. Achilli ama parlar chiaro. Ha promesso impegno e serietà. Ai 13 giocatori sotto contratto (troppi ha detto chiaro e tondo: «Quel che avete fatto nell'ultima stagione non depone certo a vostro favore. La rosa di 24 elementi è troppo folta. Dovremo rinunciare a qualcuno e escludiamo di intervenire con dei ritocchi. Il ritiro servirà al tecnico per conoscere ed operare delle scelte»). Più

chiari di così... Per la verità anche molti dei nuovi vengono da esperienze non esaltanti, sono retrocessi con le loro squadre.

Campagna, il nuovo allenatore, non ha aggiunto molto. Si è limitato a dire che la parola d'ordine è una sola: «Lavoro, lavoro, lavoro». In quanto ad obiettivi, a differenza del passato, nessuno ha promesso niente. Certo, i (sono dieci in tutto) sono venuti a Novara per far bene, in una società dai grandi trascorsi.

Dopo la breve presentazione e le parole di benvenuto dell'allenatore, lo sport Monica Francoglio la squadra partita per il ritiro di Pontremoli, in Toscana, dove resterà fino al 14 agosto. Con l'allenatore Campagna, il suo secondo Muselli ed il preparatore atletico Loris Fugiarai 24 giocatori.

Sono tre i portieri: Luca Righi (dal Saronno), Giovanni Schettino (Battipaglia) e Matteo Portale (dalle giovanili). Otto difensori metà dei quali: nuovi: Davide Giansante (L'Aquila), Matteo Placida (Pro Senato), Tiziano Polenghi (Castel di Sangro), Mattia Notari (Atletico catania) che si aggiungono ai confermati: Morganti, Parvati, Zocchi e Rossi. Due soli i centrocampisti: nuovi: Francesco Frau (Vogherese) e Ivan Omizolo (Sora) insieme ai confermati: Cavaliere, Liperoti, Morlacchi, Bracaloni, Guernieri e Preti. Cinque gli attaccanti: tratta di Stefano Andreoli (Sorgomanero) e Fabio Lorieri (Baracca Lugo) che vanno ad aggiungersi a Carbone, Garofalo e Petrone.

Pro Vercelli

Prima uscita con quattro gol

VERCELLI

Quattro gol alla prima uscita. Per la gioia degli oltre cento tifosi saliti sino ad Antey, la località della Valtouranche che da mercoledì ospita i leoni vercellesi. Quattro gol come primo biglietto da visita contro Rappresentativa locale, formata da giocatori dilettanti, per dire la preparazione dei Mottiani prosegue rispettando la tabella di marcia.

«Ci pare che tutto stia andando secondo i nostri piani - dice il direttore generale della Pro Sandro Turotti - Anche se al mattino i ragazzi sono sostenuti una seduta d'allenamento pesante la squadra si è bene. Certo il provino deve essere preso per quel che vale in questo periodo, ovvero conta poco poco. Ma comunque quattro gol fanno sempre bene».

Anche perché la Pro si è mossa con garbo e i nuovi (o quelli che sono ritornati nelle avventure) casa vercellese hanno confermato che si stanno rendendo con facilità nei team di Motta.

Il mister della Pro inizialmente ha dato libera al telefono dello campionato, mandando in campo il portiere Mordenti, i difensori Garlini, Motta, Del Campore e Passariello, il duo di centrocampo Col e Fogli, i laterali D'Agostino (a destra) e Beghetto (a sinistra), le punte Sala e Provenzano.

E siccome la Pro non ha voluto far torto a nessuno le reti sono state equamente divise nei due tempi. La prima è arrivata dopo 33' con un gran tiro di D'Agostino, la seconda alla mezz'ora spaccata su rigore trasformato da Provenzano e assegnato per un atterramento in campo di D'Agostino, ragazzo ha ripreso subito da dove aveva terminato la stagione (ovvero migliorandosi in continuazione).

Nella seconda frazione ecco che le falangi delegate dal popolo vercellese hanno potuto vedere all'opera i nuovi. Motta ha mandato in campo inizialmente un undici formato da Tetti, Rindone, Garlini, Motta, Passariello, Creta, Col, Ceredi, Raimondi, Sala e Andorno (via via sono entrati i giovani Scirè, Gallina e Bisesi al posto di Passariello, Garlini e Col).

Due i gol anche in questo secondo di match, firmati da Col (gran tiro da फिल्मा e mandare in onda in tv, tanto è bello) e colpo di testa vincente di Andorno. Che è presente nel modo giusto.

Come Sala, che si è spuntato della Pro ha trovato sulla sua strada il portiere di Buffa che gli ha perato tutto. E quando c'è arrivato l'estremo difensore ci ha pensato il palo a dire di no all'ex varesino. Che comunque avrà tempo per rifarsi.

A partire magari da mercoledì pomeriggio, quando i bianchi affronteranno i Savoia, matricola di serie B, nella seconda amichevole in Valle d'Aosta. Stavolta si giocherà sul campo verde di Villeneuve con inizio alle 17. E della Pro si attendono buone [r. eyn]

CALCIO 10

Oltre a Moncalieri, Nizza, Pinerolo, molti i club in crescita

Cumiana punta sui giovani

Linea verde anche per il San Mauro

Paolo Accossato

La terza settimana di trattative nel torinese trova nel Moncalieri di patron Agheimo l'assoluto protagonista. Il colpo messo a segno alla fine della scorsa settimana è il 25enne tornante destro Antonio Martorelli, abruzzese, una carriera al Pescara (per lui diverse presenze) e un gol a Perugia. Un 5-1 inflitto dai biancocelesti alla Juve prima di passare alla Spal, al Bracciano e nell'ultima stagione al Rimini in serie C. Dall'Ivrea arriva inoltre Bonomo, la quarta punta che completa in attacco la scacchiere di Brucato. Completata così la rosa, si risolve

anche l'enigma De Riggi che trova sistemazione insieme a Baron nella Sangiustese orfana di Welfort, passato invece al Trino. Gli altri movimenti del Moncalieri riguardano Giovane, passato al Nizza, e Schina che probabilmente finirà a Fossano. Brucato e la squadra partiranno mercoledì per il ritiro in Valle d'Aosta. In Prima Categoria il neonato Bk dalla fusione tra Baccigalupo e Kl pensa in grande cambiando per dieci undicesimi l'organico per approdare subito in Promozione. La dirigenza convince a trasferirsi a Torino la mezzapunta Enzo Man- dalla Nocerina (serie C) con un passato anche nella Primavera della Juve. Gli altri acquisti sono

Caviglia e Armano (dal Nizza), De Masi (dal Chivasso), Tosini (dal Villanova) più Toia, Mout, Gravino, Orlando e Vitale del Kl. Il Cumiana punta molto sulla formazione Juniores, tratta Salvi dal Pinerolo, Del Grosso dal Beinasco, Billa dal San Secondo e Dana dall'Airaschese. Un occhio ai giovani per Mauro che riscuote dal Venezia Mammì e lancia la prima squadra Desideri. Nel mercato giovanile potrebbero arrivare negli Allievi B3 la punta Iacco dal Chivasso e Pollara dal Cile Turin, negli Allievi C La Croce e nei Giovanissimi B Musso dal Barcano mentre Romeo andrà all'Ivest.

L'Airaschese di mister Gambino collabora con il Moncalieri: club gialloblu acquista l'ex capitano Milani, punta Papalis, il centrocampista Romeo e Tarablia mentre i giovani Ferraro e Meschieri vengono promossi in Promozione. Novità anche al Villafraanca che perde l'allenatore Tuninetti finito a Saluzzo. Al suo posto Vincenzo Tarulli che, sulla Comi e tra i professionisti Viali, vestirà i panni di giocatore-allenatore. Capra finisce al Settimo mentre Corsaro richiesto anche da Pinerolo e Cumiana. Vrebbe approdare a Saluzzo. Al Villafraanca arrivano dal La Loggia Leo e Capalbio, Bargino e Lo Spina dal Lusoma. Pinuccio Corrente potrebbe diventare presidente Beppe Viola che compra il giovane Parmiani mentre è in bilico tra Rivoli e Venaria. Il calciomercato all'Atlantico chiuderà giovedì.

Sulle acque della Dora Baltea il titolo va all'«eterno secondo»

Lazzarotto, re di slalom

Battuta la medaglia d'oro Ferrazzi

Bricco

IVREA

Enrico Lazzarotto il nuovo campione italiano di canoa slalom. Risposso, è sorpresa negli assoluti sventosi nelle acque della Dora Baltea. Ha battuto il favorito della vigilia, la medaglia d'oro a Barcellona '92, Pier Paolo Ferrazzi, suo compagno nella Forestale. «E' il mio primo risultato importante - spiega il neocampione - tanti erano i piazzamenti che ero diventato l'eterno secondo. Per ben 11 volte salito sul podio degli italiani, ma sempre un gradino sotto Ferrazzi».

La gara, allo Stadio della Canoa, si è decisa nella seconda manche. Al termine della prima, al comando c'era Alessandro Barzon, della Windtex Verona, poi giunto A metà gara, qualche brivido per caduta in acqua di Elena Bargigli, Lega Navale di Genova, che si è fatta più metri in fiume prima di essere ripescata. Soc- dai medici, è stata portata in ospedale dall'autoambulanza.

Contestazione al termine della seconda, decisa la manche. Claudio Roviera, campione d'Italia nel '93 a portabandiera dell'Ivrea Canoa Club, ha presentato ricorso contro una penalità inflittagli dai giudici per aver saltato la dodicesima porta. Un errore che ha comportato cinquantasecondi di penalità: dal terzo posto, è sceso al diciassettesimo. Roviera, convinto che gli arbitri abbiano visto male, si rivolgerà

al Giudice Unico Sportivo della Federazione. Migliore degli esordienti, ventenne Giorgio Quaranta, per un soffio escluso dal podio. Macchiato da una penalità anche la prova di Cristina Gisi Pron. Nel K1 femminile, la torinese in gara con la Forestale si è così dovuta accontentare della medaglia d'argento, di Barbara Nadalini del G.K.C. Cordenons, che ha riconfermato il titolo di campionessa italiana conquistato l'anno scorso. La Forestale, i cui atleti hanno vinto un oro (Lazzarotto) e due argenti (Ferrazzi e Gisi Pron), ha dettato legge anche nel K1 a squadre, mettendo in riga l'Ivrea Canoa Club e il Valstagna.

Risultati. Senior maschile: 1) Enrico Lazzarotto punti 219,28; 2) Pier Paolo Ferrazzi punti 219,42. C1 Senior: 1) Francesco Stefani 251,34; 2) Salvatore Schillaci 281,74. C2 Senior: 1) Massimo Benetti punti 269,97; 2) Modolo/Compana punti 453,60. K1 Senior femminile: 1) Barbara Nadalini punti 266,97; 2) Cristina Gisi Pron punti 312,73. K1 Squadre Senior maschile: 1) Corpo Forestale (Ferrazzi-Lazzarotto-Dalla Libera) 128,16; 2) Ivrea Canoa Club (Caldara-Quaranta-Roviera) 132,66. C1 Squadre Senior: 1) C.K.C. Valstagna (Stefani-Jarvenne-Veneta) 166,36. C2 Squadre Senior: 1) Amici (Masoero-Benetti-Schillaci) 247,12.

MASSIMO VISCONTI: CINQUE POSTI LIBERI

MASSIMO VISCONTI. Cala stasera il sipario sullo «Scolio» Massimo Visconti per il calcio-mercato, che vivrà poi la sua ultima serata all'Approdo di Puttignano venerdì. L'operazione più importante resta l'acquisto della Sunese dell'attaccante Battista Simonelli, ex Oleggio, giovanotto Bari e Saronno. Lo stesso Oleggio ha ceduto Cici Borghomano, Lavechia al Castellamonte e Pumarolo al Borgosesia.

Il prossimo Borgomanero, dopo la cessione di Andreoli e gli arrivi di Rovellini, Capacchione, Moretto, Colombo e Gabasio, sta trattando col Saronno per Castiglioni. Molto novità anche per il Verbania: Angeretti, Fantoni, Bovo, Gardini, Berretta è in arrivo dall'Atletico Milan il difensore Occhioni. Grande attesa per la composizione del girone di Eccellenza. Sicure solo 11 formazioni: Biella Villaggio, Cannobese, Castellotese, Castelletto, Crevolunese, Dufour Varallo, Gravello, Oleggio, Omegna, Sunese e Varapombiese. Le altre cinque di venturo potrebbero essere Settimo e Pro Settimo, Rivarolo e Rivoli, Venaria o Asti. [s. bot.]



Franco Bocca

PIAN DELLA MUSSA

Passano gli anni, cambiano i protagonisti, ma sul traguardo in alta quota della Cirié-Pian della Mussa continuano a dettare legge i dilettanti della Bruna. Dopo i successi di Sgambelluri, Tonetti, Volpe e Dondoglio nelle ultime quattro edizioni, ieri sul gradino più alto del podio è salito Milan Kadlec, venticinquenne corridore della Repubblica Ceca approdato quest'anno nel forte team canavesano. Il fermo proposito di rimanere una sola stagione, Kadlec vuole infatti passare professionista e, dopo le cinque vittorie da lui conseguite nell'ultimo mese, gare, ci sono concrete speranze che il ceco possa centrare il suo obiettivo.

Dopo aver lasciato ai suoi compagni di squadra il compito di governare la corsa, Kadlec è entrato in azione sul "muro" di Balme: poche pedalate ha raggiunto e superato a doppia velocità il compagno di squadra Falzarano, che al comando dall'inizio della salita, nei restanti 4 chilometri ha inflitto sensibili distacchi agli avversari.

L'unico che ha tentato di opporsi alla superiorità del possente ceco in maglia Brunero è stato il lodigiano Rizzi, il quale, dopo il successo ottenuto due settimane fa a Soprana Balgati (Bi), anche ieri si è rivelato di gran lunga

Ancora un successo del team canavesano nella classica per dilettanti con arrivo in quota

Il ceco Kadlec è re al Pian della Mussa

Il portacolori Brunero stacca Rizzi, Marianelli e Falzarano

Tempestini e L'Abbate a Rocchetta Belbo

ROCCHETTA Il meglio del ciclismo Piemonte e Liguria, con una rappresentanza lombarda, nella categoria Esordienti si è dato ieri appuntamento a Rocchetta Belbo (Cuneo) nel 1° Gran premio Pro loco-3° Memorial «Mamma Adriana»: la gara si è disputata nel pomeriggio su un circuito di circa 11 km da ripetere più volte.

Nella categoria Esordienti 1985 (34 i partecipanti) dominio ligure: due atleti al podio. Dopo 34,8 km, la salita si è risolta in volata col campione regionale ligure Cristian Tempestini (al settimo successo stagionale) che è riuscito a spuntarla sul torinese Roberto Frega ed il corleonese Andrea Carcheri. La gara è valida anche come prova unica del campionato provinciale astigiano: ha vinto Danilo Abbado (Polisportiva Castagnolese) giunta settima. Tra

le donne successo invece di Patrizia Cozza (Uc Alassio), ventesima assoluta.

Nella gara dei nati nel 1985 (43 al via) si è imposto Francesco L'Abbate, atleta Venaria portacolori della Rostese. In volata ha preceduto il ligure Gianluca Godano e l'astigiano Mario Ghione (Pedale Canalese) che ha conquistato il titolo provinciale. Tra le donne la maglia di campionessa è andata invece a Marina Vistri (Polisportiva Castagnolese) giunta nona.

Classifica nati 1985: 1) Cristian Tempestini (Arma di Taggia); 2) Roberto Frega (Piosasco); 3) Andrea Carcheri (Alassio); 4) Emanuele Caddo (Andora); 5) Andrea Pandolfi (Piosasco). **Nati 1986:** 1) Francesco L'Abbate (Rostese); 2) Gianluca Godano (Alassio); 3) Mario Ghione (Pedale Canalese); 4) Simona Cialdella (Pedale Biellese); 5) Andrea Milanese (Rofa Bra). (r. s. n.)

ga il migliore tra gli Under in gara. Reduce dal 4° posto di Girolamo, nonché azzurro presocché sicuro per i mondiali che si svolgeranno ad ottobre in Veneto, è l'ultimo a cadere quando Kadlec ha innestato il turbo, cogliendo un meritato posto d'onore a 1'18" dal vincitore. Più staccati, Marianelli e Falzarano hanno poi completato il podio. Il risultato della Bruna, la formazione di Cirié nuova sulla cresta dell'onda dopo un travagliatissimo inizio stagione.

Caratterizzata nella fase iniziale numerosi tentativi di fuga, sempre neutralizzati dopo pochi chilometri, la gara (solo 42 partecipanti, ma di buona qualità) si è delinseata sulla salita delle Cave di Bolangero, dove rimasti al comando i migliori. A Lanzo ha allungato Falzarano, che ha toccato un vantaggio massimo di 55" ad Ala di Stura. Ma il durissimo muro di Balme è stato fatale al toscano della Bruna, che ha pertanto passato il testimone allo scatenato Kadlec lanciato verso la vittoria.

A Valdengo un finale super Criminisi

Agguanta e batte in volata il russo Shevchenko Ma il «Trofeo delle due province» è di Corsini

VALDENGO

Giuseppe Criminisi, diciottenne di belle speranze di Agrigento, tesserato dal gruppo sportivo Giusti è il vincitore del trofeo Comune di Valdengo, sei prove del trofeo delle due province, la competizione per juniores che ha vissuto sabato a Saluggia la prima parte con il trofeo Maria Grazia Bortolo.

Ad aggiudicarsi la classifica finale, stilata in base ai piazzamenti nelle singole gare, è però il lombardo Marco Corsini. Il più regolare del gruppo di oltre 100 juniores che hanno dato vita all'intenso week end ciclistico.

Il corridore della Feralpi, infatti, è abbinato al terzo posto di Saluggia al quarto di Valdengo, riuscendo a precedere nella graduatoria il compagno di squadra Danilo Napolitano, vincitore sabato, e appunto Criminisi.

La corsa di ieri. Partenza

sprint ed è subito battaglia con dodici corridori in fuga capeggiati da biellesi Gabriele Gioacchini e Matteo Sturaro. Ma dopo 70 chilometri l'allungo si esaurisce poco prima di iniziare il circuito di 4,5 chilometri che comprende la dura salita del Castello.

E qui la gara si trasforma in una bagarre con attacchi e contrattacchi che, però, non sortiscono effetto.

Ma all'ultimo giro il colpo di Yevgeniy Shevchenko, il della Chierese, è un allungo poderoso si porta al comando. Ma sull'erta del castello Giuseppe Criminisi inserisce il turbo. Prima agguanta il russo all'ultimo chilometro, poi con una splendida volata lo batte sul traguardo di Valdengo. Terzo è il piemontese Marco Osella.

Ordine d'arrivo: 1) Giuseppe Criminisi (Giusti) che copre i 99 km. in 2h 28' alla media di 40,135; 2) Yevgeniy Shevchenko (Pedale Chierese Sassi) s.t.;

3) Marco Osella (Madonna di Campagna) a 28"; 4) Marco Corsini (Feralpi) a 40"; 5) Antonio Bucciero (Feralpi) (i. fo.)

Arrivo solitario Iride e Celio

Solita conclusione della corsa di Celio per Allievi: sul traguardo in salita del grazioso centro valsesiano si è presentato un solo corridore, stavolta il ligure Mirko Iride. La giovane promessa della Sanremo con il compagno di squadra Rainisio (giunto poi quinto) ha dato il via alla fuga decisiva poco prima dell'ultimo chilometro, poi con una splendida volata lo batte sul traguardo di Valdengo. Terzo è il piemontese Marco Osella.

Ordine d'arrivo: 1) Giuseppe Criminisi (Giusti) che copre i 99 km. in 2h 28' alla media di 40,135; 2) Yevgeniy Shevchenko (Pedale Chierese Sassi) s.t.;



Romano

Con due vittorie perentorie in cinque giorni Riccardo Molinari e la sua Conad Imperia sono balzati solitari al comando della classifica. Martedì sera hanno battuto 11-4 i campioni d'Italia dell'Ipersidis capitanata da Giuliano Bellanti; sabato poi a Dolcedo si è anche imposto nel derby l'Oleario Tagliacosa di Sciorrella per 11-8.

Il battitore cortevigense ha operato l'agguato prima, approfittando del riposo di Sciorrella ed il sorpasso poi i danni dello stesso imperiese. Davanti ad oltre 800 spettatori a Dolcedo, le squadre si sono affrontate a viso aperto lottando a pallone. Equilibrio in campo comunque fino al 3-3, con i taggiaschi leggermente favoriti dalla battuta di Sciorrella e Aicardi più incisivo. Lanzo. Poi, gli imperiesi si sono portati sul 5-3, grazie ad un colpo magistrale di Ghigliaccia che strappa una caccia impossibile a Sciorrella ed alcune giocatrici di Pellegrini. Sul 5-4, con la possibilità di fare il break sul 40-15, Molina-

PALLONE ELASTICO

Due vittorie in cinque giorni: la Conad Imperia balza in testa alla graduatoria anche grazie al successo sull'Ipersidis

Sciorrella costretto alla resa, Molinari solo al comando

Dotta piega Stefano Dogliotti, mentre Papone manda al tappeto Danna

Caraglio, due gare da recuperare

L'ultima gara del quinto turno, Luca Dogliotti-Vacchetto, è stata rinviata per un forte temporale. Ora sono due le partite da recuperare per l'elfiere del Credito Cooperativo Caraglio: mercoledì sarà impegnato a Spigno Monferrato (ore 21), mentre non è ancora fissata la seconda data. Vincendo entrambe le partite sarebbe sempre più a ridosso dei due di testa. E' ormai evidente che il battitore canavese ed i suoi compagni una realtà di questo campionato: l'ambizione è quella di piazzarsi tra i primi quattro del girone per potersi giocare direttamente l'accesso alle semifinali.

Risultati: Dogliotti II-Vacchetto rinviata per pioggia. Sesta di ritorno: Bellanti (Ipersidis)-Molinari (Conad Imperia) 4-11; Isardi (Credito Cooperativo Langa)-Rosari-Dotta (Hotel Royal Maglianesi) 11-8; Vacchetto (Credito Cooperativo

Caraglio-Pirero (Residence San Michele) 11-1; Dogliotti I (Termosanitari Cavanna)-Papone (Pro Pieve) 4-11; Dogliotti II (Mokafé Alba)-Corino (Cullighan Piemonte) 11-4. Settima di ritorno: Isardi-Vacchetto 5-11; Molinari-Sciorrella 11-8; Dotta-Dogliotti I 11-5; Papone-Danna 11-4; Pirero-Dogliotti II 4-11. Hanno riposato Danna e Sciorrella, Corino e Bellanti.

Classifica: Molinari 15, Sciorrella 14, Vacchetto 12, Bellanti e Isardi 10, Dogliotti I 9, Papone 8, Danna 7, Dogliotti II 6, Dotta 5, Corino 3, Pirero 1.

Prossimo turno: venerdì 27 luglio, ore 21, a Monticello d'Alba, Danna-Dotta e a Cuneo Delanti-Dogliotti II; sabato 31, ore 21, a Caraglio, Vacchetto-Molinari e a Santo Stefano Belbo Dogliotti I-Sciorrella; domenica 1 agosto, ore 16, Papone-Isardi. Riposano: Corino e Pirero.

ri ed i suoi hanno ceduto il gioco ai precisi ricatti di Aicardi. Nella ripresa, parte bene la Taggese, il calo di Sciorrella in battuta alle poderose bordate di Molinari, sempre tonico e lucido

hanno portato la Conad sul 10-6. I taggiaschi, mai domi, hanno rimontato due giochi, mettendo in tensione tra le file imperiesi, per il timore del ripetersi delle gare d'andata, dove, Molinari in vantaggio per 10-5 perse la gara. Poi, al secondo match-ball Molinari ha fatto suo il derby figure costringendo Sciorrella all'errore.

Sabato sera a Magliana Alfieri, Dotta ha vinto 11-5 (5 pari al ri-

posso) contro Stefano Dogliotti. Il capitano dell'Hotel Royal è brato in ripresa rispetto anche

precedente, persa 11-8 con Isardi, dopo essere stato anche in vantaggio 6-4. Per il solstefanesi una gara sottotono, come con Papone (11-4 per il Pieve) che evidenzia come sia in ritardo di condizione dopo i problemi fisici riscontrati nelle settimane scorse. Ad ogni buon conto Dogliotti non pare risentire dolore alcuno ed è buon segno per lui e la sua squadra.

Dopo aver superato proprio Dogliotti 11-4 mercoledì, Papone a Pieve di Teco, supera in classifica Danna vincendo 11-4 contro il montegalese che dopo il riposo 5-4 ha accusato il tempo ed ha lasciato il campo. Danna si è poi ripreso negli spogliatoi.

A Spigno Monferrato invece Luca Dogliotti batte facilmente Pirero per 11-4. Il prossimo turno presenta altre partite interessanti. Sabato ad esempio, Molinari testerà la forza di Vacchetto, ore 21 a Caraglio, e Sciorrella farà visita a Stefano Dogliotti a Santo Stefano Belbo (ore 21).

SERIE B: FORFAIT DELLA SPEC

Gli ultimi due turni della prima fase della serie B si portano delle strascichi nel corso della prossima settimana, tali da non definire i due gironi della seconda fase. Inescluso episodio per la Spec. La squadra reduce da diverse sconfitte, dopo aver perso 11-2 nel recupero la Taggese di Leoni, viste anche le condizioni fisiche di Navone e Suffin, ha comunicato che non scenderà in campo nelle ultime due gare (ieri a Vallerana e martedì a Cengio).

Nell'attesa dei provvedimenti adottati per il caso, la classifica presenta tre squadre ormai ammesse al girone Promozione: l'Alpe Strade di Novara, l'Olio Isardi di Tricerchi e la Pro Paschese di Bessone. Tra anche nel girone retrocessione: l'Hotel Royal di Marchisio, la Monferina di Muratore e la Spec di Navone. Decisive le gare di questa settimana. Domenica pros-

sima si gioca però già la seconda fase con Novara che ospiterà Bessone (inizio alle ore 16 a Vallerana).

Ottava di ritorno. Risultati: Bessone (Pro Paschese)-Marchisio (Hotel Royal Maglianesi) 11-3; Tricerchi (Olio Isardi Imperia)-Leoni (Taggese) 11-3; Milano (Monregalese)-Gallarata (Augusta 53) 5-11; Novara (Alpe Strade Acqui Terme)-Navone (Spec Cengio) 11-0 per forfait.

Nona di ritorno e recupero. Marchisio-Novara 5-11; Novara-Leoni 2-11; Muratore-Gallarata 11-7; Leoni-Milano 11-4; Navone-Tricerchi 0-11 per forfait; martedì 27, ore 21, a Mondovì Milano-Leoni e a Roddino Navone-Bessone; venerdì 30, ore 21, Bene Vagienna, Gallarata-Leoni. **Classifica:** Novara e Tricerchi, 13 punti; Bessone, 12; Gallarata, 10; Navone e Leoni, 9; Milano, 8; Navone, 6; Muratore, 3; Marchisio, 1. (r. s.)

SPORT REGIONE NOTTE E LUNEDÌ

Bocce, trofeo Roccati all'epilogo

Il Trofeo Roccati, organizzato dall'Amatori Bocce Sami, si avvia verso la conclusione. Stasera si inizierà alle 21 si disputeranno le semifinali: Balangere (Fossone-Carrera-Grimaldi-De Bastiani) e Uga Torino (Fabrizio Deragibus-Birollo-Bertini-Marengo) e tra Rostore-Ca Mia (Dall'olmo-Pellizza-Franzoni-Negro) e IP corso Casale (Cericola-Paletto-Vottero-Calvi). Le vincenti in finale martedì inizio alle ore alle 21.

Tennis, torneo al via ad Aosta

I campi tennis club Aosta ospiteranno, da oggi a domenica prossima, la seconda edizione della «Coppa Città di Aosta», torneo nazionale maschile e femminile riservato alle categorie B3 e C. Tutti gli incontri sono al meglio delle tre partite.

Canottaggio di nuoto ad Asti

ASTI. Dal 6 al 10 agosto si svolgeranno ad Asti i campionati nazionali assoluti di nuoto. Nel programma la manifestazione l'assessore allo sport Ferrante Marongio l'ha definita: «Un importante che vedrà alla ribalta circa 500 atleti provenienti da tutta la penisola per contendersi titoli italiani e primati».

Podismo, Boi e Borgomanero

BORGOMANERO. Zampata vincente di Virginio Boi, autentico leone della Gamba d'oro, alla corsa di Santa Cristina di Borgomanero (525 iscritti). Alle sue spalle si sono piazzati Stefano Mossari, Luca Tadini, Paolo Murgia e Vito Minnini. Tra le donne è risultata prima l'olegessa Gisella Cispole che ha preceduto Doris Bernardini, Laura Pagani, Antonella Baronzelli e Katia Taraborelli. Tra gli under 14 primi Fabio Piva e Azzurra.

Gli ovadesi tornano al successo coi mantovani

Il Castellferro sostenuto contro il Solferino: 13-4

PIRELLA

CASTELLFERRO

Il Castellferro-Grafoplast è tornato ieri a vittoria, superando nettamente il Solferino con il punteggio di 13 a 4.

Nella squadra mantovana, Marazzan junior, a fondo campo ha giocato il padre Walter. A poco a poco le bordate, così come quelle di Perina e dell'ex Corradini. Già al secondo cambio i locali conducono per 6 a 0 nel prosieguo mantengono le distanze: 8-1, 9-3, 11-4, 13-4.

Scontato di San Paolo e Castellaro, rispettivamente a Castiglione e a Medole. Resta così immutata la parte alta della classifica, mentre i distanziati appaiono inseguono: Bardolino, Solferino e Borgosolto.

Nel campionato di serie A2, importante successo del Callio nell'anticipo sabato sul

Marne: ora la squadra astigiana si trova in seconda posizione.

Successo anche del Cremolino a Goito, che conferma che la squadra alessandrina ha ripreso il suo gioco.

Serie A1, risultati: Castiglione-San Paolo 5-13; Cavriana-Bardolino 13-4; Medole-Castellaro 5-13; Borgosolto-Ceresara 12-12; Castellferro-Solferino 13-4. **Classifica:** San Paolo d'Argon, 27; Castellaro, 26; Castellferro, 25; Solferino, Bardolino e Borgosolto, 13; Cavriana, 11; Castiglione, 10; Ceresara, 7; Medole, 5.

Serie A2, risultati: Palazzolo-Tuono 8-13; Callianetto-Marne 13-5; Bassa-Ronco 13-11; Sabbionara-Vidor 13-4; Castelli-Calepio-Botti 13-6; Goitea-Cremolino 9-13. **Classifica:** Castelli Calepio, 28; Callianetto e Sabbionara, 23; Marne, 21; Cremolino, 17; Ronco, 12; Goitea e Tuono 11; Botti, 10; Palazzolo, 7; Vidor, 5.

Trotto: il cavallo milanese aveva da battere anche una penalità di 20 metri

Urlo di fuoco mette tutti in fila

Bene anche Vabelle Font, Zoulou e Ueberalle Wise

AGILE CONTI

PIACENZA

Piacevole serata a Vinovo, con temperatura fresca e buon pubblico in tribuna. Il programma in pista è improntato sul Premio Grecia, un handicap sul doppio chilometro. Il milanese Urlo di Fuoco, che proveniva da compagnie di discreta qualità, aveva da battere, più che gli avversari, una penalità di venti metri. Schettino, il driver, ha scelto la strada del recupero lento, lasciando la scena agli

avanzati per il primo giro e mezzo: così in avanti si sono avvicendati Taxi Girl, Radius Bra, Ulla Code. Poi, quando si cominciava a sentire aria di retta d'arrivo, Urlo di Fuoco si è presentato a largo dei battistrada, li ha volati via ed è andato a vincere. Secondo è terminato un altro attendista, quel Tuco di Casci che sta ritrovando gradatamente i numeri migliori. Terza è rimasta Taxi Girl, dopo corsa onerosa. Il totalizzatore ha pagato 24 per il vincente, 20 a 30 per i piazzati, 187 per l'accoppiata, 86.400 per la tria.

Piacevole il resto del programma. In apertura Vabelle Font (16) teneva facilmente fede al pronostico, precedendo il regolare Vashkar. Fra i puledri di 2 anni, debuttanti, altro bel centro di Simone Varetto che, confermandosi mano particolarmente felice con i più giovani, ha condotto al palo Aura Lb (27) davanti Atlantide Ec. Mar. Vabelle Font ha vinto entrambe le gare per i 3 anni disputati quest'anno a Torino.

Bella lotta, nel miglio per i 4 anni, fra il milanese Zoulou (41) e la torinese Zivella Ec. L'ha spuntata il primo, per in-collatura. La mano di Marino Loversi si è poi fatta sentire su Vaga Mar (22), a segno dopo corsa tattica su Vanelle e Vars

del Pri. Fra i gentlemen Giovannino Bocchi va sempre tenuto d'occhio, per una questione di classe: così, l'altra sera, è riuscito a portare al traguardo che Ubrigi Gio (89), fra i meno attesi, il lotto. Altra sorpresa, la corsa successiva, per Ueberalle Wise (80) che, fra gli anziani, ha preceduto il più atteso Passatore.

Il botto della serata l'ha comunque fatto Zobride Kc, cavallino pazientemente ricostruito da Armando D'Agostino, e poi capace di andare a segno a quota stratosferica: il vincente ha infatti pagato 428, cioè quasi 42 volte la posta. Zobride ha preceduto in stretta fotografia Zavorra Rosso e Zella Jet. La vittoria del favorito Zoophyte Per (39) ha poi un po' ammorbidito la quota del quarto che non è andato più in là di 677 mila lire. A Vinovo si è ancora mercoledì e sabato, poi chiuderà per ferie sino a settembre.

del Pri. Fra i gentlemen Giovannino Bocchi va sempre tenuto d'occhio, per una questione di classe: così, l'altra sera, è riuscito a portare al traguardo che Ubrigi Gio (89), fra i meno attesi, il lotto. Altra sorpresa, la corsa successiva, per Ueberalle Wise (80) che, fra gli anziani, ha preceduto il più atteso Passatore.

Il botto della serata l'ha comunque fatto Zobride Kc, cavallino pazientemente ricostruito da Armando D'Agostino, e poi capace di andare a segno a quota stratosferica: il vincente ha infatti pagato 428, cioè quasi 42 volte la posta. Zobride ha preceduto in stretta fotografia Zavorra Rosso e Zella Jet. La vittoria del favorito Zoophyte Per (39) ha poi un po' ammorbidito la quota del quarto che non è andato più in là di 677 mila lire. A Vinovo si è ancora mercoledì e sabato, poi chiuderà per ferie sino a settembre.

ARRIVANO LE CERTIFICAZIONI DI UN GRANDE IMPEGNO.



**IL SERVIZIO DI GUIDA DEI TRENI DI FIRENZE
E L'OFFICINA PER LA MANUTENZIONE DEL
MATERIALE ELETTRICO E DI SICUREZZA DI
BOLOGNA OTTENGONO LA CERTIFICAZIONE
DI QUALITÀ UNI EN ISO 9002.**

Oggi altre due strutture delle Ferrovie dello Stato hanno ottenuto la certificazione di qualità ISO 9002. Un riconoscimento che attesta la conformità a severi requisiti internazionali del lavoro e delle procedure della Struttura Trazione e Materiale Rotabile di Firenze e dell'Officina Trazione Elettrica di Bologna. Un grande riconoscimento europeo che premia le persone che lo hanno reso possibile impegnandosi per la vostra soddisfazione. Vogliamo continuare a muoverci così.


FERROVIE
DELLO STATO

CI FACCIAMO IN 4 PER VOI.

AZZURRA DAP

ANSIA DA ACQUISTO?

**MUTUI
ADESSOCASA CRT.
RAPIDI E SENZA
CONTROINDICAZIONI.**

Se state pensando di acquistare, ristrutturare o costruire la vostra casa, oggi avete una soluzione che vi toglie ogni pensiero.

Si chiama AdessoCasa CRT: è la nuova gamma ■ mutui diversificati, competitivi e facili da ottenere. Informatevi presso la più vicina Agenzia di Banca CRT.

**BANCA CRT**

Cassa ■ Risparmio di Torino

① Gruppo UniCredito Italiano

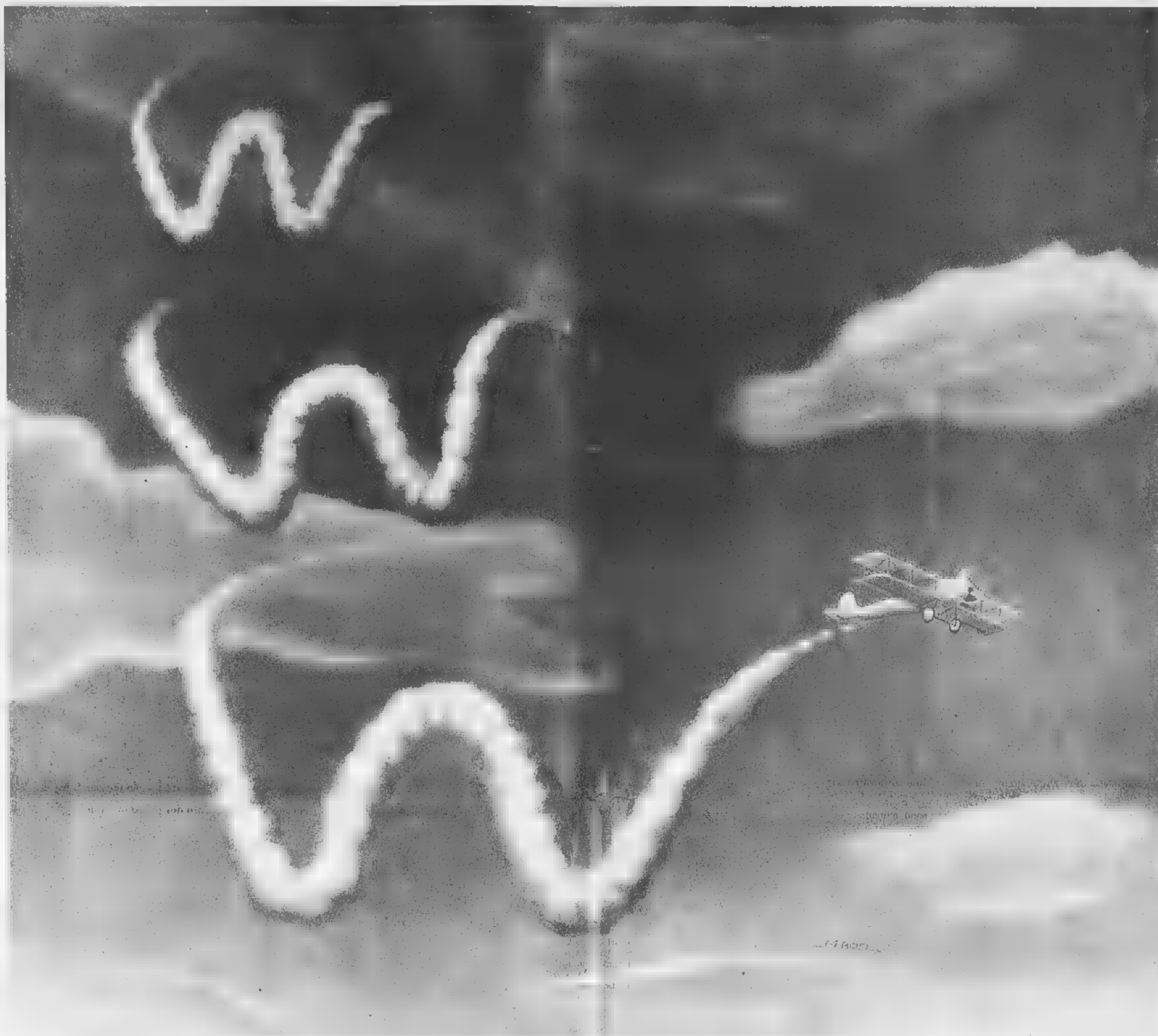
Sete di coccole.



L'80% circa del corpo di un bambino è composto d'acqua. Per questo bere molto è importante, bere leggero è meglio. S. Bernardo, una tra le acque più leggere al mondo, grazie al basso contenuto di sali minerali, è particolarmente indicata nell'alimentazione dei neonati. Acqua S. Bernardo. Così unica nella sua leggerezza, così unica nella sua bontà... che in più lo coccola.

Acqua S. Bernardo. Così leggera, così leggeri.





“Da oggi sono libero.”

Con Libero Infostrada sei libero di entrare in Internet, libero dal costo dell'abbonamento, libero da ogni legame, libero da tutti i problemi. Perché l'accesso a Internet è gratuito* e senza limiti di durata: lo regala Infostrada. Perché una casella e-mail è gratuita. Perché 15 MB di spazio Web sono gratuiti. Perché l'assistenza tecnica è gratuita**: basta chiamare il 155, tutti i giorni, dalle 8 alle 23. Se hai già accesso a Internet, collegati al sito www.libero.it: l'attivazione è immediata ■ gratuita. Se non hai accesso a Internet, chiama il 155: sarai libero subito.

Oltre 4000 comuni serviti, copertura al 100% della popolazione entro settembre '99.
*Costi telefonici di collegamento a carico del chiamante.
**Assistenza tecnica gratuita fino al 31/10/99, ad esclusione delle chiamate dai cellulari.

Libero
INFOSTRADA

www.libero.it

The Moon Watch



Speedmaster Professional
The first and only watch worn on the Moon

"Hello Houston, Tranquility Base here.
The Eagle has landed." July 21st 1969, 02.56 GMT

Ω
OMEGA

The sign of excellence

L'ALLENATORE DEL PARMA A RUOTA LIBERA SUL MONDO DEL CALCIO

«Veron voleva uno stadio da 70 mila persone. Amorofo il mio preferito. Sacchi un modello anche per Trapattoni»

Giuseppe Lauri

inviato a MORGEX

MALESANI, che aria tira? «Frizzante. Con i giocatori ho avuto problemi di ambientamento reciproco. Panso sverli superati».

Facciamo qualche esempio. Veron, per esempio.

«Veron ha detto che per esprimersi bene aveva bisogno di uno stadio da 70 mila spettatori. Al posto suo ci sarà Ortega. Eppoi abbiamo integrato il gruppo con ragazzi di esperienza, polivalenti: Serena, Walem, Maini, Torrisi, Broda. Possiamo fare sfilate, come l'ultimo Manchester: Scudetto, Champions League e Coppa Italia».

C'è qualcosa che la stuzzica? «La Roma. Ha un allenatore formidabile, ha fatto acquisti intelligenti e di peso, Montella soprattutto. E il Milan?»

«Ha scelto la strada della continuità con un mercato simile al nostro. Un grande giocatore nuovo più giovani interessanti come Galusio e De Ascentis».

Lazio a ruota.

«Con Veron i Simoni ha un centrocampo d'acciaio. Al posto di Vieri è arrivato Simone Inzaghi: non sarà la cosa».

Juve e Inter hanno punti in comune?

«Due squadre da ricostruire. Ancelotti si trova nella stessa situazione in cui ero io quando sono arrivato a Parma. Il problema è che la Juve non può permettersi anni di transizioni».

Moratti ha fatto razzie.

«Lo scudetto d'estate è di legna».

Ma Vieri e Ronaldo sono difficili da contenere?

«Devono? Non ci si può affidare esclusivamente a due giocatori, al loro estro, alle loro qualità. Bisogna che il centrocampo li supporti. La forza dell'Inter deve essere continuità. Ne avrà?».

La Fiorentina è la più...

«Trap ha aggiunto esperienza. Chiesa, Mijatovic e Di Livio».

Chiesa, Mijatovic e Di Livio...

Lei ha Crespo più l'ultima ca-



Malesani senza limiti

«Europa e Italia, vinceremo tutto»



Alberto Malesani dice che resterà al Parma sino al 2001 «Se non mi mandano via prima». L'allenatore del gialloblu confida nella coppia d'attacco Crespo-Amoroso e nella difesa di ferro (nella foto sopra Thuram) per conquistare il titolo mancato nella passata stagione

pocannoniere.

«Crespo è forte, fa gol, lavora per la squadra, è un bravo ragazzo, ha margini di miglioramento enormi. E soprattutto è complementare ad Amoroso, il mio preferito».

Prima Chievo e Firenze. Ora Parma.

«A Chievo mi sono formato, a Firenze ho capito come gestire una squadra di campioni, a Parma sono arrivato maturo, completo. L'Inter giusto, ho rifiutato di fare il salto quando allenavo in B, nonostante avessi avuto proposte irresistibili. Sono cresciuto calmo».

Eppure si continua a definirlo un allenatore di provincia che mal vincerà qualcosa di serio, grande.

«Sono arrivato a Firenze e mi hanno chiesto un posto in Uefa. Detto e fatto. A Parma ho centrato 3 obiettivi su 4: ho vinto Coppa Italia e Coppa Uefa, sono entrato in Champions League finendo terzo in campionato. Desidero altro».

dicendo che è una

stagione da incoraggiare.

«Esattamente».

Però, scudetto...

«Vinciamo a Milano contro il Milan non ci fermiamo più. Il primo tempo è stato un tiro a segno, male solo nella ripresa. Con la testa, soprattutto».

Colpa di chi?

«Degli impegni, troppi e ravvicinati. Semifinali, finali, scontri diretti. Stare dietro a tutto è fuori dalle possibilità umane. A un certo punto bisogna scegliere».

Oppure ricorrere ad aiuti?

«Altro genere».

«Parla di doping?»

«Più».

«Parliamo di integratori. La salute e la sicurezza dei giocatori va tutelata in andata e ritorno. Bisogna che gli specialisti studino sistemi e regole, emarginando gli stregoni. La verità è che nel calcio si pensa solo a vincere, invece bisogna trovare anche per gli atleti la marmitta catalitica. Sennò faremo la fine del ciclismo».

Da Cecchi Gori a Tanzi, passaggio di stato.

«Il giorno che andai via da Firenze Cecchi Gori disse: "Finalmente si

potrà parlare di calcio". Non riesco a volergli male, mi ha concesso un'opportunità unica».

Pensi al calcio senza procuratori.

«Impossibile, è una figura dalla quale non si può più prescindere».

Ma le piace?

«Non quando si mettono a fare i direttori sportivi. Dovono stare al loro posto».

Quale?

«Gestire i contratti dei giocatori».

Ma viene prima il gioco o i giocatori?

«La mia scala gerarchica è: società, giocatori, allenatori».

Modelli da seguire?

«Sacchi, un esempio per tutti, ha cambiato il modo di avvicinarsi alla partita, l'aggressività in campo, la ricerca disperata della forza fisica, il non sentirsi mai inferiori».

La dirà di più...

Cosa?

«Anche Trap ha imparato da Sacchi. Non dimenticarlo è ipocritia».

Sorveglierà la vita privata dei suoi giocatori?

«Mai. Chiedo solo di non finire sui

giornali o sulla bocca della gente. Però, sono giovani, devono vivere. Rispetto a 20 anni fa sono meno ignoranti. Leggono, si informano».

Il primo della partita?

«Non incide sul rendimento. In molti casi aiuta».

Parma incide?

«Una signorile, equilibrata. Fischio, applausi, quando abbiamo vinto la Coppa Uefa è sceso in piazza. Però tutto finisce lì. Altrimenti si vive un modo esasperato, sempre sotto pressione, decine di radio e tv private, giornali».

E' sposato?

«Con due figli».

Quando li vede?

«Quando posso torno a Verona. Mia moglie ha capito, è cosciente che vivere con un allenatore di calcio significa precarietà. La vita di chi è in calcio è un po' diversa».

Segue solo il calcio?

«Ciclismo, molto. Ma anche basket e tennis».

Il calcio li soffoca.

«Sono favorevole al cripto, perché ognuno può scegliere. Però bisogna snellire i programmi: mondiali, europei, campionati nazionali, coppe, amichevoli, esibizioni. Si gioca troppo e ci si allena poco. Così gli infortuni aumentano, è inevitabile».

Resterà al Parma?

«Fino al 2001, se non mi mandano via prima. Dopo tre anni il pesce puzza».

Il giocatore che sorprenderà?

«Lassus».

In Champions League sorteggio anticipato.

«Se vogliamo vincere la Coppa dobbiamo battere tutte».

Favorita?

«Manchester in teoria, le altre italiane in pratica».

Il segreto di una stagione vincente?

«Non avere infortuni nella spina dorsale della squadra. Se si ferma Thuram, al suo posto cosa si mette, Robocop?».

Dica una cosa anche di sinistra.

«Non giudicate un tecnico solo dalla sua simpatia. Datemi altri 5 anni, poi tiriamo riga».

E?

«E vediamo chi va alla cassa».

AMICHEVOLI

L'Inter s'accontenta di 4 gol

Esordio «soft» in Valle d'Aosta. A Panucci la maglia di Bergomi

AOSTA. Nella prima amichevole stagionale che ha disputato contro la selezione dilettantistica valdostana, non si può dire che l'Inter abbia fatto sfarfalli: 3-0 squadra di Lippi, privo per altro di vari giocatori tra i quali Ronaldo, ha infatti battuto soltanto per 4-0 avversari di caratura ben più modesta. Le reti sono state segnate da Vieri, Cauter, Dabo e Sinigaglia.

Ma, indipendentemente dal primo responso del campo, la giornata ha fatto comunque registrare annotazioni significative. Poche ore prima dell'esordio stagionale dei nerazzurri, la Nike - sponsor

interista - ha infatti presentato le nuove maglie dell'Inter. La prima divisa ricorda molto i gloriosi Anni 60 con girocollo e righe verticali molto larghe. La seconda, bianca, e la terza, gialla, hanno invece il collo a V. Da notare che la Nike fornisce all'Inter, soprattutto nel

quadro del progetto Inter Campus, mille capi all'anno.

Ufficializzata anche l'assegnazione dei numeri di maglia ai vari giocatori. Contrariamente a quanto sembrava in un primo momento, quella numero 2, che era appartenuta negli ultimi 20 anni a

Beppe Bergomi, non sarà ritirata dalla società, sul modello di quanto ha fatto il Milan per Franco Barresi: è stata infatti assegnata a Christian Panucci.

Poche le sorprese: Vieri ha mantenuto il n. 32 che aveva nella Lazio, mentre il n. 6 è stato assegnato a Paulo Sousa, che già aveva quella maglia nella Juventus e nella Nazionale portoghese. A Ronaldo il 9, a Haggio infine è andato il 10.

Queste le altre amichevoli disputate ieri da alcune formazioni di serie A.

Nel ritiro di Sestola, i rossoblu hanno affrontato il Castel-

nuovo Garfagnana battendolo per 4-1. Ha aperto la segnatura Kol-

vanov su rigore e ha quindi continuato la sua ventata realizzando una tripletta.

Bari. Divertente esibizione del Bari a Mezzano di Primiero, dove i pugliesi hanno superato una formazione della Val Primiero con il risultato di 14-0. Fascetti ha fatto

disputare 3 tempi da 30' ciascuno: nel primo ha schierato la formazione della Valle d'Aosta, nel secondo e nel terzo si è affidato ai rincalzi e ai giovani tra i quali si sono distinti Ennynaya, nigeriano di 17 anni e il suo coetaneo Cassano. Le reti: 3 Cassano, 2 Masinga, Ennynaya e Spinesi e poi Innocenti, Cardascio, Olivares, Campi, Laforzezza.

Parma. Abbuffata di gol per il Parma che è andato a rete 31 volte (a zero) nella prima uscita stagionale contro la Polisportiva di Morgex (13ª categoria). Goleador della giornata Stanic (8 reti). Di Vito con 4 e triplette per Vanoli, Boghossian e Crespo e del giovane argentino Galletti. Ortega, da pochi giorni in

ritiro, ha giocato la prima mezz'ora segnando un gol e dispensando assist per poi lasciare il posto al sedicenne colombiano Montano, dato a sua volta a segno.

Venezia. Diciassette reti Venezia nell'amichevole Moena contro la formazione del Monti Palli.

Spalletti ha fatto notare tutti i giocatori a disposizione. Maniero e il neo-acquisto Petkovic i giocatori più prolifici. Primo gol italiano per il giapponese Naniwa.

Udine. A Roccia Terme 6 gol dei pugliesi, alla terza uscita stagionale, contro il Real Barriero, che ha segnato rete, Marcatoni, Conticchio (doppietta), Cimarrilli, Piangere, Biliotti e Lima.

I programmi del tedesco autore di 2 gol nella prima uscita del Milan

Bierhoff: «A 31 anni il traguardo è vicino la Champions League»

Nino Sormani
SOLBIATE ARNO

Due gol subito prima del Milan ieri nella sfida in famiglia a Solbiate Arno, tanto per confermare la sua prerogativa e il diritto di essere considerato golador principe dei campioni d'Italia. Oliver Bierhoff è già pronto per le prossime sfide, soprattutto per la Champions League che si trova ad affrontare per la prima volta nella sua lunga carriera. Il tedesco, campione d'Italia con il Milan e campione d'Europa con la sua nazionale, è già lanciato alla caccia del terzo trofeo personale: la Champions League per completare il palmares personale.

«In Europa arrivo quasi alla fine della carriera. L'attaccante ormai ho 31 anni e non ho molto tempo da perdere per conquistare il massimo trofeo continentale. Devo sfruttare questa opportunità se voglio provare la gioia di alzare la prestigiosa Coppa. È un traguardo che non si può lasciare sfuggire, ma grazie al Milan penso di poterlo fare».

Conta molto sull'esperienza? «La società che il Coppa Campioni ne ha già conquistata diverse e sa come arrivarci. E sulla squadra che è attrezzata alla perfezione per tentare il grande colpo: «Sono arrivati tanti giovani validi ma già esperti. Con grandi doti fisiche e tecniche e con buone esperienze in altre squadre di alto livello. Che non faranno fatica ad inserirsi perché sono quasi tutti italiani. Inoltre c'è Shevchenko, un ragazzo semplice, con tanta voglia di imparare e che ha già disputato un'ottima Coppa Campioni con la Dinamo Kiev».

Il tedesco non finisce di esaltare le doti dell'ucraino che gli ha fatto subito un'ottima impressione e che vede impegnarsi molto negli allenamenti. Ma che ieri ha subito la partita di Solbiate perché ac-

ciascato. Il medico gli ha diagnosticato una leggera distorsione alla caviglia destra, guaribile in pochi giorni, che l'ha costretto ad assistere alla partita vinta dal Milan in maglia bianca di Bierhoff e Weah per 3-2 (doppie di Bierhoff e rete di Weah) contro il Milan rossonero che aveva in attacco Boban, autore di due reti, Aljau e Ganz. Zaccaroni ha fatto ruotare tutti i giocatori disponibili, tranne Shevchenko ed Helveg leggermente acciaccato. «Punto soprattutto alla Champions League non solo - dice Bierhoff - questo Milan può vincere tutto, dallo scudetto alla Coppa Italia. Siamo una grande squadra, partiamo alla pari con altre sei società, le cosiddette sette sorelle. Ma rispetto agli altri abbiamo dalla nostra la formazione base che ha già un anno di esperienza e ormai alla perfezione gli schemi del tecnico, mentre le altre, in particolare l'Inter, hanno cambiato moltissimi elementi e devono ancora trovare l'assetto migliore. E poi la società si sta mettendo nelle condizioni migliori per fare esperienza: in agosto ha fissato tante amichevoli con formazioni di alto livello europeo e questo ci consentirà di conoscere il calcio straniero».

Arricchire la rosa milanista ieri è arrivata la conferma che anche Leonardo sarà per un altro anno. Il brasiliano, scadenza contrattualistica nel giugno 2000, aveva offerto dal Flamengo e dagli inglesi del Middlesbrough. Dopo un lungo colloquio con i dirigenti e il tecnico Zaccaroni, Leonardo ha deciso di restare. «Il giocatore aveva delle perplessità sul suo utilizzo perché ha trovato altri sette attaccanti - dice - e io ho risposto che gli ho riconosciuto i miei pregi, la stabilità di non andarsene. Anzi gli abbiamo proposto di allungare il contratto fino al 2001 e lui ha già dato un assenso».

Il tedesco non finisce di esaltare le doti dell'ucraino che gli ha fatto subito un'ottima impressione e che vede impegnarsi molto negli allenamenti. Ma che ieri ha subito la partita di Solbiate perché ac-

SPORT ITALIA

Perentorio invito tecnico dell'Arsonal. Wenger ad Anelka: «In 48 ore si trovi una squadra, altrimenti deve tornare da noi. All'attaccante che piace a Lazio e Juve, restano 24 ore per trovare una sistemazione. «Questa storia va avanti da 60 giorni. D'ora in poi se ne va».

Un calciatore di 23 anni per un cardiaco durante la partita campionato contro il Rapid di Bucarest. Stefan Vriharu, dell'Astra Ploiesti, si è sentito male al 12° della ripresa e poco dopo ha perso conoscenza. Vani i tentativi di rianimarlo.

A 36 anni Lothar Matthäus è stato eletto calciatore tedesco dell'anno da una giuria di 982 giornalisti, 556 dei quali hanno scelto il libero del Bayern, ex giocatore dell'Inter e colonna della Nazionale.

Blatter traccia i contorni di quello che potrebbe essere il suo successore alla guida della Fifa: è Bachmann, presidente del Bayern Monaco e vicepresidente della Federcalcio tedesca.

Colpa di chi? «Degli impegni, troppi e ravvicinati. Semifinali, finali, scontri diretti. Stare dietro a tutto è fuori dalle possibilità umane. A un certo punto bisogna scegliere».

«Sei anni fa, 9,35: Golf, Dutch Open (tele+); 15,30: Nuoto, Europei (Radio); 17,30: Equitazione, concorso di San Patrignano (Radio); 20,25: La serie A del 2000 (Tmc); 0,30: Nuoto, Europei (Radio); 0,30: Dopo gara G. P. d'Autunno (Italia 1).



PASSATE LE VACANZE CON L'AMICO PIÙ SIMPATICO DEL MONDO!

Il Louvre, gli Champs-Élysées, la Tour Eiffel... Fantastico! Ma l'estate a Parigi diventa una festa solo in compagnia di Topolino. L'amico più simpatico del mondo, a Disneyland Paris. Oltre 50 attrazioni e spettacoli in puro stile Disney ti aspettano a soli minuti da Parigi con la metro Linea A e, in più, il Regno Magico ti presenta una nuova, grande attrazione: «TESORO, MI SI È RISTRETTO IL PUBBLICO!» Chiedi nella tua agenzia di viaggi il nuovo biglietto combinato Disneyland Paris + metro da oggi in vendita anche in Italia, per completare il tuo soggiorno nella Ville

Lumière! E vuoi una vacanza tutta Disney, chiedi informazioni, gli orari del Parco o un catalogo gratuito allo (02) 215 44 45, in agenzia di viaggi presso il nostro sito Internet www.disney.it

Disneyland
PARIS

Un sogno così non può aspettare



intervista

Ansaldo

Il tecnico inizia una nuova sfida in serie A con i granata: nove anni fa arrivò subito in zona Uefa Mondonico: Toro, impara a essere grande

«Non sono casuali 3 anni in B»

Semioli brilla nella Under 18 europea

NORRKOEPING. Oggi (h. 18.15, diretta tv Eurosport) si gioca il Norrkoeping, finale dell'Europeo Under 18 tra Italia e Portogallo. Per il calcio può essere un giorno storico: eccezione fatta per i titoli continentali vinti dall'Under 21 di Maldini tra il '92 e il '96, a livello giovanile l'Italia ha sempre colto poco o nulla. Il primo e unico successo resta il titolo europeo Under 16 conquistato nell'82 da una squadra che comprendeva Mancini e Giannini. Oggi, in Svezia, ci riprovano i ragazzi dell'80 e dell'81, tipi usati allenati da Serino Rampanti, ex del Toro. Per arrivare in fondo hanno dovuto battere la Georgia (2-0), pareggiare al 93' con la favorita Spagna (3-3) e liqui-

dare i campioni uscenti dell'Eire (2-0). La stella della piccola Italia è il bomber Mattia Graffiedi, 15 partite a 4 gol col Cesena in B e soprattutto 14 miliardi pagati a metà tra Milan e Verona per portarlo in A. Il club più rappresentato tra i 18 azzurri è di gran lunga il Toro. Sono ben 11 i reduci dalla Primavera di Claudio Sala: il guizzante Franco Semioli (già a segno contro Georgia e Spagna) è l'unico che dopo l'Europeo si metterà agli ordini di Mondonico in prima squadra; il libero Federico Lazzeri, l'impeccabile biondo step-por Riccardo Fissore e l'attaccante Nunzio Lazzaro andranno invece a farsi le ossa in C1 nella Juve Stabia. Si spera con una medaglia d'oro al collo.



Mondonico durante una seduta di allenamento: «In B siamo stati la squadra meno difensiva ma potevamo permettercelo: eravamo il Toro. Adesso, quando affronterò Del Piero, Ronaldo o Batistuta gli metterò un uomo addosso»

«Abbiamo cercato un fuoriclasse ma anche senza abbiamo soluzioni»

«C'è la rincorsa all'attaccante fisicamente forte. Vieri non è il simbolo. Ferrante è un po' come Montella, la sua tipologia di giocatore desta meno interesse. E questa deve essere la sua sfida».

Che cosa si prova a tornare in vetrina?

«Per i tifosi lo eravamo già. L'anno scorso vennero in 8 mila al Ruffini, in 2 o 3 mila alla prima amichevole. Ovunque sia, il Toro ha sempre l'attenzione della sua gente».

È un allenatore si sente più bravo in serie A?

«Una volta distinguevo il valore per categorie. Ora mi sembra tutto costruito. Siamo come la pila: un frigorifero: la vera differenza tra gli allenatori oggi, è il modo in cui sanno vendere il prodotto».

Il tuo c'è ancora chi mette l'idea e qualcosa di diverso.

«Spesso per casualità. Non vedo più i maestri e gli allievi: le innovazioni sono sempre più il risultato di un buon marketing».

In che senso?

«Adesso la novità sembra più difesa a tre che dovrebbe condurre

ai tre attaccanti: ma c'è chi viene considerato offensivista e allora adotta il brillante 3-4-3, chi passa per retrogrado e usa un 3-5-2 o un 3-6-1. Eppure fanno entrambi la stessa cosa».

Il suo modulo com'è definito?

«Con me non si pongono il problema. Dicono che mi cinque o sei difensori ed è finita lì».

Ed è solo un'etichetta?

«E siamo stati la squadra meno difensiva, a Torino non c'è uno che è venuto a giocare senza sapere niente e puntare tutto sul contropiede. Ma potevo permettermelo: eravamo il Toro. Adesso, quando affronterò Del Piero, Ronaldo o Batistuta gli metterò un uomo addosso».

anni dopo, non le pare d'aver ricevuto poco della carriera: mai una squadra scudetto, i primi posti...

«Il fatto che tutti me lo dicano mi fa presumere che sia così. Però quando ho conosciuto i presidenti delle squadre scudetto non ho avvertito questa grande differenza: erano pieni di dubbi e non volevano metterli in evidenza per non perdere il carisma e l'aura dell'infelicità. La vera differenza tra grandi e piccole nei soldi non anche da ragazzino, al luna park, non mi sentivo diverso, avevo avuto in tasca le diecimila o le mille lire».

Può esistere il problema di allenare atleti da 10 miliardi?

«Ferrante deve realizzarsi con i gol e mettere il resto in secondo piano»

«No, saranno quelli da 200 milioni. Chiedo a Trap se era più facile a Cagliari che a Firenze, oppure a Scalo, tra Parma e Perugia. Con le grandi squadre non devi chiederti ogni minuto se hai preparato tutto il possibile e stare attento a ogni sfumatura in partita».

Quanto la penalizza l'immagine di allenatore «pane e micio»?

«Niente, credo. E poi, fronte a quest'ansia di novità per il terzo Millennio, ho deciso di restare me stesso anche perché, sotto sotto, le cose semplici piacciono a tutti».

Quando ha letto che per trattare con la Federcalcio, società si sono riunite a casa di Carraro e tra queste non c'era il Toro, cosa ha pensato?

«Che avrei chiuso col calcio se i campionati si vincessero nei galotti di certe abitazioni. E che le sette sorelle possono fare e disfarsi, ma per giocare un campionato devono trovarne altre undici».

Non la disturba la commistione sempre più pesante tra calcio e affari?

«Mi rifugio nell'idea che certi valori del calcio non si perdono».

Anche per diventare la bandiera di una squadra, si chiedono 10 miliardi l'anno?

«Io credo che tutti i ragazzi si piacciono di giocare superi ancora il dio stipendio. Ciascuno tira a ricavarne più che può, ma l'interesse primario è il pallone. E' uno dei motivi per cui nel Toro, alla fine, nessuno farà boicottaggio se se ne deve andare perché siamo in troppi: l'interesse di trovare il posto da domenica prevale su tutto».

Se dovesse scegliere partita del prossimo campionato da vedere, dove andrebbe?

«Non all'inter di Ronaldo e di Vieri: non mi incuriosisce vedere i fuoriclasse che sono. Sceglierei invece Juve-Toro, per vedere l'effetto che fa».

Questo richiamo del Toro al derby non è troppo ossessivo?

«Mi pare che mi sia tornati al tempo in cui giocavo e bastava far bene contro il Juve per garantirsi il futuro. Ricordo invece che quando lasciai Torino da allenatore, era Trapaltoni a dire che la sua squadra assomigliava al Toro. Per me c'era sarcasmo, voleva dire che quella Juventus si accontentava di vincere i derby, ma tutti lo consideravano un elogio. Comunque il derby non può tutto, a noi interessa il campionato. Ma dopo tre anni di digiuno, come non capire tanta fama?».

Artistico-Silenzioso Bomber

Insieme hanno segnato 13 gol
Un Cruz super centrocampista

Si è conclusa un'altra goleada la prima parte del ritiro estivo del Torino: 18 reti al mattino, 14 al pomeriggio. Nella prima partita protagonisti i due attaccanti Artistico e Silenzi, autori di tredici reti: sotto il primo sei il secondo. Alla vigilia Mondonico chiedeva proprio ai due bomber un certo tipo di lavoro, soprattutto in fase difensiva, così da trasformare i due solo in valide alternative a Ferrante, ma addirittura come possibili compagni di reparto. Detto e fatto. Ma se alla fine Mondonico appariva soddisfatto dalla prestazione dei due, non altrettanto lo era per la situazione sanitaria. «Non è certo un fatto positivo quello di dover rimandare in parte come queste a elementi così importanti. Prima ho perso Diawara, quindi Ivic e Pecchia, adesso Mondonico e Brambilla. Spero non si tratti di nulla di grave. Nella seconda partita il vero protagonista è stato il brasiliano Cruz, autore di una tripletta. Una ripresa strepitosa a

centrocampo. A beneficiare di questo rigenerato Cruz: Lentini, Sommesse e Ferrante. Quest'ultimo, dopo aver fallito un rigore, si è riscattato usufruendo di un assist di Cruz deviato al volo con una girata. Diawara, invece, si è visto solo un tempo a causa del solito affaticamento muscolare. Ha appoggiato bene l'azione a centrocampo curando più la fase di interdizione che quella di finalizzazione. Ingiudicabile la difesa. (a. ben.)

Torino-Rappra. G. Paradisi 18-0 Torino (4-4-2): Pastore (1) st. Blasi; Sanna, Crippa; Silenzi, Artistico. Reti: 7 Artistico; 6 Silenzi; 2 Tricarico; 1 Sanna, Foglia e Andreotti. Torino-Rappra. Val d'Aosta 14-0 Torino (3-4-3): Bucci (2) st. Valroberti; Bonomi, Cruz, Maltagliati; Lantz (1) st. Andreotti; Diawara (1) st. Asta; Scarchilli, Coco (40' pt. Edman); Sommesse, Ferrante, Lentini. Reti: 3 Cruz e Sommesse; 2 Lentini, Scarchilli e Asta; 1 Ferrante; più un'autoreta.

GALWAY, 19.40.

ABBIAMO VIAGGIATO IN PERFETTA SINTONIA.



SERIE LIMITATA CLIO ONE-O-ONE

La vita della musica non è finita. Basta sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda giusta. Il avere una Clio One-O-One, compagna di viaggio perfetta per attraversare frontiere e frequenze. Stessa di serie con membra al volante. Di serie anche servosterzo, climatizzatore, airbag conducente e passeggero, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, sedile conducente a volante regolabili in altezza, selleria in misto velluto. Non senti i chilometri. Solo la musica.

Clio One-O-One L. 18.400.000. 9.502,81"



RENAULT CLIO ONE-O-ONE IL MONDO E' LA MIA CITTA'

Clio L. 15.950.000 - 8.237,49"

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI RENAULT.

RENAULT
L'AUTO DA VIVERE



Europei: nella prima giornata puntano al podio Rosolino, Fioravanti e il veterano Merisi

L'Italia che nuota gioca subito i suoi assi

Ma Brembilla è l'ombra dell'eroe del '97

Giorgio Viberti
inviato a ISTANBUL

Il primo giorno di gare per il nuoto agli Europei di Istanbul è già quello più delicato per la Nazionale azzurra. Corrono bracciate di gloria quattro nostri nuotatori in attesa di medaglia, almeno sulla carta. I discorsi dell'atleta libero Brembilla e Rosolino nei 400, il dorsista Merisi (100) e il ranaista Fioravanti (100). Speranze e anche ansie accompagnano soprattutto i primi due, considerati i gemelli azzurri del nuoto malgrado abbiano doti tecniche, caratteriali e anche morfologiche quasi antitetiche. Ma dai Mondiali di Perth '98 le loro strade e le loro fortune possono essere definitivamente distinte.

Cominciamo da Emiliano Brembilla, l'eroe degli ultimi europei di Siviglia '97, dove dominò i 400 e i 1500 con tempi d'oro. L'anno dopo che l'anno prima aveva sfiorato due volte il podio ai Giochi di Atlanta. Da allora lo storico mezzofondista di Chioggia d'Isola, paesino di lavoratori del Bergamasco, è stato bersagliato dal destino. Pareva destinato a due anni mondiali a Perth, invece è di un virus intestinale che dovette arrendersi agli scatenati colpi padroni di casa. «Tornerà più forte di prima, ma non la malattia lo stava ancora spazzando da una corsa di misto strada: incidente puerile, dal quale Emiliano si salvò soltanto per miracolo ma rimettendo un tendine della mano destra. Per settimane e settimane chirurghi, ortopedici e fisioterapisti presero il posto che nella vita di Brembilla era stato riservato fin dalla sua infanzia ad allenatori e massaggiatori.

Riprendere a correre, per un motore diesel come il suo, non fu

A Siviglia, Emiliano dominò 400 e 1500 sl
Da allora solo incidenti e guai: in Turchia col morale sotto i tacchi

facile e l'invincibile eroe di Siviglia scoprì per la prima volta tutta la sua vulnerabilità: avrebbe voluto smettere, poi parve riprendere fino a vincere la World Cup in vasca corta dello scorso dicembre. Un'illusione, però, presto smascherata ancora dalla sfortuna: una forte bronchite e poi un fastidioso torcicollo spezzarono di nuovo il ritmo al cuor generoso di Emiliano proprio nella vigilia di questi Europei. E così Brembilla, portato qui a Istanbul quasi su malgrado, ha deciso di non fare i 1500 sl dopo i debutti riscattati cronometrici in allenamento. In questi Europei si dimenterà, con lo spirito che ben si può immaginare, soltanto nei 400 sl aderenti, che sarà la sua unica gara individuale di questa rassegna continentale e potrebbe diventare anche la sua triste e malinconica agonia.

Ben altro stato d'animo si scriverà Rosolino sui banchi di partenza della stessa prova, nella quale a Siviglia il napoletano di nascita australiano fu secondo proprio alle spalle di Brembilla. Massimiliano è abituato ai secondi posti in Spagna da argento anche nei 200, stesso risultato l'anno scorso ai Mondiali di Perth dietro il superuomo australiano Klum, ma adesso sembra voler dare un taglio al passato

come ieri ha fatto con il pizzetto esibito il giorno prima in conferenza stampa. Per scivolare nell'acqua bisogna essere lisci e levigati come delfini, e questa per Rosolino è davvero l'occasione della vita. «Lui si ha grande classe», ha sottolineato il ct azzurro Castagnetti, contrapponendo il talento cristallino di Massimiliano alla tenace ma ruvida manovalanza di Brembilla, ma così sperano come suggerirebbe il suo cognome.

Ma il duello a distanza dei due gemelli non più sminuati della nostra Nazionale non deve nascondere le chance di altri due azzurri, aspiranti al podio. In ossequio all'età citiana per primo Emanuele Merisi, il dorsista eternamente scampato che ad Atlanta batté scampatamente alle ortiche la possibilità di diventare il primo nuotatore italiano olimpionico, finendo terzo. Tale è un veterano, ora stato più bronzo agli Europei di Sheffield '93, diventando poi argento a Siviglia '97, sempre però sui 200. Oggi affronta i 100 nei quali può cominciare a prendere le misure e scalare i motori.

Le due vasche sono invece il pezzo forte di Domenico Fioravanti, ranaista dallo stile perfetto e dal carattere estroso, forse anche troppo. In passato lo accusavano di far vita da bohemien, di amare gli oroscopi e le cuffie stereo più del costume da calottina. Se Brembilla era il faticatore delle piscine, lui era l'artista. L'essere passato sotto la cura di Castagnetti, lo stesso allenatore di Brembilla, ne ha sicuramente esaltato il carattere, Domenico, di suo, ci ha poi messo lo straordinario talento e un po' di fantasia: oggi la vasca di Istanbul ci dirà se il cocktail è riuscito.

I NUOTATORI AZZURRI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

BOMBI 89	
4 ORI	Lamberti (100 sl e 200 sl M); Bohastelli (200 d M); staffetta 4x200 sl M
1	staffetta 4x100 mx F
5 BRONZI	Bohastelli (400 mx M); staffetta 4x100 mx M; Melchiorri (400 sl F); Dalla Valle (100 r F); staffetta 4x200 sl F
ATLANTI '93	
1 ORO	Sacchi (400 M)
7	Lamberti (200 sl M); staffetta 4x200 sl M; Lamberti (100 sl e 400 sl M); Gloria (200 sl M); Minervini (100 r M); Sacchi (200 mx M); Sossi (400 sl e 800 F)
SHEFFIELD '93	
1	Vigarani (200 d F)
1 BRONZO	Merisi (200 d M)
SIVIGLIA '97	
1	Tacchini (100 F F)
1 BRONZI	Sacchi (400 mx M); staffetta 4x200 sl M
	Brembilla (400 sl M e 1500 sl M); Rosolino (200 sl M e 400 sl M); Merisi (200 M)

Legenda: sl=stile libero; d=dorso; r=rana; mx=misto; M=maschile; F=femminile



I giorni felici di Brembilla, oro a Siviglia '97 su 400 e 1500 sl

Insulti contro le sincronette

Turchi scatenati per il caso Ocalan, poi il 3° bronzo

Inviato a ISTANBUL

E' lui. Dopo il solo e il duo, le sincronette azzurre hanno conquistato il bronzo anche nella prova a squadre, sommando ancora una volta a Russia (fantastica e irraggiungibile) e Francia, una precedente abilitazione nettamente Spagna e Grecia. Una conferma esaltante che però lascia spazio ad almeno due rammarichi nel clan italiano: l'incomprensibile «rispetto» di cui gode da parte dei giudici la squadra francese, secondo molti espressa su livelli inferiori a quelli delle azzurre, e la pessima accoglienza riservata alle nostre dal pubblico, prima tangi-

bile espressione in questi Europei della temuta ostilità extrasportiva da parte della Turchia verso il Bel Paese. «Nella mia lunga carriera non mi era mai successo - ha detto a fine gara la genovese Giovanna Burlando, capitana di lungo corso dell'Italia -. Già agli Europei di Siviglia '97 ci avevano fischiate prima di entrare in vasca, ma in quel caso stavamo lottando con la Spagna per una medaglia e, tutto sommato, era comprensibile anche un'antipatia. Quasi furiosa invece la savonese Serena Bianchi: «Ma avete visto? Ci facevano "pollice verso" prima del nostro ultimo esercizio. E poi tutti quei fischi. Ma che cosa c'entra politica con

lo sport?». Per fortuna è stato finora l'unico episodio di antipatia e di ostilità da parte dei turchi verso l'Italia in questi Europei, ma va detto che nei giorni scorsi sugli spalti non c'era certo la folta accorsa ieri, anche grazie alla giornata festiva.

Nelle altre gare, decisamente male le fondiste nella 25 km (Caspini e Naldini ritirate, Fiechich 10°), mentre nei tuffi la D'Orlando ha concluso 11° dalla piattaforma e Miranda e Marconi sono entrati nella finale odierna del trampolino di un metro. Oggi si assegnano anche le medaglie del fondo maschile sui 5 km (al via Baldini, Pampura e Formentini). [g. vda.]

Tennis: nessuna sorpresa nella Federation Cup, Usa in finale contro la Russia

Venus e Serena, un altro pianeta

Le sorelle Williams si aggiudicano senza problemi gli ultimi due singolari contro Farina e Grande

La battuta viene facile facile, le hanno fatto bene Venus e Serena, le terribili sorelle Williams, non hanno lasciato scampo alle azzurre del tennis, conquistando in una giornata che poteva a lungo partorire nella memoria di Silvia Farina e Rita Grande, capricci di micromolare quattro game in tutto nelle due sfide che hanno consegnato agli Stati Uniti (3-1 all'Italia) la finale della Federation Cup contro la Russia (3-2 sulla Siberia).

Venus Williams ha mandato al tappeto l'azzurra Silvia Farina in meno di un'ora (6-0, 6-1), vincendo l'unico incontro in cui la squadra italiana di Federation Cup poteva sperare di compiere un secondo miracolo con la sua inusuale. L'incertezza femminile già nuda per la pioggia che lo ha fatto saltare di oltre 2 ore ed ha reso il centrale in terra rossa di Ancona un vero e proprio pantano non ha avuto storia. Ad oggi gioca il giudice arbitro Rebecchi è stato costretto di persona a scendere sul terreno per togliersi i guanti. Il primo set poi, sul 4-1 per l'americana, è stato interrotto per causa di maltempo con la capitana italiana Raffaella Reggi e Farina per intenzione a proseguire. Da lì in poi Williams ha avuto vita facile vincendo il primo parziale in appena 21 minuti con quattro o cinque giochi conquistati lasciando a zero l'avversaria. Sesto copione nel secondo set, con la afro-americana che ha deliziato il pubblico con giochi di un altro pianeta e l'azzurra incapace di reagire. «Rispetto» Silvia Farina con cui ho già giocato diverse volte - ha detto Venus alla fine del match - ma aveva troppa voglia di vincere l'incontro dopo il risultato di ieri. Silvia Farina ammette di aver giocato frenata dalla paura per il terreno pesante. «Su un campo questo mi ero rotta una caviglia. Non volevo giocare. Praticamente è andato tutto storto. Avrei dovuto provare a rallentare il gioco della Williams, ma ogni volta che mi muovevo mi si affondavano i piedi. Lei invece ha una muscolatura cinque vol-

te più forte della mia. Si è dimostrata fortissima».

Alcuna peggio, se possibile, è andata a Rita Grande, dominata da Serena Williams che aveva preso il posto di Monica Seles, infatuata alla mano (vincendo) durante la sfida persa sabato contro Silvia Farina. Due giochi conquistati in tutto anche per lei (6-1, 6-1) e una evidente inferiorità fisica prima che tecnica con la diciassettenne statunitense. Pochi momenti in cui l'ispanica è riuscita a mettere in mostra il talento di cui dispone, troppo spesso ristretta a fondo-campio a rincorrere le violente accelerazioni di Serena, che alla fine ha festeggiato abbracciando di gusto la sorella e il capitano Rikie Jean King. [c. p.]



La grinta di Venus Williams, che ieri ha concesso due soli games alla Farina

Pallavolo: dopo le delusioni della scorsa stagione, la Piaggio è di nuovo la regina del mercato

Roma rilancia: Gardini e i cubani per lo scudetto

Scende Cuneo e sale Macerata nel campionato della rivoluzione

Roberto Condio

Il disegno è trasparente. Roma sportiva vuole celebrare l'anno del Giubileo facendo razza di scudetti. E, laddove non aveva scampo, si è scatenata sul mercato. Così è capitato nel basket, con Virtus Asolo che ha preso l'azzurro Williams e De Pol, investendo 5 miliardi per battere le bolognesi. Così è scesa nella pallanuoto, dove la Piaggio ha strappato lo scudetto dell'estate, ugggiando il capitano azzurro Gardini, i cubani Osvelto e l'ispanico Hernandez e il libero olandese Klok per provare a interrompere il dominio di Treviso, Modena e Cuneo che si spartiscono il bottino ormai da 5 anni. Costo totale: 2,5 miliardi. Una sciocchezza per chi è abituato alle folli cifre del calcio; sardonici per uno sport che dopo l'improvvisa ondata di ricchezza del '98 ha fortunatamente ritrovato una dimensione piùistica e meno rischiosa.

La Roma del volley, però, anche l'anno scorso era stata l'assoluta protagonista del mercato: si assicurò l'appoggio del coach Montali, di Totoli, Bracci, Vladi Grbic, Negraro e Ravolenta, ma il campo bocciò la prima grande scommessa della Piaggio, esclusa dalle finali casalinghe di Coppa Italia e dalla poule a 4 per lo scudetto. Questo nuovo assalto al vertice sembra avere maggior probabilità di successo. Il sestetto Totoli-O. Hernandez, Gardini-I. Hernandez, Bracci-Grbic offre massime garanzie in quanto ad affidabilità ed esperienza. Una sola vera incognita: la panchina, troppo corta.

L'ingresso ufficiale di Roma fra le pretendenti al tricolore non è l'unica novità offerta dalla chiusura della prima parte della campagna-transfer. Anzi, aspettando gli ultimi arrivi stranieri il mercato è aperto solo per chi non ha giocato nella scorsa stagione in Italia, emerge il quadro di un campionato sulla carta più

equilibrato e quindi più interessante tanto in testa quanto in coda. Casa Modena a parte (sestetto invariato, arricchito soltanto la scelta di ricambi), tutte le altre si sono rifatte il look con Padova, Ferrara e la neopromossa Parma (4 nomi nuovi su 6) che hanno addirittura optato per la rivoluzione. Non si è cambiato per il gusto di cambiare: il primo campionato col Rally Point System ha consigliato quasi tutti a rivedere le strategie tattiche in attesa di sperimentare sul campo una formula che ha ancora molti lati oscuri.

I numeri del mercato, comunque, sono davvero impressionanti: 61 giocatori trasferiti (poco meno della metà dell'intero organico di A1) fra i quali 18 stranieri e 4 azzurri reduci dal trionfo in World League (Giombini e Ravolenta a Palermo, Corsano a Macerata, Verniglio a Padova), 6 allenatori cambiati su 12. La emodda dell'estate è stata il ritorno dei russi: ne vedremo in campo ben 10, 5 dei

Record di trasferimenti e 18 nuovi stranieri

L'invasione dei russi

Il centrale azzurro Ravolenta è passato da Roma a Palermo

quali nuovi. Treviso campione d'Italia e d'Europa resta favorita ma con Nik Grbic e l'argentino Milko-ovic al posto di Blangé e Gardini sarà un po' meno. Stabile Modena, nel drappello delle sfide crescono non soltanto le quotazioni di Rosari reduci dal trionfo in World League (Giombini e Ravolenta a Palermo, Corsano a Macerata, Verniglio a Padova), 6 allenatori cambiati su 12. La emodda dell'estate è stata il ritorno dei russi: ne vedremo in campo ben 10, 5 dei



stare in alto dovrà vincere tante scommesse: Stelmach Jr in regia, i redivivi russi Olikher e Gorichev, il debuttante Semioti in panchina. Interessante la scelta di Montichiari (Milone più i serbi Vojovic e Gerić) a Palermo. La lotta per la salvezza sarà un rebus: persino la matricole Forlì (con Ricci allenatore, Iakovlev e i cubani Sanchez e Pimentel) e Parma (con Bechi e i russi Dineikin e Telukhin) possono inseguire i playoff, aperti come sempre alle prime B.

Equitazione: dedica allo scomparso cavaliere azzurro Dominici

Minardi a San Patrignano una vittoria che commuove

Angelo Conti

Inviato a SAN PATRIGNANO

Polvere di stelle sull'ultima giornata del Concorso Ippico Internazionale di San Patrignano. Momenti di dolore, nel ricordo di Guido Dominici, il cavaliere piemontese, deceduto ad appena 41 anni per un male incurabile, a segno un anno fa nel prestigioso Challenge Muccioli '98, a cui Claudio Minardi, unico vincitore italiano del concorso, ha dedicato con commosse parole il suo successo nel Premio Telepass di sabato notte. I momenti di melanconia anche per Weihaiwei, cavalla simbolo per San Patrignano, che ha ufficialmente dato l'addio al pubblico delle grandi internazionali l'obiettivo

tivo di fare la mamma. L'addio di Weihaiwei, splendida cavalla saura con rari occhi azzurri, ha molto commosso i 40 ragazzi che, nella comunità dei Muccioli, seguono il settore allevatorio. Per l'equitazione italiana, quella di San Patrignano, era un test importante. Il commissario tecnico della Nazionale azzurra, Duccio Bartalucci, ne ha approfittato per testare la forma di alcuni dei nostri: «Questo concorso è di importante valore tecnico, uno dei più significativi nel nostro Paese, ma è soprattutto prezioso perché consente di verificare le ambizioni dei nostri confronti dei migliori cavalieri del mondo. E questo nonostante che alcuni cavalieri attualmente in preparazione per l'Europeo di

fine agosto a Hickstead, fra cui Gianni Govoni, Davide Gorla e Jerry Smit, abbiano dovuto disertare San Patrignano. Ma alcuni binomi che hanno gareggiato qui parteciperanno, nei prossimi giorni, al Cio di Dublino e poi a quello di Bratislava».

Inutile dire che la vittoria di sabato ha rilanciato le quotazioni di Claudio Minardi, fra l'altro vincitore in sella a un cavallo di qualità come Carroir des Ajones. Dice ancora Bartalucci: «Minardi ha dalla sua la prerogativa di saper ottenere grandissimi risultati. Questa è la sua prima stagione ad alto livello, ma sono certo che il suo nome troverà presto spazio fra i protagonisti del grande circuito internazionale. La sua vittoria qui a San Patrignano è stata fantastica, soprattutto perché poco attesa, ma ha in definitiva soltanto confermato qualità già mostrate nei piazzamenti ottenuti nei Concorsi Ippici Internazionali di Roma, Modena e Drenth».

San Patrignano, nonostante il tempo inclemente, è riuscito a raccogliere, in queste tre giornate, un notevole concorso di folle. In tribuna d'onore, fra gli altri, Angelo e Roberta Moratti, il presidente della Rai Zaccaria, l'onorevole Gasparri, e una plerata di «emergenti» che non sono sfuggiti al fascino di un concorso ippico di tale livello.

Tutti hanno partecipato al pranzo che ha unito ospiti, cavalieri e giornalisti ai ragazzi della comunità. Un'esperienza indimenticabile soprattutto per quei cavalieri stranieri che non conoscevano questa realtà. A bocca aperta in particolare gli americani, quattro cavalieri arrivati in Italia con un importante lotto di cavalli, fra cui spicca il sorprendente Careful, un castrone di ben 18 anni, che ha saputo esprimersi ancora a livelli d'eccellenza ad un'età che, rapportata agli esseri umani, andrebbe indicata sui 50 anni.

Confermandosi come un concorso dominato dai cavalieri tedeschi, il pomeriggio domenicale ha registrato il successo di Thomas Schepers (già a segno anche sabato) davanti all'olandese e all'irlandese Hanley.

La Stampa
e Nice-Matin
insieme
in Costa Azzurra.

Il flirt
più interessante
dell'estate.

E da oggi
insieme anche
La Stampa e
Var-Matin.

Anche quest'estate, dal 1° luglio al 31 agosto, La Stampa e Nice-Matin fanno coppia fissa e ritornano insieme in edicola per il piacere degli italiani in vacanza nelle Alpes Maritimes e nel Var, e dei francesi che amano l'Italia. Il prezzo? Un'altra notizia interessante: 12F dal lunedì al venerdì; 14F il sabato con il Magazine TV; 14F la domenica con Femina e con soli 3F in più c'è anche Specchio.



Una marea di folla ha invaso piazza Vittorio, tutti pigiati attorno al palco e ai megaschermi



La piazza si è affollata fin dal pomeriggio e la folla ha raggiunto il culmine con l'inizio dello spettacolo serale, una marea di gente che cercava una domenica diversa. A destra: un gruppo di sostenitori di Claudio Baglioni.



Un mix di ragazzine e gruppi di amici. Non mancavano nemmeno «i nonni».



Non soltanto giovani accorrono alle trasmissioni che separano gli spettatori dal palco ma anche molti «capelli grigi» mescolati tra la folla incantati dalle canzoni.

Canti, fuochi e Punto

Parata di star chiude le feste per i 100 anni Fiat

Mario Sartorelli

E' finita con un movimento collettivo di migliaia di teste che, in perfetta sincronia, si sono levate verso il cielo aquarciato da mille colori. Tutti a guardare i fuochi artificiali che hanno chiuso i festeggiamenti per il centenario della Fiat, culminati con la presentazione dell'ultima nata del gruppo, la nuova Punto, esibita in passerella come una mannequin.

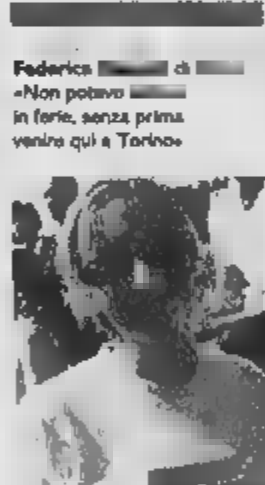
Qualche ora prima, il presidente onorario Giovanni Agnelli con il presidente Paolo Fresco, l'amministratore delegato del gruppo Paolo Cantarella, l'amministratore delegato Fiat Auto Roberto Testa, il giovane consigliere Fiat John Elkann e l'amministratore delegato di Ifil e Ifil, Gabriele Galati di Genola (che poi, la moglie Evelina Christillin, ha ospitato i vertici Fiat nella loro casa a vista piazza), avevano fatto un veloce passaggio nel edietro le quinte. Ad averli (presenti anche il sindaco Valentino Castellani, il presidente del Consiglio Enrico Cuccia, il questore Nicola Izzo, il presentatore Fabio Fazio (con Simona Ventura, Teo Teocoli e Sabrina Ferilli), che ha voluto scherzare con l'Avvocato: «Spero di non rovinare

«Arrivo da Pisa sono sposata e ho un figlio ma non potevo rinunciare ad essere qui per questo grande avvenimento»

il centenario con questo spettacolo...». Niente affatto. «The Shows», cominciato puntualmente alle 18,30 con le due sfilate televisive Ventura-Lucci, si svolgeva senza intoppi, fin oltre la mezzanotte. I big c'erano, ma c'era anche tanta gente, che ha fatto dello spettacolo un superspettacolo: 200 mila persone. Tutti pronti a scattare, secondo in mano, quando sul palco è salito l'883 Max Pezzali a replicare con Claudio Baglioni. Ma la giornata per qualcuno era cominciata ben prima che



Paola Baudino
Pisa: «Una festa sarà indimenticabile»



Federico
«Non potevo in ferie, senza prima venire qui a Torino»



Anna e Cesare
arrivano con la famiglia da Valperga Caluso

«Per noi che viviamo in provincia è stata anche un'occasione per scoprire una città diversa: oggi Torino ha davvero un fascino particolare»



Appiarsi per tutti senza mai accusare la fatica di tante ore in piedi

non potevo rinunciare a questo avvenimento». E sinceramente ammette: «Sono qui per Claudio, solo per lui».

Esclusa la rappresentanza dei «Clubs», le prime file di spettatori erano un mix di ragazzine in attesa di Max Pezzali (quello degli

dura in un d'ohors, calma e serafica, per nulla accaldata, la signora Elda, anni 51, ha spiegato: «Sono qui dallo 17 e resterò fino alle 18. So che più tardi ci saranno Fazio, Teocoli e Baglioni, ma a me va bene così. Passo un po' di tempo tra la gente e interrompo la monotonia quotidiana». E Anna e Cesare, a Torino da Valperga Caluso con marito e figlio: «Per noi che viviamo in provincia è stata anche un'occasione per scoprire una città diversa: oggi Torino ha davvero un fascino particolare».

Lo spettacolo è ormai cominciato, il sottofondo rock che incontra la piazza è quello dei Madrebli. Le note arrivano fin nei portici, si amplificano e sopra tutte quelle teste che guardano verso il palco si può sbirciare (fortunatamente o opportunamente) sui megaschermi. Vilma e Leonia sono sedute su un gradino come due ragazze. Hanno 70 e 61 anni, ci sono anche loro. «Siamo molto amiche e quando c'è qualche spettacolo lo perdiamo. A noi piace tutta la musica, al. Nada e Baglioni. Ma siamo donne e questo volume è un po' troppo alto. Se solo si potesse abbassare un pochino...». «Sì, si poteva, un compleanno speciale, per il centenario».

BOLLETTINO

Lunedì 26 Luglio

PREVISIONI

in Piemonte e Valle d'Aosta: sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti sui rilievi alpini. Temperature in lieve aumento. Venti: deboli da Nord.

AEROPORTO DI CASELLE	
TEMPERATURE	
MASSIMA	28,3
MINIMA	16,8
UMIDITA' (ore 14)	47%
FINO ALLE ORE 19	0 mm
TOTALE DI MESE	99,8 mm
MEDIA (1913-1994)	55,8
RECORD del mese ultimi 50 anni	
MASSIMA	7 luglio 1952
MINIMA	7 luglio
MASSIMA	31,0
MINIMA	20,7

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 7 minuti; tramonta alle ore 21 e 4 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 19 e 38 minuti; tramonta alle ore 5 e 11 minuti.

Ultimo quarto 6 luglio ore 14
Luna nuova 13 luglio ore 4
Primo quarto 20 luglio ore 11
Luna piena 28 luglio ore 13

Un lettore ci scrive:

«Nei giorni scorsi è stata pubblicata la lettera di circa un centinaio di dipendenti di una clinica in via Bidone in cui la tranquilla via che si trova in prossimità di Torino Esposizioni è descritta come una zona frequentata solo da drogati, prostitute ecc. e dove alle 22 bisogna correre per salire la macchina e salvarsi. Risale al 15 anni in questa via e a parte i soliti casi di tossicodipendenti che vagano nelle nostre città e la presenza di alcune prostitute italiane, non mi pare che la situazione sia quella descritta dai firmatari, anzi molto spesso le lamentele più feroci e per il fraintendimento, gli schiamazzi e le in doppie fila coloro che frequentano il Teatro Colosseo, fino a tarda ora, o dei nuovi locali aperti all'inizio della via all'angolo con via Nizza, che a modo loro garantiscono un elevato passaggio di auto e persone. Tengo anche a sottolineare che la zona blu era prevista già nel Piano Urbano del traffico del 1995/96, quindi non è stata nulla di improvviso, anzi la sua realizzazione è stata anche ritardata e ottenuta solo grazie alla insistenza dei residenti. Inol-

Specchio dei tempi

«La via blu ha eliminato il caos-parcheggi nella tranquilla via Bidone»
«Mio figlio invalido schiavo di un lavoro che non riesce a fare»
«Quaranta minuti d'attesa notizie» - «Versamenti inutili?»

tro ricordo che vicino alla clinica esiste il V Padiglione abbonamenti dimezzati. «Mi chiedo infine perché nella lettera compaia nessun riferimento alla situazione insostenibile in via Bidone nel tratto di fronte alla Clinica con macchine in doppia fila dal alle 7 alle 11 della sera, prima dell'entrata in vigore della zona blu, e al parcheggio interrato da 94 posti auto fatto costruire dall'Ente Morale che gestisce anche la Clinica privata».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Un ragazzo di 19 anni, nato sano, purtroppo a seguito di una cantonata dei medici è quindi «sbagliato, noi primi anni di vita, ha modificato la sua esistenza in un tour lungo e tortuoso tra visite

e incontri nei centri specializzati... e alla ho dovuto addirittura licenziarmi dal mio lavoro per seguirlo a scuola. «A 17 anni mio figlio, tramite amici, trova un impiego in una ditta meccanica. All'inizio sembra che andasse tutto bene, ma poi come supponevo mio figlio non è a svolgere il suo lavoro perché non è all'altezza. E' talmente disperato e dispiaciuto, al punto che non parla d'altro, chiede aiuto a me, che nel frattempo mi sono separata da mio marito, e quindi l'unica risorsa economica ho al momento proprio mio figlio. «Mi consigliano, raccontati i suoi problemi, di fare domanda di invalidità e gli viene riconosciuta l'invalidità al 50%. «Questo punto vado a chiedere un posto di lavoro per mio figlio (non elemosina) e mi vie-

detto che per poterlo avere deve iscriversi alle liste di collocamento, e quindi licenziarsi dal suo posto attuale. «Faccio questo, come viviamo? «In più mio figlio, visto l'evoltersi della sua vita, è molto depresso: bisogna aspettare che accada il peggio per trovare una soluzione?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«L'altro giorno alle 8,35, alla fermata del tram 16 di c.so San Maurizio, tra via Sant'Ottavio e via Guastalla, ho atteso il tram che va in direzione Po/Valentino la bellezza di 40 minuti. Sono a un'ora dei lavori e dei cantieri attualmente in corso in questo periodo in città e comprendo perfettamente il disagio che essi possono arrecare, ma la gente che attende alle fermate non può sapere la du-

rata dell'attesa e potrebbe decidere di usare un altro mezzo di trasporto. Sarebbe troppo chiedere di attrezzare tutte, di tutte, le fermate delle palestre con la scritta luminosa indicante il tempo di attesa, o non potrebbe una vettura con i bordi addetti dell'Atm percorrere le strade lungo i percorsi critici informando la gente della voce di persona della criticità del momento?».

Nerina Ferro

Una lettrice ci scrive:
«Avendo lavorato per 14 anni come artigiana (sarta), chiesi all'Inps di via XX Settembre di dover fare per aver il minimo di pensione. Un impiegato mi disse che se ne avessi continuato i versamenti con la prosecuzione volontaria delle marche mia pensione sarebbe superiore al minimo. «Quindi iniziai la contribuzione versando le relative somme (ogni 3 mesi per ben 19 anni e smisi quando un impiegato di un patronato mi disse che era inutile fare la prosecuzione volontaria, tanto avrei percepito soltanto il minimo di pensione. Se il vero questo, posso recuperare le somme versate per i contributi volontari?».

Vanna Ella

Mobilitazione estiva in Valle d'Aosta: ieri 4 interventi

Il Soccorso alpino rinforzato per affrontare le emergenze

Giorgio Macchiavelli

La prima chiamata è arrivata alle 7,30 dalla Capanna Carrel, sul Cervino, dove uno spagnolo si era sentito male. Alle 10 l'intervento dell'elicottero è stato chiesto dal rifugio Monzino, nell'alta Val Veny, per una ragazza ferita a una caviglia. Alle 15,30 una nuova richiesta: Brusson per un probabile infarto. L'ultima alle 17: rifugio Aosta (Monte Bianco) per soccorrere un alpinista scivolato su una placca di neve marcia.

Una giornata tutto sommato tranquilla, quella di ieri per il Soccorso alpino valdostano, organizzazione attiva 24 ore su 24 che conta 70 guide, 12 medici e 4 piloti sempre pronti a partire per salvare vite umane. E non solo in montagna.

Nel periodo di maggior afflusso turistico il Soccorso alpino viene rinforzato. Il 1° luglio 30 settembre, all'hangar degli elicotteri di Courmayeur è presente una guida fissa. All'aeroporto di St-Christophe, sede del Soccorso alpino, l'attuale equipaggio formato da due guide, un medico soccorritore, un pilota e un assistente specializzato, viene affiancato da una terza guida dal 23 luglio al 23 agosto.

«Questi rinforzi», spiega Giuliano Trucco, presidente del Soccorso alpino valdostano, «guida della Valtournenche ci consentono di intervenire». L'elicottero da St-Christophe sempre



L'elicottero per il pronto intervento di stanza all'aeroporto di St-Christophe

con due guide in Soccorso alpino in montagna. Il collega a Courmayeur, oltre a essere pronto in caso di chiamata sul Monte Bianco, può essere necessario dare un aiuto altrove.

Le squadre fanno turni di 2 giorni consecutivi. «Ogni componente comincia a finire in orario diverso rispetto agli altri», spiega Trucco, «per dare continuità al servizio. Altrimenti potrebbe succedere che una squadra non abbia abbastanza informazioni su un servizio precedente e debba perdere tempo per recuperare».

Anche in alcuni periodi del-

l'inverno il servizio è rinforzato. «Tra gennaio e maggio sono presenti due guide, una delle quali è conduttore di cani da valanga», dice il presidente. Durante le vacanze natalizie, due guide «un'unità cinofila». A maggio, giugno, settembre e ottobre, le guide in servizio sono due, ma diventano tre al sabato e alla domenica.

Gli uomini del Soccorso alpino, medici compresi, partecipano spesso a corsi di aggiornamento. Nella prima settimana di luglio se n'è svolto uno su roccia, nella seconda è stato lungo i torrenti.

Fiamme fino a mezzogiorno in Alta Valle Cannobina, boschi distrutti

Demuto l'incendio nel Verbano Ma il fuoco è costato la vita a un volontario

VERBANO

E' stata la perdita di una vita il vasto incendio di boschi divampato sabato mattina sulle pendici del monte Chebio, in alta valle Cannobina, nel territorio di Cavaglio Spocia. Per oltre ventiquattro ore ha mobilitato agenti e tecnici del corpo forestale, vigili del fuoco, interventi con due autocisterne, e squadre di volontari dell'Aib, giunte anche dal Verbano e dalla Valle Vigezzo.

Il rogo, estinto ieri poco prima di mezzogiorno, ha divorato alberi d'alto fusto e un'ampia superficie di vegetazione alpina: si parla di qualche ettaro, ma il bilancio è già pesantissimo. La vittima è Rino Bonetti, 55 anni, muratore di Spocia che lavorava in Svizzera come frontaliere: forse acccecato dal fumo, sabato pomeriggio è precipitato in un burrone ed è morto proprio mentre cercava di arginare il fronte del fuoco assieme ad altri compaesani proprietari di baite in un alpeggio vicino. Erano saliti dal paese per collaborare con i volontari dell'Aib nei primi interventi.

All'improvviso, Rino ha perso il contatto col gruppo. «L'abbiamo chiamato più volte», racconta un compagno, «ma non rispondeva. Tirava un vento piuttosto forte, l'abbiamo cercato per ore, poi siamo scesi in paese a dare l'allarme». Rino Bonetti è probabilmente messo a piede in fallo sull'orlo del burrone. Il volo, di oltre venti metri, gli ha lasciato scampare ai soccorritori non è rimasto che recuperare il cadavere in fondo al



Vigili del fuoco e volontari hanno lavorato a lungo per sconfiggere le fiamme

dirupo, con l'impiego di un verricello calato dall'elicottero. Bonetti lascia la moglie, Ida Minoggio, e due figlie, Mirilla e Rita, sposata e madre di una bimba di un anno.

L'elicottero noleggiato dalla Regione alla ditta «Elissola» di Crevaldossola è stato decisivo anche per avere ragione dell'incendio: ha scaricato migliaia di litri d'acqua

sulle fiamme, attingendo alle vasche d'emergenza predisposte in quota dall'Anticendio boschivo. Il velivolo, dopo aver operato già sabato pomeriggio, ieri ha lavorato per tutto il giorno partecipando alle opere bonifiche, particolarmente impegnative per le squadre a terra perché la zona è piuttosto impervia. (p. ben.)

Nell'Astigiano

Due focolai in Valle Belbo

ASTI. Allarme incendi anche nell'Astigiano. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono stati impegnati dalle fiamme sviluppatesi in due boschi a Calamandrana, tra Canelli e Nizza Monferrato, e a Castelnuovo Belbo. Il fuoco, alimentato anche da una lieve brezza, è stato circoscritto e i focolai completamente spenti a serata, limitando i danni. Su entrambi i casi sono state aperte indagini, anche se pare da escludere il dolo. La causa è piuttosto da individuare nella disattenzione e maleducazione di titani della domenica, che hanno incautamente lasciato braci accese o gettato mozziconi di sigarette nel sottobosco, in questo periodo particolarmente secco.

Sono invece stati numerosi negli ultimi giorni gli interventi per spegnere incendi di sterpaglie, spesso accesi da contadini e poi sfuggiti al controllo. Solo in un caso, a Castagnole Lanze, in un campo non coltivato, è stato notato l'intervento di incendiari e carabinieri hanno aperto un'inchiesta. (r. s. a.)

NOTIZIE FLASH

Al piedi del Monte

per «Formelli d'Italia»

David Mengacci e una troupe Mediaset saliti ai piedi del Monte Rosa per girare cinque puntate di «Formelli d'Italia», il programma in onda tutti i giorni poco prima di mezzogiorno. Rete 4. Al mercatino in piazza del municipio a Staffa (Mg) Mengacci acquisterà prodotti tipici dell'Ossola, formaggi di Crotto, prosciutto e capretto doc di Valle Vigezzo, per poi cucinare i locali con alcune massai.

IN VALLE

Ruba nel santuario

Condannato a 6 mesi

E' stato processato per direttissima e condannato l'uomo arrestato dopo il furto al santuario di Sant'Eusebio. Angelo Conti, 42 anni, di Milano, è stato condannato a 6 mesi di sospensione condizionale. Doveva rispondere di furto aggravato: insieme a due complici, aveva trafugato arredi sacri dalla chiesa. La refurtiva è stata recuperata.

ROMA

Ingegnere (49 anni)

in Sardegna

Un ingegnere novarese, Marco Tacchini, 49 anni, in vacanza in Sardegna, è ieri mattina in circostanze ancora da chiarire. L'uomo, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, si sarebbe sentito male o avrebbe subito la testa facendo il bagno nel mare di Sant'Anna di Budoni (Nuoro) alle 11,30. Soccorso, è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Olbia.

Rissa davanti a ristorante

Clienti dividono

azzuffano davanti ad un ristorante in periferia, e i clienti del locale si interrompono a dividere i due contendenti: il diverbio costa ad M. B., 36 anni, di Borgovercelli, una denuncia per minacce aggravate e porto abusivo di oggetti atti ad offendere.

BIELLA

Si elegge il presidente

del Consiglio provinciale

Si riunisce oggi alle 14,30 il Consiglio provinciale. Sarà eletto il presidente (è il secondo tentativo dopo la fustata nera della prima riunione).

In 4 mila al pellegrinaggio

al Santuario di Sant'Anna

Oltre 4 mila pellegrini, molti dalla Francia, sono attesi oggi, dalle 10, per la festa al santuario di Sant'Anna (quota 2025) il più d'Europa.

L'incidente (forse per un colpo di sonno) ieri mattina sulla statale per Marina Romea

Cuneese di 21 anni muore a Ravenna

L'operaio è deceduto dopo lo schianto contro un albero

RAVENNA

La sua vacanza si è conclusa nel modo peggiore. Ieri mattina all'alba Emanuele Bessone, 21 anni, è morto nello schianto della sua auto contro un albero. L'incidente è avvenuto a Marina Romea lungo la statale che collega Venezia e Ravenna, precisamente a 16 chilometri dal capoluogo della riviera romagnola.

Il giovane operaio abitava a Cuneo in corso Soleri 9 e la data dei funerali non è ancora stata fissata, sarà necessario attendere la nulla-osta alle esequie che arriverà, probabilmente soltanto oggi dalla procura della Repubblica di Ravenna.

Intanto i carabinieri di Marina Romea cercano di stabilire perché la «Volvo V40 turbo» del giovane sia finita contro l'albero, lungo una strada considerata fra le più pericolose del panorama viario italiano.

Gli inquirenti non escludono che l'operaio andasse a forte velocità, ma l'ipotesi più accreditata è quella del colpo di

DRONERO

Stroncata da crisi diabetica

Aveva trascorso la serata a una festa di paese e stava rientrando verso casa a Caraglio. Sorpresa da una crisi di diabete è deceduto alla periferia di Dronero, poco prima dell'arrivo dei soccorsi. Petronilla Occhelli, 53 anni, casalinga (abitava in piazza Giolitti a Caraglio, alcuni anni fa era rimasta vedova) aveva partecipato alla festa di Sant'Anna a Roccafranca. Al ritorno si è sentita male. Il convivente ha immediatamente cercato aiuto al 118. Quando l'équipe medica l'ha raggiunta vicino alla ex caserma degli Alpini, non lontano dal bivio per Roccafranca, la donna era ormai priva di sensi. Ogni tentativo di rianimazione è stato vano. Sono intervenuti i carabinieri della stazione di Caraglio e Accoglio, oltre alla Croce Rossa. La salma di Petronilla Occhelli è stata trasferita nell'obitorio dell'ospedale «San Camillo de Lellis» di Dronero, in attesa dell'esame necroscopico.

sonno, infatti sull'asfalto non c'erano tracce di frenata, un particolare che ha fatto escludere a priori che il giovane, morto sul colpo, abbia perso il controllo dell'auto per un intervento esterno.

Al centralino caserma l'allarme è arrivato alle 7, ma è probabile che il tragico incident-

te sia avvenuto circa mezz'ora prima lungo la strada deserta, questo particolare verrà comunque svelato soltanto dall'autopsia disposta dal magistrato per precisare le circostanze della morte. E' invece già escluso che il giovane fosse in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. (r. s.)

Cinque feriti

In uno scontro a Romagnano

ROMAGNANO. Cinque feriti in un incidente, avvenuto nel pomeriggio di ieri, che ha coinvolto quattro veicoli. E' accaduto a Romagnano alle 17.

Sono intervenuti numerosi mezzi di soccorso, l'elicottero del «118», ambulanze medicizzate e i vigili del fuoco. Uno dei coinvolti è stato trasferito all'ospedale di Novara e le sue condizioni sono giudicate gravi. Gli altri sono stati trasferiti al Pronto Soccorso di Borgosesia e Gattinara. Gli agenti della polstrada fino a tarda serata sono stati impegnati nei rilievi per definire le dinamiche.

Grossi disagi al traffico, con la carreggiata rimasta interrotta per oltre un'ora. (r. s.)

Atteso collegamento con la Voltri-Sempione

Oggi biellesi a Roma per la Pedemontana

BIELLA

Il comprensorio laniero vuole uscire dal suo secolare isolamento e preme sull'acceleratore per avere dal governo impegni precisi sulla realizzazione del collegamento alla grande viabilità. E così oggi il sindaco Gianluca Susta, il neoassessore provinciale Paolo Monfermoso e i sindaci dei paesi interessati dai progetti «grande viabilità» saranno a Roma dove incontreranno il sottosegretario ai Lavori Pubblici Bargone.

Sul tappeto ci sono tre progetti. Il primo riguarda la realizzazione della cosiddetta «Pedemontana». E' il completamento della superstrada Biella-Cossato-Rolli fino a Ghemme per collegarsi all'autostrada Voltri-Sempione. Di questo tratto c'è già un progetto di massima e il percorso è inserito nei piani regolatori dei Comuni interessati. In più la Regione ha stipulato una convenzione con la Società Autostrade interessata a cofinanziare l'intervento progettuale definitivo e il tratto autostradale tra Ghemme e Romagnano, nell'ambito del

rinnovo delle concessioni da parte del governo. Ma è stato avviato anche l'iter per ottenere l'aiuto economico dell'Unione europea. Di questo progetto resta invece ancora tutto da inventare il collegamento verso Sud-Ovest, cioè tra la Biella-Cossato e il nodo autostradale di Carisio. La «bocca» verso la A21 è guardato con interesse dalla vicina Valle d'Aosta: attraverso la galleria della Serra e la superstrada biellese il percorso diventerebbe una scorciatoia per l'aeroporto di Malpensa.

Aspettando la Pedemontana, la Provincia vuole puntare subito sulla realizzazione di un «peduncolo», cioè un collegamento veloce tra Biella e Carisio per raggiungere l'autostrada Torino-Milano. Collegamento che ritiene di poter realizzare nei prossimi cinque anni. Infine c'è sul tappeto il completamento della Cossato-Vallemosso con la costruzione del terzo lotto di questa superstrada a servizio del polo industriale della Valle Strona dove è concentrato da sempre il cuore dell'industria tessile. (m. al.)

Il sindaco di Serravalle scrive a Ciampi e D'Alema

«Libertà anche in autostrada i miei vigili urbani di legno»

SERRAVALLE SESIA

Grazie ai suoi vigili urbani di legno - cinque sagome ad altezza naturale, sistemate lungo le strade del paese - da due anni a questa parte gli incidenti a Serravalle sono diminuiti del 30 per cento. Porta di questa statistica, il sindaco Gianluca Buonanno ha scritto al presidente della Repubblica, alla presidenza del Consiglio dei ministri, ai ministri dell'Interno e ai Lavori Pubblici per segnalare l'iniziativa e suggerire «esportarla» su tutte le strade d'Italia.

«Sono un giovane sindaco piemontese», si presenta Buonanno prima di esporre il suo progetto. «L'idea è molto semplice ed è basata sui costi di realizzazione», spiega ai suoi interlocutori. Gli automobilisti ed i motociclisti si rendono conto che il vigile è finto soltanto dopo aver rallentato ed essendo i vigili di circa venti metri dalla sagoma.

Il sindaco An aggiunge un altro consiglio. «Naturalmente», scrive, «bisogna cambiare posizione alla sagoma periodicamente, per fare in modo che gli utenti della strada non sappiano mai se c'è il vigile vero o l'aiutante di legno». Anzi, come accade a Serravalle, per spazzare ancor di più gli automobilisti, in orario volontario impediscono il civico varo potrebbe andare a sostituire il «collega».

«Quest'idea», conclude Gianluca Buonanno, «rilevato per il secondo mandato a furor di popolo», ha portato sicuramente dei benefici. E credo che se venisse applicata anche in altre città, verrebbe molto vite umane, in quanto i vigili, posizionati sulle autostrade o sulle tangenziali, magari muniti anche di un segnale luminoso, farebbero sicuramente rallentare gli automobilisti e i motociclisti molto più dell'autovelox. (r. s.)

«Cordone» di forze dell'ordine ieri per la manifestazione anarchica davanti al carcere cittadino

A Novara forma la protesta degli «squatters»

Chiedono la liberazione dell'ecoterrorista svizzero Marco Camenish



Ieri mattina gli squatters sono tornati a manifestare davanti al carcere di Novara

NOVARA

Un anno fa chiedevano la liberazione del leader Silvano Pelizzaro, ed erano in trecento davanti al supercarcere di via Sforzeca: ieri mattina sono arrivati in quarantina per manifestare in favore di Marco Camenish, ecoterrorista svizzero detenuto a Novara dal 1997. E' perché accusato dell'uccisione di un gendarme svizzero.

E' stato un presidio pacifico quello degli «squatters», gli anarchici torinesi saliti alla ribalta delle cronache l'anno scorso per una serie di iniziative di protesta contro il progetto dell'alta velocità. Arrivati verso le 9 alla spicciolata, qualcuno in auto, altri in treno, gli anarchici sono subito stati presi in consegna da carabinieri e polizia che li hanno scortati verso la casa circondariale. A inizio mattinata, con un'ordinanza del sindaco Correnti, in tutta la zona teatro della manifestazione

era stato istituito il divieto di sosta, per evitare possibili danneggiamenti alle auto. Ma durante la mattinata si è capito che gli «squatters» non avevano intenzione di bellicosità. Un paio di striscioni appesi ai muri delle case, indirizzati all'amico detenuto Camenish, volantini distribuiti ai passanti (pochi, per la verità) niente di più. Non a dirsi, non uno slogan urlato contro il carcere di Novara, da loro definita «sterminio del ministero degli Interni».

Verso mezzogiorno un furgoncino bianco si è fermato nell'area verde davanti al carcere, raduno dei manifestanti. Alcuni giovani hanno scaricato un paio di cassette e un mixer. In pochi istanti l'impianto sonoro veniva montato, così da poter diffondere la musica usata agli anarchici, quella dei centri sociali, Mau Mau, Negrita. Poco dopo le 13 gli «squatters» decidevano di andarsene. (m. pia.)

Cuneo ospita i «Babyra soul», il trombettista cubano Sandoval a Stresa

La grande musica «sotto le stelle»

Fiorella Mannoia a Moncalvo, i Mau Mau ad Alba

La settimana propone molti appuntamenti di prestigio. Fiorella Mannoia sarà di scena a Moncalvo sabato, alle 22, sul palcoscenico della rassegna «Blu notte bianca». Ingressi: 25 mila lire (tel. 0141/91.75.05). Rinvii al 1° settembre il concerto di Anna Oxa, che avrebbe dovuto tenersi domani sera a Villa Meyner a Villanova d'Asti. Informazioni: 0141/946.898. Venerdì, alle 21.30, in piazza Cavour a Canelli, concerto dei «Parlaci d'la Brigata».



Fiorella Mannoia, Vittorio Sgarbi (andrad Alessandria) e Enrico Dindo

A Lione, nel Cuneese, giovedì nella chiesa del Convento torn 21.15 saranno di scena i solisti del Teatro alla Scala di Milano: Stefano Pagnani e Rodolfo Gubin (vichini, Simone Bracconi (vichini) e Massimo Jolider (vichini)). Nell'antico teatro Horzowski di Monforte, venerdì, alle 21.15, concerto di «Marc Roby» Los cubanos Postizos. Mercoledì il cortile della Maddalena a Alba, alle 22, ospiterà un concerto dei scatenati Mau Mau (ingresso 20 mila lire). Giovedì Cuneo invita al Nivolaro Albera (ingresso 20 mila lire). Venerdì, alle 22, per il concerto di Body Snail, cantautore blues di Portland, mentre venerdì sono in programma i «Babyra soul» (ingresso 5 mila lire).

Nel Nord Piemonte è «Lago Maggiore Jazz» a catalizzare l'attenzione le serate. Si inizia stasera con Arturo Sandoval virtuoso trombettista cubano, che si esibirà con il suo gruppo alle 21.30 sul lungolago di Stresa. Domani, appuntamento a Meruzzo con Chico Freeman. Mercoledì ad Arona arriva Al Jarreau. Giovedì, toccherà a Enrico Pieranunzi e il «Superstar Quartet». Interessante prologo delle «Settimane musicali di Stresa» mercoledì all'Eremo di Santa Caterina del Sasso con l'orchestra sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi». Venerdì e sabato

appuntamento con il violoncellista Enrico Dindo. Vittorio Sgarbi la voce recitante nel concerto spettacolo dell'Orchestra Sinfonica della Padania giovedì ad Alessandria alle 21.30 in piazza della Gamberina. A Valduggia, stasera dalle 21, nella chiesa di San Giorgio, Andrea Toschi suonerà uno strumento costruito nel 1872 dal Protelli Montast. Per la valle d'Aosta, sarà Ten Tenoroli mercoledì, alle 21.30, al palais Saint Vincent, il secondo ospite de «Comici allo specchio», che giovedì, al palasport di Châtillon, proporrà Francesco Paolantoni. (r.c.)

VALLE D'AOSTA

GRAND PARADIS Tel. (0165) 749.373. Multin. Ore 17, the city of angels. Ore 20, 22. Lue 10.000.

CHAMPOLO Tel. (0125) 307.463. Ore 20, 22. Lue 10.000.

COGNIN Tel. (0165) Pay back. Ore 17, 20, 22. Lue 12.000.

CERVINIA Tel. (0166) 849.473.

VINCENT Tel. (0135) 52.56.56. A civil action. Ore 20.30. Patch Adams. (palasport). 21. I rubacchiotti. (auditorium, 20.30). Così è la vita. (auditorium, 22.30).

IVREA Tel. (0125) 4. Chiuso.

MAIR Tel. (0125) 541.480. Non perverto.

POLITEAMA Tel. (0125) 641.571. La fortuna di Cookie. Ore 21.30.

MANTOV Tel. (0141) 277.221.774. La Morte. Ore 20.30.

CORSO Tel. (0141) 277.221.774. Collège attitude. Ore 20.30.

ASTI

ASTI Tel. 0141-594.147. Chiuso per ferie.

PALAZZO del COLLEGO via Carducci 34. Piccoli maestri. D. Lucchetti con S. Accorsi e S. Montoro. Ore 21.45. Biglietto 7000 (10.000 le antiprime).

RIE Tel. 0141-530.066. Chiuso per ferie.

NUOVO MONDO Tel. 0141-595.040. Chiuso per ferie.

SALA PASTORE Tel. 0141-598.457. Chiuso per ferie.

CANELLI Tel. 0141-524.899. Chiuso per ferie.

CONTINIOLE Tel. 0141-37.98.182. Chiuso per ferie.

PIZZA MONFERRATO Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

LUX Tel. 0141-702.788. Chiuso per ferie.

SOCIALE (OTR) Tel. 0141-701.496. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

MONTECALVO Tel. 0141-975.124. Chiuso per ferie.

LUX Tel. 0141-701.496. Chiuso per ferie.

SPENDRE Tel. 0141-982.288. Chiuso per ferie.

ACQUATERME Tel. 0144-322.400. Chiuso per ferie.

MASTRO Tel. 0144-322.885. Chiuso per ferie.

VITTORIA Tel. 0142-452.291. Chiuso per ferie.

MODERNO Tel. 0142-452.816. Chiuso per ferie.

LE TRAME DEI FILM

BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Documentario. Il regista Wim Wenders riprende in un docu-film le vecchie glorie della musica cubana. In questo periodo si esibisce con grande successo anche in Italia.

CELEBRITY. Commedia. Nell'ultimo film di Woody Allen Kenneth Branagh è un giornalista in crisi professionale e coniugale. In questo periodo si esibisce con grande successo anche in Italia.

LA CLIENTE. Drammatico. Carole Bouquet in una storia tratta da un romanzo di Simenon.

LA CUCINA BETTE. Drammatico. In versione cinematografica del personaggio della «Comédie humaine» di Balzac. Il film narra di una donna sola e povera che vive covando il proposito di vendicarsi i confronti dei parenti ricchi e fortunati.

GATTO GATTO BIANCO. Commedia. Emir Kusturica propone una sarabanda di personaggi modernisti, arcaici e pagani e voglia di gustare e di accettare la vita, in una storia di disavventure. Con un simpatico boss, cocantomane e circondato da sinuose fanciulle.

HAREM SUARE. Drammatico. Istanbul, primi Novecento. La storia di un'immortale tra un odasica nell'ultimo harem, chiuso dal riformatore che vogliono modernizzare e occidentalizzare la Turchia.

LETTERS FROM A KILLER. Thriller. Patrick Swayze film di Carson il galeotto che manda lettere d'amore a quattro diverse donne, all'insaputa di ciascuna di queste. Il giorno una lettera viene spedita all'indirizzo sbagliato: lui, uscito di galera, si trova improvvisamente in seno pericolo.

MATRIX. Fantasy. Nel film campione d'incassi internazionale dei fratelli Wachowsky la vita sulla terra in realtà non è altro che un enorme programma informatico, ma hacker, interpretato da Keanu Reeves, si ribella assieme ad altri pirati informatici.

IL POPOLO DEGLI UCCELLI. Commedia. Lelouch ripropone la sua domanda-poi: coincidenza o fato? Casualmente la ballerina Alessandra Martines, italiana che vive a Parigi, si scontra a Venezia mercante quadri, Ardi, venuto in laguna a dipingere un falso Soutine da vendere a un cliente americano perché «un altro» regista - «il meglio una bella menzogna che una mediocre novità».

IL POPOLO DEGLI UCCELLI. Commedia. Il film di Rocco Cesareo è una commedia familiare. I toni teneri che ruota intorno alla figura di un neopensionato, un anziano che ancora non è costretto dalla società dal contesto in cui vive a considerarsi un peso, anche tra i che gli vogliono bene. Protagonista, Lando Buzzanca, della commedia piccante all'italiana.

EROTICO. Marie è una maestra che ha più rapporti col compagno che ama, e comincia così a darsi altri uomini. Finirà nelle spire di un rapporto di sadomaso il direttore della sua scuola. Tra gli interpreti, un ruolo cult per Rocco Siffredi, il più celebre pornstar italiano del momento.

Sentimentale. La vita, i rapporti, situazioni diverse personaggi, in una «qualunque» newyorkese. Nel cast anche Sean Connery.

PALLOTTOLE. Commedia. Robert De Niro è un potente gangster di New York che per ereditare il ruolo capo della «famiglia». Purtroppo per lui, però, ha un problema: è vittima di frequenti attacchi di panico, ben poco «adatti» alla vita. Un giorno decide di sottoporsi alle cure di Billy Crystal, un pazzo psichiatra di centro insoddisfatto della sua vita, in procinto di sposarsi con l'amatissima fidanzata. Alla regia, lo specialista in commedie Harold Ramis.

TANGO. Drammatico. Nel film dello spagnolo Saura è protagonista il tango argentino, ballo dal fascino inesauribile ma anche musica dal tonitruo del regime per coprire le ufa delle loro vittime.

TONKA. Drammatico. Un corridoio francese «arrivato», a incidenti entra in una crisi depressiva, poi, in un viaggio, incontra una ragazza indiana che corre velocissima. I due si innamorano e lui fa di lei una stella del 200 metri.

TRA LE. Commedia. Victoria Abril è una sesso-dipendente che si rivolge, per disintossicarsi, all'Associazione dei Sessuisti Anonimi, immaginata e imitazione quella degli Alcolisti Anonimi. I malati fanno terapia di gruppo, si scambiano ricordi, vittorie e sconfitte, ma il primo passo l'accettazione della propria «infermità», la ripetizione: «Sono malato. Sono malato dal bisogno di aiuto». E se per caso capita coppia di malati si innamorano?

NEMICHEAMICHE. Commedia drammatica. Un rapporto difficile tra Isabel e Jackie, al centro del conflitto c'è l'ex marito della seconda e i suoi figli. Ma a sanare la frattura sarà una terribile malattia.

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA Tel. 0131-252.641. Chiuso per ferie.

ANDREA Tel. 0131-252.679. Vipsento Joe Black. D. A. Hughes, G. P. P. Ore 22. Lue 7000.

COMUNALE - Sala Grande Tel. 0131-234.240. Chiuso per ferie.

COMUNALE - Sala Ferie Tel. 0131-234.240. Chiuso per ferie.

CORSO Tel. 0131-258.990. Chiuso per ferie.

GALLERIA Tel. 0131-252.117. Chiuso per ferie.

INVERNO Tel. 0131-252.707. Chiuso per ferie.

ACQUITERME Tel. 0144-322.885. Chiuso per ferie.

CRISTALLO Tel. 0144-322.400. Chiuso per ferie.

ARQUATA GORVIA Tel. 0141-667.516. Oggi chiuso.

CANELLI Tel. 0141-824.899. Oggi chiuso.

CASA MONFERRATO Tel. 0142-452.291. Chiuso per ferie.

PALAZZO TREVINO Cinema all'aperto. Radioprecis. D. L. Lucchetti con S. Accorsi e F. Guccini. Ore 21.45. Lue 7000.

MODERNO Tel. 0142-452.816. Chiuso per ferie.

GASTELONDOLO Tel. 0131-585.694. Chiuso.

COSTEIOLE Tel. 0141-966.376. Chiuso per ferie.

NIZZA MONFERRATO Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

LUX Tel. 0141-702.788. Chiuso per ferie.

SOCIALE Tel. 0141-701.496. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

NOVILLORE Tel. 0143-321.472. Salvate il soldato Ryan. D. S. Spielberg con T. Hanks e M. Dancus. Ore 21. Lue 10.000.

MODERNO Tel. 0143-75.290. Chiuso per ferie.

OVADA Tel. 0143-81.411. La gabbianella e il gatto. Ore 21.30. Lue 8000/9000.

SESTO CALENDE Tel. 0143-81.411. La gabbianella e il gatto. Ore 21.30. Lue 8000/9000.

TONDA Tel. 0131-861.326. Attacco al potere. D. J. Zwick con D. Washington, A. Deniro, G. Williams. Ore 21.30-22.30. Lue 7000.

MULTISALA SOCIALE - Sala 2 Tel. 0131-861.326. Prossima apertura.

VALENZA Tel. 0131-861.326. Babe va in città. D. G. Miller con J. Cronwell, M. Rooney. Ore 21.45. Lue 7000.

VOGHERA Tel. 0143-640.124. Chiuso per ferie.

CUNEO

CUNEO Tel. 0171-693.554. Chiuso per ferie.

CORNO Tel. 0171-692.936. Chiuso per ferie.

ITALIA Tel. 0171-692.951. Chiuso per ferie.

CORTILE ISTITUTO Tel. 0171-692.951. Chiuso per ferie.

MONTE Tel. 0171-691.771. Chiuso per ferie.

ALBA Tel. 0173-363. Chiuso per ferie.

CORTILE DELLA MADDALENA Tel. 0173-363. Chiuso per ferie.

COMUNALE Tel. 0173-363. Chiuso per ferie.

COMUNALE Tel. 0173-363. Chiuso per ferie.

BOGOSI DALMAZZO Tel. 0171-262.211. Chiuso per ferie.

VITTORIA Tel. 0172-412.771. Chiuso.

LUCA Tel. 0171-944.231. Chiuso per ferie.

CANALI Tel. 0171-927.534. Tutti pazzi per Mary.

CARALLO Tel. 0171-619.131. Chiuso per ferie.

CORTALLO Tel. 0171-211.726. Chiuso per ferie.

ORVA Tel. 0171-211.726. Chiuso per ferie.

CHINASCIO Tel. 0172-488.324. Chiuso.

BOLLANI Tel. 0173-742.321. Sala Grande.

MULTILABE Tel. 0173-742.321. Sala Rossa.

MULTILABE Tel. 0173-742.321. Sala Blu.

ROMENO Tel. 0171-393.393. Non perverto.

POSSANO Tel. 0172-62.407. Non perverto.

CARALLO Tel. 0171-619.131. Chiuso.

EXCELLEN Tel. 0172-712.957. Chiuso.

LIMONE Tel. 0171-927.534. Tutti pazzi per Mary.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA

NOVARA Tel. 0321-625.680. Chiuso per ferie.

BROLETTO ALL'APERTO (in caso di pioggia al cinema Araldo). Tel. 0321-625.680. Chiuso per ferie.

PARAGHIANA Tel. 0321-627.676. Chiusura L. 1994.



Tuttoscienze compact 1981-1992.
11 anni del supplemento scientifico,
tutti da rileggere e da rivivere.

Tuttoscienze '92-'96.
Le pagine di 5 anni più il libro
"Piccolo, grande, vivo" di Piero Bianucci.



Leonardo @ Torino.

Conoscere e ammirare i capolavori
di Leonardo conservati alla Biblioteca Reale
di Torino, in un percorso virtuale ricco
di animazioni e filmati.

Tuttoscienze '95.
Gli articoli del 1995 più una gallery di 16
filmati tratti dal TG scientifico Rai Leonardo.



Tuttoscienze '97.

Oltre agli articoli, un migliaio di indirizzi
Internet di argomento scientifico
e un programma dimostrativo che simula
l'uso della tv interattiva.

La Relatività di Einstein.

La teoria della relatività spiegata
da Tullio Regge con esperimenti virtuali
e cartoni animati interattivi.

I CD-ROM DELLA STAMPA. REALTÀ VIRTUALE, INFORMAZIONE REALE.



Informazione, scienza, attua-
lità, cultura, documentazione,
arte, storia: nella collana dei
Cd-Rom della Stampa tutto
è a portata di mouse. Per
ordinare i dischi, spedite il
coupon alla Stampa su questa
pagina: vi arriveranno.



DECIDENDO I SEGUENTI CD-ROM:

- ☐ VirLab La relatività di Einstein L. 10.000
- ☐ VirLab Nello spazio tra le stelle L. 10.000
- ☐ Inchiesta sulla Sindone L. 10.000
- ☐ Tuttoscienze Compact L. 95.000
- ☐ Tutto La Stampa '98 L. 300.000
- ☐ Tutto La Stampa dal '92 al '97 Cad. L. 1.000
- ☐ Tutto La Stampa '92/'96 L. 700.000
- ☐ Tuttoscienze '95 L. 24.500
- ☐ Tuttoscienze '92/'96 L. 20.000
- ☐ Tuttoscienze '97 L. 14.000
- ☐ CineFile L. 24.500
- ☐ Leonardo @ Torino L. 10.000

PAGAMENTO

per importazioni superiori a L. 1.000.000:

con bollettino postale che troverete all'interno del pacco
+ L. 4.000 di spese postali

per importazioni superiori a L. 100.000:

(i prezzi comprendono IVA e spese postali)

☐ In contrassegno

☐ Con assegno non trasferibile intestato a "Edizione La Stampa SpA"

SITUAZIONE E SPEDIRE QUESTO COUPON A:

La Stampa Cd-Rom - Casella Postale 400 - 10100 Torino Centro
Oppure via fax: 011/66930067.

Nome

Cognome

Residenza/Ente

P.IVA o cod. fisc.

Via

Città

Prov.

Tel.

Firma

C.A.P.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CineFile.
La banca dati ipertestuale per chi ama
il cinema: recensioni, interviste, festival e le
schede di tutti i film usciti tra il '92 e il '97.

VirtLab.
Nello spazio tra le stelle.
La guida interattiva
alla scoperta del cosmo, con immagini,
animazioni ed esperimenti virtuali.



Inchiesta sulla Sindone.
Fotografie, filmati, analisi scientifiche:
un documento unico alla scoperta di uno
dei più affascinanti misteri della storia.

Tutto La Stampa edizione 1998.
La raccolta completa di tutti gli articoli
apparsi sulla Stampa nel 1998.
Sono disponibili anche le raccolte '92, '93,
'94, '95, '96 e '97.

**tutto
compact
LA STAMPA**

Numero Verde
800-011959

www.lastampa.it



BANCO ALIMENTARE DEL PIEMONTE

contro lo spreco, contro la fame

IN PIEMONTE STIAMO LAVORANDO DA SEI ANNI CON L'AIUTO DI

Agnesi, Argus, Ass. Naz. Alpini, Auchan-Rio, Baratti Milano, Bielle,
Campari Crodo, Cariplo di Novi L., Cartotecnica Chierese, Cavalieri Trasporti,
Centrali del Latte di Alessandria, Asti e Torino, Cirio, Codè, Comes,
Compagnia di San Paolo, Conad, Confcooperative, Conserve Italia,
C. Pralormo Design, Corat-Barilla, Danone, Ditta Proteo, Dufour-Elak, Ferrero, Fini,
Fond. Carige, Fond. CRT, Fond. Specchio dei Tempi, Fondi San Paolo Imi, Fridocks,
Galbani, GS, Iper di Pozzolo F., Kraft, La Stampa, Lema, Lombardini,
geom. A. Mantovani, Marca Aeroplano, Müller, Nestlè, Nova Coop, Novi, Pam,
Pane Alba, Panorama, Parmalat, Pernigotti, Piola G. e figli, Rana, Raspini, Rinascente,
Rotary Club di Novi L., Saiwa, Standa, Star, arch. G. Taronna, Toro Assicurazioni,
Tran-Si-Der, Ugaf, Van den Bergh, Varvello, Zust Ambrosetti.

Comune di Torino

Regione Piemonte

Camera di Commercio di Torino

AIMA - Ministero delle Politiche Agricole

Comune di Moncalieri e Asl n. 8

Diocesi di Alba, Asti e Tortona

Arcidiocesi di Torino

Banco Alimentare del Piemonte

AFFILIATO ALLA FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE - ENTE MORALE RICONOSCIUTO CON D.M. 31/01/1996

Sede e Magazzini: C.so Roma 24 ter - 10024 MONCALIERI (TO)

Tel. (011) 68.22.416/901

Fax: (011) 60.511.45

Il Banco Alimentare è una organizzazione senza fini di lucro che distribuisce gratuitamente ad Enti benefici i prodotti alimentari che riceve dalle Aziende.

PRIME VISIONI

GLADIZIANO, John Travolta è un avvocato all'apice della carriera che sposa la causa degli abitanti di un borgo industriale del Massachusetts dove gli scarichi illeciti di alcune fabbriche hanno causato un'epidemia mortale di leucemia (Warner Village 14)

BUENA VISTA SOCIAL CLUB, Documentario. Il nuovo lavoro di Wim Wenders racconta di vecchia gloria della musica cubana riunita da Ily Cooder e accompagnate per una serie di irrefrenabili concerti (Greenwich 1, Mignon 1)

CUBE, Horror. Un gruppo di uomini viene rinchiuso in una fortezza avveniristica, a forma di cubo.

(Warner Village 171)
EDTV, Commedia. Ed, sconosciuto commesso, diventa una star accettando di far finta di essere la sua vita 24 ore al giorno. La sua esistenza si rivelerà sconvolta.

(Euroline 4)
GADJO DILLO, Commedia drammatica. Un giovane pargolo si reca in Romania alla ricerca di una cantante che non conosce, conquistato dalla sua voce, ed entra in contatto con una comunità di zingari.

(Dei Piccoli Sani)
IL SARGHERO DI ENRIKA, Drammatico. Nel 1905 una signora americana (Julia Roberts) racconta al figlio di quindici anni prima, andò in Russia e s'innamorò di un cadetto.

(Tiziana d'Essai)
DRAMMATICO Il nuovo lavoro di Bernardo Bertolucci narra di due persone sole che vivono nello stesso palazzo, un inglese, professore di musica e una giovane africana piena di problemi e di speranze per la sua condizione di rimpatriata.

(King 2)
FROM A KILLER, Thriller. Patrick Swayze è un galeotto che mariva lettere d'amore a tre diverse donne, all'insaputa di ciascuna di queste. Un giorno una lettera viene spedita all'indirizzo sbagliato (Warner Village 21)

MATRIX, Fantasy. La vita sulla terra è un enorme programma informatico a cui si ribella il girista informatico Keanu Reeves.

(Euroline 1, Diletto Cesare 1, Jolly 1, Warner Village 1, 8 e 11)

PLEASANTVILLE, Commedia fantastica. Due ragazzi vengono catapultati per magia in una soap "bianco e nero" degli anni '50. Lui vi si trova benissimo, lei (Maggie Smith) è una femminista e di là da venire invece.

(Pasquino 11)
IL SOLOATO RYAN, Drammatico. Ossessionato dalla critica e dal pubblico, il nuovo kolossal di Steven Spielberg racconta una pattuglia americana mandata nel '44 in Normandia, a liberare il soldato Ryan (Matt Damon).

(Giulio Cesare 3)
SEI GIORNI SETTE NOTTI, Commedia. Quinn Harris (Harrison Ford) è un scontroso pilota che vive solitario su un'isola: un giorno viene nella sua vita una rampante redattrice di una rivista newyorkese (Anne Heche).

(Orion)
SHAKESPEARE IN LOVE, Commedia sentimentale. Tre nomination all'Oscar per il film di John Madden basato sull'immaginaria storia del giovane William Shakespeare che, alle prese con la stesura di "Romeo e Giulietta", s'innamora (Maddison 3, Romy Rubino)

ODORS, Commedia. Una metropolitana persa per un riavuto di ritardo è al centro della giornata di Helen (Gwyneth Paltrow), l'avviso di un'avvolvente scoperta di convivere con l'ex fidanzato (Romy Smaradè)

SOLDI SPORCHI, Thriller. In una cittadina di Minnesota due fratelli e un loro amico rinvengono sul luogo di un incidente aereo una sacca con quattro milioni di dollari.

(Augustus 2)
TERAPIA E PALLOTTOLE, Commedia. De Niro è un gangster di New York che soffre di attacchi di panico e per risolvere questo problema si rivolge a un psichiatra (Billy Crystal).

(Euroline 3, Diletto Cesare 2, Jolly 4, Warner Village 7 e 12)
THE RUGRATS MOVIE, Cartoni. Le avventure della banda di piccoli valdini, dopo il successo ivi approda al cinema: sono bambini da due al tre anni, goffetti, brutti, trasgressivi e buffi.

(Pasquino Club 2)
TRAIN DE VIE, Commedia drammatica. Anno 1941. Per evitare i campi di sterminio a sé e ai suoi contadini, l'entraprendente Sclonno s'inventa un falso treno di deportati.

(Laktirio Sala A)
TRE UN MATRIMONIO E UN FUNERALE, Commedia. David Schwimmer ("Friends" in live) incontra la Paltrow a un funerale.

(Atlantic 1, Etoile, Madison 2, Warner Village 2)
THURMAN SHOW, Commedia. Nel film di Peter Weir, fenomeno dell'estate americana, Jim Carrey impersona l'incoscienza protagonista di una soap: ancora trasmessa in diretta televisiva 24 ore su 24.

(Jolly 3)
TUTTI PAZZI PER MARY, Commedia. Cameron Diaz è l'arabista Mary nella nuova irreverente pellicola dai fratelli Farrelly "Scemo e scemo".

(Romy Tapaz, Warner Village 5)
WING COMMANDER, Fantascienza. Un asteroide si sta per abbattere sulla terra per fermarlo viene inviata una spedizione spaziale.

(Atlantic 3, Warner Village 18)
Z LA, Commedia. Caricani animali. Neurologica e anticorruzione, la feroce operaia Z s'invaghisce della bella principessa e, per conquistarla, chiede aiuto all'amico.

LA RECENSIONE

DI LIETTA IORNA BUONI

Sullo schermo i Miserabili di Victor Hugo



I MISERABILI di Bill August, con Liam Neeson, Geoffrey Rush, Uma Thurman, Claire Danes, Hans Matheson; Inghilterra/Australia, 1998.

(Vila Mercade)

NEL corso del tempo sono state realizzate più di trenta versioni cinematografiche del grande romanzo pubblicato nel 1862 da Victor Hugo (interpreti del protagonista Jean Valjean sono stati Harry Baur, Gino Cervi, Jean Gabin, Lino Ventura). Questa versione diretta dal regista danese Bille August («Pelle alla conquista del mondo», «Con le migliori intenzioni», «La casa degli spiriti») offre pregi speciali. August ha fatto un efficace lavoro di modernizzazione dall'interno senza volgarità né nudazioni gravi, dando al film una scioltezza, una fluidità e un ritmo contemporanei senza alterare la forza del racconto né ridurre la lotta fatale tra l'ex ergastolano Valjean

e il poliziotto Javert, tra il bene rappresentato dal ladro generoso e il male impersonato dall'uomo d'ordine moralista arido. Liam Neeson è Valjean: un povero, un poco a disagio nei bei costumi ottocenteschi di Gabriella Pescucci, ma accettabile; mentre neppure un bravo attore come Geoffrey Rush arriva a rendere comprensibili per uno spettatore attuale il furore e la spietatezza di Javert.

DELLE Via Vito Marciano 20 tel. 0633261019. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva. Sala 4 Chiusura estiva.

DORIA Via Andrea Doria 52/60 tel. 0639721445. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

EMPIRE Via Regina Margherita 29 tel. 068417719. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

EMBA Via Stoppani 7 tel. 068070245. Sala 1 Chiusura estiva.

EMPIRE Via Regina Margherita 29 tel. 068417719. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

ETOILE Piazza in Lucina 41 tel. 066876125. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

EUROLINE Via Lina 32 tel. 065910986. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

EUROPA Corso Italia 107 tel. 0644249760. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

EXCELSIOR V. BV del Carmine 2 tel. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

FARNESI Piazza Campo de' Fiori 56 tel. 066864395. Sala 1 Chiusura estiva.

FIAMMA V. Bissolati 47 tel. 064827100. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva.

GALAXI V. P. 10 tel. 0661662445. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

GIULIO CESARE V. Chiabrera 121 tel. 065417926. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

GRAND Via Nomentana tel. 0644250299. Sala 1 Chiusura estiva.

GIULIO CESARE V. Chiabrera 121 tel. 065417926. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

GRAND Via Nomentana tel. 0644250299. Sala 1 Chiusura estiva.

GIULIO CESARE V. Chiabrera 121 tel. 065417926. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

GOLDEN Via Taranto tel. 0670496502. Sala 1 Chiusura estiva.

GREENWICH Via Bodoni 59 tel. 065745825. Sala 1 Buena Vista Social Club di Wim Wenders; con Joaquín Cordero, Ibrahim Ferrer. Orario: 18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000.

Sala 2 El caso Winslow di David Mamet; con Nigel Hawthorne, Jeremy Northam. Orario: 18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000.

Sala 3 Il colore della zanna di Claude Chabrol; con Sandrine Bonnaire, Jacques Gamblin. Orario: 18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000.

GREGORY Via Gregorio VII tel. 066380609. Sala 1 Chiusura estiva.

HOLIDAY L. go R. Marcello 1 tel. 068548326. Sala 1 Chiusura estiva.

INTRATEVERE Vico Moro 3a tel. 065884230. Sala 1 Lo specchio di Jafar Panahi; con Mina Mohammad Khaniani, R. Mojdeshi. Orario: 17.15 L. 8.000 19.00-20.45-22.30 L. 13.000.

Sala 2 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 3 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 4 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 5 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 6 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 7 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 8 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 9 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 10 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 11 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

MAESTRO Via Appia Nuova 416 tel. Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 4 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 5 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 6 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 7 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 8 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 9 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 10 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 11 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 12 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 13 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 14 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 15 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 16 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 17 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 18 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 19 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 2 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 3 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 4 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 5 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 6 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 7 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 8 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 9 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 10 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 11 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 12 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 13 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 14 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 15 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 16 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 17 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 18 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 19 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 20 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 21 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 22 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 6 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 7 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 8 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 9 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 10 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 11 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 12 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 13 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 14 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 15 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 16 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 17 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 18 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 19 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 20 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 21 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 22 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 23 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 24 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 25 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

Sala 26 Sala 1 Chiusura estiva. Sala 2 Chiusura estiva. Sala 3 Chiusura estiva.

La Stampa
e Nice-Matin
insieme
in Costa Azzurra.

Il flirt
più interessante
dell'estate.

E da oggi
insieme anche
La Stampa e
Var-Matin.

Anche quest'estate, dal 1° luglio al 31 agosto, La Stampa e Nice-Matin fanno coppia fissa e ritornano insieme in edicola per il piacere degli italiani in vacanza nelle Alpes Maritimes e nel Var, e dei francesi che amano l'Italia. Il prezzo? Un'altra notizia interessante: 12F dal lunedì al venerdì; 14F il sabato con il Magazine TV; 14F la domenica con Femina e con soli 3F in più c'è anche Specchio.



COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO

LUNEDÌ 26 LUGLIO
PAOLO DORIA
VENERDÌ 30 LUGLIO
MAURO RIZZI

ALESSANDRIA

E PROVINCIA

Lunedì 26 Luglio 1999

REDAZIONE: PIAZZA LIBERTÀ 16, TELEFONO 0131.445.653 / STAMPA IN: 0131.263.100
PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS S.p.A. VIA CAVOUR, 11 - TELEFONO 0131.41.55.22 / FAX 0131.30.05.28

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO

SABATO 31 LUGLIO
GLI HARMONY
DOMENICA 1 AGOSTO
GLI

La querelle tra il Comune e il Credito sportivo

«Costruite il Palasport o restituite i miliardi»

Franco Marchiani

ALESSANDRIA

«Costruite il Palazzetto dello sport oppure restituite quei miliardi». E' quanto sostengono al Credito sportivo che non intendono consentire al Comune di utilizzare, per la realizzazione di alcuni impianti sportivi, il mutuo concesso, in occasione del Mondiale '90, per la costruzione di un nuovo Palasport. Ma gli amministratori alessandrini si battono per poter usufruire di quei soldi per impianti giudicati positivamente dai dirigenti del Coni provinciale di Alessandria.

«Ci chiedono - dice l'assessore ai Lavori pubblici e vice sindaco Dario Pavanello - la restituzione del miliardo che ora stato - a fondo perduto, e ritenuto non ci sia ormai più nulla da fare. Ci batteremo, invece, per ottenere di poter utilizzare per altri impianti il mutuo previsto per il Palasport».

Abbandonato il progetto del 1990 la giunta punta ora su nuovi impianti

La costruzione del palazzetto voluto dalla giunta di sinistra era iniziata in ritardo perché il costo era andato lievitando, creando preoccupazioni. Poi i lavori appena iniziati furono bloccati dall'ingegnere capo del Comune che scoprì come i progettisti non avessero predisposto un'indagine idrogeologica sull'area scelta per l'impianto. Infine definitivamente abbandonati dalla giunta leghista per i presunti pesanti costi di gestione. Del Palasport resta un enorme scavo.

Il piano di interventi alternativi che il Comune intende realizzare e che Pavanello e l'assessore allo Sport Paolo Bobbio hanno presentato ai dirigenti alessandrini del Coni, prevede un investimento di circa 5 miliardi e mezzo, cifra che sarebbe totalmente finanziabile - il mutuo non utilizzato per il Palazzetto dello sport.

Sono previsti una palestra in via Nord, tra via Monteverde e viale Michel, costo due miliardi; gli spogliatoi del pattinodromo - via Paolo Sacco, spesa milioni, sistemazione anche dell'area; un miliardo e 100 milioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche, al «Mocagatta», con installazione anche di un ascensore per disabili. Poi milioni per spogliatoi e impianto elettrico al centro sportivo «Barberis», per impianti di illuminazione e fotofinish al campo scuola di atletica e 250 per una pista per cicli nell'area di Forte Acqui.

Casale, polemiche dopo la morte del giovane Luigi Falcone

Annegato, la sorella accusa «Tardive le ricerche in quel canale»

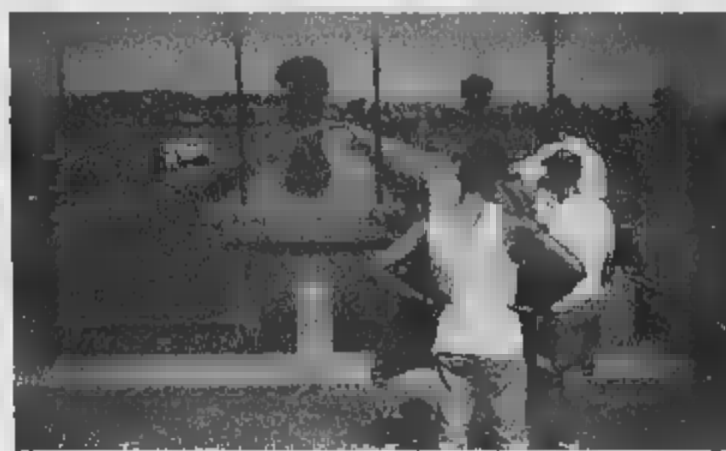
CASALE

«Forse mio fratello sarebbe già stato trovato morto, ma ci sono stati evidenti ritardi nelle ricerche da parte delle autorità competenti. E' questo l'amaro sfigo di Elisabetta Falcone, sorella di Luigi, il giovane falegname di San Germano annegato nel canale Lanza (aveva 28 anni) e ritrovato solamente dopo 16 giorni dalla scomparsa. «Fin dall'inizio della drammatica vicenda io e i miei familiari», ha indicato, fra le varie possibilità, quella che Luigi potesse essere caduto nel canale con il suo motorino - spiega la congiunta della vittima -, ma non sono stati disposti subito accurati controlli. Abbiamo ispezionato le sponde senza trovare alcuna traccia, ma la pericolosità di quel tratto di strada ci faceva supporre che si trattasse di una disgrazia avvenuta in quel punto».

E aggiunge: «Luigi non si allontanava mai senza avvisare e quel ritardo, che si è poi trasformato in una dolorosa attesa di 16 giorni, era un chiaro segnale che si trattava di un tragico incidente. La strada che da Casale porta a Cascine Rossi, e che costeggia il canale Lanza, è molto pericolosa: in più punti c'è il serio pericolo, per una minima distrazione, di finire dentro il canale».

Anche nella falegnameria in salita Sant'Anna, dove Luigi lavorava da 9 anni, aveva sottolineato come la parsa del ragazzo fosse un fatto molto strano. «Era attaccato alla professione, sempre puntuale e di estrema fiducia», sarebbe «svanito nel nulla» ribadisce il datore di lavoro. «Disperati, ci siamo anche rivolti al sindaco - dice Elisabetta Falcone - La sua segretaria, molto gentilissima, ci ha indicato il responsabile dei canali demaniali, il geometra Pier Mario Girino che si è subito prestato per perlustrazioni nelle chiuse del canale».

Venerdì sera, anche alla presenza dei familiari, è stato effettuato un primo controllo alla chiusa Sorisio, senza esito. Sabato mattina quello alla ferma Vallare è risultato decisivo. Il corpo del giovane si trovava impigliato nella chiusa. E' stato recuperato dai vigili del fuoco e i carabinieri del nucleo operativo nella tasca dei suoi jeans hanno rinvenuto il portafoglio con i documenti che accertavano l'identità. Per 16 giorni è rimasto in



Il tratto del canale Lanza, a Casale, in cui è annegato il giovane Luigi Falcone. A destra la vittima: aveva 28 anni



acqua a poco meno di tre chilometri da casa. In giornata è probabile che, dopo l'autorizzazione della procura, venga abbassato il livello dell'acqua nel canale per poter effettuare le ricerche e l'eventuale ripescaggio dello scooter giallo su cui viaggiava il giovane. Probabilmente per una manovra errata il ragazzo, la sera dell'8 luglio, mentre faceva ritorno a casa, è finito dentro il canale Lanza, all'altezza dell'incrocio fra via Cascine Rossi e strada Bassotti.

La scorsa settimana, in città, una troupe di Rete 4 aveva effettuato alcune riprese per

un servizio sul caso del giovane scomparso. I giornalisti dell'emittente di Mediaset avevano sentito i genitori di Luigi Falcone e alcuni amici radunati nel piazzale dell'aeronautica, davanti al bar Windsor, dove per l'ultima volta era stato visto il giovane falegname.

[r. sa.]

Morto sulla strada del mare Aveva 25 anni. Ferito anche un amico

ALESSANDRIA

Non sono ancora stati fissati i funerali di Alberto Scriveri, 25 anni, abitante ad Alessandria in via Testone 10. Il giovane è deceduto sabato pomeriggio in uno scontro tra un'auto e due moto.

L'incidente è avvenuto all'incrocio maledetto di Masone all'altezza del casello autostradale. Alberto Scriveri e Daniele Maffei, anche lui di Alessandria, stavano viaggiando sulle loro due moto, provenivano da Campo Ligure e erano verso Masone. In direzione opposta è giunta una Bmw condotta da Pietro Bertucci, residente a Genova che ha svoltato a sinistra probabilmente l'intento di entrare in autostrada.

L'impatto le due moto è stato violentissimo. Alberto Scriveri è deceduto subito dopo il l'ospedale di Voltri. Meno grave l'altro centauro e l'automobilista, anche loro ricoverati in ospedale.

Alberto, figlio unico, lascia la mamma Rita e il papà Sergio. Lavorava insieme al papà e agli zii nella ditta di famiglia fonda-



Alberto Scriveri aveva 25 anni

tanti viaggi e giri non ha ceduto al fascino della velocità e anche il giorno dell'incidente pare non superasse i settanta chilometri orari. Alla moto dedicava molto tempo.

Gli piaceva curarla e che fosse in ordine. Si intendeva di meccanica e un amico aveva lavorato per renderla ancor più efficiente.

Venerdì aveva fatto il primo giro sabato aveva optato per gita al mare. Daniele Maffei. Era molto legato alla nonna materna di 85 anni e spesso alla sera prima di andare a casa passava a salutarla. Aveva molti amici e in tutti lascia un grande vuoto.

I genitori di Daniele Maffei gestiscono un bar in Dante. Il giovane ha fratture alle braccia, ma le condizioni in via di miglioramento ed è stato trasferito all'ospedale di Acqui.

Non sono ancora stati fissati i funerali di Fabio Torchio, 28 anni, giovane abitato in via degli 11 ad Alessandria e deceduto mentre lavorava ad Acqui in vicolo della Schiavini.

[sa. c.]

BIELLA

Pensionato grave dopo uno scontro fra auto e moto

Un pensionato di 76 anni, Ortensio Porta, di Melazzo, località San 68, in prognosi riservata all'ospedale di Acqui per le lesioni riportate in un incidente avvenuto ieri a Hstugno, bivio Rocchino. Sono state coinvolte due auto e una motocicletta. Lievemente feriti gli occupanti degli altri mezzi. [g. l. f.]

ARQUATA SCRIVANI

Ancora una fumata cementificio

Il Consiglio dei Ministri non ha preso in esame nell'ultima seduta la questione della cava che l'Arquata Cementi intende realizzare sul monte Bruzeta, a Voltaggio. La miniera sarebbe vitale per la prosecuzione dell'attività e per la salvaguardia di oltre 100 posti di lavoro. Nonostante le sollecitazioni, il governo D'Alema continua a ritardare i tempi dell'autorizzazione all'insediamento. [m. pu.]

ALBA

Incendi alla Cittadella, in autostrada e a Ponzone

I vigili del fuoco hanno domato ieri vari incendi, di cataste di legna sotto il ponte della Cittadella, ad Alessandria, altri sulla A26, casello Sud e sulla A7, casello Battole. Nov. Anche a Ponzone, alberi in fiamme all'ingresso del villaggio Losio. [r. c. - g. l. f.]

MORANO

E' morto l'ex segretario generale Regione

E' morto per malattia a 67 anni Pier Domenico Clemente, per 30 anni segretario generale della Regione. Originario di Morano, era stato il primo dipendente di Palazzo Lascaris era rimasto in servizio fino al '98. I funerali si celebrano domani alle 11. [r. sa.]

TICINETO

S'impicca a 37 anni in capannone

Nunzio Calì, 37 anni, Ticineto, vive Caccia, è morto suicida impiccandosi nel capannone dell'ex ditta di famiglia. Il cadavere è stato trovato dai carabinieri, avvertiti dalla convivente. [r. sa.]

OUTRA AL CINEMA

ALESSANDRIA Tel. 0131-252.644.
Chiuso per ferie

ANCONA Tel. 0131-252.079.
Vi presento Joe Black
di M. Bressi con B. Patti, A. Maffei, C. Forlani
Ore 22. Line 7000

GENOVA - Sala Grande. Tel. 0131-234.240.
Chiuso per ferie

IMPERIA - Sala Grande. Tel. 0131-234.240.
Chiuso per ferie

CORRADO Tel. 0131-252.
Chiuso per ferie

GALLERIA Tel. 0131-252.112.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0131-252.
Chiuso per ferie

ARISTON Tel. 0131-322.
Chiuso per ferie

CINEMA Tel. 0131-222.400.
Chiuso per ferie

BONA Tel. 0131-322.
Oggi chiuso

BALBO Tel. 0131-424.889.
Oggi chiuso

VITTORIA Tel. 0142-452.291.
Chiuso per ferie

PALAZZO THEATRO Cinema all'aperto.
Radiofoccola
di L. Leghese con S. Accorri, B. Guccini
Ore 21.45

MODERNA Tel. 0142-452.816.
Chiuso per ferie

MACALLE Tel. 0131-585.001.
Chiuso

MODERNA Tel. 0141-956.376.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0141-701.459.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0141-702.788.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0141-701.496.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0141-701.459.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-321.472.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-321.472.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-321.472.
Chiuso per ferie

CINEMA Tel. 0143-81.411.
La gabriellina e il gatto
Ore 21.30

MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

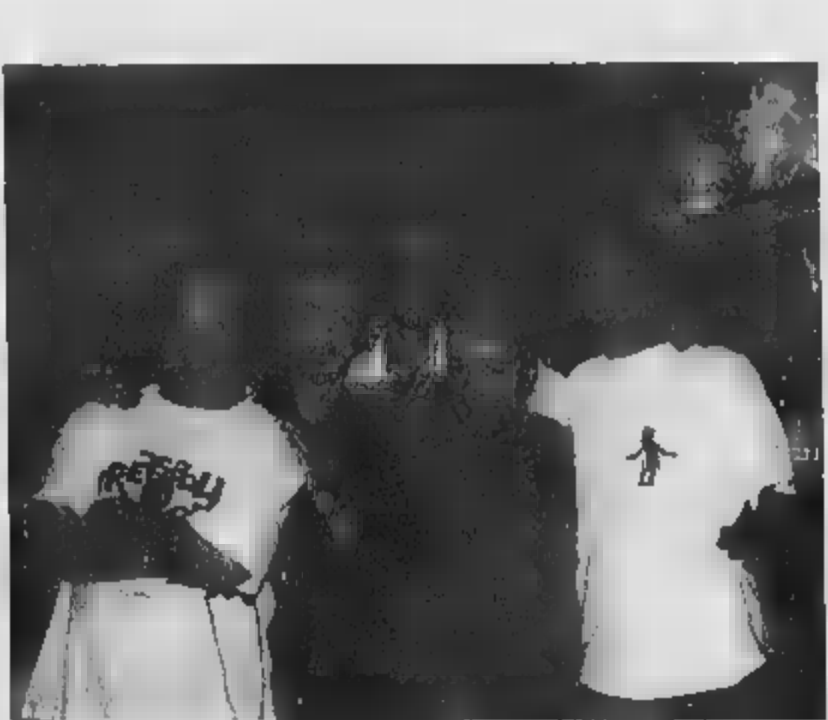
MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

MODERNA Tel. 0143-81.411.
Chiuso per ferie

ANTEPRIMA

SPETTACOLO

Ringrazia tutti i presenti
allo spettacolo dei
FICHI D'INDIA alle
Piscine di S. Salvatore (AL)
di giovedì 22 luglio e si
per i problemi
organizzativi causati
dal maltempo.



I Fichi d'India con gli organizzatori

Mobilizzazione estiva in Valle d'Aosta: ieri 4 interventi

Il Soccorso alpino rinforzato per affrontare le emergenze

Giorgio Macchiavelli

AOSTA

La prima chiamata è arrivata alle 7,30 dalla Capanna Carrel, sul Cervino, dove un spagnolo si era sentito male. Alle 10 l'intervento dell'elicottero è stato chiesto dal rifugio Monzino, nell'alta Val Veny, per una ragazza ferita a una caviglia. Alle 15,30 una nuova richiesta da Brusson per un probabile infarto. L'ultima alle 17 dal rifugio Aosta (Monte Bianco) per un alpinista scivolato su una placca di neve marcia.

Una giornata molto sommaria tranquilla, quella di ieri per il Soccorso alpino valdostano, organizzazione attiva 24 ore su 24 che conta 70 guide, 12 medici e 11 piloti sempre pronti a partire per salvare vite umane, non solo in montagna.

Periodi di maggior afflusso turistico il servizio viene rinforzato. Il 1° luglio al settembre, all'hangar degli elicotteri di Courmayeur è presente una guida fissa. All'aeroporto di St-Christophe, sede del Soccorso alpino, l'abitabile equipaggio formato da due guide, un medico soccorritore, un pilota e un assistente specializzato, viene affiancato da una terza guida dal 1° luglio al 23 agosto.

Questi rinforzi - spiega Giuliano Trucco, presidente del Soccorso alpino valdostano e guida della Vallotourne - ci consentono di intervenire con l'elicottero St-Christophe sempre



L'elicottero per il pronto intervento di stanza all'aeroporto di St-Christophe

con due guide in di soccorso in montagna. Il collega a Courmayeur, oltre a pronto in caso di chiamata sul Monte Bianco, può essere necessario dare un aiuto altrove.

Le squadre fanno turni di 2 giorni consecutivi. «Ogni componente comincia a 6 ore in orario diverso rispetto agli altri - spiega Trucco - per dare continuità al servizio. Altrimenti potrebbe succedere che una squadra non abbia abbastanza informazioni su un servizio precedente e debba perdere tempo per recuperare».

Anche in alcuni periodi dell'inverno il servizio viene rinforzato. Tra gennaio e maggio sono presenti due guide, una delle quali è conduttore di cani valanga - dice il presidente - Durante le vacanze di Natale, due guide e un'unità cinofila. A maggio, giugno, settembre e ottobre, le guide in servizio sono due, ma diventano tre al sabato e alla domenica.

Gli uomini del Soccorso alpino, medici compresi, partecipano spesso a corsi di aggiornamento. Nella prima settimana di luglio se n'è svolto uno su roccia, nella seconda un altro lungo i torrenti.

Fiamme fino a mezzogiorno in Alta Valle Cannobina, boschi distrutti

Domato l'incendio nel Verbano

Ma il fuoco è costato la vita a un volontario

VERBANA

E' costata la perdita una vita umana il vasto incendio di boschi divampato sabato mattina sulle pendici del Cebio, in alta valle Cannobina, territorio di Cavaglio Spocchia. Per oltre ventiquattro ore ha mobilitato agenti e tecnici del corpo forestale, vigili del fuoco, interventi di due autocisterne, e squadre di volontari dell'Aib, giunte anche dal Verbano e dalla Valle Vigezzo.

Il fuoco estinto ieri poco prima di mezzogiorno, ha divorato alberi d'alto fusto e un'ampia superficie di vegetazione alpina: si parla di qualche ettaro, ma il bilancio è già pesantissimo. La vittima è Rino Bonetti, 55 anni, muratore di Spocchia che lavorava in Svizzera come frontaliere: forse accorso al fumo, sabato pomeriggio è precipitato in un burrone ed è morto proprio mentre cercava di arginare il fronte del fuoco assieme ad altri compaesani proprietari di baite in un alpeggio vicino. Erano saliti dal paese per collaborare con i volontari dell'Aib nei primi interventi. All'improvviso, Rino ha perso il contatto col gruppo. «L'abbiamo chiamato più volte - racconta un compagno - ma non rispondeva. Tirava un vento piuttosto forte, l'abbiamo cercato per un po', poi siamo scesi in paese a dare l'allarme. Rino Bonetti ha probabilmente messo un piede in fallo sull'orlo del burrone. Il volo, di oltre venti metri, non gli ha lasciato scampo: i soccorritori si sono rimasti che recuperano il cadavere in fondo al



Vigili del fuoco e volontari hanno lavorato a lungo per sconfiggere le fiamme

dirupo, con l'impiego di un verricello calato dall'elicottero. Bonetti ha moglie, Ida Minoglio, e due figlie, Mirella e Rita, sposata e madre di una bimba di un anno.

L'elicottero noleggiato dalla Regione alla ditta «Eliscolla» di Crevaldossola è stato decisivo anche per avere ragione dell'incendio: ha scaricato migliaia di litri d'acqua

sulle fiamme, attingendo alle vasche d'emergenza predisposte in quota dall'Anticendio boschivo. Il velivolo, dopo aver operato già sabato pomeriggio, ieri ha lavorato per tutto il giorno partecipando alle opere di bonifica, particolarmente impegnative per le squadre a terra perché la zona è piuttosto impervia. [p. ben.]



Due focolai in Valle Belbo

ASTI. Allarme incendi anche nell'Astigiano. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono stati impegnati dalle fiamme sviluppatesi in due boschi a Calamandranza, Canelli e Nizza Monferrato, a Castelnuovo Belbo. Il fuoco, alimentato anche da una lieve brezza, è stato circoscritto e i focolai completamente spenti in serata, limitando i danni. Su entrambi i casi sono state aperte indagini, anche se pare escludere il dolo. La causa è piuttosto individuata nella disattenzione e maleducazione di giganti della domenica, che hanno incautamente lasciato braci o gettato mozziconi di sigarette nel sottobosco, in questo periodo particolarmente caldo.

Sono invece stati numerosi negli ultimi giorni gli interventi per spegnere incendi di sterpaglie, spesso accesi da contadini e poi sfuggiti al controllo. Solo in un caso, a Castagnole Lanza, in un campo coltivato, si è notato l'intervento di incendiari e i carabinieri hanno aperto un'inchiesta. [r. s. a.]

NOTIZIE FLASH

MILANO

Al piedi del Monte Rosa per «Formelli d'Italia»

Davide Mengacci e una troupe Mediaset sono saliti ai piedi del Monte Rosa per girare cinque puntate di «Formelli d'Italia», il programma in onda tutti i giorni poco prima di mezzogiorno. Rete 2. Al mercatino in piazza del municipio a Staffa oggi Mengacci acquisterà prodotti tipici dell'Orsola, formaggi di Crodo, prosciutto e capretto «della Valle Vigezzo», per poi cucinare ricette locali con alcune massaie.

Ruba nel santuario

Condannata a 6 mesi

E' stato processato per direttissima e condannato l'uomo arrestato dopo il furto al santuario di Sant'Eusebio. Angelo Conti, 42 anni, Milano, è stato condannato a 6 mesi con sospensione condizionale. Doveva rispondere di furto aggravato: insieme a due complici, aveva trafugato arredi sacri del santuario. La refurtiva è stata recuperata.

Ingegnere (49 anni)

muore in Sardegna

Un ingegnere novarese, Marco Tacchini, 49 anni, in Sardegna, è morto ieri mattina in circostanze ancora da chiarire. L'uomo, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, si sarebbe male avrebbe sbattuto la testa facendo il bagno nel mare di Sant'Anna di Budoni (Nuoro) alle 11,30. Soccorso, è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Olbia.

VERBANO

Rissa davanti a un ristorante

Clienti dividono contanti

Si azzuffano davanti ad un ristorante in periferia, e sono i clienti del locale a interrompere la cena e a dividere i due contendenti: il divario costa ad M. B., 42 anni, di Borgovercelli, una denuncia per minaccia aggravata e porto abusivo di oggetti atti ad offendere.

BIELLA

Si elegge il presidente

del Consiglio provinciale

Si riunisce oggi alle 14,30 il Consiglio provinciale. E' eletto il presidente (è il secondo tentativo dopo la funesta opera della prima riunione).

TORINO

In 4 mila al pellegrinaggio

al Santuario di Sant'Anna

Oltre 4 mila pellegrini, molti dalla Francia, sono attesi oggi, dalle 10, per la festa al santuario di Sant'Anna (a quota 2025) il più alto d'Europa.

L'incidente (forse per un colpo di sonno) ieri mattina sulla statale per Marina Romea

Cuneese di 21 anni muore a Ravenna

L'operaio è deceduto dopo lo schianto contro un albero

RAVENNA

La sua vacanza si è conclusa nel modo peggiore. Ieri mattina all'alba Emanuele Beasone, 21 anni, è morto nello schianto della sua auto contro un albero. L'incidente è avvenuto a Marina Romea lungo la statale che collega Venezia e Ravenna, precisamente a 16 chilometri dal capoluogo della riviera romagnola.

Il giovane operaio abitava a Cuneo in Soleri 9 e data dei funerali non è ancora stata fissata, sarà necessario attendere il nulla-osta alla esequie che arriverà, probabilmente soltanto oggi dalla procura della Repubblica di Ravenna.

Intanto i carabinieri di Marina Romea cercano di stabilire perché la «Volvo V40 turbodiesel» sia finita contro l'albero, lungo una strada considerata fra le più pericolose del panorama viario italiano.

Gli inquirenti non escludono che l'operaio andasse a forte velocità, ma l'ipotesi più accreditata è quella del colpo di

sonno, infatti sull'asfalto non c'erano tracce di frenata, particolare che ha fatto escludere a priori che il giovane, morto sul colpo, abbia perso il controllo dell'auto per un intervento

Stroncata da crisi diabetica

Aveva trascorso la serata a una festa di paese e stava rientrando verso casa a Caraglio. Sorpresa da una crisi di diabete è deceduto alla periferia di Dronero, poco prima dell'arrivo dei soccorritori. Petronilla Occhelli, 53 anni, casalinga (abitava in piazza Giolitti a Caraglio, alcuni anni fa rimasta vedova) aveva partecipato alla festa di Sant'Anna a Roccabruna. Al ritorno si è sentita male. Il convivente ha immediatamente cercato aiuto al 118. Quando l'équipe medica l'ha raggiunta vicino alla caserma degli Alpini, non lontano dal bivio per Roccabruna, la donna era ormai priva di sensi. Ogni tentativo di rianimarla è stato vano. Interventuti i carabinieri della stazione di Caraglio e Accoglio, oltre alla Croce rossa. La salma di Petronilla Occhelli è stata trasferita nell'obitorio dell'ospedale «San Camillo de Lellis» di Dronero, attesa dell'esame necroscopico. [c. g.]

Centralino della

L'allarme è arrivato alle 7, ma il probabile che il tragico incidento

te sia avvenuto circa mezz'ora prima lungo la strada deserta, questo particolare verrà comunque svelato soltanto dall'autopsia disposta dal magistrato per precisare le circostanze della morte. E' invece già escluso che il giovane fosse in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. [r. s.]

Cinque feriti

In uno scontro a Romagnano

ROMAGNANO. Cinque feriti in un incidente, avvenuto nel pomeriggio di ieri, che ha coinvolto quattro veicoli. E' accaduto a Romagnano alle 17.

Sono intervenuti numerosi mezzi di soccorso, l'elicottero del 118, ambulanze medicalizzate e i vigili del fuoco. Uno dei coinvolti è stato trasferito all'ospedale di Novara e le condizioni sono giudicate gravi. Gli altri sono stati trasferiti al Pronto soccorso di Borgosesia e Gattinara. Gli agenti della polizia fino a tarda serata sono stati impegnati nei rilievi per definire la dinamica.

Grossi disagi al traffico, con la carreggiata rimasta interrotta per oltre un'ora. [r. s.]

Il sindaco di Serravalle scrive a Ciampi e D'Alema

«Usate anche in autostrada i mini vigili urbani di legno»

SERRAVALLE SESIA

Grazie ai suoi vigili urbani di legno - cinque sagome ad altezza naturale, sistemate lungo le strade del paese - da due anni a questa parte gli incidenti a Serravalle sono diminuiti del 30 per cento. Forte è questa statistica, il sindaco Gianluca Buonanno ha scritto al presidente della Repubblica, alla presidenza del Consiglio dei ministri, ai ministri dell'Interno e ai Lavori pubblici per segnalare l'iniziativa e suggerire di «esportarla» in tutte le strade d'Italia.

«Sono un giovane sindaco piemontese, si presenta Buonanno prima di esporre il progetto. «L'idea è molto semplice ed ha bassissimi costi di realizzazione - spiega ai suoi interlocutori - Gli automobilisti e i motociclisti si rendono conto che il vigile è finito soltanto dopo aver rallentato ed essendo ormai giunti a circa venti metri dalla sagoma».

Il sindaco di An aggiunge un altro consiglio. «Naturalmente - scrive - bisogna cambiare posizione alla sagoma periodicamente, per fare in modo che gli utenti della strada sappiano mai se c'è il vigile vero o il suo «aiuto» di legno». Anzi, come accade a Serravalle, per spazzare ancor di più gli automobilisti, in orario volontario impieghino il civico vero potrebbe andare a sostituire il «collega».

«Quest'idea - conclude Gianluca Buonanno, rieletto per il secondo mandato a furor di popolo - ha portato sicuramente dei benefici. E credo che venisse applicata anche in Stato sarebbe molto vite umane, in quanto i vigili, posizionati sulle autostrade e sulle tangenziali, magari muniti anche di un segnale luminoso, farebbero sicuramente rallentare gli automobilisti e i motociclisti molto più dell'autovelox». [r. s.]

«Cordone» di forze dell'ordine ieri per la manifestazione anarchica davanti al carcere cittadino

A Novara torna la protesta degli «squatters»

Chiedono la liberazione dell'ecoterrorista svizzero Marco Camenisch



Ieri mattina gli squatters sono tornati a manifestare davanti al carcere di Novara

NOVARA

Un anno fa chiedevano la liberazione del leader Silvano Pellesso, ed erano in trecento davanti al supercarcere di via Sforzesca; ieri sono arrivati 150, quarantina per manifestare in favore di Marco Camenisch, ecoterrorista svizzero detenuto a Novara dal maggio del '93 perché accusato dell'uccisione di un gendarme svizzero.

E' stato un presidio pacifico quello degli «squatters», gli anarchici torinesi saliti alla ribalta delle cronache l'anno scorso per una serie di iniziative di protesta contro il progetto dell'alta velocità. Arrivati verso le 9 alla spicciolata, qualcuno in auto, altri in treno, gli anarchici sono subito stati presi in consegna da carabinieri e polizia che li hanno scortati verso la casa circondariale. A inizio mattinata, con un'ordinanza del sindaco Correnti, in 13 gli «squatters» decidevano di andarsene. [m. pla.]

ne è stato istituito il divieto di sosta, per evitare possibili danneggiamenti alle auto. Ma durante la mattinata si è capito che gli «squatters» non avevano intenzioni bellicose. Un paio di striscioni appesi ai muri delle case, indirizzati all'amico detenuto Camenisch, volantini distribuiti ai passanti (pochi, per la verità) niente di più. Non un discorso, non uno slogan urlato contro il carcere e Novara, da loro definita «la capitale del carcere degli Interni».

Verso mezzogiorno un furgoncino bianco si è fermato nell'area verde davanti al carcere, raduno dei manifestanti. Alcuni giovani hanno scaricato un paio di casse acustiche e un mixer. In pochi istanti l'impianto sonoro veniva montato, così da poter diffondere la musica - agli anarchici, quella dei centri sociali, Mau Mau, Negrita. Poco dopo le 13 gli «squatters» decidevano di andarsene. [m. pla.]

Una marea di folla ha invaso piazza Vittorio, tutti pigiati attorno al palco e ai megaschermi



La piazza
■ è affollata
fin dal
pomeriggio
e la folla ha
raggiunto
il culmine con
l'inizio
dello spettacolo
serale. ■
marea di gente
che cercava una
domenica
diversa
A destra
un gruppo
■
sostenitori
di Claudio
Baglioni



Un mix di ragazzine e gruppi di amici
Non mancavano nemmeno «i nonni»

Canti, fuochi e Punto

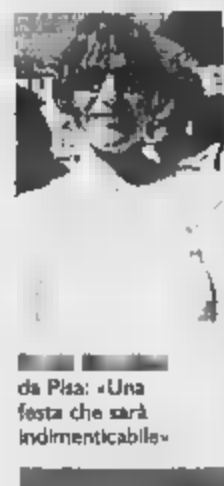
Parata di star chiude le feste per i 100 anni Fiat

Marco Accorato
Marco Sartorelli

È finita con un movimento collettivo di migliaia di teste che, in perfetta sincronia, si sono levate verso il cielo squarciato da mille colori. Tutti a guardare i fuochi artificiali che hanno chiuso i festeggiamenti per il centenario della Fiat, culminati con la presentazione dell'ultima nata del gruppo, la nuova Punto, esibita in passerella come una minnequin.

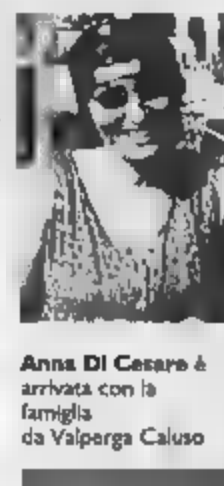
Qualche ora prima, il presidente onorario Giovanni Agnelli con il presidente Paolo Fresco, l'amministratore delegato del gruppo Paolo Cantarella, l'amministratore delegato Fiat Auto Roberto Tostoni, il giovane consigliere Fiat John Elkann e l'amministratore delegato di Ifil, Gabriele Galanteri di Genola (che poi, con la moglie Evolina Christillin, ha ospitato i vertici Fiat nella loro casa con vista sulla piazza), avevano fatto un veloce passaggio nel «dietro le quinte». Ad accoglierli (presenti anche il sindaco Valentino Castellani, il presidente della Regione Enzo Ghigo, il questore Nicola Izzo), il presentatore Fabio Fazio (con Simona Ventura, Teo Teocoli e Sabrina Ferilli, che ha voluto scherzare con l'avvocato: «Spero di non rovina-

«Arrivo da Pisa sono sposata e ho un figlio ma non potevo rinunciare ad essere qui per questo grande avvenimento»



da Pisa: «Una festa che sarà indimenticabile»

Federica Romagnoli di Roma
«Non potevo andare in ferie, prima venivo qui a Torino»



Anna Di Cesare è arrivata con la famiglia da Valperga Caluso

re il centenario con questo spettacolo...»

Niente affatto. «The Shows», cominciato puntualmente alle 18,30 con le due televisioni Ventura-Lucci, è scivolato senza intoppi, fin oltre la mezzanotte. I big c'erano, ma c'era anche tanta gente, che ha fatto dello spettacolo un superspettacolo: 200 mila persone. Tutti pronti a scattare, accendino le mani, quando sul palco è salito l'883 Max Pezzali o a replicare con Claudio Baglioni.

■ la giornata per quale era cominciata ben prima che

Enrico Lucci e Simona Ventura dessero il via alla festa. Incuranti del sole che picchiava senza pietà, fregandosene dello spazio a disposizione che diventava sempre più ridotto, un manipolo di giovani (comprendendo quarantenni e under 16), si era piazzato a ridosso delle transenne: loro, quelli con in tasca la tessera del «Club», ovvero i fan di Claudio Baglioni. Circa 18 mila in Italia, almeno 150 in piazza Vittorio. Enrica Manola, 37 anni, ha trascinato il marito e la figlia Deborah, 11 anni, ■ Brescia. «Faccio

il rappresentante farmaceutico, lo so che è un lavoro ■ a che dovrei essere più seria, ma Baglioni ■ Baglioni. Alle 10 di ieri mattina il terzetto si è sistemato: cappellini, occhiali scuri, zainetto tattico con bottiglia d'acqua e qualche panino. Un'altra dimostrazione di ■ (parlomeno ■ Baglioni), l'ha data Paola Baudino, 37 anni, impiegata. Anche lei è arrivata con le avanguardie della mattina: «Vivo a Pisa, sono sposata ed ho un figlio. Per loro sarebbe stato troppo duro resistere a questa giornata. Ma io

«Per noi che viviamo in provincia è stata anche un'occasione per scoprire una città diversa: oggi Torino ha davvero un fascino particolare»



potere rinunciare a questo avvenimento. E sinceramente ammetto: sono qui per Claudio, solo per lui».

Esclusa la rappresentanza del «Club», le prime file ■ spettatori erano un ■ di ragazzine in attesa di Max Pezzali (quello degli

Applausi per tutti senza mai accennare la fatica di tante ore in piedi

■), Simona Ventura (dei ■ che è bella e brava, fidanzati ■ gruppi di amici-amici. A prov-

vedere al loro stato di salute, ogni mezz'ora circa ■ richiestissimo uomo dello staff, offriva un provvidenziale innaffiamento. Ma non soltanto la piazza è stata progressivamente conquistata. I portici, e soprattutto i bar, sono presto diventati fiori per api. Se-

duta in un dehors, calma e serafica, per nulla ancastrata, la signora Elda, 61 anni, ha spiegato: «Sono qui dalle 17 e resterò fino alle 18. ■ che più tardi ci saranno Fazio, Teocoli e Baglioni, ma a me va bene così. Passo un po' di tempo ■ gente e interrompo la ■ notomia quotidiana». E Anna ■ Cesare, venuta a Torino da Valperga Caluso con marito e figlio: «Per noi che viviamo in provincia è stata anche un'occasione per scoprire ■ città diversa: Torino ha davvero ■ fascino particolare».

Lo spettacolo ■ ormai cominciato, il sottofondo rock che inonda la piazza Vittorio è quello dei Madrebli. Le note arrivano fin sotto i portici, si amplificano anche ■ sopra tutte quelle teste che guardano ■ il palco si spedisce sbirciare (fortunatamente o opportunamente) sui megaschermi. Vilma e Leonia sono sedute su ■ gradino come due ragazzine. Hanno 70 e 61 anni, si sono anche loro. «Siamo molto amiche e quando c'è qualche spettacolo non lo perdiamo. A noi piace tutta la musica, sì, anche Nada o Baglioni. Ma siamo tutte a questo volume è un po' troppo alto. Se solo si potesse abbassare un pochino...». Non si poteva, era ■ comparsa speciale, per un ■ tenario.

BOLLETTINO METEO



Lunedì 26 Luglio

PREVISIONI

■ Particolarmente a valle ■, cielo sereno o poco ■ so caldo ■ sui rilievi alpini ■ Temporalità ■ in lieve aumento ■ deboli da Nord

Con la collaborazione del Comitato Militare Regionale Piemonte

TEKI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA 28,6

MINIMA 18,9

UMIDITÀ (ora 14) 47%

PRECIPITAZIONI

FINO A LE ORE 19 0 mm

TOTALE DI QUESTO MESE 98,9 mm

MEDIA (1913-1994) 55,8

OGGI

■ 11. SOLE: sorge alle ore 6 e 7 minuti, tramonta alle ore 21 e 4 minuti.

■ LA LUNA: si leva alle ore 19 e 38 minuti; cala domani alle ore 5 e ■.

■ Ultimo quarto 6 luglio ore ■

■ Luna nuova 13 luglio ore 4

■ Primo quarto 20 luglio ore 11

■ Luna piena 28 luglio ore 13

AEROPORTO DI CASELLE

TEMPERATURE

MASSIMA 28,3 MINIMA 17,6

PRESSIONE (ore 20) 1015 hPa

RECORD del mese ultimi 50 anni

MASSIMA 37,7 7 luglio 1952

MINIMA 8 7 luglio 1987

MASSIMA ■ MINIMA 20,7

■

■

■

■

■

■

■

■

■

Specchio del tempo

«La zona blu ■ eliminato il caos-parcheggi nella tranquilla via Bidone» - «Mio figlio invalido è schiavo ■ lavoro che ■ riesce a fare» - «Quaranta minuti d'attesa ■ notizie» - «Versamenti inutili»

tro ricordo che vicino alla clinica ■ esiste il V Padiglione con abbonamenti dimezzati. ■ Mi chiedo infine perché nella lettera non compaia nessun riferimento alla situazione insostenibile in via Bidone nel tratto ■ fronte alla Clinica ■ macchine in doppia fila dal mattino alle 7 fino alle 23 della sera, prima dell'entrata in vigore della zona blu, e al parcheggio interrato da ■ posti ■ tutto costruire dell'Ente Moratti che gestisce anche la Clinica privata».

Segue la firma

Una lettrice ■ scrive: «Ho un ragazzo di 19 anni, nato sano, ma purtroppo a seguito ■ cantonate dei medici e quindi cure sbagliate, nei suoi primi anni ■ vita, ha modificato ■ sua esistenza in ■ tour lungo e tortuoso ■ visite

e incontri nei centri specializzati... e alla fine ho dovuto addirittura licenziarmi dal mio lavoro per seguirlo a scuola. ■ A 17 anni mio figlio, tramite amici, trova un impiego in una ditta meccanica. All'inizio ■ brava che andasse tutto bene, ma poi ■ supponevo mio figlio non riesce a svolgere il suo lavoro perché non è all'altezza. ■ talmente disperato e disilluso, al punto che ■ non parla d'altro, e chiede ai ■ me, che nel frattempo mi sono separata da mio marito, e quindi l'unica risorsa economica che ho al momento ■ proprio mio figlio.

«Mi consigliano, riscontrati i suoi problemi, di fare domanda ■ invalidità e gli viene riconosciuta l'invalidità al 50%.

ne detto che per poterlo avere deve iscriversi alle liste di collocamento, e quindi licenziarsi dal suo posto attuale. ■ faccio questo, come viviamo? ■ in più mio figlio, visto l'evoltersi della sua vita, ■ molto depresso: bisogna aspettare che accada il peggio per trovare una soluzione?».

Segue la firma

Una lettrice ■ scrive: «L'altro giorno alle 8,35, alla fermata ■ ■ 15 di c.so San Maurizio, tra via Sant'Ottavio e via Guastalla, ho atteso il mezzo che va in direzione Po/Valentino la bellezza di ■ minuti. Sono a conoscenza dei lavori e dei cantieri attualmente in corso in questo periodo in città e comprendo perfettamente il disagio che essi possono arrecare, ma la gente che attende ■ fermate non può sapere ■ du-

rata dell'attesa e potrebbe decidere di cercare un altro mezzo di trasporto. Sarebbe troppo chiedere di attrezzare tutte, dico tutte, le fermate con delle paline con la scritta luminosa indicante il tempo di attesa, o non potrebbe una vettura con a bordo addetti dell'Atm percorrere le strade lungo i percorsi critici informando la gente a voce di persona della criticità del momento?».

Nerina Ferro

Una lettrice ■ scrive: «Avendo lavorato per 14 anni come artigiana (sarta), chiesi all'Inps di via XX Settembre cosa dovevo fare per ■ il minimo ■ pensione. Un impiegato mi disse che ■ avessi continuato i versamenti con ■ prosecuzione volontaria delle marche la mia pensione sarebbe stata superiore ■ minimo. ■ Quindi iniziai ■ contribuzione versando la relativa somma (ogni ■ mesi) per ben 19 anni ■ emisi quando ■ impiegato di ■ patronato mi ■ che era inutile fare la prosecuzione volontaria, ■ avrei percepito soltanto il minimo di pensione. Se è vero questo, ■ recuperare le somme versate per i contributi volontari?».

Vanna Elia

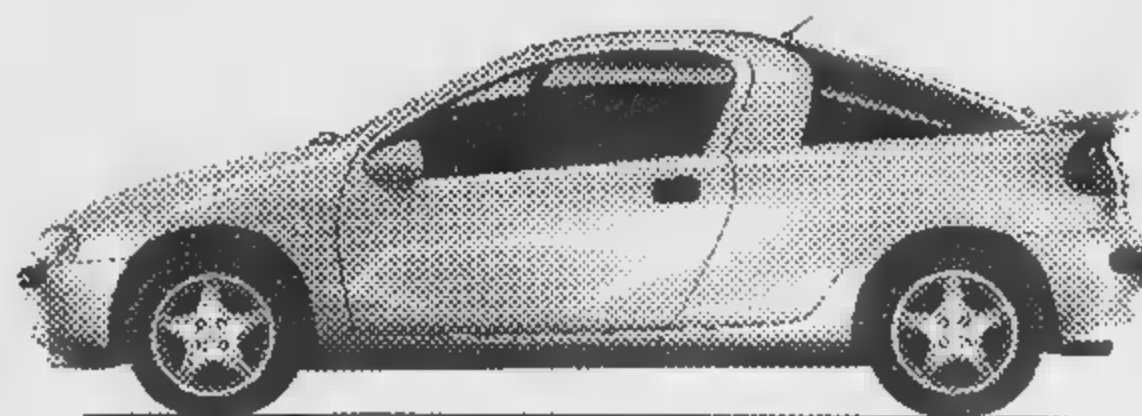
È il momento di usare il vostro fiuto per gli affari.

Partono gli incentivi ecologici Opel per passare a un'auto catalizzata



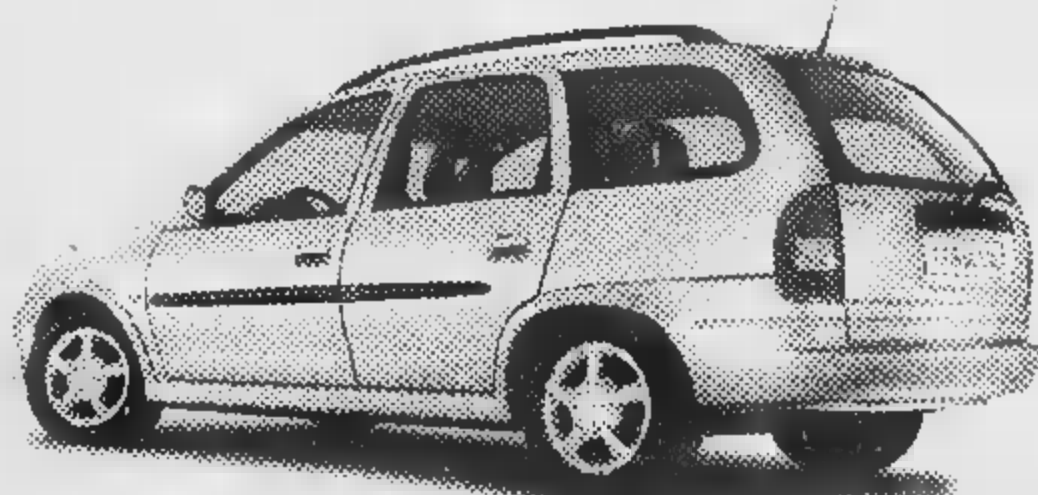
Corsa

DA L. 15.300.000*



Tigra

DA L. 21.900.000*



Corsa SW

DA L. 21.900.000*



Astra

DA L. 26.400.000* (vers. 3 porte)
ABS, doppio airbag, climatizzatore



Vectra

DA L. 29.900.000*
ABS, doppio airbag, climatizzatore

PRESSO LA CONCESSIONARIA E LE FILIALI

Maccarini

S.p.A.

per ALESSANDRIA, VALENZA, ACQUI TERME, TORTONA, NIZZA e CANELLI

ok
USATO
DI QUALITÀ

**Finanziamenti
a tasso 0
senza anticipo**

ALESSANDRIA Via Marengo 162 Tel. 0131.263115 - 0131.845174

VALENZA Via dell'Artigianato Zona D/3 Tel. 0131.943432

ACQUI TERME Via Merlino 84 Tel. 0144.321561 - 0144.322635

TORTONA Piazza Statale per Genova 3 Tel. 0131.862311 - Fax 0131.821447

CANELLI Viale Italia - Tel. 0141.628139

NIZZA S. MICHELE Piazza Garibaldi 25 - Tel. 0141.302354

OPEL



BANCO ALIMENTARE DEL PIEMONTE

contro lo spreco, contro la fame

IN PIEMONTE STIAMO LAVORANDO DA SEI ANNI CON L'AIUTO DI

Agnesi, Argus, Ass. Naz. Alpini, Auchan-Rio, Baratti Milano, Bielle,
Campari Crodo, Cariplo di Novi L., Cartotecnica Chierese, Cavalieri Trasporti,
Centrali del Latte di Alessandria, Asti e Torino, Cirio, Codè, Comes,
Compagnia di San Paolo, Conad, Confcooperative, Conserve Italia,
C. Pralormo Design, Corat-Barilla, Danone, Ditta Proteo, Dufour-Elak, Ferrero, Fini,
Fond. Carige, Fond. CRT, Fond. Specchio dei Tempi, Fondi San Paolo Imi, Fridocks,
Galbani, GS, Iper di Pozzolo F., Kraft, La Stampa, Lema, Lombardini,
geom. A. Mantovani, Marca Aeroplano, Müller, Nestlè, Nova Coop, Novi, Pam,
Pane Alba, Panorama, Parmalat, Pernigotti, Piola G. e figli, Rana, Raspini, Rinascente,
Rotary Club di Novi L., Saiwa, Standa, Star, arch. G. Taronna, Toro Assicurazioni,
Tran-Si-Der, Ugaf, Van den Bergh, Varvello, Zust Ambrosetti.

Comune di Torino

Regione Piemonte

Camera di Commercio di Torino

AIMA - Ministero delle Politiche Agricole

Comune di Moncalieri e Asl n. 8

Diocesi di Alba, Asti e Tortona

Arcidiocesi di Torino

Banco Alimentare del Piemonte

AFFILIATO ALLA FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE - ENTE MORALE RICONOSCIUTO CON D.M. 31/01/1996

Sede ■ Magazzini: C.so Roma 24 ter - 10024 MONCALIERI (TO)

Tel. (011) 68.22.416/901

Fax: (011) 60.511.45

Il Banco Alimentare è una organizzazione senza fini di lucro che distribuisce gratuitamente ai Enti benefici i prodotti alimentari che riceve dalle Aziende.

La Stampa
e Nice-Matin
insieme
in Costa Azzurra.

Il flirt
più interessante
dell'estate.

E da oggi
insieme anche
La Stampa e
Var-Matin.

Anche quest'estate, dal 1° luglio al 31 agosto, La Stampa e Nice-Matin fanno coppia fissa e ritornano insieme in edicola per il piacere degli italiani in vacanza nelle Alpes Maritimes e nel Var, e dei francesi che amano l'Italia. Il prezzo? Un'altra notizia interessante: 12F dal lunedì al venerdì; 14F il sabato con il Magazine TV; 14F la domenica con Femina e con soli 3F in più c'è anche Specchio.



Una marea di folla ha invaso piazza Vittorio, tutti pigiati attorno al palco e ai megaschermi



La piazza si è affollata fin dal pomeriggio e la folla ha raggiunto il culmine con l'inizio dello spettacolo serale, una marea di gente che cercava una domenica diversa. A destra: un gruppo di sostenitori di Claudio Baglioni



Un mix di ragazzine e gruppi di amici. Non mancavano «i nonni»



Non soltanto giovani accanto alle transenne che separano gli spettatori dal palco: anche molti «capelli grigi» mescolati tra i cantanti dalle canzoni

Canti, fuochi e Punto

Parata di star chiude le feste per i 100 anni Fiat

Marco Accorato
Marco Sartorelli

E' finita con un movimento collettivo di migliaia di teste che, in perfetta sincronia, si sono levate verso il cielo squarciato da mille colori. Tutti a guardare i fuochi artificiali che hanno chiuso i festeggiamenti per il centenario della Fiat, culminati con la presentazione dell'ultima nata del gruppo, la nuova Punto, esibita in passerella come una minuetto.

Qualche ora prima, il presidente onorario Giovanni Agnelli con il presidente Paolo Fresco, l'amministratore delegato del gruppo Paolo Cantarella, l'amministratore delegato Fiat Auto Roberto Testa, il consigliere Fiat John Elkann e l'amministratore delegato di Gecel (che poi, con la moglie Evelina Christillin, ha ospitato i vertici Fiat nella loro casa con vista sulla piazza), avevano fatto un veloce passaggio nel «dintoro» quinto. Ad accoglierli (presenti anche il sindaco Valentino Castellani, il presidente della Regione Enzo Ghigo, il questore Nicola Izzo), il presentatore Fabio Fazio (con Simona Ventura, Teo Teconi e Sabrina Ferilli), che ha voluto scherzare con l'Avvocato: «Spero di non rovina-

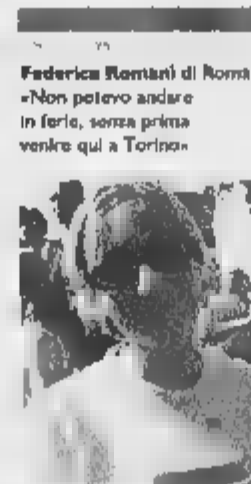
«Arrivo da Pisa sono sposata e ho un figlio ma non potevo rinunciare ad essere qui per questo grande avvenimento»

re il centenario con questo spettacolo...

Niente affatto. «The Show», cominciato puntualmente alle 18,30 con le due «sine» televisive Ventura-Lucci, è scivolato senza intoppi, fin oltre la mezzanotte. I big c'erano, ma c'era anche tanta gente, che ha fatto dello spettacolo un superspettacolo: 200 mila persone. Tutti pronti a scattare, secondo in mano, quando sul palco è salito l'883 Max Pezzali o a replicare con Claudio Baglioni. Ma la giornata per qualcuno era cominciata ben prima che



Paola Baudino da Pisa: «Una festa che sarà indimenticabile»



Federica Romani di Roma: «Non potevo andare in ferie, senza prima venire qui a Torino»



Anisa e Cesare: è arrivata con la famiglia da Valperga Caluso

Enrico Lucci e Simona Ventura dossero il via alla festa. Incuranti del sole che picchiava senza pietà, frangendosi dello spazio a disposizione che diventava sempre più ridotto, un manipolo di giovani (comprendendo quarantenni e under 16), si era piazzato a ridosso delle transenne: erano loro, quelli con in tasca le tessere del «Club», ovvero i fan di Claudio Baglioni. Circa 18 mila in Italia, almeno 150 in piazza Vittorio. Enrica Manella, 37 anni, ha trascinato il marito e la figlia Deborah, 11 anni, da Brescia. «Faccio

il rappresentante farmaceutico, lo so che è un lavoro serio e che dovrei essere più seria, ma Baglioni è Baglioni». Alle 10 di mattina il terzetto si è sistemato: cappellini, occhiali scuri, zainetto lattesco con bottiglie d'acqua e qualche panino. Un'altra dimostrazione di fedeltà (perlopiù a Baglioni), l'ha data Paola Baudino, 37 anni, impiegata. Anche lei è arrivata con la famiglia (della mattina: «Vivo a Pisa, sono sposata ed ho un figlio. Per loro sarebbe stato troppo duro assistere a questa giornata. Ma

«Per noi che viviamo in provincia è stata anche un'occasione per scoprire una città diversa: oggi Torino ha davvero un fascino particolare»



non potevo rinunciare a questo avvenimento». E sinceramente ammette: «Sono qui per Claudio, solo per lui».

Esclusa la rappresentanza del «Club», le prime file di spettatori erano un mix di ragazzine in attesa di Max Pezzali (quello degli

Applausi per tutti senza mai accusare la fatica di tante ore e piedi

883», Simona Ventura (dei «che è bella e brava», «danzati e gruppi di amici-ani- che. A prov- vedere al loro stato di salute, ogni mezz'ora circa un richiestissimo suono dello staff», offriva un provvidenziale innaffiamento. Ma non soltanto la piazza è stata progressivamente conquistata. I portici, e soprattutto i bar, presto diventati fiori per api. Se-

dute in un dehors, calma e serafica, per nulla accaldata, la signora Elda, anni 51, ha spiegato: «Sono qui dalle 17 e resterò fino alle 18. So che più tardi ci saranno Fazio, Teocoli e Baglioni, ma a me va bene così. Passo un po' di tempo tra la gente e interrompo la monotonia quotidiana». E Anna Di Cesare, venuta a Torino da Valperga Caluso con marito e figlio: «Per noi che viviamo in provincia è stata anche un'occasione per scoprire una città diversa: oggi Torino ha davvero un fascino particolare».

Lo spettacolo è ormai cominciato, il sottofondo rock che inonda la piazza Vittorio è quello dei Medrebbi. Le note arrivano fin sotto i portici, si amplificano ancora e sopra tutte quelle teste che guardano verso il palco si spediscono (fortunatamente e opportunamente) sui megaschermi. Vilma e Leonia sono sedute su un gradino come due ragazzine. Hanno 70 e 61 anni, ci sono che loro. «Siamo molto antiche quando c'è qualche spettacolo non lo perdiamo. A noi piace tutta la musica, sì, anche Neda e Baglioni. Ma siamo nonne e questo volume è un po' troppo alto. Se solo si potesse abbassare un pochino...». Non si poteva, era un compleanno speciale, per un centenario.

BOLLETTINO

Lunedì 26 Luglio

PREVISIONI

sul Piemonte e Valle d'Aosta, cielo sereno a poco nuvoloso salvo addensamenti sui rilievi alpini. Temperature in lieve aumento. Venti: deboli da Nord.

Gli dati collazionati dal Comando Militare Regionale Piemonte

AEROPORTO DI CASALE	
del Comando Militare Regionale Piemonte	
<div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><div></div><</div>	

OGGI
IL SOLE: sorge alle ore 5 e 7 minuti; tramonta alle ore 21 e 4 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 19 e 38 minuti; domani alle ore 5 e 3 minuti.

4. Ultimo quarto 6 luglio ore 14
Luna nuova 13 luglio ore 4
Primo quarto 20 luglio ore 11
Luna piena 28 luglio ore 13

ATTUALITÀ
Lutto invisibile perché vicino al Sole.
VENERE: avvicinandosi al Sole il divorzio difficile da scoprire.
MARTI: osservabile alla sera e nella parte della notte.
GIOVE: a 727 milioni di km a 40 minuti luce dalla Terra.
SATURNO: si trova nella parte inferiore della costellazione dell'Ariete.
IL MONDO: alle 17, Mercurio passa tra noi e il Sole, a 5° a Sud del centro del disco solare.

Specchio dei tempi

«La zona blu ha eliminato il caos-parcheggi nella tranquilla via Bidone» - «Mio figlio invalido è schiavo di un lavoro che non riesce a fare» - «Quaranta minuti d'attesa notizie» - «Versamenti inutili»

tre ricordi che vicino alla clinica esiste il V Padiglione - abbonamenti dimezzati.
«Mi chiedo infine perché nella lettera - comparsa senza riferimento alla situazione inaspettata in via Bidone nel tratto di fronte alla Clinica - macchina in doppia fila dal mattino alle 7 fino alle 23 della sera, prima dell'entrata in vigore della zona blu, e il parcheggio interrato - posti auto fatto costruire dall'Ente Mora - che gestisce anche la Clinica privata».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Ho un ragazzo di anni, nato sano, ma purtroppo a seguito di una contusione dei piedi e quindi cure sbagliate, nei primi anni di vita, ha modificato la sua esistenza in un tour lungo e tortuoso visite

e incontri nei centri specializzati... e alla fine ho dovuto addirittura licenziarmi dal mio lavoro per seguirlo a scuola.
«A 17 anni mio figlio, tramite amici, trova un impiego in una ditta meccanica. All'inizio sembra che andasse tutto bene, ma poi - supponevo mio figlio non riesce a - all'altezza. E' talmente disperato e dispiaciuto, al punto che a casa non parla d'altro, a chiedo aiuto a me, che nel frattempo mi sono separata da mio marito, e quindi l'unica - economica che ho - il proprio figlio».

«Mi consigliano, riscontrati i suoi problemi, di fare domanda di invalidità e gli riconoscono l'invalidità al 50%.
«A questo punto vado a chiedere un posto di lavoro per mio figlio (non elementari) e mi vie-

ne detto che per poterlo avere deve iscriversi alle liste di collocamento, e quindi licenziarsi dal suo posto attuale. Sappete questo, come viviamo?
«In più mio figlio, visto l'evoltersi della - vita, è molto depresso: bisogna aspettare che accada il peggio per trovare una soluzione?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«L'altro giorno alle 8,35, alla fermata del tram 16 di c.so San Maurizio, tra via Sant'Ottagio e via Guastalla, ho atteso il mezzo che va in direzione Po/Valentino la bellezza di minuti. Sono a com - lavori e dei cantieri attualmente in corso in questo periodo in città e comprendo perfettamente il disagio che essi possono - la gente che attende alle fermate non può sapere la du-

rata dell'attesa e potrebbe decidere - cercare un altro mezzo di trasporto. Sarebbe troppo chiedere di attrezzare tutte, di - tutte, le fermate con delle paline con la scritta luminosa indicante il tempo di attesa, o non potrebbe una vettura con a bordo addetti dell'Atm percorrere le strade lungo i percorsi critici informando la gente a voce di persona della criticità momento?».

Nerina Ferro

Una lettrice ci scrive:
«Avendo lavorato per 14 anni come artigiana (sarta), chiusi all'Inps di via XX Settembre cosa dovevo fare per avere il minimo di pensione. Un impiegato mi disse che se avessi continuato i versamenti con la prosecuzione volontaria delle marche la mia pensione sarebbe stata superiore al minimo.
«Quindi iniziai la contribuzione versando le relative somme (ogni 3 mesi) per ben 19 anni e smisi quando un impiegato di un patronato mi disse che inutile fare la prosecuzione volontaria, tanto avrei percepito soltanto il minimo - pensione. Se il vero questo, posso recuperare le - versate per i contributi volontari?».

Vanna Elia

Enorme rogo nell'Albenganese: distrutti ad Arnasco cento ettari di bosco. Piromani a Cairo Fiamme a Cisano, minacciato un camping

Pompieri da Piemonte e Lombardia, arrivano gli aerei

Maurizio Boero

CISANO SUL NEVA

Ora di paura a Cisano, Arnasco e Vendone. A Cairo, invece, i Vigili del fuoco hanno segnalato ai carabinieri l'azione di piromani che hanno tentato di innescare un focolaio in cinque punti diversi.

Ma il momento di maggior panico si è verificato ieri pomeriggio, in frazione Genesi, quando le fiamme sono pericolosamente avvicinate al villaggio turistico «Versolmar». I turisti, tra di disperazione e rabbia, sono stati invitati dai Vigili del fuoco ad allontanarsi da bungalows e roulotte, in attesa - come è poi avvenuto - che le fiamme fossero almeno circoscritte. Sono intervenute squadre di pompieri da Albenga, Cuneo, Genova e Pavia. In cielo gli elicotteri della Regione che hanno cercato di aiutare Forestale, pompieri e volontari a limitare i danni, comunque ingenti. Solo in località Chiesa ad Arnasco andati distrutti cento ettari di bosco. Le fiamme, nella tarda serata di ieri erano ancora in corso e minacciavano di riprendere con violenza.

L'allarme dunque, continua, anche perché nella zona ci sono linee elettriche, bomboloni, case isolate e immerse nei boschi. Il forte vento di queste ultime ore rischia di far ripartire i roghi, sotto controllo - almeno parzialmente - solo in tarda serata. È mancato, come era invece accaduto in altre occasioni, un intervento più massiccio dal cielo. E oggi potrebbero farsi «sentire» anche i sindaci del comprensorio, che hanno visto con il trascorrere delle ore, i boschi demaniali trasformarsi in cenere: ieri, però, intervenuti anche i Carabinieri della Protezione Civile, allontanando così le polemiche. Comuni all'entrate colpiti dalla nuova offensiva degli incendi.

Il fronte più esteso delle fiamme è stato localizzato nell'entroterra di Arnasco. Sabato notte i danni all'ecosistema erano già ingenti, mentre gli incendi, risalendo lungo i crinali della collina, si estesi a Cisano e Vendone.

Pausa al camping «Versolmar» anche se è stato solamente sfiorato dalle fiamme. «Temevano che il vento potesse estendere il fronte del focolaio all'interno del complesso. Siamo riusciti - spiegano i vigili esultanti - dopo un lavoro a bloccare l'incendio. Non è stato facile, nella zona c'erano molti punti a rischio. Abbiamo svolto un buon coordinamento, il fronte dell'incendio era molto esteso».

A Cairo, invece, i danni sono stati lievi. Inquietante la tecnica utilizzata dai piromani che hanno innescato i focolai lungo la strada da cinque punti diversi. E ora i carabinieri sorvegliano le strade dell'entroterra per bloccare i piromani e difendere le colline dalle fiamme.



Non è ancora finita l'emergenza incendi nei boschi di tutta la Liguria

Tromba d'aria a Diano Marina

Per pochi secondi sulla spiaggia sono volate sdraio e ombrelloni

DIANO MARINA

È accaduto tutto in una manciata di secondi, intorno alle 17,30: una tromba d'aria si è abbattuta nel pomeriggio di ieri sulla spiaggia di Diano Marina, gremita di bagnanti, seminando il panico. Tra i turisti, è stato un «fuggi-fuggi» generale. Tanto spavento, perché lettini e materassini volteggiavano per aria, ma - per fortuna - si lamentano feriti, neanche lievi, e neppure danni. Se il vortice avesse colpito il vicino Palavella, il bilancio avrebbe potuto essere più pesante.

Il fenomeno, di cui non si ricordano precedenti, almeno in tempi recenti, è stato improvviso. Racconta Paolo Goia, un vigile urbano, che non era in servizio: «Ero sdraiato a prendere il sole. La giornata era ventosa, ma entro limiti accettabili. Ad un tratto, il lettino si è sollevato: io sono finito sulla sabbia. L'ho visto volteggiare in cielo. Un'altra testimonianza

za, un turista piemontese: «Camminavo sulla battigia, quando una pungente raffica di granellini di sabbia mi ha colpito in viso. Istantaneamente ho alzato gli occhi: a decine di metri d'altezza, c'era lettini e materassini, che sono poi ricaduti, ma senza colpire nessuno».

La tromba si è formata all'altezza del porticciolo turistico, poi si è diretta a ponente: ha lambito gli stabilimenti balneari e dal Palavella i cui ancoraggi hanno resistito è «rimbalzata» verso l'adiacente spiaggia libera attrezzata, gestita da Pina Mistrretta. Qui si è creato il pericoloso turbine di sabbia. Il vortice ha poi investito anche gli ombrelloni dei bagni comunali (Delfino Uno e Delfino Due) e ha proseguito la sua folle corsa lungo il litorale, fino a «scaricarsi» davanti al vecchio ospedale. «Sarà durato 30 secondi al massimo. Ma non lo dimenticherò mai più», commenta un altro turista. (a.d.)

Brucia ancora il Levante

Contro il fuoco interviene anche un elicottero russo, l'«MI-26T»



Un vigile del fuoco in azione

POTZO

Brucia ancora il Levante ligure. Ieri nello Spezzino è stato il secondo giorno di fiamme per il rogo di Levante-Bonassola. Nel Genovese, invece, è stato domato l'incendio di Avegno, alle spalle di Recco; ma si sono aperti nuovi fronti, al Passo del Turchino nel Comune di Mele, a S. Olcese, che hanno tenuto impegnate le forze anti-incendio sino a sera. Tutti incendi dolosi.

Le fiamme che sabato avevano interessato il versante di Levante ieri sono state soffocate e sottoposte a bonifica. Ma quelle che hanno aggredito il versante di Bonassola, invece, sono rimaste vive. Anzi, si sono spostate verso Ponente, verso Framura.

Massiccio l'impiego di mezzi a terra e aerei: una sessantina di uomini, tra forestali, volontari e vigili del fuoco (il comando di Spezia ha chiesto rinforzi a Torino, Asti, Vercelli, Biella, Alessandria, Massa, Genova); 4 Canadair, due elicotteri (della Regione e Forestale). Ieri sera si è alzato in volo da Genova anche il gigantesco elicottero russo «MI-26T», anti-incendio: pilotato da russi, gestito da una azienda belga, è stato affittato dalla Protezione Civile. Fermo per problemi burocratici, ha ricevuto il nulla osta al volo.

Tro Bonassola e Levante bruciati circa 100 ettari di macchia mediterranea e boschi, su un fronte di oltre 7 chilometri. Danni ingenti, i maggiori subiti dal villaggio turistico «La Francesca» (250 turisti evacuati: 190 sono partiti, gli altri sistemati in un albergo e in una palestra).

Nessun dubbio sull'origine dolosa di questi roghi. Lo ha detto il prefetto di Spezia Mario Spanu, che ha parlato di scoppi speculativi e vendette; lo ha detto Lagambante e l'assessore regionale Egidio Banti; e anche il vicecomandante dei vigili del fuoco di Genova Inzaghi, per il quale chi dà fuoco «non è malato, è un criminale». Pare che nello Spezzino i piromani abbiano utilizzato bombe incendiarie (ma i carabinieri lo hanno smentito) e razzi da segnalazione. Ieri a Avegno, alle spalle di Recco (cento ettari in fumo; impiegati due Canadair e un elicottero della Regione) i piromani hanno agito la mattina, appiccando il fuoco nei pressi della Colonia Arnaldi; e poi nel pomeriggio, stessa zona, in due punti diversi. (f.p.)

Polemica tra Comune e Regione per il « caso dei sub predoni »

Sulla riserva marina di Portofino nuove accuse dell'assessore Banti

PORTOFINO

Non si placa la polemica sulla riserva marina di Portofino. La Regione ha lanciato l'allarme contro i sub che depredano i fondali, da Portofino il sindaco ha tuonato accusando l'ente regionale di fare terrorismo.

Ieri l'assessore regionale ai parchi Egidio Banti ha voluto replicare. «Non siamo noi a fare il terrorismo. La verità è che vorrebbe una riserva marina senza regole: questo non si può fare. Qui bisogna intendersi: o facciamo la riserva, e allora devono esserci delle regole, oppure non la si fa».

Si discute ancora dell'allarme contro i sub «predoni». «Non è stato smentito. Poi, sono stati proprio i subacquei, quelli non appartenenti alla categoria dei pescatori, a inviare una lettera aperta al ministro Ronchi, segnalando ciò che stava avvenendo sui fondali. Certo, non è possibile che non esista solo norme che regolano l'attività della pesca subacquea. Banti ha parlato anche di

Bimbo ferito su «love boat»

La nave passeggeri «Mistral», battente bandiera francese, ha dovuto invertire la rotta, in corso di allontanamento dal porto di Genova, per sbarcare un piccolo passeggero, un bambino che è riportato la frattura di un braccio. È successo ieri intorno alle 14,30. Una motovedetta della Guardia Costiera ha recuperato l'infortunato e lo ha trasportato a terra, dove è stato preso in consegna dai volontari di una ambulanza, allertati dal 118. Sempre ieri è stato soccorso un marittimo, imbarcato su una nave tunisina in arrivo a Genova, colto da una emorragia interna: l'uomo è stato trasportato all'ospedale al termine della manovra di ormeggio. Sabato sera è stato inoltre soccorso dal personale della motovedetta della Guardia Costiera un marittimo imbarcato su una nave ancorata in rada che aveva un attacco di appendicite. (f.p.)

un presunto «blocco» dell'attività della Commissione ministeriale per la riserva di Portofino.

La segnalazione di Banti al ministro Ronchi, segnalando ciò che stava avvenendo sui fondali, verrà «girata» anche alla Corte. Conti: «Essendo la riserva statale, il depauperamento chiama in causa anche il patri-

Extracomunitarie

Ad Albenga denunciato 24 prostitute

ALBENGA. I carabinieri della compagnia di Albenga hanno effettuato, nella notte tra sabato e domenica, sull'Aurelia da Ceriale ad Albenga, una vasta controllo anti-prostituzione. Sono applicate le nuove norme, più severe, in materia di immigrazione clandestina, e sono state denunciate 24 prostitute straniere per «rischi di mostrare i documenti a permessi di soggiorno».

Nella rete sono finite otto prostitute albanesi; tre bulgare; due marocchine; tre vietnamitici; sette nigeriane e una sudanese.

Una «multinazionale» a luce rossa, sotto il diretto controllo del racket albanese, che si è ricostruito dopo le ultime inchieste di polizia e carabinieri. Recentemente, una parte delle «luccie» erano state anche dirottate in case a residenza della zona. Nell'inchiesta, per favoreggiamento della prostituzione sono finiti anche alcuni proprietari delle «case». (m.nu.)

Indagini a Genova

«Sono stata violentata da un amico»

GENOVA. È presentata ai carabinieri e ha denunciato di essere stata violentata un extracomunitario, del quale è stato anche il nome.

Si tratta di una cittadina italiana di 37 anni. La donna, secondo quanto ha raccontato ai militari, sarebbe stata aggredita l'altra notte in via Dei Mille, a Sturla. Il presunto aggressore sarebbe un uomo di nome Abdul, che la donna avrebbe detto di conoscere.

I carabinieri hanno raccolto la denuncia e hanno accompagnato la trentasettenne al pronto soccorso del San Martino, dove i medici hanno effettuato accertamenti delle presunte lesioni. Dai primi esiti degli esami non sarebbero emerse lesioni specifiche, riconducibili ad una violenza sessuale. Sarebbe stata invece riscontrata alla donna una distorsione ad una caviglia. I militari hanno comunque ricostruito l'identità del presunto aggressore, attraverso le descrizioni rese dalla donna, e hanno avviato le indagini. (f.p.)

L'incidente ad Imperia. A Savona la Nazionale Piemonte percorsa da centinaia di centauri: in pochi mesi quattro morti

Torna da una festa a Cuba dal motorino: grave diciottenne

Sanremo, con l'auto sfonda vetrina. Stazionaria la ragazza ferita sul Cadibona

AUTOPOM

Misteriosa morte a Conioli

Pareva che dormisse profondamente. E invece era morto, stroncato da un male improvviso, che l'ha colto nel sonno. Secondo una prima, sommaria ricostruzione dei fatti, sarebbe dovuto a cause naturali il decesso di uno spagnolo di 35 anni, che viaggiava a bordo di un Tir, condotto da un camionista suo connazionale. Il tragico episodio è accaduto ieri mattina, su una piazzola di sosta dell'Autostrada dei Fiori, in località Conioli (Clipressa). La salma, ricomparsa all'obitorio di Imperia, sarà tuttavia sottoposta ad autopsia, per accertare le ragioni della morte e sgomberare ogni dubbio. Il decesso è stato lo stesso autista dell'autotreno, che era entrato poche prima in Italia dal valico di frontiera di Ventimiglia. Si è fermato a riposare qualche ora, prima di riprendere il viaggio. Aveva fatto sistemare nella cuccetta, il passeggero che trasportava. Ha provato a svegliarlo. Niente. Un controllo, un tragico sospetto. L'uomo ha avvertito la polizia. Sul posto si è precipitata una pattuglia della polizia stradale del distaccamento di Imperia Ovest. Agli agenti è bastata un'occhiata, per rendersi conto che il giovane non respirava più. Le ragioni? Proverà a scoprirle l'autopsia. (a.d.)

IMPERIA

Tornava da una festiciola in casa di amici in località Barcheto, quando ha perso il controllo del motorino ed è caduto, battendo con violenza il volto sullo spigolo del marciapiede in via Argine Sinistro: gravemente ferita al volto, A.T., una ragazza diciottenne, che abita in via dell'Ospedale a Oneglia, è ora ricoverata al Santa Corona di Pietra Ligure.

A Sanremo, due giovani di San Bartolomeo al Mare sono finiti in auto, nella notte tra sabato e domenica, contro la vetrina di un'agenzia immobiliare in via Roma. Danni, spavento, ma nessun ferito. Sul posto vecchio, un turista piemontese ha «investito» con un furgone una barca in alleggio e l'ha fatta cadere, danneggiandone l'albero.

Da Imperia a Savona: Nazionale Piemonte «tomba» dei motociclisti. In pochi mesi le vittime sono già quattro. L'ultima sabato sera:



L'incidente di sabato sera a Cadibona dove è morto un giovane motociclista

colpe di un sorpasso azzardato da parte di un automobilista abbagliato dal sole che gli ha fatto perdere il controllo dell'auto, travolgendo prima una moto e poi un'altra auto. Il bilancio è tragico:

morto e feriti, di cui uno gravi. Altro incidente è avvenuto ieri sera. Due motociclisti feriti in modo lieve. Traffico bloccato per una ventina di minuti. (a.d.)

NOTIZIE FLASH

SAVONA

I genovesi oggi s'insediano alla Carisa

Da oggi la Cassa di Risparmio di Savona passa ai genovesi. Si riunisce il Consiglio della banca e i soci di maggioranza, Carige e Fondazione, intendono aumentare da 9 a 13 il numero dei consiglieri. Attraverso le nuove nomine la Carige e la Fondazione avranno la possibilità di ribaltare la situazione esistente. (f.p.)

Giovane sudamericano è ferito a coltellate

Un equadoregno di 27 anni è stato ferito a coltellate l'altra notte in zona S. Zita, nei pressi di un locale notturno. L'uomo ha detto ai poliziotti di essere stato aggredito da sconosciuto. In seguito un suo connazionale si è presentato al Galliera per fargli visita: erano le 4 del mattino, non è stato fatto entrare. Lui ha sfasciato il posto di polizia. (f.p.)

GENOVA

Ladri svaligiano negozio, sono sorpresi da agenti

Avevano già svaligiato un negozio di attrezzature fotografiche, ma sono stati visti da un metronotte che ha chiamato la polizia. È intervenuta una volante, i ladri sono riusciti a scappare lasciando il bottino. (f.p.)

PIETRA L.

Controlli, un arresto e due denunce

I carabinieri di Pietra hanno arrestato Francesco Cauteruccio, 54 anni, che deve un residuo di pm. Denunciati due giovani turisti milanesi che, ad Andora, alla «Festa della birra», avevano rubato un contenitore di birra. (m.nu.)

Anche tanti concerti (jazz, folk, musica classica) tra le proposte in Liguria

Si ride con Luciana Littizzetto

Il suo «show» al femminile ad Arenzano



Tanta musica e di vario genere (jazz, folk, classica e sacra), un po' di teatro e soprattutto la travolgente carica di simpatia di Luciana Littizzetto, tra le proposte di oggi in Liguria.

La rassegna jazz «da Sori al Golfo Paradiso» fa tappa in piazza Niccolò; qui, alle 21, «Tribute to the blues» della cantante e pianista Laura Fedele con la sua band.

GENOVA Riprendono, per l'ultima settimana, le repliche di «Odisseo, Ulisse o Nessuno?», il suggestivo spettacolo itinerante che il Teatro della Tusse propone alla Diga Foranea del porto con testo e regia di Tonino Conte. I battelli per raggiungere l'insolita sede partono alle 20,30 e alle 21 dalla Stazione Marittima (Calata Zingari, imbarco Alinari, parcheggio gratuito) e dal Porto Antico (Monte Spinola, di fronte all'acquario).

ARENZANO Continua la rassegna «Arenzano Serie d'Estate 99»: all'Arena Spettacoli è il turno di Luciana Littizzetto, con il suo

«Bella di notte» racchia di giorno, da lei stessa realizzato ■ Beppe Tosco e Michele Di Mauro. In questo recital «scelte», la Littizzetto inanella una galleria irresistibile di personaggi femminili, da Minchia Subbry a Mirrella, la volontaria del gruppo Comunella e Libera Tutti, da Carola, bimbetta pestifera, a Lolita, ninfomane dall'accento torinese, da Paola e Chiara ■ Ciao Ciccio, la cameriera del ristorante cinese.

CELLI Musica blues e canzoni folk (ore 21) in piazza Sisto, nel centro storico.

DISCOTECA mobile al Giardino Serenella.

ALLO SKATING Gio (dalle 21) serata «Disco Skating» ■ la dj Band di Radio Onda Liguria: simpatiche sorprese per tutte le ospiti che si chiamano Anna.

ALASSIO Al Cabaret music-live serata-tributo al gruppo del Litfiba.

MUSICA con «Gli Aquilotti» (ore 21,30) in piazza Mercanti.

BARTOLOMEO ■ **MARE** Nella frazione di Poio, alle 21,15, per il Festival Met, musica popolare ligure ■ il Gruppo di



Luciana Littizzetto oggi ad Arenzano

Ricerca Popolare (Idici) componenti tra musicisti e cantanti, attivo a Genova dal 1975.

ANCORA jazz per «Diano Estate 99»: in piazza Giovanni XXIII, concerto di Tom Sinatra, trionfante di Agrigento, considerato tra i 15 chitarristi più importanti del mondo. Sarà accompagnato sul pal-

co ■ Fabrizio Aiello (percussioni), Riccardo Cundari (contrabbasso elettrico) ■ Paolo Iurich (tastiere). In piazza Martiri (ore 21) spettacolo per i bambini con la Compagnia Stabile.

PER Musica al Parasio 99, torna a suonare l'antico Organo Agati (è del 1740, è stato da poco restaurato) al Convento di Santa Chiara: alle 21,15 Fabio Macelloni, organista e direttore dell'ottetto vocale i Polifonici di Genova, darà il via a un concerto in cui saranno eseguite musiche di Frescobaldi, Monteverdi e Schubert. Al Primo, nell'ex area militare, i Cantieri Sociali Riuniti propongono un concerto punk-rock-folk ■ i Modena City Ramblers.

SANREMO All'Auditorium Franco Alfano, la Scuola di Teatro «Carlo Dapporto» presenta «La corte dei Gangas» (ore 21,30). In piazza dei Dolci, concerto della Corale Mercede.

NOTE D'ESTATE prosegue nel giardino dell'ex Chiesa Anglicana ■ la Bordighera Chamber Orchestra. In programma finiscono alle ore 21,30, musiche di Vivaldi, Mozart e Bach. [s. d.]



DA VEDERE

Mostre d'arte, visite guidate, escursioni e un omaggio a Gino Cervi tra le iniziative di oggi in Liguria.

PROSEGUE alla Fortezza del Priamar «Profumi e saporiti», rassegna dedicata agli aromi delle Alpi ■ del Mare (piante, erbe, prodotti naturali). Alle 18, visita guidata alla Fortezza; alle 21,30, musica provenzale.

CADIBONA Le scuole elementari ospitano ancora per oggi la mostra «Storia di Cadibona: un secolo in tre giorni».

PER la 12ª edizione delle Passeggiate nel Finalese, a cura del Comune di Amnesti International, escursione nella macchia mediterranea: prati, tichii ovili e vallette presso Camporotondo. Partenza ore 17 dal piazzale della «Piaggia».

VEREZZI Al Centro Socio Culturale è aperta (ore 20,30-22,30) ■ mostra iconografica «Gino Cervi, bentornato», dedicata all'attore bolognese. Alle 21,30, per il ciclo «Un attore per amico: omaggio a Gino Cervi,

al ■ Splendor sarà proiettato il film «La peccatrice», da lui interpretato nel 1940. A Verzei, in via Roma, la Galleria d'Arte «Il mulino» ospita «Diversamente», deliziosa personale dei «collages» dell'illustratrice Serena Giordano (orario 21-24).

LOANO Al Kursaal, mostra di cultura e artigianato sul tema: «Perù. Gli Incas», a cura dell'Associazione Apurimac (orario 18-23). Una mostra di Ugo Nespolo inaugura ■ il nuovissimo «open space» della Galleria d'Arte Mercurio, situata in corso Europa 35.

DALLE 19,30 itinerario di assaggi enogastronomici e ballo latino con orchestra, nei carrugi e nelle piazze del centro storico.

QUATTRO passi nel centro storico, è la visita guidata e gratuita, a cura di Liguria da Scoprire, prevista oggi con ritrovo alle 17 presso Villa Scarsella ■ Diano Marina.

NEL fermento dell'arte un messaggio di luce: è la personale del pittore milanese Ennio Bencini all'Accademia Riviera dei Fiori «G. Balbo» (orario 21-23). [s. d.]

BUENA VISTA SOCIAL CLUB

Documentario, il regista Wim Wenders riprende in un docu-film ■ il giorno della ■ cubana, oggi più ■ novantenni, riunde dal musicista americano Ry Cooder, che in questo periodo si sono esibite con grande successo anche in Italia.

CELEBRITY. Commedia. Nell'ultimo film di Woody Allen Kenneth Branagh è un giornalista in crisi professionale e coniugale, attorno ■ quale ■ ridda di personaggi, artisti, arrampicatori, miliardari ■, la cosiddetta «bella gente» di Manhattan.

LA CLIENTE. Drammatico. Carole Bouquet ■ una storia tratta da un romanzo ■ Sumner.

LA CUCINA BETTE. Drammatico. In versione cinematografica ■ dei personaggi della «Comédie humaine» di Balzac. Il film ■ di una donna ■ e povera che ■ covando il proposito di vendicarsi nei confronti dei parenti ricchi e fortunati.

GATTO NERO GATTO. Commedia. Emir Kusturica propone una sarabanda ■ personaggi tra modernità, arcadica pagana e voglia di gustare e di accettare la vita, in una storia di disavventure amorose. Con un simpatico boss, cocainomane e circondato da giuose fanciulle.

SUARE. Drammatico. Istanbul, primi Novcento. La storia di ■ impossibile tra un ■ e una odalisca nell'ultimo ■, chiuso dai riformatori che vogliono modernizzare e occidentalizzare la Turchia.

LETTERS FROM A KILLER. Thriller. Patrick Swayze ■ di Carson ■ un galeotto che manda lettere d'amore ■ quattro diverse donne, all'insaputa di ciascuna di queste. Un giorno una lettera viene spedita all'indirizzo sbagliato: lui, uscito di galera, si trova improvvisamente in serio pericolo.

MATRIX. Fantasy. Il film campione d'incassi internazionale dei fratelli Wachowski la vita sulla terra in realtà non è altro che un'enorme prigione informatica: ■ un hacker, interpretato da Keanu Reeves, ■ ribella ■ ad altri pirati informatici.

PER CASO O PER AZZARDO. Commedia. Lelouch ripropone la sua domanda-clou: ■ coincidenza o fato? Casualmente la ballerina Alessandra Martines, italiana che vive a Parigi, si imbatte a Venezia nel mercante di quadri Ardi, venuto in laguna a dipingere un falso Soutine da vendere a un cliente americano perché ■ un'altra assistita del regista ■ «è meglio una bella menzogna che una mediocre verità».

IL POPOLO DEGLI UCCELLI. Commedia. Il film di Rocco Cesareo ■ una scommessa ■ familiare ■ teneri che ruota intorno alla figura di ■ neopensionato, un anziano che ancora non è tale, costretto dalla società e dal contesto ■ cui vive a considerarsi un peso. Anche ■ i familiari che gli vogliono bene. Protagonista, Lando Buzzanca, ex re della commedia piccante all'italiana.

ROMANCE. Erotico. Mané è una maestra che non ■ più rapporti col compagno che ama, e commedia così ■ darsi ad altri uomini. Finirà nelle spire di un rapporto di sesso sadomasochista con il direttore della sua scuola. Tra gli interpreti, un ruolo c'è per Rocco Siffredi, il più celebre pornostar italiano del momento.

SCHERZI DEL CUORE. Sentimentale. La vita, i rapporti, le situazioni di diversi personaggi, in una «qualunque» settimana ■ newyorkese. Nel cast anche Sean Connery.

TERAPIA E PALLOTTOLE. Commedia. Robert De Niro è un potente gangster ■ York che sta per ereditare il ruolo di capo della «famiglia». Purtroppo per lui, però, ha ■ problemi ■ vittima di frequenti attacchi di panico, ben poco «adatti» alla sua attività ■. Un giorno decide di sottoporsi ■ cure ■ Billy Crystal, ■ panni di uno psichiatra ■ periferia insoddisfatta della ■ via, in procinto ■ sposarsi con l'ambiziosa fidanzata Alla regia, lo specialista in commedie Harold Ramis.

TANGO. Drammatico. Il film dello spagnolo Saura è protagonista il tango argentino, ballo dal fascino inesauribile ma anche musica usata ■ torturatori del regime per coprire le urla delle loro vittime.

TONKA. Drammatico. Un corridoio francese «attivo», a causa di un incidente entra ■ una crisi depressiva; ma poi, in un viaggio, incontra ■ ragazzo indiano che corre velocissima. I due si innamorano e lui fa di ■ una ■ dei 200 metri.

TRA LE GAMBE. Commedia. Victoria Abril è una sesso-dipendente che si rivolge, per disintossicarsi, all'Associazione dei Sessualisti Anonimi, immaginata ■ imitazione ■ quella degli Alcolisti Anonimi. I malati fanno terapia di gruppo, ■ scambiano ricordi, vittorie e sconfitte, ■ il primo ■ resta l'accettazione della propria ■, la ripetizione del ■. «Sono malato. Sono un maniaco. E ■ per caso capita che ■ coppia di malati si innamorino?»

NEMICHEANICHE. Commedia drammatica. Un rapporto difficile tra Isabel e Jackie, al centro ■ contendere c'è l'ex marito della seconda e i suoi figli. Ma a sanare ■ frattura sarà una terribile malattia.

Domani il concerto

Jazz e Blues a Sanremo con Metheny



Pat Metheny, chitarrista e compositore

SANREMO

Ben sera il debutto con Art Garfunkel, Kenny Neal, i Mama's & the Papa; domani il ritorno del grande Pat Metheny, accanto all'emergente Tom Sinatra e all'esordiente Lola Marini: entra nel vivo ■ rassegna «Sanremo Immagine Jazz & Sonarum Rhies», organizzata dalla Publinter col sostegno finanziario del Comune (contributo di circa 400 milioni). La fusione tra i due eventi musicali è tenuta in battesimo dall'inconfondibile cartello del parco di Villa Orsini.

Metheny, chitarrista virtuoso, eclettico compositore e produttore, sarà accompagnato dagli inseparabili Larry Green, al contrabbasso, e Bill Stewart, alla batteria, con i quali costituisce un inossidabile trio (il concerto è previsto alle 22,30). Più volte ospite della rassegna jazz sanremese (l'ultima presenza risale al '96), in quindici anni di carriera l'artista statunitense ha inciso sedici album, ricevuto ben sei Grammy Awards e altri prestigiosi riconoscimenti. La sua musica si distingue per la vastità di orizzonti e l'utilizzo delle più sofisticate tecnologie dell'arte dell'improvvisazione.

Tom Sinatra il considerato tra i migliori chitarristi del mondo, unico italiano inserito nella compilation della Sony «Guitar Kings-Acoustic». Si esibirà alle 21,30 con Fabrizio Aiello (percussioni), Riccardo Cundari (contrabbasso) e Paolo Iurich (tastiere). La serata sarà aperta (alle 20,45) da Lola Marini, già vista a Sanremo Rock.

Tra gli altri big della rassegna, che si chiuderà sabato, Gianni Nannini ed Eddie Floyd. I prezzi dei biglietti variano da 20 a 40 mila lire. [g. m.]

A GENOVA

TEATRO ■ RIPOSO

1. Tel. 019-825.714. CHIUSO.
DIANA 2. Tel. 019-825.714. CHIUSO.

DIANA 3. Tel. 019-825.714. CHIUSO.

Tel. 019-850.570. Film a luci
rosso. Orario: 15: 22,30. Lirio 10.000;
7000, 5000.

ARENA DEL MARE. Amore e incante-
menti. Ore 21,30. Lirio 9000, ■.

ALASSIO
COLOMBO. Tel. 0182-640.763. La parola
non ■ ho detto. Ore 20,45:
22,30. Lirio 10.000, 6000, 5000.

ARENA SALESIANI. OGGI RIPOSO.

RITZ. Tel. 0182-640.427. Patch Ad.
Ore: 20,30; 22,30. Lirio 10.000; 8000; 5000.

ALASSIO
ASTOR. Tel. 0182-50.997. Dance with
me. Ore: 20,30; 22,30. Lirio 10.000; 6000;
5000.

Tutti pazzi per Mary. Ore:
20,30; 22,30. Lirio 10.000; 6000.

BORGHESE
ARENA VITTORIA. La vita ■ bella. Ore:
21. Lirio 10.000.

INCHIOSTRO
ASTA. La gabbianella e il gatto.
Ore 21,30. Lirio 10.000; 8000; 6000.

La peccatrice. ■. 21,30.
Lirio 8000; 6000.

OGGI CHIUSO.

PROFUMI
ARENA ■. La gabbianella e il gatto.
Ore: 21,30. Lirio 10.000; ■.

Tel. 019-69.291. Mulet. Ore:
20,30; 22,30. Lirio 10.000; ■.

LOANO
LOANESE. Tel. 019-669.961. Ore 20,30 Zia
formica. Ore 22,30; Matrix. Lirio
10.000; 6000.

GIARDINO DEL ■. Shakespa-
re in love. Ore 21,30. Lirio 10.000; ■.

TEATRO ■ RIPOSO

SPOTORNO
Ore 21,30. Lirio 5000.

VARAZZE
VERDI 1. Il principe d'Egitto. Ore
21,15. Lirio 12.000; 8000.

VERDI 2. Amori e incanteamenti. Ore
21,10; 22,50. Lirio 12.000; 8000.

VANGOTTI
ROMA. La spada magica. Ore 21,30.
Lirio 8000; 6000.

VIA AL CINEMA
L'Inferno Quintan. ■. 21,30. Lirio
10.000 posti. gratuito.

ITALIANA AL CINEMA

IMPERIA
Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

Tel. 0183-63.871. La vita ■
Ore 20,15; 22,30. Lirio 10.000;
7000.

SANTE. Tel. 0183-293.520. CHIUSO PER FE-
RIE.

IMPERIA. Tel. 0183-292.745. Ore
20,15; 22,40. Lirio 9000; 6000.

DIANO MARINA
DIARESE. Tel. 0183-495.930. Ore:
20,45; 22,30. Lirio 10.000; ■.

SAN BARTOLOMEO
ARENA SMERALDO. ■ ■ gabbia-
nella e il gatto. Ore 22,45; Nello.
Lirio 9000; 7000.

ARENA DI YASSA
CAPITOL. Tel. 0184-43.440. A bug's life.
Spett. ore 21,15.

BORGHESE
Tel. 0184-261.95.
spesso in love. Ore 20,30; 22,30.

CRISTALLO
Tel. 0184-206.049. ■ RIPO-
SO.

STASERA AL CINEMA E A TEATRO

A GENOVA

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46
CHIUSURA ESTIVA.

AMERICA - Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49.
CHIUSURA ESTIVA.

AUGUSTUS. Tel. 010-560.810. CHIUSURA
ESTIVA.

CINEPLEX ■. ANTICO. Tel. 010-
254.18.20. Matrix. Ore: 16,20; 18,10.

CINEPLEX PORTO AN ■. Tel. 010-
254.18.20. Terapia e pallottolo. Ore:
16,20; 18,10.

CINEPLEX ■. ANTICO. Tel. ■.
254.18.20. Star Trek - L'Inseguimen-
to. Ore: 16,20; 18,10.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala A. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.

■. Sala B. Tel. 010-595.91.46.
CHIUSURA ESTIVA.



Tuttoscienze compact 1981-1992.
11 anni del supplemento scientifico,
tutti da rileggere e da rivivere.

Tuttoscienze '92-'96.
Le pagine di 5 anni più il libro
"Piccolo, grande, vivo" di Piero Bianucci.



Leonardo @ Torino.
Conoscere e ammirare i capolavori
di Leonardo conservati alla Biblioteca Reale
di Torino, in un percorso virtuale ricco
di animazioni e filmati.

Tuttoscienze '95.
Gli articoli del 1995 più una gallery di 16
filmati tratti dal TG scientifico Rai Leonardo.



Tuttoscienze '97.
Oltre agli articoli, un migliaio di indirizzi
Internet di argomento scientifico
e un programma dimostrativo che simula
l'uso della tv interattiva.

VirLab.
La Relatività di Einstein.
La teoria della relatività spiegata
da Tullio Regge con esperimenti virtuali
e cartoni animati interattivi.

I CD-ROM DELLA STAMPA. REALTÀ VIRTUALE, INFORMAZIONE REALE.

Informazione, scienza, attua-
lità, cultura, documentazione,
arte, storia: nella collana dei
Cd-Rom della Stampa tutto
è a portata di mouse. Per
ordinare i dischi, spedite il
coupon che trovate su questa
pagina: vi arriveranno a casa.



REGIMINO ACQUISTARE I SEGUENTI CD-ROM:

<input type="checkbox"/> VirLab La relatività di Einstein	L. 24.500
<input type="checkbox"/> VirLab Nello spazio tra le stelle	L. 19.500
<input type="checkbox"/> Inchiesta sulla Sindone	L. 24.500
<input type="checkbox"/> Tuttoscienze Compact	L. 55.000
<input type="checkbox"/> Tutto La Stampa '98	L. 300.000
<input type="checkbox"/> Tutto La Stampa dal '92 al '97	Cad. L. 150.000
<input type="checkbox"/> Tutto La Stampa '92/'98	L. 110.000
<input type="checkbox"/> Tuttoscienze '95	L. 24.500
<input type="checkbox"/> Tuttoscienze '92/'96	L. 28.000
<input type="checkbox"/> Tuttoscienze '97	L. 14.500
<input type="checkbox"/> CineFile	L. 24.500
<input type="checkbox"/> Leonardo @ Torino	L. 10.000

PAGAMENTI
■ per importi inferiori a L. 100.000:
con bollettino postale che troverete all'interno del pacco
(L. 4.000 di spese postali)
■ per importi superiori a L. 100.000:
(i prezzi comprendono IVA e spese postali)
☐ in contante
☐ con assegno non trasferibile intestato a "Editrice La Stampa SpA"

BITAGLIARE E SPEDIRE QUESTO COUPON A:
La Stampa Cd-Rom - Casella Postale 400 - 10100 Torino Centro
Oppure via fax: 011/6613067.

Nome _____
Cognome _____
Società/Ente _____
P.IVA o cod. fisc. _____
Via _____ N. _____
Città _____
Prov. _____ C.A.P. _____
Tel. _____
Firma _____

Numero Verde
800-011959
www.lastampa.it

**tutto
compact
LA STAMPA**

CineFile.
La banca dati ipertestuale per chi ama
il cinema: recensioni, interviste, festival e le
schede di tutti i film usciti tra il '92 e il '97.

VirLab.
Nello spazio tra le stelle.
La guida interattiva
alla scoperta del cosmo, con immagini,
animazioni ed esperimenti virtuali.



Inchiesta sulla Sindone.
Fotografie, filmati, analisi scientifiche:
un documento unico alla scoperta di uno
dei più affascinanti misteri della storia.

Tutto La Stampa edizione 1998.
La raccolta completa di tutti gli articoli
apparsi sulla Stampa nel 1998.
Sono disponibili anche le raccolte '92, '93,
'94, '95, '96 e '97.



BANCO ALIMENTARE DEL PIEMONTE

contro lo spreco, contro la fame

IN PIEMONTE STIAMO LAVORANDO DA SEI ANNI CON L'AIUTO DI

Agnesi, Argus, Ass. Naz. Alpini, Auchan-Rio, Baratti Milano, Bielle,
Campari Crodo, Cariplo di Novi L., Cartotecnica Chierese, Cavalieri Trasporti,
Centrali del Latte di Alessandria, Asti e Torino, Cirio, Codè, Comes,
Compagnia di San Paolo, Conad, Confcooperative, Conserve Italia,
C. Pralormo Design, Corat-Barilla, Danone, Ditta Proteo, Dufour-Elak, Ferrero, Fini,
Fond. Carige, Fond. CRT, Fond. Specchio dei Tempi, Fondi San Paolo Imi, Fridocks,
Galbani, GS, Iper di Pozzolo F., Kraft, La Stampa, Lema, Lombardini,
geom. A. Mantovani, Marca Aeroplano, Müller, Nestlè, Nova Coop, Novi, Pam,
Pane Alba, Panorama, Parmalat, Pernigotti, Piola G. e figli, Rana, Raspini, Rinascente,
Rotary Club di Novi L., Saiwa, Standa, Star, arch. G. Taronna, Toro Assicurazioni,
Tran-Si-Der, Ugaf, Van den Bergh, Varvello, Zust Ambrosetti.

Comune di Torino
Regione Piemonte
Camera di Commercio di Torino
AIMA - Ministero delle Politiche Agricole
Comune di Moncalieri e Asl n. 8
Diocesi di Alba, Asti e Tortona
Arcidiocesi di Torino

Banco Alimentare del Piemonte

AFFILIATO ALLA FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE - ENTE MORALE RICONOSCIUTO CON D.M. 31/01/1996

Sede e Magazzini: C.so Roma 24 ter - 10024 MONCALIERI (TO)

Tel. (011) 68.22.416/901

Fax: (011) 60.511.45

Il Banco Alimentare è una organizzazione senza fini di lucro che distribuisce gratuitamente ad Enti benefici i prodotti alimentari che riceve dalle Aziende.



Le battaglie del beach volley

SANREMO. Grande successo per la tappa del campionato italiano di beach volley che si è conclusa ieri sera al termine di tre giorni di intense battaglie. La vittoria è andata in campo maschile ai romani Nicola-Bendandi che, in finale, hanno superato 15-9 la coppia italo-brasiliana Grigolo-Paolao, grande favorita della vigilia. La gara è stata combattuta, ma alla fine la coppia romana, complice anche un'ottima ricezione, è riuscita ad avere la meglio. Il terzo posto è andato a Fabio Galli-Jurghi che

hanno avuto la meglio sui liguri Sanguanini-Vernier (quest'ultimo, 19 anni, di Arma di Taggia è da tutti indicato come la miglior promessa del beach italiano). Da segnalare che la coppia ligure nelle semifinali era in vantaggio 13-9 su Nicola-Bendandi che hanno vinto il torneo. In campo femminile la vittoria è andata a Perrotta-Gattelli, anche loro romane. In finale hanno avuto la meglio su Brachini-Solazzi considerate le grandi favorite del torneo. [g. o.]



Under 23: mondiale a Genova

GENOVA. La notizia che Genova ha avuto dalla Federazione Internazionale di Canottaggio l'organizzazione della Coppa delle Nazioni 2002 ha galvanizzato l'ambiente canottistico ligure. È un vero e proprio campionato del mondo under 23. Proprio sabato ad Amburgo è iniziata l'edizione 1999 con 53 nazioni. Merito del successo alla delegazione genovese che, guidata dall'assessore allo Sport del Comune Carlo Repetti, si è recata nella città tedesca. Hottensheim (Austria) sarà sede nel 2001, Genova nel 2002, Berlino nel 2003, Mosca nel 2004. Il team di Genova ha fatto accettare ai delegati l'idea di un nuovo campo di regata nel cuore di una città ricca di storia ma volta al nuovo millennio. Così il progetto del campo di Prà deve diventare certezza in breve. Nella Coppa, mondiale under 23 non dichiarato, valgono le vittorie nelle specialità individuali per stabilire la classifica finale con la coppa attribuita alla nazione con più punti. L'Italia più volte è giunta seconda dietro i fortissimi tedeschi. [d. s.]

LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 26 Luglio 1999 n. 32



Per tre volte la nazionale azzurra agli europei di Istanbul sale sul podio, e importa poco se è stato il gradino più basso

Brilla la squadra con le liguri Burlando, Bianchi e Dominici

Splendido bronzo europeo per la Nazionale di «sincro»

Giulio Olivero

Abbonata al bronzo. La squadra azzurra (con molto contributo ligure) chiude gli Europei di Istanbul salendo per tre volte sul gradino più basso del podio.

Ieri il bronzo è arrivato dall'esercizio a squadre dove la Nazionale è stata preceduta da Russia e Francia. Tutto secondo copione anche se l'esercizio delle azzurre (con le liguri Giovanna Burlando, Serena Bianchi e Alice Dominici) è piaciuto più di quello delle transalpine. A tutti, però, tranne che alla giuria.

Sabato era arrivato il bronzo dal duo con Giovanna Burlando e Maurizio Cecconi, dal pubblico definite la coppia più sorridente del torneo. Un esercizio difficile quello delle azzurre, con le danze contemporanee elaborate dalla Burlando in un periodo di forzata sosta atletica. E la genovese, 29 anni, che venerdì aveva inaugurato la serie di bronzi col «solito», è sicuramente la protagonista degli Europei.

Dice: «Salire tre volte sul podio è splendido. Magari la prossima volta vediamo di andarci una sola volta, ma sul gradino più alto. Sì: la musica del duo è stata elaborata mentre ero malata ed è stata promossa dalla nostra C.T. O'Brien».

Russe e francesi hanno fatto la parte del leone... La Burlando: «Tornando al duo, il terzo posto conferma i risultati nella precedente rassegna continentale quando Ballan e Bianchi ottennero il 3° posto a Siviglia. La prova a squadre è stata ottima: pensiamo di aver dato il massimo. Per molto tempo abbiamo pensato all'argento, ma alla fine il 2° posto è andato alla Francia. Però il divario si sta colmando. Quanto alla Russia, per il momento è ancora su un altro pianeta».

Ultima annotazione sulle «spaghe» delle sincronette: sei mila lire per otto ore di prove, ma si «salta» a settimana per gli appuntamenti all'estero... Ecco i veri Fenomeni dello sport, altro che i miliardari. [g. o.]

Beach-waterpolo: la «Carisa» va in finale

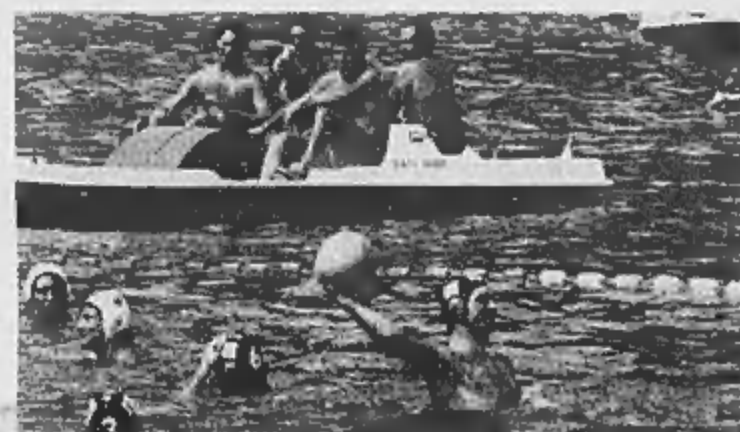
La tappa savonese del campionato nazionale lancia Petronelli & C.: battuto «Olivieri Trony»

La «Carisa» (Bertolotti, Ravera, Giambas, Cavallera e Petronelli) ha vinto la quarta ed ultima tappa eliminatoria del campionato italiano 1999 di Beach Waterpolo-Trofeo Original Marines, organizzata dall'Associazione Pallanuoto Sempre e disputata nel fine settimana a Savona. Netto il successo nella finalissima contro «Olivieri Trony», in due set per 6/4 6/2.

Terzo posto alla formazione «Acquas», quarto al team «Torretta» (6/2 6/5 il punteggio). La Carisa, oltre ad aver vinto la Coppa Cis, ha anche acquisito il diritto a disputare la fase finale nazionale, venerdì e sabato prossimi a S. Margherita, contro le tre vincenti gli altri concentramenti (Florentia, Carabini e Civitavecchia).

Paolo Petronelli, l'esperto capitano del Savona, è stato l'indiscusso protagonista della «due giorni» in mare, realizzando 7 delle 12 reti totali della Carisa. Per i vincitori, altre segnature ad opera di Cavallera (2), Ravera (2) e Giambas. Per l'Olivieri Trony, in finale penalizzata dalla rinuncia al portiere Pastorino, influenzato, in gol Sargiano (3), Vicevic, Pelizzoli e Caserta. Nella finale di consolazione in evidenza Maggioni con 7 reti e Del Nero con 4.

Le due finali sono state precedute da un'esibizione dei calciatori dell'Atletico Van Gool (ricordate «Quelli che il calcio...») che, improvvisati pallanuotisti, hanno sfidato (rinforzati da Vicevic e Petronelli) la Juniores del Savona campione d'Italia: salomonico 6-6. La tappa di Savona potrà essere seguita in tv oggi dalle 20.30 su RaiSport e venerdì 30 alle 22 su Supersix (telecronista Laura Sicco). [g. s.]



La «pallanuoto in mare» accende le estati d'Italia: è stato così anche a Savona

Marisport e Sori '90, le ultime condanne

Gli spezzini lasciano la serie cadetta, i genovesi cadono in D. Rapallo spietato verso i playoff-A2

Marisport retrocessa dalla B alla C, Sori '90 dalla C alla D: queste le ultime due sentenze dei tornei minori di pallanuoto, con il discorso promozione che è noto da tempo, con Rauch Rapallo ed Anpi Frantoio Molassana che dovranno disputare ora i concentramenti per salire di categoria.

Per la coppia ligure buone possibilità di riuscire a centrare l'obiettivo, in una stagione invece deludente in A2, con nessuna formazione ligure in grado di lottare per salire nella massima categoria.

Serie B Massima sportività da parte del Rauch Rapallo di Diego Casagrande, contro coloro che credevano a un «regalo» finale (leggi salvezza) agli spezzini della Marisport: invece i ruentini hanno regolarmente vinto (9-6), costringendo gli spezzini alla discesa in C. Ultimo turno amaro per la Comer Lavagna, sconfitta nella vasca di casa dal Quinto (12-8) ed a chiudere la stagione in una anonima quinta posizione.

Divario minimo negli altri



Casagrande allenatore del Rapallo

due incontro conclusivi della stagione, con il fattore vasca riflettuto in Vallescrivia-Mammeli 10-9 ed Arenzano-Lerici 8-7. Classifica finale: Rapallo p. 34; Vallescrivia 29; Quinto 25; Mammeli 24; Lavagna 21; Arenzano 16; Lerici 9; Marisport 7. Il Rapallo giocherà ora il 4-5 agosto il concentramento deci-

sivo per salire in A2 contro Snam Milano, Prato ed una squadra del centro Italia che verrà comunicata in giornata. **Serie C** Il Molassana di Franco Lavoratori non riesce a concludere la regular season con tutte vittorie, poiché con la mente già proiettata sulla poule promozione lascia via libera al Sestri Ponente (9-6 il risultato). La vera lotta era in coda, con impresa del Rapallo '97 che, grazie al successo nella vasca del Pontecarrega (5-4), riesce a conquistare la salvezza, a spese del Sori '90, sconfitto nella vasca di casa dallo Sturla (8-7). In salvo pure la Ponente Ligure, nonostante la sconfitta casalinga contro l'Andrea Doria (12-9). Classifica finale: Molassana p. 39; Sestri Ponente 34; Andrea Doria 32; Pontecarrega 17; Sturla 16; Rapallo '97 10; Ponente Ligure 9; Sori '90 7. Il Molassana parteciperà ora agli spareggi per la B, in programma alla «Sciorba» il 7 ed 8 agosto, contro Bentegodi Verona, Arona e Nuotatori Livornesi. [g. o.]

Pallanuoto: dal torneo di Fiume buone indicazioni

La Nazionale fa le prove per un Europeo da leader

Benino, non benissimo la Nazionale di Rudic al Memorial «Jobo Curtini» di Fiume. Venerdì ha sconfitto la Slovacchia, sabato si è ripetuta con la Slovenia. La partita d'esordio ha visto gli azzurri in difficoltà non tanto per la qualità tecnica dei modesti avversari quanto per il carico di lavoro affrontato la settimana scorsa nel torneo negli Usa e i trasferimenti da un continente all'altro.

Venerdì 8-6 (1-0 0-3 3-2 4-1) con gli slovacchi: mattatore Angelini (4); bene Vittorioso, Roberto Calcaterra, Silipo e Sottani. Sabato 10-5 alla Slovenia (3-1 2-0 2-1 3-3) con reti di Alex Calcaterra (2), Mammarella, Bencivenga, Vittorioso, Angelini, Mangiante, Riccadonna Sottani e Ghibellini. Da tener presente che Slovenia e Slovacchia saranno nostre rivali nel girone iniziale degli Europei.

Il programma prevede oggi il ritorno in Italia. A Roma dal 26

luglio al 1° agosto altro torneo con Austria, Croazia, Grecia, Jugoslavia e Slovacchia. Ad agosto torneo in Germania; dal 18 agosto trasferimento a Poggibonsi dove la squadra resterà in ritiro sino al 29, poi tutti a Firenze dove dal 2 all'11 settembre si giocheranno gli Europei.

I piani del C.T. Rudic non si limitano purtroppo alla Nazionale. Ha fatto discutere la bozza del suo progetto per la stagione 1999-2000. La Lega di A1 è intenzionata a contrapporre al pieno-Rudic una sua proposta di calendario un po' meno penalizzante per i club: la regular season dovrebbe cominciare il 1° novembre, interrompersi il 25 per la coppa, riprendere il 4 dicembre e interrompersi il 23 per le festività. Altre tre giornate (dal 12 al 22 gennaio) e poi altra sosta per il turno di coppa. Dal 5 febbraio «tirata» sino al 25 marzo, data della finale di Coppa Len. [d. s.]

La manifestazione ideata da Cino Ricci, giunta all'undicesima edizione, è stata vinta dall'equipaggio di Civitanova Marche

Solo la jella nega il podio a «Loano-Riviera delle Palme»

L'imbarcazione dello skipper Ciccio Rossi si piazza sesta al Giro d'Italia a vela



L'equipaggio dello skipper Ciccio Rossi ha regatato per Loano-Riviera delle Palme

Giulio Olivero

Il Giro d'Italia ha ammainato le vele. L'undicesima edizione della kermesse ideata da Cino Ricci si è conclusa nel Levante ligure con una regata a bastone che ha decretato i verdeti finali. Sul gradino più alto del podio (non senza una certa sorpresa) è andata Civitanova Marche che, proprio all'ultima regata, è riuscita a superare Fiamme Gialle, distaccate di mezzo punto. Ma ovviamente, in chiasse ligure, il Giro d'Italia a vela ha assunto interesse per «Loano-Riviera delle Palme» unico equipaggio della nostra regione al via. Allo skipper Ciccio Rossi (che ha partecipato a nove delle undici edizioni) non si poteva chiedere di lottare per il primo posto ripetendo l'exploit del '98 di «Provincia di Savona» che si impose con skipper Favini e grandi firme della vela internazionale. Ma, a rivedere il film

del Giro (salpato da Muggia il 21 giugno) può esserci, per la barca pontina, più che un pizzico di rimpianto: il sesto posto finale (comunque ottimo) sta indubbiamente stretto ma è sintesi di troppi episodi sfavorevoli.

Dice Ciccio Rossi: «Le imbarcazioni sulle quali abbiamo navigato, i G34, hanno risposto pienamente alle esigenze dei velisti. Sono scafi veloci con a bordo attrezzature semplici e sicure. Poi questo, a mio avviso, è stato il Giro più combattuto, con una lotta per il primo posto finale che si è protratta fino all'ultima regata. E sono andate molto bene anche le «matricole» che, in più di un'occasione, soprattutto nelle regate a lunga percorrenza, hanno messo in difficoltà gli equipaggi più esperti. Ovviamente è tempo di bilanci finali anche per Loano-Riviera delle Palme: «Quando affermavo -

prosegue Rossi - che il podio era possibile non dicevo una esagerazione. Analizziamo bene il Giro: nelle prime regate siamo stati a pochi punti dal podio, vincendo poi la quarta frazione, quella di 80 miglia, da Cervia a Civitanova Marche. Fino alla tappa di Reggio Calabria avrei scommesso senza problemi su un terzo posto: la barca andava al meglio, l'equipaggio era tutto galvanizzato, altri protagonisti del Giro non poi così imbattibili. Ma poi...». Già poi è arrivata la seconda parte del Giro, quella della jella: «Chi si perdeva è di natura scarismatico. Ma al Giro, con tutto quello che è successo, è davvero difficile non credere alla «sfida». Non è possibile essere al comando in una regata decisiva e subire, noi soli, i capricci del vento. O, in un'altra occasione, quando sei ancora nelle prime posizioni e si registra un guasto alla pompa».

La C2 «chiama» i due club del Ponente: tra i matuziani molti cambiamenti

Sanremese-Imperia, è già derby

Oggi alle 12 presentazione dei biancazzurri

Bruno Monticelli
SANREMO

La nuova Sanremese si presenta oggi. Lo farà alle 12 con una solennità inconsueta, almeno rispetto alle ultime stagioni, nella Sala degli Specchi di palazzo Comunale.

Il primo contatto con il nuovo «smack» biancazzurro è stato il gruppo capeggiato da Enzo Cavallo, nuovo presidente, che ha rilevato la maggioranza della società da Massimo (Bella) e tecnico, il nuovo allenatore Marco Masi che arriva dal Pontedera e una squadra rinnovata.

Non ci sono più due pezzi da novanta come il francese Lerd e Biffini andati a cercar gloria in C1 al Livorno ed all'Albinoleffe e una «bandiera» come Calabria (il bomber, dopo undici stagioni in cui è salito con la Sanremese dalla Seconda categoria alla C2, ha risolto il contratto).

Ma, accanto ad un pugno di confermati - capitano Baldasseri, Bozzini, Vecchio, Bertoloni, Notari, Scana, D'Angelo, Moriani e Laghi - ci saranno i nuovi arrivi: il portiere Rama (dall'Alzano), i difensori Bacci e Borghi (entrambi dal Pontedera), i centrocampisti Figaia (dal Sanrezo), Campedelli (dal Sanrezo), Tomaselli (dal Cittadella) e Lorenzini (dal Pontedera) e gli attaccanti Tozzi Borsari (dalla Battipagliese via Udinese) e

Mosca (dalla Spal). Una notevole rivoluzione attesa, ora, alla prova del campo.

Ambizioni? Mister Masi, 40 anni, ex giocatore di Torino, Napoli e Pisa, finora, non si è sibilanciato: «La società mi ha accettato in quello che avevo chiesto. Ma è presto per porre obiettivi. Adesso l'importante è creare un gruppo vero. Che è la base per ottenere risultati».

Con un buon gruppo, la scorsa stagione, a Pontedera siamo arrivati alla salvezza nonostante una situazione societaria difficilissima. Le perdite di Lerd e Biffini? «Due grossi giocatori, certamente. Non si poteva impedire di salire di categoria».

Subito dopo la presentazione di stamane la squadra salirà a Pianfel, in provincia di Cuneo, per un ritiro che durerà fino al 14 agosto. Saranno aggregati alcuni giovani (Martini, Spirito, Bacchetta e Bellanova) e un giocatore in prova (Marchetti dell'Alessandria).

Già fissato il programma pre-campionato: esordio sabato, a Pianfel, contro l'Ordinone, a Pianfel, squadra di Eccellenza piemontese; poi il 4 agosto, sempre a Pianfel, contro la Valenza; l'8 agosto sul campo del Cuneo; esordio a Sanremo il 14 agosto, contro il Nizza, che è una squadra della Seconda divisione francese ma con un grande passato.

Il Savona di Piro è quasi pronto al decollo

Mercoledì i biancoblu si ritrovano al Bacigalupo
Soddisfazione per i ritorni di «Victor» e Panucci jr

Nanni De Marco
SAVONA

Dopo un logico periodo di silenzio, ma di intenso lavoro, il Savona di Bartolomeo Piro ha scoperto le carte, e le carte sono importanti. La squadra biancoblu ha formato una buona base per il prossimo campionato. Una lunga lista di giocatori di buon valore, affiancata da un team dirigenziale di pari importanza. Ecco l'organigramma della società, che tornerà ad avere sede in pieno centro città (via Paleocopa, con finestre su corso Italia): presidente Bartolomeo Piro; presidente onorario avvocato Vincenzo; responsabile amministrativo Leonardo Lagasio; allenatore prima squadra Antonio Sassarini; consulente tecnico e responsabile settore giovanile Vittorio Panucci; segretario Cinzia Dominoni; accompagnatore prima squadra Roberto Longoni; medico sociale dottor Zulino; massaggiatori



Il difensore Cappanera

re Bordo; magazziniere Bertolucci.

Gli allenamenti inizieranno allo stadio «Bacigalupo» mercoledì 28 luglio. La probabile formazione che prenderà il via al prossimo campionato di Eccellenza non dovrebbe discostarsi da questa: Di Latta; Bisio, De Gregorio; Panucci, Cappanera,

Schito; Riolfo, Bottinelli, Gatti I, Troise, Baccino.

Molto folta la panchina a cui andranno ad aggiungersi un paio di bravi juniores: portiere Berlanzoli; difensori De Lucia, Giacchino, Dessi; centrocampista Barone; attaccante Gatti II. In arrivo anche Anselmi e Damonte e forse Sole, il forte jolly che vanta oltre 150 presenze in maglia biancoblu.

Una squadra che ha trovato il consenso della tifoseria e il supporto dell'amministrazione comunale. «Abbiamo avuto garanzie - dice l'amministratore Lagasio - che lo stadio sarà pronto per le amichevoli, per la Coppa Italia e per il campionato». Una buona notizia è anche quella che oggi inizieranno i lavori allo stadio «Bacigalupo». In sintesi: il presidente Bartolomeo Piro: «Ho trovato nel Comune e nell'assessore Zunino interlocutori attenti e disponibili, quindi mi dichiaro molto soddisfatto anche per come la città mi ha accolto».



Il presidente Pino Cipolla porge il benvenuto ai nuovi acquisti dell'Imperia

In nerazzurro 12 volti nuovi

La squadra presentata ai tifosi
E da oggi, ritiro al Colle di Nava

IMPERIA

Si sono ritrovati ieri pomeriggio, alla stessa ora e nello stesso posto dello scorso anno. Un ritrovo propiziatorio, di sapore scarismatico: «Ci aveva portato fortuna, siamo stati promossi. Lo abbiamo ripetuto», ha spiegato il presidente Pino Cipolla. La squadra dell'Imperia, che si accinge ad affrontare il duro campionato di C-2, è stata presentata al Bistrò: l'entusiasmo alle stelle, dopo l'atteso ritorno tra i professionisti, e a ribadire c'era la partecipazione dei tifosi (un'ottantina) e di uno stuolo

di assessori comunali.

Dodici i volti nuovi: Alberti, Anzalone, Bambini, Benassi, Carrettucci, Farris, Foffi, Motola, Rusconi, Scognamiglio, Spinelli e Urbani. Il presidente Cipolla ha ringraziato tutti per la bella vittoria, «anche coloro che ci hanno lasciato per altre destinazioni».

In serata, guidati dal confermato mister Giorgio Benedetti, i giocatori sono partiti per l'Accademia dell'Ambiente Coldiava. Qui, nel verde, li aspettano tre settimane di ritiro, prima delle amichevoli e della Coppa Italia. [s. d.]

Al centro del «mercato» del basket c'è anche Sandro Morando

Dalle Mura per l'Autorighi Albenga: il coach è Dagliano

Completato il parco stranieri della Termocaripae Spezia, serie A1 di basket femminile: dopo il pivot Demio Walker, i dirigenti spezzini hanno chiuso la trattativa con la portoghese Mary Andrade, ala alta.

Una coppia straniera di buon livello che dovrebbe garantire alla Termocaripae un torneo di medio-alta classifica, magari a ripetere l'accesso ai playoff scudetto conquistato, nel ruolo di matricola, un paio di mesi orsono.

Passando alla C1 maschile nazionale, con al via quattro formazioni liguri, in settimana l'Autorighi Chiavari del coach Vittorio Vaccaro ha tessurato la guardia alla Dille Mura, classe 1976, lo scorso anno all'Andax Carrara di C2.

Completato il parco delle guardie, con al via quattro formazioni liguri, in settimana l'Autorighi Chiavari del coach Vittorio Vaccaro ha tessurato la guardia alla Dille Mura, classe 1976, lo scorso anno all'Andax Carrara di C2.



Bonino è l'uomo-guida della Comark

trebbero aver chiuso il mercato. Oppure no, con il «cacciatore» Sandro Morando che, lasciata l'Assobasket, il prossimo potrebbe essere proprio a Chiavari (o ad Albenga?).

Grazie all'interessamento di Ario Costa, per anni giocatore simbolo della Liguria in Italia, potrebbe nascere una collabo-

razione fra l'Autorighi e la Scavolini Pesaro, società dove Ario Costa ha conosciuto le soddisfazioni più importanti di carriera. Gorini, per un accordo fra le due società genovesi Comark ed Athletic, ha lasciato Chiavari per trasferirsi alla Comark, con genovesi che hanno lasciato libero Cioppi (torna a Firenze).

In casa Noverasco Albenga, novità alla guida tecnica con Roberto Dagliano a sostituire Michele Puogilio; per il settore giovanile, da Varese, è arrivato il coach Miglio, che sarà pure l'allenatore del Finale di C2. Altro cambio di panchina in provincia di Savona, con la Cestistica Savonese (serie B femminile) che verrà guidata da Dario Testa, a sostituire Claudio Agostini.

Infine la Taros Spella che ha cambiato molto a livello dirigenziale, con gli ingressi del dirigente Bonanni (ex del Canaletto) come direttore sportivo e di Dottori (ex presidente provinciale) con il compito di direttore generale. [g. a.]

Balòn. Successi anche di Luca Dogliotti e Flavio Dotta. In B la Taggese vince a Cengio

Molinari, operazione aggancio ok

Batte Sciorella e lo appaia in testa alla classifica

Roberto Pizzorno

E' una giornata di quelle straordinarie per Molinari che fa il pieno su Sciorella, supera nel derby l'alfiere della Taggese e lo raggiunge in vetta alla classifica.

Nella calda serata d'estate lo sferristerio di Dolce d'ivento il campo principale del campionato di serie A. L'Imperiese Conad, davanti ad oltre mille spettatori, non solo è riuscita a vincere (11-8), ma anche a dimostrare che la maldicenza della vigilia erano decisamente infondate.

Già, perché prima del fischio d'inizio di Giuseppe Marvaldi, sindaco di Caravonica e arbitro per passione, tutti o quasi davano Sciorella favorito, grazie e soprattutto per aver giocato per molti anni a Dolce.

Molinari da Scaletta Uzzone, invece, con la sua grande umiltà è riuscito ad ottenere il punto, nonostante la partita per lui non si sia messa bene durante le prime battute.

Sciorella, ottimismo aiuta-

to dalla spalla Riccardo Aicardi (che ha 40 anni, ma non li dimostra), si è portato subito lo 2-1, mentre il quarto gioco è stato di marca taggese.

Poi ancora Sciorella in vantaggio (3-2) e pareggio momentaneo di Molinari che una volta concluso questo gioco è riuscito a rifilare altri due all'avversario.

Sul 5-3 Molinari incomincia a battere lungo, ma Aicardi, grande veterano, riesce al ricambio a fare davvero ciò che vuole.

Quando si è sul 40-15 per Molinari, il campione di Testi riesce ad ottenere due «15» importanti e conquistare quel punto che permette alla Taggese di andare sul 5-4.

Ma non finisce di stupire Aicardi. Con un pallone al volo conquista, nel decimo gioco un «15» importante che permette alla quadretta taggese di andare al riposo sul 5-5.

Nella ripresa Molinari prende il volo. Ben supportato dal proprio pubblico, il capitano della Conad Imperia dopo aver



Molinari ora è primo in classifica

lasciato l'undicesimo gioco a Sciorella, ne conquista cinque di fila e arriva sul 10-6.

Partita finita? Nossignori. Sciorella ha ancora tanta grinta in corpo, anche se è debole in battuta.

Il campionario di Imperia raccoglie ancora due giochi, ma la vittoria, tra le feste del soste-

nitori di Molinari è dell'Imperiese.

Successo anche per Flavio Dotta. Il campione della Maglietta ha superato per 11-5 la Sanstefanese. Partita mai in discussione per lo «spilungone» di Cairo Montenotte che ha controllato fin dal primo minuto l'incontro. E' andato al riposo sul 5-5, mentre nella ripresa non ha concesso più nulla all'avversario.

Successo anche di Luca Dogliotti. Il capitano dell'Albese ha battuto sullo sferristerio di Spigno Monferrato la quadretta di Marco Pirero per 11-4, mentre Papone ha vinto in casa contro la Monticellese di Paolo Danna per 11-4.

Nel campionato cadetto, infine, da segnalare che la partita di recupero giocata a Cengio ha fatto registrare la vittoria della Taggese di Dennis Leoni sui locali di Gian Luca Navone per 11-2.

La Spec presentava in campo nel ruolo di spalla l'anziano Gamba al posto dell'infortunato Alessandro Suffia.

Nella Prima categoria hanno vinto Zanini e Buzzi, nella Terza Raffaella e Walter Cimatti

Trofeo Lancia nel segno di Gramigna e Cristina Costa

Garlanda ha ospitato la «tappa» ligure del prestigioso torneo nazionale di golf

GARLEDA. Ottima riuscita della prova ligure del «Trofeo Lancia» che si è svolta ieri al Golf club Garlanda. L'alto numero di iscritti ha trasformato la manifestazione in un'autentica «maratona», iniziata alle 7 del mattino e terminata dopo le 20.

I vincitori delle varie categorie (che nel trofeo in questione sono quattro) partecipano di diritto alla finale in programma, in Versilia, a metà settembre. Prima pagina dedicata alla categoria lorda dove si sono imposti Stefano Gramigna e Cristina Costa con il punteggio di 69 colpi, superando, al termine di una competizione davvero combattuta Giovanni Geddo e Roberto Durante con 71.

In Prima categoria c'era molta attesa per Andrea Zanini, giovane giocatore di Garlanda che vanta già un «curriculum» invidiabile. Secondo molti tecnici Zanini ha tutte le carte in

MOUNTAIN-BIKES

Salta Sciarborasca, già pronto il Giro

La prevista gara di mountain-bikes a Sciarborasca è stata rinviata per motivi organizzativi, comprensibili per il periodo di grande «percipienza» vacanziera. Ma l'Udace non rimane al palo e prepara un grande Giro di Savona e provincia, che toccherà quest'anno il 25° anno di vita.

A partire da sabato 4 settembre e per i giorni 5 (domenica), 11 (sabato), 12 (domenica), 18 (sabato), 19 (domenica) si svolgeranno sette tappe di alto contenuto tecnico. La più attesa, anche per la lunga tradizione e l'alta spettacolarità sarà la cronoscalata alla Madonna del Monte, in programma l'ultimo giorno, al mattino. In quel frangente ci sarà in palio un grosso premio per l'atle-

regola per diventare un punto di riferimento del golf italiano ed internazionale (del resto nella «Omnia» e nella Coppa delle Nazioni ha realizzato importanti risultati).

ta che riuscirà a battere il record di Loreto Valenza che dura dal '81, con il tempo di 4'18"8. Ecco gli altri tempi «storici»: ancora Valenza con 4'21", poi 4'24"8 di Walter Fenoglio; 4'27"4 di Michele Pepino; 4'27"9 di Mario Punturiero; 4'31"6 di Sergio Valle; 4'34"2 di Francesco Lamuglia; 4'36"3 di Gibi Damonte; 4'37"4 di Bruno Giorza; 4'38"6 di Angelo Crossa; 4'38"8 di Mario Violette; 4'41"8 di Luciano Acquarone. La «Madonna del Monte» fa anche parte dello Slam del Cronometro Ferrarese, con la Scalata al Merlino (vinta dal genovese Cheli) e alla S. Bernardino (vinta di novembre. Lo «Slam» è stato vinto da Vittorio Calcagno per ben sei volte. [n. d. m.]

L'inganno non ha tradito le attese ed in coppia con Paolo Buzzi si è aggiudicato la gara con 66 colpi, battendo Guido Palombo e Alberto Colombo che hanno chiuso a 67. Nella Seconda

categoria sono saliti sul gradino più alto del podio Dino Sciolli e Roberto Tebaldi (65) che hanno dominato la gara. Piazza d'onore per Giacomo Della Piana e Arturo Arpellano,

altri frequentatori del circolo inganno, che hanno terminato a quota 70. Infine nella Terza categoria affermazioni di Raffaella e Walter Cimatti (70 colpi) che hanno avuto la meglio su Romana Ghio e Luigi Rossi (71). Commento Gianfranco Costa del Golf club Garlanda: «E' stata una tappa molto importante del Trofeo Lancia. Del resto siamo stati anche fortunati perché questo appuntamento ha coinciso con il periodo nel quale tanti giocatori lombardi e piemontesi sono in vacanza nella Riviera. La qualità è stata davvero bene. Certo il giocatore più osservato, anche per quanto fatto ultimamente, era Andrea Zanini: il nostro portacolori si è davvero ben comportato e adesso potrà mirare, nella prova finale, ad un piazzamento ambizioso che confermerebbe definitivamente tutte le sue qualità». [g. o.]

Le ultime decisioni del comitato regionale ligure

Volley, ecco per la C e la D i gironi e le nuove formule

Il comitato regionale ligure ha reso note date, composizione e formula della serie C e della serie D della prossima stagione.

C maschile. Girone unico a 14 squadre, inizierà il 30 ottobre. Le avventi diritte: Arona di Taggia, Primavera Imperia, S.Pio X Loano, Albenga, Finale, Carcare, Spezia, Savona, Cogoleto, Olympia Voltri, Golfo Paradiso Recco-Camogli, Psm Rapallo, Admo Lavagna e Ameglia. La fascia di ripescaggio comprende Rivarolo e Winner S.Margherita.

C2 femminile. Date e modalità del torneo identiche al maschile. Le avventi diritte: Maturia Sanremo, Casinò Sanremo, Maurina, Andora, Alessio, Loano-Toirano, Arenzano, Genova Ponente, Vallescrivia, Bisegna, Libertas Genova, Cariparma Chiavari, Piana Battola, Ortova, Casinò e Andora debbono scegliere il campionato da svolgere e cedere i diritti nell'altro.

Fascia di ripescaggio: Moneglia e Varazze.

D maschile. Stesse date della C, stesso girone a 14 squadre, promozioni e retrocessioni da stabilire. Le avventi diritte: Primavera, Carisa Albisola, 2a Albisola, Varazze, Rivarolo, Don Bosco Genova, Cus Genova, Levante, Golfo Paradiso, Winner S.Margherita, Tigullio S.Margherita, Entella, Levante e Sarzanese. Fascia di ripescaggio: Cv Albano e Borghetto.

D femminile. 2 gironi da 12 squadre, inizia il 13 novembre. Le avventi diritte: Ventimiglia, Vallecrosia, Casinò Sanremo, Andora, Albenga, Finale, Carcare, Sabazia, Quiliano, Varazze, Cogoleto e Vallescrivia; Don Bosco Genova, Amatori Cella, Audax Quinto, Pro Recco, Rapallo, Tigullio S.Margherita, 3 Stella Moneglia, Sestri Levante, Lerici, Canaletto, Lunetia, Ameglia. Fascia di ripescaggio: Don Bosco Spezia. [d. a.]